

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Storia della marmellata
Uno studio sulla produzione di confetture in Francia
durante la Seconda guerra mondiale

Relatore:

Ch.mo Prof. Marco Bertilorenzi

Co-relatore:

Ch.mo Prof. Niccolò Pianciola

Supervisor estero:

Ch.mo Prof. Hervé Joly

Laureando/a:

Marco Zamattia

Matricola: 2062703

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

INDICE

ABBREVIAZIONI

PREMESSA

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO I: IL MERCATO DELLE CONFETTURE IN FRANCIA E IN EUROPA PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE E LE RELAZIONI ECONOMICHE FRANCO-TEDESCHE

1.1 UN'OPPORTUNITÀ SFUMATA: LA POLITICA DOGANALE DEL *DRAWBACK* E DELL'AMMISSIONE TEMPORANEA ALLA FINE DELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO 6

1.2 L'*OFFICE NATIONAL DU COMMERCE EXTÉRIEUR* E IL COMMERCIO EUROPEO DELLE CONFETTURE ALLA VIGILIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 16

1.3 LE RELAZIONI ECONOMICHE E COMMERCIALI FRANCO-TEDESCHE DURANTE GLI ANNI VENTI E TRENTA DEL XX SECOLO 29

CAPITOLO II: LA FRANCIA OCCUPATA E LA STRUTTURA DI ÉCONOMIE DIRIGÉE DEL GOVERNO DI VICHY

2.1 L'*ÉTRANGE DÉFAITE* E LA RIORGANIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA: IL MERCATO NERO COME NECESSITÀ O COME PROFITTO COMMERCIALE? 43

2.2 IL RAZIONAMENTO ALIMENTARE DELLA POPOLAZIONE FRANCESE DURANTE L'OCCUPAZIONE 61

2.3 «IL SISTEMA DI CARTA»: L'AMMINISTRAZIONE DI GÉRARD ANSIEAU DEL CORIC DAL 18 DICEMBRE 1941 AL 4 AGOSTO 1943 80

2.4 IL «SISTEMA DI CARTA»: L'AMMINISTRAZIONE DEL CORIC DI PAUL-LUIS VATON E DI JEAN CLUZET DAL 4 AGOSTO 1943 AL 12 OTTOBRE 1945 98

CAPITOLO III: VENDETTA E GIUSTIZIA: LA COLLABORAZIONE ECONOMICA DEI PATRONS FRANCESI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE IN FRANCIA

3.1 L'EPURAZIONE ECONOMICA IN FRANCIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE È STATA UNA NON-EPURAZIONE? 112

3.2 L'AFFAIRE CLÉMENT FAUGIER 127

2.3 L'AFFAIRE FÉLIX POTIN 146

CONCLUSIONE 159

BIBLIOGRAFIA 166

ARTICOLI 171

FONTI PRIMARIE 173

SITOGRAFIA 174

ABBREVIAZIONI

BNR: *Bureaux Nationaux de Répartition*

BNRICC: *Bureau National de Répartition de l'Industrie des Confitures et des Conserve de Fruits au Sucre*

BTP: *batiment-travaux-public*

CCPI: *Comité départementaux de confiscation des profits illicites*

CCR: *Comité Centraux du Ravitaillement*

CCRC: *Comité Central du Ravitaillement des Confitures et Conserve de Fruits au Sucre*

CCRFL: *Comité Central de Ravitaillement des Fruits et Legumes*

CDL: *Comité départemental de Libération*

CFLN: *Comité Français de Libération Nationale*

CII: *Centre d'Information Interprofessionnel*

CNIE: *Commission National Interprofessionnelle d'Épuration*

CO: *Comité d'Organisation*

CODECA: *Comité d'Organisation des Industries de Fabrication de Conserve Alimentaires*

CORIC: *Comité d'Organisation de l'Industrie des Confitures et des Conserve de fruits au sucre*

CRIE: *Comité Régional Interprofessionnel d'Épuration*

GDAR: *Groupement départementaux d'Achat et de Répartition*

GDR: *Groupement de Recherche.*

GIL: *Groupement Interprofessionnel Latiers*

GNA: *Groupements Nationaux d'Achat*

GNIR: *Groupement National d'Importation et de Répartition*

MPI: *Ministère de la Production Industrielle*

OCRPI: *Office Central de Répartition des Produits Industriels*

OFICALCOF: *Office Professionnel des Fabricants des Conserves Alimentaires, Confitures & Fruits au Sucre*

ONCE: *Office National du Commerce Extérieur*

ONIB: *Office National Interprofessionnel du blé*

ONIC: *Office interprofessionnel des céréales*

RKKS: *Reichkreditkassenscheine*

SFDPR: *Société Française de Distribution des produits résineux*

STO: *Service du Travail Obligatoire*

UCR: *Union Corporative des Résineux*

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il relatore Marco Bertilorenzi per i preziosi consigli e il tempo a me dedicato. Ringrazio il co-relatore Niccolò Pianciola per l'iniziale disponibilità. Ringrazio il *supervisor* estero Hervé Joly per la pazienza e la premura nel rispondere ad ogni mia perplessità, *Merci beaucoup* ! Ringrazio gli archivisti degli *Archives* di Lione e di Parigi per la disponibilità e la precisione. Ringrazio mamma che mi è sempre stata accanto in tutti questi anni e che ha reso possibile questa mia carriera. Ringrazio Gaia, fonte eterna di ispirazione. Ringrazio, infine, i miei amici più cari, LCTDM e LADB. Nella totale trasparenza di questo progetto di ricerca mi ritengo l'unico responsabile di eventuali errori.

PREMESSA

Il seguente progetto di ricerca nasce da un interesse personale in merito al settore agroalimentare e alla sua traiettoria nel corso del XIX e XX secolo. Per i termini di una tesi magistrale si è ritenuto necessario delimitare il campo d'indagine sia dal punto di vista dell'oggetto che della periodizzazione. Per questa ragione, l'analisi è stata condotta in merito al settore delle confetture durante la Seconda guerra mondiale in Francia. La scelta di condurre la ricerca in Francia è dovuta ad un personale interesse nello sperimentare la ricerca in un altro Stato europeo e alla partecipazione del progetto Erasmus + Studio che mi ha garantito la possibilità di soggiornare quattro mesi a Lione. Durante questo soggiorno, ho potuto costruire un progetto di ricerca basato su fonti archivistiche solide e articolate. Infatti, oltre alla copiosa bibliografia secondaria in lingua francese, grazie alle preziose indicazioni del relatore Marco Bertilorenzi e del supervisor estero Hervé Joly sono riuscito a identificare documenti per la ricerca sia agli *Archive départementales du Rhône*¹ che agli *Archives Nationales (Pierrefitte-sur-Seine)*.²

Nel primo è stato individuato il *dossier* dedicato all'azienda Clément Faugier mentre nel secondo la ricerca si è estesa ai diversi organismi incaricati di regolamentare la produzione e la distribuzione delle confetture durante la Seconda guerra mondiale e al fascicolo dedicato alla Société Félix Potin. Il titolo della ricerca «Storia della marmellata, uno studio sulla produzione di confetture durante la Seconda guerra mondiale in Francia», potrebbe far risaltare agli occhi del lettore un'imprecisione dovuta alla sovrapposizione delle definizioni concernenti i due prodotti. La legislazione italiana e francese in linea con le direttive europee stabiliscono una chiara distinzione tra marmellata e confettura³, tuttavia, ho convenuto, principalmente per questioni stilistiche dettate dalla scelta del titolo,

¹ ADR, 3942W39, 3942W130, 3942W, 283W91

² AN, 68AJ/106, 19880016/16/1, F/37/42, F/12/6989, F/23/413.

³ Vedi la distinzione tra confettura e marmellata in Italia: [Gazzetta Ufficiale](#); Vedi la distinzione tra confettura e marmellata in Francia: [Décret n°85-872 du 14 août 1985 portant application de la loi du 1er août 1905 sur les fraudes et falsifications en matière de produits ou de services en ce qui concerne les confitures, gelées et marmelades de fruits et autres produits similaires - Légifrance \(\[legifrance.gouv.fr\]\(http://legifrance.gouv.fr\)\)](#) Vedi le direttive europee: [EUR-Lex - 02001L0113-20131118 - EN - EUR-Lex \(\[europa.eu\]\(http://europa.eu\)\)](#)

assecondare la consuetudine della lingua italiana veicolare di utilizzare il primo termine per riferirsi generalmente al secondo.

INTRODUZIONE

L'idea di sviluppare un progetto di ricerca sulle confetture in Francia proviene dalla lettura del carteggio tra i due più grandi storici del Novecento: Marc Bloch e Lucien Febvre. Il 22 ottobre del 1935 Bloch scrive a Febvre:

Mi sono definitivamente lasciato trascinare dal tema dell'alimentazione. Il mio unico timore è che l'argomento mi entusiasmi troppo. Perché è affascinante. Avete mai pensato al problema delle confetture? Avete dei dati su questo? Non mi riferisco alle confetture di lusso, penso alle confetture – plurale! – rito borghese e parte assolutamente trascurabile della alimentazione invernale. Ma confetture = zucchero. Dunque...le confetture delle nostre nonne, sì. Delle nostre tris-trisnonne, no. *Voilà*, una grande rivelazione ben dimenticata dalle nostre povere storie di Francia.⁴

Le istanze promosse da Bloch s'inseriscono nel clima della rivoluzione storiografica condotta dalla rivista dell'*Annales d'histoire économiques et sociale* fondata nel 1929. Negli anni Trenta, la storia della cultura materiale e in particolare dell'alimentazione, che si può intravedere tra le righe della corrispondenza, era un oggetto di ricerca in via di affermazione e vedrà nei decenni successivi un graduale sviluppo storiografico.⁵ Se Bloch ha mostrato interesse nel delineare le traiettorie di quella che potremmo definire come la marmellata fatta in casa, il mio interesse si è rivolto nei confronti della sua evoluzione industriale che nel tempo odierno non rappresenta più una *confiture friandise de luxe*.⁶ Lo stato dell'arte di questo studio

⁴ Müller, *Correspondance II*, p. 313-315. Citazione in lingua originale: «Je me suis définitivement laissé embrigader pour l'alimentation. Ma seule crainte est que le sujet ne me passionne trop. Car il est passionnant. Avez-vous réfléchi, jamais, sur le problème des confitures? Avez-vous des données sur lui? Je ne pense pas à la confiture friandise de luxe; je pense aux confitures – pluriel ! – rite bourgeois et part point absolument négligeable de l'alimentation hivernale. Mais confiture = sucre. Donc...Les confitures de nos grand-mères, oui. De nos tri-trisaïeules, non. Voilà une grande révélaion bien oubliée pas nos pauvres histoires de France.»

⁵ Per delle indicazioni sulla storiografia francese della storia dell'alimentazione, vedi: Montanari Massimo – Flandrin Jean-Louis, *Histoire de l'alimentation*, Paris, Fayard, 1996; Quellier Florent, *La table des Français : Une histoire culturelle (XV-début XIX siècle)*, Collection Tables des hommes, Presses universitaires François-Rabelais de Tours, 2013; Meiss Marjorie, *La culture matérielle de la France: XVI-XVIII siècle*, Armand Colin, 2016;

Ariès Paul, *Une histoire politique de l'alimentation: du paléolithique à nos jours*, Paris, Max Milo, 2016; Birlouez Eric, *Histoire de l'alimentation des Français*, Rennes, Ouest-France, 2022;

⁶ Per delle indicazioni sulla storiografia francese della storia della marmellata, gli unici studi che pongono al centro quest'oggetto di ricerca sono due: Lambert Carol (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Age et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine, 1992; Ouerfelli Mohamed, *De la boutique de l'apothicaire à la table du prince: Les fruits confits en Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge*, "Food & History", vol. 14, n°s 2-3, 2016, p.163-

si pone con l'intento contribuire al dibattito storiografico francese concernente l'*économie dirigée* di Vichy, il collaborazionismo economico e l'epurazione economica durante la Seconda guerra mondiale.⁷ La macro-tematica che questa tesi cerca di captare, invece, è la storia dell'impresa e in particolare l'evoluzione del sistema industriale agroalimentare tra il XIX e il XX secolo di cui la storiografia francese, nel contesto della Seconda guerra mondiale, risulta essere ancora agli esordi.⁸ La riflessione in merito alla collaborazione ed epurazione economica potrebbe risultare utile, inoltre, per risvegliare l'interesse per queste tematiche anche nella storiografia italiana.⁹ Infine, nonostante non vi sia stato alcun tentativo di analisi comparativa, per ragioni legate alla complessità del periodo e alle tempistiche di una tesi magistrale, questo studio potrebbe costituire la base per delle riflessioni future.

La predilezione personale per l'età contemporanea ha favorito la declinazione di questo oggetto di ricerca nel contesto dell'occupazione tedesca della Francia durante la Seconda guerra mondiale. Per giungere ad una maggiore comprensione del ruolo e del contesto in cui si è collocata la distribuzione e la produzione delle confetture si è reso necessario procedere per un'analisi del suo mercato interno,

179. Qualche traccia della marmellata è poi rintracciabile nei testi generali sulla Storia dell'alimentazione sopracitati e in particolari nelle seguenti pubblicazioni: Meyer Jean, , *Histoire du sucre*, Paris, Desjonquères, 1989; Flandrin Jean Louis, *Chronique de Platine: pour une gastronomie historique*, Paris, O. Jacob histoire, 1992; Barbier Jean-Paul, *Nicolas Appert, inventeur et humaniste*, Collection SAGA, Ed. C.C.B Royer, 1994; Kiple Kenneth F – Coneè Ornelas Kriemhild; *The Cambridge World History of Food (Volume one)*, The Cambridge University Press, UK, 2000; Toussaint-Samat Maguelonne, *A History of Food*, Blackwell Publishing Ltd, 2009. Laurioux Bruno, *Écrits et images de la gastronomie médiévale*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2011; Laurioux Bruno, *Manger au Moyen âge: pratiques et discours alimentaires en Europe aux XIVe et XVe siècles*, Paris, Pluriel, 2013;

⁷Questo progetto di ricerca non affronta il dibattito recente sulla storia transnazionale delle epurazioni del 1945 e post-1945, nonostante ne venga constatata la rilevanza. Vedi: Lostec Fabien, *Vers Une Histoire Transnationale Des Épurations*, *Vingtième Siècle. Revue d'histoire*, no. 124 (2014): 179–81; Lostec Fabien., *Histoire Transnationale Des Épurations Post-1945*, *Vingtième Siècle. Revue d'histoire*, no. 133 (2017): 153–55.

⁸ Vedi: Joly, *L'industrie alimentaire lyonnaise face aux pénuries alimentaires et à l'occupant*, p. 20 in Doré-Rivé, *Les jours sans (1939-1949): alimentation et pénurie en temps de guerre*, Lyon, Libel, 2017.

⁹ Alcuni studi sono presenti nei volumi dell'Associazione Studi Storici sull'Impresa (ASSI): Ristuccia Cristiano Andrea, *Produrre per la guerra nazista: i silurifici italiani tra il 1938 e il 1943*, *Annali di storia dell'impresa*, Volume 10, Ed. Il mulino, 1999; Segreto Luciano, *Un ingegnere tedesco della General Motors e l'industria automobilistica italiana durante l'occupazione nazista (1944-1945)*, *Annali di storia dell'impresa*, Volume 13, Ed. Marsilio, 2002. Felisini Daniela, *Uno sguardo al passato e uno al futuro. Imprese e Banche pubbliche in Italia dal 1943 al 1946 fra epurazione e occupazione*, *Ventesimo Secolo*, Vol. 2, N. 4, 2003, pp. 91-120.

Conserves de fruits au sucre (CORIC): il primo incarnato nella figura di Gérard Ansieau (dal 18 dicembre 1941 fino al 4 agosto 1943), mentre il secondo vede la presidenza di Paul-Louis Vaton e la presenza del commissario governativo Jean Cluzet (dal 4 agosto 1943 fino al 12 ottobre 1945). Entrambi i paragrafi forniranno un quadro minuzioso e critico del funzionamento del sistema distributivo e di produzione delle confetture durante la Seconda guerra mondiale.¹⁵ L'analisi complessiva in questo capitolo ha portato alla creazione del concetto di «Sistema di carta» per definire le fragilità di quest'ultimo.

Il terzo capitolo, infine, si occupa del dibattito intorno alla collaborazione economica dei *patrons* francesi con il Reich e il sistema di epurazione istituito dal Governo provvisorio l'indomani della Liberazione.¹⁶ La riflessione è stata svolta principalmente intorno al concetto di *non-épuration économique*. Se negli anni Novanta l'interpretazione principale era quella di una mancata epurazione economica, nei recenti anni 2000 è stata compiuta una rivisitazione delle fonti tale da richiedere una revisione della storiografia precedente.¹⁷ Il secondo nodo problematico, che questa dissertazione tenta di affrontare, è legato alla proposta di Sébastien Durand di decostruzione dell'impianto ideologico del concetto di «(C)collaborazione» e «(C)collaborazionismo».¹⁸ Il tentativo dello storico francese si colloca nell'ottica di prediligere come oggetto di ricerca le strategie che le imprese e gli imprenditori hanno intrapreso con l'occupante. In questo contesto, Durand ritiene fondamentale disporre di un paradigma di ricerca che non sia gravemente macchiato da istanze ideologiche come il concetto di collaborazione.

¹⁵ I fascicoli del *Comité d'Organisation de l'Industrie des Confitures et de Conserves de fruits au sucre* (CORIC) sono stati individuati in: Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, 68AJ/106, CENTRE D'INFORMATION INTERPROFESSIONNEL, (C.I.I.) (68AJ/90-68AJ/144), Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946).

¹⁶ Vedi: Bergère, Marc, ed. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. Web. <https://books.openedition.org/pur/4762>; Homburg Heidrun, *Aspects Économiques de l'occupation Allemande En France (1940-1944): L'exemple de l'industrie Électrotechnique*, Histoire, Économie et Société, vol. 24, no. 4, 2005, pp. 527–43; Imlay, Talbot C., and Alexandra Harvey, *Résistance Ou Collaboration de l'industrie Automobile Française Pendant La Seconde Guerre Mondiale: Le Cas de Ford SAF*, Vingtième Siècle. Revue d'histoire, no. 125, 2015, pp. 45–60;

¹⁷ Vedi: Rousso, Henry, *L'épuration en France une histoire inachevée*, Vingtième Siècle, Revue d'histoire, Jan-Mar 1992, N. 33, Sciences Po University Press, pp. 78-105.

¹⁸ Durand, Sebastien, *Les entreprises françaises face aux occupants (1940–1944)*, French Politics, Culture & Society, 2019, Vol. 37, N. 2, pp. 1-26.

La decostruzione di questo concetto non è volta ad annichilire il quadro ideologico o deresponsabilizzare gli atti degli imprenditori e delle imprese, bensì a porre al centro della ricerca storica le strategie delle aziende.

Il settore industriale della confettura e il suo sviluppo durante l'occupazione rappresenta il quadro all'interno del quale si colloca la lettura delle vicissitudini che hanno coinvolto sia l'azienda Clément Faugier che la Società Félix Potin. Le due aziende si differenziano per la natura, la posizione geografica e l'importanza economica. Ad ogni modo esse sono accumulate, oltre che per la produzione di marmellate, dal fatto di essere state indagate dagli organismi economici deputati. L'interesse per queste due aziende è da cogliere, non tanto nella loro collaborazione o meno con l'occupante, quanto più nelle loro reali possibilità di manovra nei confronti di due Stati sovrani: il Reich e il governo di Vichy. La recente storiografia francese, tra cui gli studi del GDR 2539 e le proposte di Durand, rappresenterà la linea teorica alla base dell'indagine concernente queste due aziende. In conclusione, l'analisi di questi due casi di studio, è racchiusa all'interno di un uso estremamente cauto delle fonti.

CAPITOLO I

IL MERCATO DELLE CONFETTURE IN FRANCIA E IN EUROPA PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE E LE RELAZIONI ECONOMICHE FRANCO- TEDESCHE

1.1 UN'OPPORTUNITÀ SFUMATA: LA POLITICA DOGANALE DEL *DRAWBACK* E DELL'AMMISSIONE TEMPORANEA ALLA FINE DELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO

Questo capitolo si occuperà di analizzare le caratteristiche del mercato delle confetture a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo alla vigilia della Prima guerra mondiale. In tal senso si procederà per uno studio della politica doganale del *drawback* e dell'ammissione temporanea sullo zucchero e, per dare conformità al capitolo successivo, si osserveranno le relazioni commerciali franco-tedesche degli anni Venti e Trenta. Nel primo paragrafo analizzeremo l'evoluzione della politica doganale francese dalla Restaurazione alla legge del 1° febbraio 1892 che introduce la nuova tariffa doganale detta «*de Méline*», dal nome del presidente della commissione della Camera che ha approvato il disegno di legge. Quest'analisi sarà funzionale alla comprensione della legge del 8 agosto 1878 che rappresenta sia una svolta importante nella politica commerciale delle confetture sia un'opportunità sfumata per favorire la crescita commerciale di questo settore nel suo complesso. Il secondo paragrafo, invece, sarà dedicato ai rapporti dell'*Office national du commerce extérieur* (ONCE) in merito alla possibilità di espandere e incrementare il mercato di confetture francese attraverso la stipulazione di proficui rapporti con i produttori e gli imprenditori europei. Il terzo paragrafo, infine, si prefigge l'obiettivo di analizzare le relazioni commerciali franco-tedesche prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Quest'ultima analisi sarà indispensabile per comprendere il contesto economico e industriale che verrà descritto nel capitolo successivo.

La politica doganale francese del XIX secolo passa da un protezionismo molto forte (1814-1860) a un largo libero scambio (1860-1892), per tornare gradualmente

al protezionismo (1892-1914). Il trattato commerciale Cobden-Chevalier del 23 gennaio 1860 tra Inghilterra e Francia sancisce l'inizio di un periodo di libero scambio. Il trattato comporta la rimozione di tutti i divieti di importazione che, tuttavia, vennero sostituiti con dazi doganali che non dovevano superare il 30% *ad valorem*, poi ridotto al 25% a partire dal 1° ottobre 1864.¹⁹ Attraverso la clausola della nazione più favorita, inoltre, gli altri paesi europei sono stimolati a firmare ulteriori trattati tra loro favorendo la liberalizzazione degli scambi commerciali.²⁰ Dopo la *débâcle* di Sedan del 1870 nella Guerra franco-prussiana nasce la Terza repubblica che avrà una durata di settant'anni fino all'occupazione tedesca nella primavera-estate del 1940. Nell'economia politica è la dottrina liberale che domina almeno fino al 1890. I liberali sono ancorati alle idee di John Stuart Mill secondo cui vi sono due modi per produrre e distribuire la ricchezza: l'autorità o la libertà. Il liberalismo, che denigra lo Stato ed esalta il mercato, erige quest'ultimo a strumento ideale per la proliferazione della ricchezza. È il dinamismo insito nell'iniziativa privata e nella concorrenza che determina la produzione. Di conseguenza, un governo interamente liberale si astiene da ogni azione economica. L'unico ruolo dello Stato consiste nel garantire agli interessi privati una situazione di libero scambio. I repubblicani coniano anche il termine peggiorativo *étatisme* per indicare una dottrina politica e culturale che sostiene l'intervento attivo dello Stato nella sfera economica e sociale.²¹ I francesi percepiscono lo Stato come una minaccia per la libertà individuale dopo le esperienze dei governi autoritari dei Borbone e dei Bonaparte. Se, nella teoria, la dottrina liberale rappresenta il perno dei governi che si susseguono nella Terza repubblica, nella pratica, persiste un interventismo che in Francia si ha dai tempi di Colbert. Possiamo cogliere degli elementi interessanti osservando le politiche commerciali della Francia in merito alla materia prima fondamentale del nostro oggetto di studio: lo zucchero.

Nell'interesse delle colonie francesi, dopo la Restaurazione, fu imposto un regime protezionistico dalla legge del 27 luglio 1822 che, tra le clausole, prevedeva una tassa di 55 franchi per quintale sullo zucchero straniero. Quest'ultimo, infatti,

¹⁹ Bairoch, *Commerce extérieur et développement économique*, p. 6.

²⁰ O'Rourke, *Tariffs and Growth*, p. 457.

²¹ Kuisel, *Le capitalisme et l'état*, p. 36.

non affluiva più nel mercato francese e la produzione di zucchero da barbabietola dovette colmare rapidamente il vuoto creato. Tutte le esportazioni di zucchero, inoltre, vengono incentivate dal *drawback* cioè quell'istituto doganale che favorisce la restituzione del dazio di importazione sulla materia prima al momento dell'esportazione. La legge del 1822 ebbe, inoltre, il merito di sostenere nelle colonie la produzione dello zucchero di canna esentandola dalle tasse e contemporaneamente, attraverso una politica proibizionistica, di favorire la produzione metropolitana dello zucchero di barbabietola.²² La politica doganale della monarchia (1830-1848) è marcata da un generale affievolimento del protezionismo. Vengono abrogati, infatti, alcuni divieti sulle importazioni che, tuttavia, vengono immediatamente rimpiazzati da dazi estremamente elevati. Per quanto concerne lo zucchero, la Tabella 1 è abbastanza esplicativa. Le tariffe doganali dello zucchero sono regolate dalla legge 219 del 26 aprile del 1833, emanata sotto il governo di Luigi Filippo. Per quanto concerne le importazioni, la tariffa dello zucchero di canna dipende dalla qualità e dalla provenienza. Se proviene dalle colonie francesi si oscilla per 100 chilogrammi tra i 38,50 e i 70 franchi mentre se proviene dall'estero tra gli 80 e i 120 franchi.

Tabella 1: tariffe di importazione dello zucchero previste dalla legge n. 219 del 1833

SUCRES	des colonies françaises,	brut, autre que blanc.	de Bourbon	38 ^f 50 ^c	par 100 kilogrammes.
			des Antilles et de la Guiane	45 00	
		brut, blanc	de Bourbon	43 50	
			des Antilles et de la Guiane	50 00	
		terré, de toutes nuances	de Bourbon	61 00	
			des Antilles et de la Guiane	70 00	
	étrangers,	brut, autre que blanc,	par navires français, { de l'Inde	80 00	
			d'ailleurs, hors d'Europe	85 00	
		brut, blanc ou terré, sans distinction de nuance ni du mode de fabrication,	par navires étrangers	100 00	
			par navires français, { de l'Inde	90 00	
d'ailleurs, hors d'Europe	95 00				
des entrepôts	105 00				
par navires étrangers	120 00				

Fonte: Tabella allegata all'Art. 1 della L. n.219 del 26 aprile 1833. [Bulletin des lois de la République française | 1833-01-01 | Gallica \(bnf.fr\)](http://bulletin-des-lois.de-la-republique-francaise/1833-01-01/Gallica/bnf.fr)

²² Villeneuve, *Le financement de l'industrie sucrière*, p. 288.

Per quanto concerne le esportazioni, invece, i dazi pagati al momento dell'importazione, vengono rimborsati, previa ricevuta doganale non risalente a più di sei mesi, dopo l'esportazione di zucchero raffinato, zucchero candito o della melassa nelle proporzioni indicate dalla Tabella 2.

Tabella 2: Regime dei premi per l'esportazione dello zucchero previsto dalla legge n. 219 del 1833

ESPECE		QUANTITÉ	MONTANT
de sucre mise en fabrication et désignée par les quittances.	de produits exportés.	exportée.	de la prime.
Sucres bruts des colonies françaises autres que blancs, et sucres bruts étrangers autres que blancs...	Sucre melis ou quatre cassons entièrement épuré et blanchi.....	70 kilogr...	Le droit payé pour 100 kilogrammes de sucre brut, et selon la provenance, décime compris.
	Sucre candi de nuance au moins jaune paille.	70 kilogr...	
	Sucre lumps et sucre tapé de nuance blanche.	73 kilogr...	
	Mélasses.....	100 kilogr...	12 francs.

Fonte: Tabella allegata all'Art. 2 della L. n. 219 del 1833. [Bulletin des lois de la République française | 1833-01-01 | Gallica \(bnf.fr\)](http://www.gallica.bnf.fr)

I produttori di canna da zucchero denunciarono lo statuto della produzione di zucchero di barbabietola concessa dai provvedimenti della legge del 1822. L'accusa, riconosciuta unanime dai produttori di zucchero di canna, consisteva nel ritenere che la produzione metropolitana causasse numerosi danni alle colonie, al commercio marittimo e al tesoro. È in questo clima che si deve collocare l'intervento del parlamento con la legge del 18 luglio del 1837. La legge prevedeva un canone di 50 franchi per ogni stabilimento di produzione di zucchero di barbabietola nel territorio metropolitano e un'imposta di 10 franchi per ogni 100 kg di zucchero grezzo prodotto. L'applicazione di questi provvedimenti, supportata e voluta dai produttori di zucchero coloniale, comportò l'immediata chiusura di 129 stabilimenti di produzione di zucchero di barbabietola e la scomparsa della coltura in circa 17 dipartimenti.²³ La legge del 1837 non diede, tuttavia, ai proprietari delle piantagioni di zucchero coloniale la soddisfazione che speravano. Se prendiamo in

²³ Villeneuve, *Le financement de l'industrie sucrière*, p. 295.

analisi le esportazioni della Martinica, per esempio, possiamo osservare come nel 1828 il valore sia di 29,5 milioni di franchi contro i soli 10 milioni del 1839.²⁴ La legge del 1837 causò inevitabilmente un danno alla produzione metropolitana di zucchero, ma allo stesso tempo evidenziò due aspetti: il primo è il declino della produzione coloniale, mentre il secondo è la dimostrazione della possibilità e necessità di coesistenza delle due tipologie di zucchero. La legge del 2 luglio 1843, infatti, agisce proprio in questo senso e conferma l'uguaglianza dell'imposta sulle due tipologie di zucchero.²⁵ Nonostante la coesistenza dello zucchero di canna e dello zucchero di barbabietola sul mercato francese, il consumo annuale in chilogrammi per persona risulta essere alla data 31 gennaio 1843 ancora molto debole rispetto agli altri paesi europei come possiamo osservare dalla tabella sottostante.

Tabella 3: consumo annuale di zucchero in chilogrammi per persona il 31 gennaio 1843

Stato	Consumo annuale di zucchero in kg per persona
Inghilterra	10 kg
Belgio	7,5 kg
Olanda	7 kg
Francia	4 kg
Spagna	3,12 kg
Svizzera	3 kg

Fonte: Villeneuve, Le financement de l'industrie sucrière, p. 299.

Il consumo francese di zucchero del valore di quattro chilogrammi comprende entrambe le tipologie di zucchero, solamente quello di barbabietola sarebbe di circa un chilogrammo. Il terremoto avvenuto in Guadalupa nel 1843, che distrusse la maggior parte degli zuccherifici, e l'abolizione della schiavitù nel 1848 ebbero delle gravi conseguenze sulle colonie di zucchero. Vi fu un inevitabile aumento del costo della canna e una generale diminuzione della sua produzione nelle colonie francesi. Nello stesso periodo la produzione metropolitana di zucchero cresceva gradualmente come possiamo osservare dalla Tabella 4.

²⁴ Ivi, p. 296.

²⁵ Ivi, p. 298. L'articolo 1 della legge del 2 luglio 1843 prevede: «Il diritto della fabbricazione dello zucchero autoctono, stabilito dalla legge del 18 luglio 1837, verrà portato progressivamente al medesimo valore dell'imposta pagata sull'importazione di zucchero dalle colonie francesi d'America.»

quanto concerne il grano, ma possiamo constatarlo anche per lo zucchero, la farina rimaneva sul mercato nazionale senza alcuna protezione doganale. Questo accadeva perché venivano esportate la farina, la crusca e le macinate di bassa qualità al posto del grano introdotto attraverso l'ammissione temporanea. Chatriot, mette in luce che le false dichiarazioni erano costanti soprattutto sul tasso della farina esportata. L'ammissione temporanea, infine, era diventato anche un grandioso strumento di speculazione per l'ingente volume dei traffici commerciali.³⁰ Il dibattito sull'ammissione temporanea, per quanto concerne il grano, si mantiene attivo in tutti gli anni Venti e Trenta del XX secolo fino all'introduzione dell'*Office National interprofessionnel du blé* con la legge del 15 agosto 1936. Questo organismo, che poi avremo modo di vedere nel terzo paragrafo del secondo capitolo, rappresenta un esperimento di *économie dirigée* che risulterà essere fondamentale al momento dell'Occupazione tedesca durante la primavera-estate del 1940.

Le agevolazioni commerciali sullo zucchero hanno una conseguenza diretta sul mercato delle confetture che nello stesso periodo sta emergendo gradualmente in Francia. Il decreto dell'8 agosto 1878 firmato da Mac Mahon legifera in questo contesto con l'obiettivo di allargare le suddette agevolazioni anche ai prodotti finiti che contengono lo zucchero come la frutta candita, le caramelle e le confetture destinate all'esportazione.³¹ L'articolo 1 sancisce che lo zucchero cristallizzabile esistente come materia prima nella frutta candita, caramelle e confetture esportate all'estero e nelle colonie francesi (Algeria compresa) dà diritto all'esenzione degli obblighi di ammissione temporanea di zucchero grezzo n. 10 e superiore. L'articolo 2 afferma con decisione, invece, che per ottenere il beneficio dell'articolo precedente i prodotti sopra elencati dovranno necessariamente essere esportati passando per il laboratorio scientifico della dogana. Per ottenere il beneficio il peso minimo di ciascuna operazione deve essere di 100 chilogrammi. Non sono ammessi, inoltre, frutta candita, caramelle e confetture che non hanno una proporzione di zucchero cristallizzabile almeno al 10%. Lo zucchero cristallizzabile constatato all'interno della frutta candita e delle caramelle viene

³⁰ Ivi, p. 110.

³¹ Decreto n. 7421 del 8 agosto 1878. [Bulletin des lois de la République française | 1878-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

trattato come zucchero raffinato, mentre quello delle confetture come tipologia *vergeoise* in una gradazione tra il numero 15 e il numero 18. Nel settembre del 1878 G. Foulon, un negoziante di Parigi il cui *business* è la vendita di frutta candita, caramelle e confetture, spedisce al Ministero del commercio e dell'agricoltura una lettera di considerazione.³² Foulon evidenzia come il suo negozio abbia trent'anni di attività ed esporti annualmente in Inghilterra, Germania, America, Belgio, Olanda e Austria per un fatturato di circa 100.000 franchi. Lo statuto di Foulon, tuttavia, è quello di negoziante non di produttore. La richiesta che viene posta al ministro, infatti, è quella di allargare gli effetti del decreto anche alla categoria dei negozianti. La domanda viene respinta dal Ministero che specifica che il decreto è valido solo per chi possiede lo statuto di produttore. Se negozianti come Foulon non possono beneficiare del decreto, anche i produttori propriamente detti devono confrontarsi con degli ostacoli. Il malcontento dei produttori di confetture è raccolto in una lettera del *Service du drawback*, un ufficio sotto il controllo del gabinetto del Ministero delle finanze, inviata al *Ministre des finances* il 17 ottobre 1880.³³ Nella lettera si manifesta la gratitudine in merito al tentativo di favorire lo sviluppo dell'industria in questione, ma viene evidenziato che l'articolo 2 rischia di pregiudicarne gli effetti positivi. Per beneficiare dell'assoluzione degli obblighi di ammissione temporanea, infatti, i prodotti in questione devono necessariamente essere esportati dall'ufficio della dogana presso il quale sono situati i laboratori scientifici. Il laboratorio scientifico della dogana ha l'obbligo di verificare che i prodotti in questione abbiano una percentuale di zucchero non inferiore al 10% e che si tratti di una quantità almeno di 100 chilogrammi. I laboratori di controllo sono situati a *Paris, Dunkerque, Havre, Nantes, Bordeaux e Marseille*. Questa disposizione non copre l'intera superficie della Francia causando di fatto dei problemi logistici per i produttori che avrebbero diritto di beneficiare del decreto ma che non se avvalgono soprattutto per la maggiorazione nei costi di esportazione. Il passaggio in dogana impone loro, infatti, spedizioni grosse e periodiche per avere la quantità prefissata di 100 kg, il soggiorno in dogana e, soprattutto, la deviazione

³² AN, F12/6989, Lettera di G. Foulon, 15 Rue du Temple, *Paris* al Ministro del commercio e dell'agricoltura il 26 settembre 1878.

³³ AN, F12/6989, lettera del servizio del *drawback* sulla frutta candita, confetture e caramelle al Ministro delle finanze il 17 ottobre 1880.

della linea di percorso più diretta e meno costosa. Queste diverse operazioni necessarie per beneficiare del decreto rappresentano, secondo i produttori, un ostacolo agli interessi dell'industria e comportano dei costi esorbitanti. Il decreto, quindi, agevola soltanto i produttori che si trovano nelle città in cui è presente un laboratorio scientifico della dogana e svantaggia tutti gli altri. La lettera indirizzata al ministro delle finanze è firmata, infatti, dai principali produttori del dipartimento di *Vaucluse* la cui dogana più vicina è situata a Marsiglia. Un ipotetico produttore di questo dipartimento per esportare la sua merce, ad esempio in Germania, e allo stesso tempo beneficiare del decreto, non solo dovrebbe garantire una produzione di 100 chilogrammi con il 10% di zucchero cristallizzabile, ma dovrebbe anche deviare il percorso di esportazione più economico per passare dalla dogana. La soluzione proposta e sostenuta dai produttori del dipartimento di *Vaucluse* è quella di autorizzare gli agenti delle imposte indirette, che operano in tutti i capoluoghi e dipartimenti, alla verifica della composizione chimica e del relativo quantitativo nella frutta candita, caramelle e confetture in via di esportazione. Questo farebbe venir meno l'obbligo di esportazione nei laboratori scientifici della dogana e conseguentemente favorirebbe una maggiore efficacia e una più larga partecipazione dei benefici del decreto. Nel luglio del 1880, inoltre, era stata emanata la nuova legge sulla riduzione dei dazi sullo zucchero e sul vino i cui valori possiamo osservarli dalla tabella sottostante.

Tabella 5: Dazi sugli zuccheri di tutte le origini e del glucosio imposti dalla legge del 19 luglio 1880.

Tipologia di zucchero	Valore in Franchi per 100 kg
Zucchero raffinato	40 F
Zucchero candito	43 F
Zuccheri estratti in stabilimenti speciali liberi dalle imposte	14 F
Glucosio	8 F

La tabella è contenuta in L. 9585 del 19 luglio 1880. [Bulletin des lois de la République française | 1880-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

Per quanto concerne lo zucchero proveniente dall'estero, invece, viene indicato il valore della soprattassa da pagare. Il costo è di 3 franchi per 100 chilogrammi se si tratta di zucchero grezzo importato dai paesi europei, 12,50 franchi se si tratta di zucchero raffinato e infine 13,50 franchi se si tratta di zucchero candito. Vengono modificati, inoltre, i dazi sui derivati dello zucchero. Viene indicato un dazio pari a

quello dello zucchero raffinato per gli sciroppi, le caramelle e la frutta candita, mentre, per quanto concerne le confetture, viene stabilito un dazio che corrisponde alla metà di quello dello zucchero raffinato. Quest'ultimo punto si lega a quello che è stato l'unico cambiamento attuato al decreto del 8 agosto 1878. Nel settembre del 1880, infatti, vi è una modifica del suddetto decreto che infrange le speranze dei produttori e dei negozianti. Il decreto, infatti, non subisce alcun cambiamento nell'impostazione dell'articolo 2. La modifica che viene fatta al suddetto articolo concerne solamente la qualità di zucchero presente all'interno delle confetture. Se precedentemente lo zucchero nelle confetture veniva considerato come tipologia *vergeoise* numero 15 al numero 18 ora viene identificato come zucchero raffinato al pari della frutta candita e delle caramelle.³⁴

Le conseguenze della legislazione in materia sono state quelle di favorire inevitabilmente le industrie nelle città in cui sono presenti gli uffici della dogana. L'agevolazione commerciale per incentivare la crescita di questo mercato emergente è pensata per le medio-grandi aziende che sono le uniche che dispongono di una certa disponibilità di capitale e di una capacità produttiva generalmente elevata. La questione, senza alcun dubbio complessa, si può riassumere in questo modo: da una parte le aziende che sono al di fuori delle città precedentemente citate non riescono ad ottenere il beneficio del decreto e questo pregiudica la politica commerciale nel suo insieme; dall'altra parte non viene né considerata la proposta di impiegare gli agenti delle imposte indirette nel controllo della percentuale e del quantitativo di zucchero né un'apertura di altri laboratori scientifici della dogana in ogni capoluogo o centro importante di produzione. Non disponendo di dati sul commercio di questi prodotti in questo periodo è difficile quantificare le conseguenze effettive del decreto.

³⁴ B. n.565 del 18 settembre 1880 in merito alla modifica del decreto del 8 agosto 1878. [Bulletin des lois de la République française | 1880-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

1.2 L'OFFICE NATIONAL DU COMMERCE EXTÉRIEUR E IL COMMERCIO EUROPEO DELLE CONFETTURE ALLA VIGILIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

In questo paragrafo verranno analizzati i rapporti dell'*Office national du commerce extérieur* (ONCE) in merito alla possibilità di espandere e incrementare il mercato di confetture francese attraverso la stipulazione di proficui rapporti con i produttori e gli imprenditori europei.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale il mercato di confetture si presenta in via d'espansione, non solo in Francia, ma in quasi tutti gli Stati europei. La stagnazione dell'economia francese (1855-1895) si interrompe al volgere del secolo in concomitanza, come abbiamo visto nel precedente paragrafo, con il ritorno alle politiche protezionistiche. Tra il 1896 e il 1913 la produzione industriale, secondo i dati riportati da Kuisel, aumenta in media del 2,4% annuo e la produttività del 1,9%. Le industrie principali del paese come quella elettrica, siderurgica e chimica hanno dei tassi di crescita annuali che oscillano dal 4,5% al 8,9%.³⁵ Tra il 1909 e il 1913 il reddito per abitante in Francia si avvicina a quello di Stati Uniti e Inghilterra, ma con la differenza sostanziale che il paese della Rivoluzione è ancora nettamente agricolo. La condizione del settore agricolo rallenta lo sviluppo del mercato industriale, ostacola il fenomeno dell'inurbamento e riduce la crescita economica nell'insieme. La Francia risulta essere l'unica grande potenza industriale del 1900 che si trova a dover importare il carbone per quasi un terzo del suo consumo. La dipendenza dalle importazioni di carbone fa crescere i costi di fabbricazione e limita lo sviluppo delle regioni industriali. Se tra il 1906 e il 1907 il 47,6% degli operai dell'industria tedesca lavora in stabilimenti con una grande unità (più di 50 salariati), in Francia questa percentuale è del 29,3%. L'industria francese, nonostante la crescita di fine secolo, è in netto ritardo rispetto alle altre potenze europee. La causa di questo ritardo è secondo Kuisel dovuta a due principali fattori: un mercato interno poco unificato, come abbiamo potuto intravedere nel caso delle confetture nel paragrafo precedente, e una persistenza della antica tradizione manifatturiera, come l'industria serica di Lione, che frena lo sviluppo di grandi

³⁵ Kuisel, *Le capitalisme et l'état*, p. 65.

unità di produzione e non incentiva la produzione standardizzata.³⁶ In questo contesto, per incentivare uno sviluppo economico e commerciale, lo Stato francese con la legge del 4 marzo 1898 introduce un nuovo istituto: *l'Office national du commerce extérieur*. Questo ufficio appartiene al Ministero del Commercio, dell'Industria, delle Poste e dei Telegrafi. Come viene evidenziato dall'articolo 2 il compito di questo nuovo ufficio è quello di:

...fornire agli industriali e ai negozianti francesi le indicazioni commerciali di qualsiasi natura che possa concorrere allo sviluppo del commercio estero e all'estensione dei suoi sbocchi nei paesi stranieri, nelle colonie francesi e nei protettorati.³⁷

Attraverso i rapporti degli anni Dieci dell'ONCE, possiamo cogliere importanti informazioni per quanto concerne il mercato della polpa di frutta e delle confetture in Francia e in altri paesi come Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Marocco e Algeria. Il principale strumento che l'ONCE utilizza per verificare le condizioni del mercato in una regione è un questionario standardizzato contenente undici domande. I quesiti principali riguardano: il valore delle importazioni, la tipologia delle confetture importate, la provenienza delle confetture francesi, la presenza o meno di un'industria locale e della sua produzione, in che misura la produzione estera fa concorrenza a quella francese, la natura del materiale di confezionamento delle confetture, informazioni sui prezzi e sulle condizioni di vendita, tempistiche dei pagamenti e informazioni sulle aziende suscettibili a ricevere le confetture francesi. Alcune di queste domande, come vedremo, non otterranno risposta. I rapporti spesso ammettono che è difficile quantificare il valore delle importazioni soprattutto perché singoli dati statistici concernenti le confetture raramente sono presenti. Le confetture come le caramelle e la frutta candita, infatti, sono molto spesso statisticamente rappresentate sotto la voce di «frutta conservata con lo zucchero».

³⁶ Ivi, p. 69.

³⁷ L. n. 34155 relativa alla creazione di un Office national du commerce extérieur del 4 marzo 1898. Art. 1, c.2. Citazione in lingua originale: «L'office a pour mission de fournir aux industriels et négociants français les renseignements commerciaux de toute nature pouvant concourir au développement du commerce extérieur et à l'extension de ses débouchés dans le pays étrangers, les colonies françaises et les pays de protectorat.»

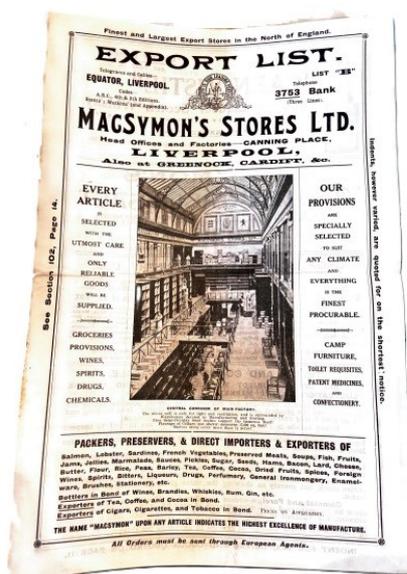
Nel rapporto del 12 agosto 1913 sulla regione di Londra viene specificata la domanda inglese in questo settore e le modalità di esportazione.³⁸ Il mercato inglese sembra avere spazio solamente per confetture di ribes, fragole, lamponi, ciliegie e albicocche, la cui corrispettiva produzione francese è situata principalmente a Parigi, *Bar-le-Duc* e Lione. L'industria locale è estremamente importante ed utilizza tutte le specie di frutta. La produzione di quest'ultima, tuttavia, non è sufficiente in Inghilterra e per questa ragione si ricorre alle importazioni. Quest'ultime riguardano principalmente albicocche, prugne e ribes nero in polpa di frutta importate dalla Spagna. Nel mercato inglese le confetture vengono vendute in vasi da 1, 2 o 4 libbre e in giare da 7 libbre. Le confetture francesi, invece, sono generalmente vendute in vetro da $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$ o 1 litro. La consuetudine nei punti vendita locali è quella di mettere il prezzo in franchi accanto a quello della moneta inglese. Per quanto concerne il commercio, non c'è un giro d'affari così grande da necessitare l'utilizzo di un intermediario, di conseguenza, la vendita viene trattata direttamente con il negoziante. Viene allegata nel rapporto una lista di cinque aziende suscettibili a ricevere le confetture francesi, tra le quali spuntano due aziende che sono tutt'oggi grandi icone inglesi: Harrods Ltd in Brompton Road e Fortnum & Mason Ltd in Piccadilly. Harrods venne fondata nel 1834 a Londra da Charles Henry Harrod, un droghiere che si occupava attivamente di commercio di prodotti alimentari. Fortnum & Mason è ancora più antica, venne fondata nel 1707 da Charles Fortnum e la sua fortuna è dovuta anch'essa, in parte, dal commercio alimentare. In un rapporto del 5 luglio 1913 del *Consulat de France* a Liverpool inviato all'ONCE viene evidenziato come l'industria di confetture sia molto fiorente in Inghilterra e vi siano prezzi a buon mercato.³⁹ Sembra che non vi sia spazio, tuttavia, per la concorrenza delle confetture francesi a meno che non si tratti di prodotti di prima qualità. Viene aggiunto, inoltre, un dettaglio sulla consumazione delle confetture e delle marmellate della classe media inglese che riflette il titolo di «bocca più dolce d'Europa» che avevamo riscontrato nel primo capitolo. Il rapporto evidenzia chiaramente che la maggior parte delle famiglie borghesi inglesi fabbricano

³⁸ AN, F/12/9804, Confitures 1912-1922, Dossier N. 2, Rapporto *dell'Office national du commerce extérieur* del 12 agosto 1913 sul mercato della regione di Londra.

³⁹ Ivi, Lettera del *Consulat de France* a Liverpool all'*Office national du commerce extérieur* il 5 luglio 1913.

artigianalmente in casa le proprie confetture, marmellate e gelatine. Questi prodotti rappresentano la base della loro alimentazione giornaliera. Il rapporto si conclude constatando che le confetture francesi non possono assolutamente competere con l'industria locale. Viene allegata inoltre, una scheda che raggruppa una serie di aziende che potrebbero essere interessate, comunque, a ricevere delle offerte dalle *maison* francesi, tra queste è presente la *MacSymons Stores* di Canning Place a Liverpool la cui locandina la possiamo vedere nella figura 1.

Figura 1: estratto della lista di esportazione dell'azienda MacSymon's Stores Ltd.



Fonte: AN, F/12/9804, *Confitures 1912-1922, Dossier N. 2*

L'azienda è una delle più grandi esportatrici del nord dell'Inghilterra, ma si occupa anche di imballaggio, conservazione e importazione diretta di qualsiasi prodotto. Dal salmone alla marmellata, dal *tea* alle droghe, dall'alcol al tabacco. È presente, inoltre, una lista con i prezzi dei diversi prodotti. La confettura più costosa è quella di ribes nero in latta con un costo di 7 libbre, equivalenti a 34 sterline. La confettura più economica per lo stesso peso è la confettura di prugne con un costo di 26 sterline. Sempre per quanto concerne il mercato inglese, in un rapporto dell'ONCE del 17 aprile 1913 dal titolo *Le fragole francesi, la produzione, gli sbocchi del mercato e la consumazione*, possiamo cogliere dei cambiamenti significativi.⁴⁰ Il rapporto suggerisce come il commercio di frutta conservata con lo zucchero abbia

⁴⁰ Ivi, Rapporto dell'*Office national du commerce extérieur in merito a «Le fragole francesi, la produzione, gli sbocchi del mercato e la consumazione.»* il 17 aprile 1913.

subito cambiamenti profondi nel primo decennio del XX secolo.⁴¹ Prima del 1900 l'importazione di frutta conservata senza zucchero in Inghilterra aveva preso la via di uno sviluppo considerevole e nel 1894 aveva superato i 6 milioni di franchi.⁴² Allo stesso tempo la produzione di prodotti come caramelle, confetture, frutta candita era cresciuta di anno in anno fino a superare le cifre della polpa di frutta. Questo *gap* è una diretta conseguenza della Convenzione internazionale di Bruxelles del 5 marzo 1902 sullo zucchero. La Convenzione, infatti, ha abolito nei grandi Stati produttori di zucchero in Europa il regime dei premi di esportazione sia diretti che indiretti. I primi si riferiscono ai premi che vengono pagati direttamente dall'acquirente al venditore sotto forma di sconti sul prezzo d'acquisto o rimborsi sulle tasse. I secondi, invece, hanno una natura statale in premi di sovvenzione o agevolazione fiscale. L'Inghilterra, grazie a questo sistema di premi, è stata la principale destinazione della sovrapproduzione dello zucchero di Germania, Francia, Austria e Belgio. Questo ha favorito, conseguentemente, un prezzo a buon mercato dello zucchero nel continente europeo. In queste condizioni le aziende di confetture inglesi avevano un vantaggio considerevole ad importare polpa di frutta e a trasformarla in confetture con lo zucchero comprato dai paesi europei. È evidente, sostiene il rapporto, che la soppressione del regime dei premi di esportazione ha fatto crescere il prezzo dello zucchero in Inghilterra facendo perdere i vantaggi che i produttori inglesi avevano sui loro concorrenti in Europa. Questo ha favorito un aumento delle importazioni di confetture a scapito delle importazioni di polpa di frutta. Se osserviamo le cifre degli anni Dieci del Novecento, contenute nel rapporto e riportate nella tabella seguente, sulle importazioni globali della frutta conservata senza zucchero, possiamo constatare un calo drastico.⁴³

⁴² Quando facciamo riferimento a «frutta conservata senza zuccher» si intende sia la frutta intera che la polpa di frutta.

⁴³ AN, F.12.9804, Dossier 2 «Confitures 1912-1922», Rapporto dell'*Office national du commerce extérieur in merito a* «Le fragole francesi, la produzione, gli sbocchi del mercato e la consumazione.» il 17 aprile 1913.

Tabella 6: valore delle importazioni globali della frutta conservata senza zucchero

Anno	Valore in milioni di franchi
1900	24
1907	10,5
1908	8

AN, F.12.9804, Dossier 2 "Confitures 1912-1922", Rapporto dell'Office national du commerce extérieur in merito a «Le fragole francesi, la produzione, gli sbocchi del mercato e la consumazione.» il 17 aprile 1913.

Le cifre delle importazioni globali, invece, di frutta conservata con lo zucchero sono nel 1900 di 3,75 milioni di franchi. Questo valore inizia a crescere dopo il 1902 fino a giungere ad una cifra di 22,5 milioni di franchi. Gli Stati uniti risultano essere i maggiori importatori con 8,5 milioni di franchi mentre la Francia si aggira intorno ad una cifra superiore ai 3 milioni. Si può constatare, dunque, come la Convenzione di Bruxelles del 1902 abbia avuto un grosso impatto sul commercio della frutta conservata con lo zucchero in Europa. Dopo questa data sembra che per alcuni paesi non sia più risultato conveniente importare lo zucchero e la polpa di frutta per produrre confetture destinate all'esportazione. Ma, data la domanda esistente, il miglior modo per soddisfarla fu quello di importare il prodotto finito favorendo inevitabilmente una crescita di questo commercio.

Per quanto riguarda gli Stati uniti, in un rapporto del 3 settembre 1913 dell'ONCE, relativo al commercio di confetture, viene rimarcato il suo ruolo di leader di mercato. Le importazioni di frutta conservata senza zucchero negli Stati uniti ha dato luogo nel 1911 ad un movimento d'affari di 893.633 dollari. La Francia per la stessa data ha un bilancio di 300.550 dollari, l'Inghilterra circa 300.000 dollari e infine l'Italia con 101.954 dollari. Le cifre di queste importazioni sembrano in diminuzione. Nel 1908, infatti, il movimento d'affari era di circa 1,5 milioni di dollari. Questo calo sembra poter essere ricondotto allo sviluppo dell'industria delle confetture nei diversi paesi europei. Per quanto concerne le confetture più apprezzate negli Stati uniti, i prodotti di *Bar-le-Duc* sono i più importati dalla Francia. Il rapporto mette in luce come gli altri prodotti francesi non abbiano un mercato considerevole negli Stati uniti. Ci sono delle case commerciali di New York che, tuttavia, possono essere interessate ad accettare qualche prodotto francese. L'azienda *Acker Merral & Co* di New York vende poche confetture francesi e si mette a disposizione per ricevere delle proposte dai negozianti francesi.

La *maison Francis H. Leggett & co* in Hudson & Franklin streets a New York è solamente interessata alla gelatina di frutta prodotta a *Bar-le-Duc*, ma è egualmente disposta ad entrare in rapporto con i produttori francesi. La casa *MM. Charles & co* rappresenta principalmente le confetture inglesi e americane, ma qualora le venisse fatta una proposta molto vantaggiosa, potrebbe accettare anche dei marchi francesi. Dal rapporto apprendiamo anche delle informazioni sulla vendita. Sembrano non esserci delle regole formali per l'indicazione del prezzo e i costi di dogana sono a carico del venditore. I pagamenti possono essere effettuati in diversi modi: le grandi aziende hanno i loro rappresentanti nominati a Parigi e trattano direttamente sul posto, mentre le altre aziende effettuano i pagamenti dieci giorni dopo aver ricevuto la merce con uno sconto variabile. Se le case importatrici, inoltre, desiderano essere pagate in contanti possono concedere ai loro rappresentanti anticipi a tassi variabili a seconda del corso della moneta al tasso corrente. Per quanto concerne specificatamente la regione di Chicago dal rapporto emergono alcune cifre sulle importazioni di confetture: nel 1910 483.000 dollari, nel 1911 390.00 dollari e nel 1912 977.000 dollari. Tra i prodotti importati, quelli di *Bar-le-Duc* risultano essere ancora i più apprezzati. Esiste a Chicago una produzione locale molto importante che comprende confetture di tutte le tipologie. Viene evidenziato, inoltre, come la *Cosmo Trading (Chamber of Commerce Building di Chicago)* potrebbe intraprendere una rappresentazione delle confetture francesi. La compagnia sembra essere in stretto rapporto con le più importanti aziende del settore a Chicago. Nel rapporto vengono allegate alcune aziende potenzialmente interessate ai prodotti francesi, tra queste: *Reid Murdoch and Co.* e *Steele-Wedeles company*. Attraverso il progetto interattivo «*The Made-in-Chicago Museum*» del 2015 iniziato da Andrew Clayman possiamo cogliere alcune informazioni importanti su queste imprese. L'azienda *Reid Murdoch and Co.* viene fondata nel 1853 e si erige fin da subito come una delle più importanti aziende di commercio di prodotti alimentari in scatola incluso confetture, gelatine, sottaceti, caffè, tè e cacao.⁴⁴ La *Steele-Wedeles company* viene fondata nel 1862 ed è un'azienda a conduzione familiare. Le sue radici vengono stabilite a partire dall'apertura di una drogheria da parte di Max

⁴⁴ [Reid, Murdoch and Co., est. 1853 - Made-in-Chicago Museum \(madeinchicagomuseum.com\)](http://madeinchicagomuseum.com)

Steele un ebreo immigrato dalla Germania e da Isaac Wedels di origini ceche.⁴⁵ Per quanto concerne la regione di San Francisco, infine, sembra che le confetture francesi non abbiano alcuna possibilità di mercato. Il prezzo delle confetture francesi risulta essere troppo elevato per permettere una concorrenza con i prodotti locali e quelli inglesi. La produzione di frutta, inoltre, è talmente abbondante che un grande numero di persone produce artigianalmente le proprie confetture. Questo settore è dominato da aziende che non solo soddisfano la domanda interna ma anche producono per esportare in Europa.

Per quanto riguarda il Belgio in un rapporto della *Chambre de Commerce Française de Bruxelles* il 30 giugno 1913 si evidenzia come le confetture francesi sono qualitativamente superiori a quelle belghe e sono molto apprezzate dai consumatori. Il problema principale, nonostante ciò, è nella differenza di prezzo che esiste tra le confetture belghe, inglesi, tedesche e francesi che impedisce a quest'ultime di essere competitive. Il marchio più apprezzato è nuovamente *Bar-le-Duc*. Nel rapporto si evidenzia come l'industria locale sia molto florida nonostante la produzione riguardi confetture di qualità secondaria. I principali stabilimenti di produzione in Belgio sono situati ad Anversa e Lustin. Le confetture francesi rispetto a quelle belghe hanno il vantaggio di essere confezionate in vasi in *grès*, in vetro o in lattine ermetiche al fine di evitare la deteriorazione del prodotto. Le principali case che possiedono marchi francesi sono la *Confiturerie France-Belge* e *Wolfs*. Per quanto riguarda i pagamenti si possono effettuare entro 30 giorni con lo sconto o 90 giorni senza sconto. Il presidente della Camera di Commercio Francese di Bruxelles suggerisce che per maggiori informazioni sul mercato belga potrebbe essere utile entrare in contatto con M. Despaigne direttore dell'azienda Félix Potin che è già depositario di differenti marchi francesi. La società Félix Potin, a cui verrà dedicato il terzo paragrafo nel terzo capitolo, possiede alla vigilia della Prima guerra mondiale circa: 60 succursali, più di 1000 drogherie, numerosi magazzini, una fabbrica a Pantin e una fabbrica a Villette entrambe nella regione di Île-de-France, per un totale di 125.000 m² e circa 7000 salariati.⁴⁶ Per quanto concerne la regione di Anversa, il rapporto chiarifica che il mercato non offre alcuno

⁴⁵ [Steele-Wedeles Company, est. 1862 - Made-in-Chicago Museum \(madeinchicagomuseum.com\)](http://madeinchicagomuseum.com)

⁴⁶ Daumas, *Dictionnaire Historique*, p. 565.

sbocco per le confetture francesi, si vendono solamente piccole quantità del marchio *Bar-le-Duc* in lattine in ferro bianco a basso prezzo. Le importazioni di Anversa riguardano tutte le tipologie di confetture provenienti dall’Inghilterra e dalla Svizzera. I numerosi cittadini tedeschi, inglesi, svizzeri e olandesi presenti nella città sono i principali consumatori di confetture. Esistono ad Anversa tre fabbriche di confetture che producono una tipologia di qualità popolare e di basso costo come possiamo vedere dalla Tabella 7.⁴⁷

Tabella 7: prezzo delle confetture belghe nel 1913

Tipologia di confettura	Prezzo per kg	Prezzo per ½ kg
Confettura venduta a peso	Da 0,60 F a 0,95 F	-
Confettura in lattina di ferro bianco	Da 0,50 F a 0,80 F	0,30 F a 0,40 F
Confettura pregiata in lattina di ferro bianco	1,10 F	0,60 F

AN, F.12.9804, Dossier 2 “Confitures 1912-1922”, Rapporto della Chambre de Commerce Française de Bruxelles nel 30 giugno 1913.

Nonostante la produzione belga, i 2/3 delle confetture consumate sono importate. Le due principali aziende da cui il Belgio importa le confetture sono l’azienda inglese *Crosse & Blackwell* e l’azienda svizzera *Henckell & Zeiler Conservenfabrik Lenzburg*. La prima è stata fondata nel 1706 a Londra con una specializzazione nella produzione di sottaceti, salse e condimenti. Nel 1819 venne acquistata da Edmund Crosse e Thomas Blackwell che iniziarono ad allargare la loro produzione ad altri prodotti, tra cui le confetture. Se prima del 1914 l’azienda aveva aperto una nuova succursale ad Amburgo, alla fine della Prima guerra mondiale la *Crosse & Blackwell* proseguì la sua espansione commerciale attraverso l’acquisizione di altre aziende, tra cui la *James Keiller & Son Ltd* che vanta il titolo di primo brand commerciale di marmellata in Gran Bretagna. Nel Novecento vi fu l’acquisizione negli anni Sessanta da parte del gruppo *Nestlé* mentre negli anni 2000 il brand viene tripartito tra *The J.M Smucker Company*, *Princes Group* e *Tiger Brands*. La seconda azienda è la *Henckell & Zeiler Conservenfabrik Lenzburg* fondata nel 1886 da Henckell un esperto nel settore delle conserve e Zeiler un coltivatore di frutta. Nel 1889 la morte precoce di Zeiler comporta l’acquisizione di un nuovo socio: Carl Roth. L’evoluzione imprenditoriale di quest’azienda ha come risultato la

fondazione del marchio HERO acronimo formato dalle due prime lettere dei due soci. Il gruppo HERO negli anni Dieci del XXI secolo è una delle aziende leader di nella Grande Distribuzione Organizzata e per quanto concerne l'Italia rappresenta uno dei produttori stranieri di confetture più importanti.⁴⁸ In un rapporto del 3 luglio 1913 della *Chambre de Commerce Française de Charleroi* indirizzato al O.N.C.E si evidenzia, contrariamente al mercato di Anversa, una grande importanza delle confetture francesi in questa regione.⁴⁹ Viene evidenziato come tutte le confetture hanno una domanda sostenuta ma sono soprattutto le confetture di ribes, albicocca, prugne, pere, ciliegie e mirtillo le più richieste. La domanda è elevata anche per lo sciroppo a base di mela, pera o barbabietola. Per quanto concerne il commercio si rende necessario un intermediario per facilitare le modalità di pagamento o in 30 giorni con sconto o in 90 senza sconto. Vengono allegati al rapporto anche il valore in franchi delle importazioni per ogni paese durante l'anno 1912 come possiamo vedere nella Tabella 8. I dati sanciscono una netta prevalenza di confetture inglesi e spagnole, tuttavia, è necessario evidenziare che si riferiscono generalmente alla frutta conservata con lo zucchero e non unicamente alle confetture.

Tabella 8: importazioni delle conserve con lo zucchero in Belgio nel 1912

Importazioni in Belgio	Valore in franchi
Germania	375.336 F
Ceylan (Sri Lanka)	55.902 F
Detroit	90.630 F
Stati Uniti	47.144 F
Francia	630.134 F
Gran Bretagna	2.505.189 F
Amburgo	67.124 F
Italia	20.804 F
Messico	31.741 F
Paesi bassi	368.579 F
Spagna	1.152.830 F
Svizzera	147.203 F
Altri paesi	92.750 F

AN, F.12.9804, Dossier 2 "Confitures 1912-1922", Rapporto della Chambre de Commerce Française de Charleroi a l'Office National du Commerce Extérieur il 3 luglio 1913.

⁴⁸ [Il mercato delle confetture e marmellate in Italia - Studio di Mercato](#)

⁴⁹ AN, F.12.9804, Dossier 2 "Confitures 1912-1922", Rapporto della *Chambre de Commerce Française de Charleroi* a l'Office National du Commerce Extérieur il 3 luglio 1913.

In un rapporto del 6 agosto 1913, invece, l'O.N.C.E. ha come oggetto di indagine il commercio di confetture nella regione di Casablanca in Marocco.⁵⁰ Come possiamo osservare dalla Tabella 9, le cifre concernenti l'importazione di confetture in Marocco per l'anno 1912 si elevano a 206.379 franchi. Il principale paese da cui Casablanca importa è la Francia con un valore di 56.498 franchi mentre a seguire c'è l'Inghilterra e il Belgio con rispettivamente un valore di 27.189 franchi e 9.884 franchi.

Tabella 9: dichiarazione in Franchi delle confetture importate in Marocco nel 1912

Porto	Francia	Inghilterra	Germania	Spagna	Belgio	Italia	Paesi bassi	Altri paesi	Totale
Tangeri	9.343	7.196	342	1.470	668	29	-	-	19.048
Larache	349	5.256	197	1.111	2.409	-	-	-	9.314
Mazagan	1.607	3.401	73	151	-	-	-	-	5.232
Safi	819	1.791	1.138	790	190	-	-	-	4.644
Rabat	16.694	26.409	9	1.198	24.906	-	378	-	67.552
Mugadur	600	1.799	139	109	-	-	-	-	2.643
Tétouan	510	2.270	189	10	-	-	-	-	2.979
Casablanca	56.498	27.189	711	-	9.884	-	111	610	94.963
Totale generale	86.330	75.371	2.798	4.839	36.013	29	489	610	206.379

AN, F.12.9804, Dossier 2 "Confitures 1912-1922, Rapporto del l'Office National du Commerce Extérieur sul commercio di confetture nella regione di Casablanca in Marocco del 6 agosto 1913.

I dati evidenziano che il commercio inglese in Marocco è più omogeneo rispetto a quello francese. L'Inghilterra ottiene da tutti i porti più importanti del Marocco cifre considerevoli. La Francia, al contrario, ha una elevata esportazione nei tre principali porti marocchini cioè Casablanca, Rabat e Tangeri, ma negli altri ha delle cifre irrisorie. È opportuno tenere in considerazione che le cifre concernenti il commercio francese a Casablanca sono fortemente condizionate dalla presenza di soldati francesi nella regione marocchina. I soldati in stanza in Marocco sono una conseguenza della firma del trattato di Fès del 30 marzo 1912 tra il sultano Abdelhafid e la Francia, che sanciva lo statuto di protettorato francese sul Marocco. Come evidenzia il rapporto in questione, le confetture di origine francese importate a Casablanca sono spesso confetture in barattoli di 10 kg destinate ai soldati. Vi è

⁵⁰Ivi, Rapporto del l'Office National du Commerce Extérieur sul commercio di confetture nella regione di Casablanca in Marocco del 6 agosto 1913.

la presenza, inoltre, di una domanda diversificata che si riferisce a confetture francesi di alta qualità che sono consumate da una clientela borghese e vendute in lattina da 1 kg. La provenienza di queste confetture è legata a Parigi, Nancy, Apt (Vaucluse) e Marsiglia. Per quanto concerne le confetture straniere provengono principalmente dall'Inghilterra e specificatamente dalla casa *Cross & Blackwell* e dal Belgio. Viene segnalato, inoltre, che nonostante la grande domanda di consumo del prodotto non si è mai data la possibilità di far emergere un'industria locale di confetture. Il rapporto si conclude evidenziando che la presenza dei soldati francesi in stanza in Marocco ha permesso un cospicuo aumento della domanda di confetture e di conseguenza si prospetta un aumento del volume di vendita di questi prodotti.

L'ultimo rapporto che analizziamo è quello del 15 settembre 1913 concernente il commercio di confetture in Algeria.⁵¹ I documenti evidenziano che tutte le confetture francesi sono molto apprezzate in Algeria soprattutto nel settore dell'Hôtellerie in cui il consumo è molto elevato. I marchi che si vendono di più sono quelli parigini, lionesi ma anche della Drôme. Per quanto concerne le cifre di importazione le osserviamo nella Tabella 11 e possiamo affermare un crescente interesse soprattutto a partire dal 1910.⁵²

Tabella 10: cifre di importazione in franchi delle confetture in Algeria

Anno	Valore in franchi
1907	222.000 F
1908	215.000 F
1909	201.000 F
1910	256.000 F
1911	285.000 F

AN, F.12.9804, Dossier 2 "Confitures 1912-1922", Tabella annessa al telegramma di Joseph Martin in Algeria all'Office National du Commerce Extérieur concernente il commercio di confetture del 15 settembre 1913

Il rapporto evidenzia, inoltre, l'inesistenza di un'industria locale per la scarsa presenza di un numero sufficiente di frutteti per soddisfare la domanda. Sono principalmente le confetture inglesi e svizzere che fanno concorrenza a quelle francesi. In allegato al telegramma è stato stilato, inoltre, un rapporto più specifico

⁵¹Ivi, telegramma di Joseph Martin in Algeria all'Office National du Commerce Extérieur concernente il commercio di confetture del 15 settembre 1913.

⁵² Ivi, tabella annessa al telegramma di Joseph Martin in Algeria all'Office National du Commerce Extérieur concernente il commercio di confetture del 15 settembre 1913.

per quanto concerne la regione di Orano, in Algeria nordoccidentale. Il rapporto evidenzia che le confetture francesi sono le uniche di qualità ad essere importate nella regione. Tutte le tipologie di confetture vengono consumate, ma quelle più apprezzate sembrano essere quelle provenienti dalla regione di Apt. La produzione straniera non fa alcuna concorrenza a quella francese poiché sia Inghilterra che Svizzera si esportano confetture di una qualità molto bassa. Per quanto concerne il sistema di trasporto e confezionamento della merce le confetture vengono consegnate in vasetti di vetro, ceramica o in botti di ferro bianco.⁵³

I contatti commerciali che l'ONCE aveva cercato di costruire tra i produttori francesi e i circuiti di distribuzione e commercio europei si interrompono bruscamente per lo scoppio della Prima guerra mondiale per poi essere ripresi durante gli anni Venti. Nel prossimo paragrafo, invece, la nostra attenzione si sposterà verso le relazioni commerciali ed economiche che intercorrono tra Francia e Germania durante gli anni Venti e Trenta del XX secolo. Questo permetterà una maggiore comprensione sulla natura dei rapporti economici tra i due paesi in vista dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

⁵³ Ivi, telegramma di Joseph Martin in Algeria all'*Office National du Commerce Extérieur* concernente il commercio di confetture del 15 settembre 1913.

1.3 LE RELAZIONI ECONOMICHE E COMMERCIALI FRANCO-TEDESCHE DURANTE GLI ANNI VENTI E TRENTA DEL XX SECOLO

Questo paragrafo conclusivo si prefigge l'obiettivo di analizzare le relazioni economiche franco-tedesche prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Lo studio di Schirmann, come vedremo, giunge alla conclusione che nonostante i numerosi tentativi di cooperazione tra i due paesi, le due posizioni risultano essere perennemente inconciliabili.⁵⁴ Le loro economie, inoltre, non erano affatto interdipendenti prima dell'occupazione tedesca della primavera-estate del 1940. Nonostante un'iniziale cooperazione, infatti, come vedremo, la Francia verso la fine degli anni Trenta si era gradualmente orientata verso il proprio impero coloniale.

La Grande guerra lasciò una pesante eredità, condizionando la storia europea nei decenni successivi. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, infatti, i mercati finanziari precipitarono e i governi sospesero le conversioni delle loro monete. Questo comportò lo smantellamento del sistema monetario internazionale: il *Gold standard*. I governi si organizzarono in un'economia di guerra pianificata che prevedeva l'approvvigionamento e la gestione di armamenti e beni di prima necessità. Il dirigismo in campo economico è ciò che caratterizza i paesi belligeranti durante il periodo tra il 1914 e il 1918. Per incanalare tutte le forze produttive nella produzione bellica, in tutti i paesi coinvolti nella guerra vengono creati uffici incaricati della pianificazione industriale. La Francia, già durante le prime settimane di guerra, vede perdere gran parte della sua produzione metallurgica concentrata nel nord-est. Si tratta del 70% del carbone, l'80% del coke e del ferro, il 64% della ghisa e il 62% dell'acciaio. Il 20 settembre 1914, per questa ragione, il ministro della Guerra, Alexandre Millerand, riunisce a Bordeaux i rappresentanti della metallurgia e riorganizza la produzione degli armamenti istituendo dei gruppi industriali regionali incaricati di intercedere tra lo Stato e gli industriali.⁵⁵

⁵⁴ Schirmann, *Les relations économiques et financières franco-allemandes, 1932-1939*. Vincennes : Institut de la gestion publique et du développement économique, 1995. Web. <<http://books.openedition.org/igpde/2150>>

⁵⁵ Fraboulet, *Les organisations patronales de la métallurgie et la Grande Guerre* in *L'industrie dans la Grande Guerre: Colloque des 15 et 16 novembre 2016* [en ligne], Paris: Institut de la gestion publique et du développement économique, 2018, p. 7.[online]. <<https://books.openedition.org/igpde/2163>>

Nell'estate del 1916 appaiono i primi *consortiums*, organismi economici misti composti da gruppi di commercianti e industriali, che si erigono ad unici acquirenti di determinati prodotti e materie prime. L'intervento statale nell'economia non si traduce in un ingresso di funzionari pubblici all'interno dei consigli di amministrazione delle aziende. In questo periodo il settore industriale e commerciale pubblico, evidenzia Hervé Joly, è praticamente inesistente. Lo Stato ha partecipazioni solo nelle Poste e Telegrafi, nella rete ferroviaria e nelle aziende di armi.⁵⁶ La pianificazione economica, invece, favorisce la collaborazione delle principali industrie private per un generale impegno nello sforzo bellico. I bisogni di un'economia di guerra comportano, nel settore meccanico, elettrico, chimico e siderurgico l'adozione di nuove metodologie di produzione, prime fra tutte il taylorismo. Le commesse statali incrementano esponenzialmente le cifre d'affari delle principali aziende del paese: Renault passa da 88 milioni di franchi nel 1914 a 378 milioni nel 1918 mentre la produzione chimica di Saint-Gobain cresce del 70%.⁵⁷ La guerra ha sicuramente permesso una crescita di alcuni importanti settori strategici, ma ha contemporaneamente danneggiato il franco e l'intero sistema monetario. Il finanziamento della guerra, favorito dalla sospensione del sistema aureo, ha comportato un aumento della circolazione fiduciaria da 5,7 miliardi di franchi nel 1913 a 30,2 miliardi nel 1918.⁵⁸

Alla firma dell'armistizio lo Stato non controlla più l'intero circuito economico. La distruzione causata dalla guerra, tuttavia, gli impone di mantenere un certo interventismo. Il totale delle vittime, includendo gli scomparsi e i prigionieri, ammonta a 4,5 milioni di persone che corrispondono all'11,88% della popolazione del tempo.⁵⁹ Sono 660.000 gli edifici residenziali distrutti principalmente in 13 dipartimenti concentrati nella nord-est della Francia. Gli stabilimenti industriali da ricostruire sono circa 20.000⁶⁰ mentre i fabbricati agricoli circa 312.000.⁶¹ Circa 600 ponti, più di 2500 chilometri di strada ferrata e circa

⁵⁶ Joly, *Les dirigeants des grandes entreprises*, p. 11-12.

⁵⁷ Bouvier – Caron, *Les années 1914-1930*, in Braudel – Laborusse, *Histoire économique et sociale*, p. 634.

⁵⁸ Ivi, p. 636.

⁵⁹ Lauterbach, *Demobilization in France*, p. 238.

⁶⁰ Vayssière, *Relever la France dans les après-guerres*, p. 47.

⁶¹ Cépède, *Agriculture et alimentation*, p.12.

1000 chilometri di canali sono distrutti o danneggiati. I dati sul bestiame vedono il passaggio da 2,5 milioni di animali nel 1914 a solamente 175.000 al momento dell'armistizio.⁶² Per la Francia, in questo contesto, i pagamenti delle riparazioni da parte dei paesi vinti diventano fondamentali. Le conseguenze economiche della pace, richiamando una proposizione keynesiana, furono fatali per l'Europa. La fine della guerra comporta un nuovo assetto dei confini politici dei diversi Stati attraverso i diversi trattati che si susseguono tra il 1919 e il 1920 (Versailles, St. Germain, Trianon, Neuilly e Sèvres). La Germania venne privata della Alsazia e della Lorena, dello Schleswig dato alla Danimarca e parte del territorio ad est per far risorgere lo Stato polacco. I nuovi 11.000 chilometri di confini doganali emersi dopo i trattati rappresentano un ostacolo per l'integrazione economica dell'Europa centrale.⁶³ La pretesa da parte degli alleati, inoltre, che la Germania pagasse i danni di guerra diventa una questione centrale. Gli alleati, infatti, per far quadrare le loro bilance commerciali fecero ricorso a ingenti prestiti concessi dalle banche nordamericane. Gli Stati Uniti, alla fine del conflitto, era diventati il maggior creditore dei paesi vincitori. La reclamazione dei crediti americani spingeva gli alleati a opporre alle inadempienze tedesche una politica estera aggressiva, come testimonia l'occupazione della Ruhr da parte di Francia e Belgio tra l'inverno 1923 e l'estate 1925. Il carico imposto alla Germania non permetteva all'economia tedesca di riemergere e conseguentemente di pagare le riparazioni di guerra. L'iperinflazione venne superata solamente attraverso l'intervento americano nel contesto del Piano Dawes. La società dovette ben presto prendere coscienza dei nuovi squilibri dell'economia mondiale che avrebbero compromesso la normalità e la prosperità degli anni Venti.⁶⁴

Tra il 1914 e il 1918 vi è un aumento della capacità produttiva in tutto il mondo extraeuropeo, dovuta alla necessità del mercato europeo di essere rifornito dei prodotti essenziali per sostenere il conflitto. Una volta conclusa la guerra, tuttavia, la capacità produttiva europea tornò alla normalità e questo comportò un problema

⁶² Lauterbach, *Demobilization in France*, p. 242.

⁶³ Wolf – Shulze – Heinemeyer, *On the Economic consequences of the Peace*, p. 916.

⁶⁴ Vedi: Wolf Nikolaus - Schulze Max-Stephan - Heinemeyer Hans-Christian, *On the Economic Consequences of the Peace: Trade and Borders After Versailles*, *The Journal of Economic History*, vol. 71, no. 4, 2011, pp. 915–49;

di sovrapproduzione nei paesi extraeuropei. Contemporaneamente, l'isolazionismo americano, attuato sia per un disinteresse dei trattati di pace sia per l'autoesclusione dalla League of Nations, dal punto di vista commerciale fu fatale. È il benessere diffuso in tutti gli Stati uniti e un atteggiamento di piena fiducia di una crescita continua del mercato che fanno scommettere l'America sulla chiusura delle sue frontiere. Lo stesso mercato interno, tuttavia, sempre più saturo verso la fine degli anni Venti, porta gli analisti a prospettare un raffreddamento economico. Queste informazioni provocarono un cambiamento delle aspettative e i borsisti iniziarono a vendere, provocando, alla fine dell'ottobre del 1929, la precipitazione delle quote. Molti investitori avevano comprato azioni a credito e l'insolvenza travolse chi aveva concesso loro i prestiti ovvero le banche. Quest'ultime tentano di reclamare i crediti sia alle imprese americane sia alle banche o alle imprese europee. La disoccupazione dilaga negli Stati uniti e cresce in Europa. Il dazio protezionista americano, il Smoot-Hawley, imposto nel giugno del 1930 aveva aumentato la tariffa media sulle importazioni soggette a dazio di quasi il 20%.⁶⁵ Questo atteggiamento ultra-protezionista del maggiore creditore europeo ha come conseguenza l'inasprimento dei dazi sui prodotti americani. Secondo Eichengreen, la vera ondata protezionistica non si ha in questo primo periodo di crisi, bensì a partire dall'estate del 1931. È il fallimento della più grande banca austriaca, la *Creditanstalt*, a sconvolgere i mercati finanziari e a provocare il blocco dei flussi di capitali.⁶⁶ L'unico modo per sfuggire da questo meccanismo distruttivo era la svalutazione monetaria. La Francia, al contrario delle principali economie europee, non entra immediatamente in recessione. Un primo dato allarmante, ad ogni modo, si riscontra alla fine del 1929 con una diminuzione della produzione industriale del 17%.⁶⁷ La crisi giunse tra l'autunno e l'inverno del 1931, mentre la recessione economica fu generale a partire dall'estate del 1933. Le politiche economiche degli anni Venti, sorrette dal regime aureo ripristinato dopo la Prima guerra mondiale, avevano indubbiamente promosso una crescita economica e una diffusione del benessere. Nonostante ciò, le stesse politiche commerciali, riapplicate dopo la crisi del '29, trasformarono il regime aureo in una «gabbia dorata», utilizzando

⁶⁵ Eichengreen – A.Irwin, *The slide to Protectionism*, p. 875.

⁶⁶ Ivi, p. 876.

⁶⁷ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 24.

un'espressione di Barry Eichengreen.⁶⁸ Il Gold standard poteva funzionare solamente se i prestiti americani continuavano ad affluire. A partire dal 1932, tutti i paesi che avevano aderito allo standard aureo iniziano ad imboccare la strada dell'espansione monetaria e fiscale: sganciare la propria moneta dall'oro significava liberarsi anche della necessità di difendere le proprie riserve auree. La crescita economica diventa l'unica condizione della stabilità. La competizione non verte più per una solida riserva aurea, ma per il controllo dei mercati di approvvigionamento. La Germania traduce queste possibilità in una politica che incentiva il riarmo. Questa tendenza la possiamo percepire compiutamente analizzando i rapporti che intercorrono tra Francia e Germania a partire dal 1927.

Lo studio di Schirmann evidenzia come l'evoluzione dei rapporti economici tra la Francia e la Germania durante gli anni Trenta rappresenti una dominazione graduale della seconda sulla prima. La Francia rimane per tutti gli anni Trenta, in una duplice posizione difensiva: da una parte, cerca di mantenere intatte le clausole del Trattato di Versailles che impongono alla Germania di onorare i pagamenti delle riparazioni di guerra, dall'altra, cerca di impedire l'emergere dell'economia tedesca. La Germania possiede, invece, due atteggiamenti differenti, che riflettono la natura del governo in carica. Dal 1927 fino alla fine del 1933, la Repubblica di Weimar cerca un'intesa con lo Stato francese per una cooperazione economica su più fronti con il fine di smantellare gradualmente il trattato gravoso del 1919. A partire dalla presa del potere di Hitler, ma non immediatamente come poi vedremo, la Germania si mantiene su un'analoga linea di cooperazione. Il fine, tuttavia, risulta essere diverso e corrisponde alla conquista di uno spazio vitale che permetta il sostentamento del progetto di autarchia. Se il piano Dawes assicura i pagamenti delle riparazioni di guerra e contemporaneamente permette a Berlino di beneficiare dei capitali americani, il trattato di Locarno del 1925 e l'entrata della Germania nella League of Nations l'anno successivo favoriscono un periodo di distensione e collaborazione europea. Il trattato commerciale franco-tedesco del 1927 abroga le restrizioni commerciali e doganali tra i due paesi, favorendo il miglioramento delle relazioni commerciali tra le due parti.⁶⁹ La crisi del 1929, tuttavia, frantuma i piccoli

⁶⁸ Eichengreen – Temin, *The Gold Standard and the Great Depression*, p. 195.

⁶⁹ Schirmann, *Les relations économiques*, p. 1. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2163>>

passi compiuti nel campo della cooperazione. All'inizio degli anni Trenta, la Germania risulta essere uno dei primi Stati colpiti dalla crisi. La Repubblica di Weimar, che si vede negare il flusso dei capitali americani, cerca un aiuto finanziario dalla Francia che viene respinto a sua volta. La visita del primo ministro Pierre Laval a Berlino nel settembre del 1931 cambia le carte in tavola e riavvia una collaborazione franco-tedesca. Questa collaborazione è siglata dalla nascita della *Commission économique franco-allemande*.⁷⁰ Essa aveva come obiettivo quello di migliorare i rapporti tra i due paesi anche attraverso delle partecipazioni industriali e lottare comunemente contro la recessione. Erano presenti, inoltre, altri aspetti ambiziosi come la proposta di Aristide Briand di un'unione doganale europea.⁷¹ Le intenzioni francesi appaiono, tuttavia, meno ambiziose e più protezionistiche. Quello che preoccupa la Francia, infatti, è la situazione politica e finanziaria della Germania. Se il piano Young, negoziato tra il 1928 e il 1929, aveva momentaneamente trovato una soluzione per il problema dei pagamenti delle riparazioni di guerra, la crisi economica apre nuovamente la questione. In aggiunta, la moratoria Hoover sospese a partire dal 1° luglio 1931 i versamenti di tutti i debiti intergovernamentali. Tra questi, è presente anche il flusso di capitali destinato alla Germania per il pagamento delle riparazioni di guerra, di cui la Francia è la beneficiaria principale.⁷² L'atteggiamento francese sulla questione dei pagamenti rimarrà sempre intransigente. La cooperazione franco-tedesca, come abbiamo accennato all'inizio del paragrafo, è caratterizzata da due posizioni inconciliabili. La Germania esige lo smantellamento del trattato di Versailles, soprattutto in questo periodo, per mitigare gli effetti della recessione. La bilancia commerciale dei due paesi, ovviamente, è nulla per quanto concerne il periodo che va dal 1914 al 1918. Ciononostante, il commercio estero riprende gradualmente già a partire dal 1922.⁷³ Gli anni Venti sono un periodo prospero per il commercio franco-tedesco, il quale raggiunge nel 1930 la cifra di 12 miliardi di franchi. La Germania era diventata un partner commerciale privilegiato per la Francia, grazie anche gli effetti del Piano

⁷⁰ Ivi, p. 2.

⁷¹ Fischer, *The failed European Union*, p. 706.

⁷² Bariéty – Bloch, *Une tentative de réconciliation franco-allemande*, p. 434.

⁷³ Becuwe – Blancheton, *Le commerce extérieur français*, p. 82.

Dawes, occupando il ruolo di primo fornitore e quarto cliente nel medesimo anno.⁷⁴ Da questa data in poi, gli scambi commerciali iniziarono a degradarsi. In non appena due anni il valore di quest'ultimi diminuisce del 60% raggiungendo i 5,3 miliardi di franchi. Le ragioni di questo collasso, secondo Schirmann, sono circoscritte al clima della crisi e accompagnate dal *dumping* tedesco, dall'aumento dei dazi in una più generale politica protezionistica e dal controllo dei cambi.⁷⁵ La natura delle esportazioni francesi, inoltre, è costituita principalmente da prodotti agricoli, semilavorati o materie prime e il loro mercato dipende dal potere d'acquisto tedesco. Le esportazioni tedesche, invece, riguardano soprattutto prodotti destinati all'industria manifatturiera come utensili o carburanti. La Francia importa dei prodotti fondamentali destinati alla crescita, mentre il Reich ha la possibilità di limitare l'entrata dei prodotti francesi in tempo di crisi.

Tra il 1931 e il 1932 emerge già la tendenza della Francia di redistribuire il suo commercio verso le colonie. In questo periodo, le importazioni dall'impero aumentarono del 34%, le importazioni dall'estero diminuirono del 51% e le esportazioni francesi del 55%.⁷⁶ Nei primi anni Trenta i cartelli, che avevano giocato un ruolo nel rilancio delle relazioni economiche franco-tedesche negli anni Venti, vengono rimodellati dal governo e attraverso gli enti pubblici.⁷⁷ Si istituiscono delle distinzioni tra *industrial cartels*, *raw material agreements* e *International Commodity Agreements*. Nonostante questa specifica nomenclatura, si tratta comunque di cartelli che, tuttavia, hanno come caratteristica distintiva il coinvolgimento dei governi nella loro formazione e amministrazione.⁷⁸ Un esempio risiede nel International Steel Cartel (ISC) che sostituisce l'*Entente Internationale de l'Acier*. In questo contesto nasce a Bruxelles IWECO (International Wire Export Company) che mira a coordinare le esportazioni dei paesi partecipanti mantenendo una quota di vendita nazionale. L'accordo sull'anilina nel 1928 viene allargato anche alla Polonia nel 1932. Infine, un accordo sulla carta di giornale firmata dalla

⁷⁴Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. I, p. 20. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2163>>

⁷⁵ Ivi, p. 21.

⁷⁶ Ivi, p. 35.

⁷⁷ Bertilorenzi Marco, *Legitimising Cartels: the joint roles of the League of Nations and of the International Chamber of Commerce*, p. 42, in Fellman Susanna – Martin Shanahan, *Regulating Competition: Cartel registers in the twentieth-century world*, Routledge, 2016.

⁷⁸ Ibidem.

Federazione nazionale dei giornali francesi, dal *Comptoir Français du Papier Journal* e dai rappresentanti delle cartiere europee fissa le quote di ciascun paese e stabilisce un allineamento dei prezzi. Vengono rinnovati, inoltre, due accordi internazionali: l'accordo Karlsbald sulla porcellana e la ceramica e un accordo sui prodotti chimici industriali.⁷⁹

L'avvento di Hitler alla guida del Reich nel gennaio 1933 comporta un cambio di strategia nei rapporti economici e finanziari dei due paesi. La rottura inizia nell'estate dello stesso anno quando Berlino comincia a preparare il terreno per una politica agraria autarchica. L'autarchia del Reich è raggiungibile a un'unica condizione: la conquista dello spazio vitale di un territorio che permetta che la produzione e il consumo dello Stato siano autosufficienti. I due pilastri della politica nazionalsocialista sono, infatti, la protezione del mercato e il rilancio della produzione nazionale. Nel 1934 viene firmato un accordo commerciale tra i due paesi che riafferma la clausola della nazione più favorita, la Francia abolisce l'imposta speciale sull'importazione dei prodotti tedeschi e la rimodella al 2% come per gli altri paesi. Il tentativo del paese di rilanciare una collaborazione economica è dato dalla situazione di recessione in cui si trova. Dal 1933 la produzione industriale è scesa del 12%, la disoccupazione colpisce più di 500.000 persone e le esportazioni sono diminuite di un volume di circa il 44%.⁸⁰ La politica del Reich, in piena coerenza con il progetto di un'autarchia, è volta ad acquistare dai mercati esteri solo ciò che è necessario. Le importazioni devono essere limitate a beni che non sono presenti nello Stato o che non ci sono in quantità sufficienti. Nel 1934 il fabbisogno di cereali viene coperto dalla produzione nazionale al 100% mentre quello di latte, frutta e verdura, e carne circa al 90%. Lo sforzo agricolo viene coadiuvato attraverso una politica di importazione di *ersatz* ovvero materie succedanee. Il termine tedesco, che si diffonde in Francia tra le due guerre, sarà rappresentativo dei tentativi del governo di Vichy di far fronte alla penuria. La parola, entrata nell'utilizzo quotidiano durante e alla fine della guerra, verrà

⁷⁹ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. I, p. 44. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2163>>

⁸⁰ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap VII, p. 24. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2170>>

connotata da un significato negativo quasi a indicare cattiva qualità.⁸¹ Il Reich che deve importare il 100% del cotone, l'85% del ferro, l'80% del piombo cerca, quindi, di compensare con l'importazione di fibre artificiali per o attraverso il riciclo dei rifiuti.⁸²

La contrazione del commercio franco-tedesco, iniziata nel 1930 continua nel 1935 e passa dai 12 miliardi iniziali a 2,7 miliardi.⁸³ Nel 1936 assistiamo a dei cambiamenti sia nella politica tedesca che in quella francese. Per quanto concerne la prima, Hitler annuncia a Norimberga un piano quadriennale. Questo cambio di marcia è necessario poiché nel medesimo anno la mancanza di materie prime e l'insufficienza di valuta estera stavano rallentando il riarmo tedesco. Il führer si trova davanti a tre possibilità: rallentare il riarmo pregiudicando l'entrata in guerra, mantenere il ritmo a scapito della popolazione oppure individuare un obiettivo strategico immediato e limitato sotto forma di acquisizione territoriale per aumentare la produzione. In Francia, invece, il nuovo governo del Fronte popolare mira a creare le condizioni per la ripresa economica e il mezzo individuato è la svalutazione del franco. La Francia, quindi, esce del Gold Standard il 1° ottobre 1936. Il rilancio dell'economia francese cercato dal nuovo schieramento politico prevede anche l'istituzione di un nuovo strumento: l'*Office National Interprofessionnel du blé* (ONIB). Questo organismo, ampiamente studiato da Alain Chatriot, rappresenta sia il culmine dei lunghi dibattiti degli anni Venti e Trenta sulla crisi del grano, sia un forte intervento dello Stato nell'economia.⁸⁴ L'analisi della struttura amministrativa dell'ONIB è fondamentale perché, a partire dalla primavera del 1939, il governo francese decide di appoggiarsi a quest'ultimo per la sua politica di approvvigionamento del grano.⁸⁵ L'articolo 4 della legge del 15 agosto del 1936 istituisce che vi sia «[...] in ciascun dipartimento un Comitato

⁸¹ Fevre, *Chimie et alimentation*, p. 40.

⁸² Schirmann, *Les relations économiques*, Cap VIII, p. 12. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2171>>

⁸³ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. XI, p. 10. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2177>>

⁸⁴ Chatriot, *La politique du blé*, Cap. III, p. 153. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/4184>>

⁸⁵ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 20.

d'organizzazione e di controllo della produzione e del commercio di cereali».⁸⁶ L'articolo 16, invece, stabilisce chiaramente che «L'*Office national* avrà il monopolio dell'importazione ed esportazione dei grani, delle farine, dei cereali panificabili, delle semole e dei sotto prodotti di macerazione.»⁸⁷ L'ONIB, durante l'occupazione, verrà mantenuto nonostante venisse indicato come un'*aberration marxiste*.⁸⁸ Il cambio di denominazione da ONIB a Office interprofessionnel des céréales (ONIC) comporta anche l'allargamento delle sue funzioni. L'ONIC non ha più solo il ruolo di incanalare nel paese un surplus del mercato del grano per adeguare l'offerta alla domanda, deve ora anticipare e pianificare gli effetti della mobilitazione militare per compensare il calo della forza agricola del paese. A livello locale, invece, sono i comitati di organizzazione diretti dall'ONIC che si mobilitano per una politica di stock del grano. Come vedremo nel primo paragrafo del capitolo successivo, i comitati di organizzazione costituiscono la base per la gestione e la distribuzione delle materie prime in ogni ramo industriale. Da un punto di vista politico, rappresentano il tentativo di Vichy di mantenere la propria sovranità sul piano economico, anche se in realtà rappresenteranno l'ultimo progetto legislativo applicato liberamente nella zona occupata.⁸⁹

Per concludere l'analisi sulle relazioni economiche franco-tedesche, facciamo riferimento agli accordi commerciali del 10 luglio 1937 e osserviamo, attraverso uno studio del 1946 sulla congiuntura economica francese, la composizione del commercio estero del paese nel 1938.⁹⁰ Gli accordi commerciali del 1937 si basano sulla mutua concessione della clausola della nazione più favorita e sull'istituzione di un protocollo *coke-minerai*. Quest'ultimo garantisce la fornitura alla Germania di un approvvigionamento di ferro di un peso di 600.000 tonnellate al mese in cambio di una consegna mensile di 275.000 tonnellate di coke all'industria

⁸⁶ Chatriot, *La politique du blé*, Cap. IV, p. 64. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/4187>> Citazione in lingua originale: «dans chaque département un comité d'organisation et de controle de la production et du commerce des céréales»

⁸⁷ Ivi, p. 68. Citazione in lingua originale: «L'*Office national* aura le monopole de l'importation et de l'exportation des blés, des farines et des céréales panifiables, des semoules et des sous-produits de trituration.»

⁸⁸ Chatriot, *La politique du blé*, Cap. III, p. 153. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/4184>>

⁸⁹ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 63.

⁹⁰ Ch. XVI. — *L'évolution du commerce extérieur*, in études et conjoncture - Union française économie française, 1^e année, n°5-6, 1946, p. 219-247.

francese.⁹¹ Se quest'accordo mitiga, per un breve periodo, la necessità di espansione per costruire lo spazio vitale del Reich, la Francia può giovare temporaneamente di esso per rilanciare la sua produzione industriale. L'*Anschluss* del 13 marzo 1938, tuttavia, pone la Francia nell'obbligo di ridefinire la sua politica economica. Da un punto di vista geopolitico l'annessione dell'Austria rappresenta un grande passo avanti nella conquista del *lebensraum*. Il nuovo territorio, infatti, gli fornisce sia manodopera che la possibilità di poter sopperire alle carenze in alcune produzioni come quella di latte, ferro, piombo e zinco.⁹² Per quanto riguarda, invece, la composizione del commercio estero della Francia, la tabella sottostante ci mostra un quadro che rispecchia quello che abbiamo descritto fino ad ora.

⁹¹ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. XV, p. 3. [online]
<<https://books.openedition.org/igpde/2180>>

⁹² Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. XVII, p. 4. [online]
<<https://books.openedition.org/igpde/2185>>

Tabella 11: tabella delle importazioni ed esportazioni della Francia nel 1938 in milioni di franchi

PAYS	Valeurs (millions de francs)			
	Importations	Exportations	Balance	
			+	-
Algérie	4.864	3.780		1.084
U. E. Belgo-Lux.	3.159	4.181	1.022	
États-Unis	5.277	1.683		3.594
Grande-Bretagne	3.239	3.616	377	
Allemagne	3.153	1.851		1.302
Suisse	994	1.930	936	
Indochine	1.890	929		961
A.E.F. - A.O.F.	1.752	852		900
Pays-Bas	1.187	1.345	158	
Australie, Nouvelle-Zélande	1.793	136		1.657
Tunisie	878	980	102	
Argentine	936	729		207
Maroc	858	710		148
Indes Anglaises	1.275	180		1.095
Suède	651	494		157
Madagascar	680	388		292
Italie	578	485		93
Brésil	734	300		434
Égypte	484	322		162
Pologne	446	356		90
U. R. S. S.	623	175		448
Canada	620	167		453
Tchécoslovaquie	300	406	106	
Malaisie Britannique	560	35		525
Espagne	192	389	197	
Union Sud-Africaine	413	159		254
Roumanie	215	347	132	
Norvège	311	236		75
Portugal	266	223		43
Chili	425	55		370
TOTAL	38.360	27.439		
Sur un total général de.....	46.064	30.590		15.474

Fonte: Tabella contenuta in Ch. XVI, *L'évolution du commerce extérieur*, p. 222.

Le principali importazioni della Francia, in linea con la politica di reindirizzamento del commercio verso l'Impero, si effettuano principalmente in quest'ultimo. Gli Stati Uniti, invece, sono in seconda posizione davanti alla Gran Bretagna che viene seguita dal Belgio e dalla Germania. Per quanto riguarda le esportazioni, il maggior partner commerciale rimane l'Impero coloniale ma un ottimo mercato d'approdo risulta essere stato quello belga e quello inglese.

La politica di *appeasement* dell'Europa nei confronti della Germania raggiunge il suo culmine con gli accordi di Monaco del settembre del 1938. Il *diktat Monaco*, come viene riconosciuto dagli esponenti politici di Praga per la presenza di nessun delegato del paese, concede alla Germania l'espansione militare nella regione dei Sudeti. Il 10 marzo 1939, la Francia tenta una politica di riavvicinamento,

proponendo una maggiore intesa inerente allo scambio tra i prodotti agricoli francesi e i prodotti industriali del Reich. Il 15 marzo 1939, tuttavia, la Germania invade la Cecoslovacchia e i negoziati furono interrotti. Gli ambienti commerciali francesi da questo momento in poi chiedono il boicottaggio dei prodotti tedeschi. I giornali ufficiali parlano della sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti dello Stato nazista mentre i dibattiti parlamentari esprimono preoccupazione. Qual è la reazione della Francia? Le politiche di cooperazione vengono sostituite dalla preparazione di un'economia di guerra. Nel giugno del 1939, il governo francese cerca di sostituire gradualmente le importazioni di *coke* dal Reich attraverso l'Inghilterra e la Polonia. Le esportazioni agricole degli Stati del Levante verso la Germania vengono proibite insieme ad una generale limitazione delle uscite di alluminio e bauxite. Tutte le esportazioni della Tunisia vengono proibite fatta eccezione verso il territorio metropolitano mentre il ferro algerino non può più essere esportato a Berlino.⁹³ La situazione politica estremamente tesa in Europa non impedisce affatto i contatti commerciali tra i due paesi seppur in maniera limitata sia in termini di tempo che di volume. Questo lo possiamo intravedere, infatti, nel patto commerciale firmato a giugno del 1939 in cui il Reich riesce a strappare un accordo dal valore di 1,3 milioni di RM per l'acquisto di ferro e di *okoumé*.⁹⁴ Questi ultimi contatti commerciali prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale non sono orientati verso una logica di cooperazione economica futura, bensì, si rivolgono alla necessità di rafforzamento dei propri apparati produttivi.

In questo capitolo abbiamo analizzato le politiche commerciali e doganali in merito allo zucchero e ai tentativi del governo francese di far emergere un mercato interno di confetture oltre che di frutta candita, sciroppi e caramelle. È stato poi osservato, attraverso i rapporti dell'*Office du Commerce Extérieur*, le condizioni del mercato delle confetture in Europa e in Francia, ma anche nelle colonie. Il terzo paragrafo, infine, si è interessato all'analisi dei rapporti economici e commerciali che sussistevano tra Francia e Germania prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Quest'ultimo paragrafo risulta necessario per avere una maggiore

⁹³ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. XX, p. 13. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2188>>

⁹⁴ Ivi, p. 16.

comprensione del contesto commerciale ed economico in cui si trovava la Francia al momento dell'Occupazione nella primavera-estate del 1940.

CAPITOLO II

LA FRANCIA OCCUPATA E LA STRUTTURA DI *ÉCONOMIE DIRIGÉE* DEL GOVERNO DI VICHY

2.1 L'*ÉTRANGE DÉFAITE* E LA RIORGANIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA: IL MERCATO NERO COME NECESSITÀ O COME PROFITTO COMMERCIALE?

In questo capitolo analizzeremo, per quanto concerne il primo paragrafo, la riorganizzazione industriale della Francia dopo l'*étrange défaite* della primavera-estate del 1940 e gli strumenti impiegati dall'occupante per gestire e controllare la produzione francese. In aggiunta, verrà messo in luce il ruolo del mercato nero industriale come mezzo necessario e indispensabile per il mantenimento di una produzione minima durante i primi mesi di occupazione. Il secondo paragrafo è dedicato alla legislazione relativa al sistema di razionamento della popolazione. Quest'ultimo risulta essere indispensabile per comprendere le problematiche inerenti al sistema di distribuzione e produzione delle confetture a cui, invece, sarà dedicato il terzo e quarto paragrafo. Quest'ultimi descrivono, infine, due momenti differenti del *Comité d'Organisation de l'Industrie des Confitures et de Conserves de fruits au sucre* (CORIC): il primo incarnato nella figura di Gérard Ansieau (dal 18 dicembre 1941 fino al 4 agosto 1943), mentre il secondo vede la presidenza di Paul-Louis Vaton e l'onnipresenza del commissario governativo Jean Cluzet (dal 4 agosto 1943 fino al 12 ottobre 1945). Entrambi i paragrafi forniranno un quadro chiaro e critico del funzionamento del sistema distributivo e di produzione delle confetture durante la Seconda guerra mondiale.

La strana guerra o *drôle de guerre* o *sitzkrieg* è la definizione che gli storici hanno dato al periodo che intercorre tra la campagna di Polonia (settembre-ottobre del 1939) e la campagna di Francia (maggio-giugno del 1940).⁹⁵ Questo periodo coincide con una stasi delle operazioni militari. Nel maggio, la *Luftwaffe* bombarda

⁹⁵ Vedi: Bloch Marc, *L'étrange défaite*, Société des Éditions Franc-Tireur, Paris, 1946; Dorgelès Roland, *La drôle de guerre (1939-1940)*, Paris: Albin Michel, 1957; Beauvois Yvesm *Les relations franco-polnaises pendant la drôle de guerre*, Paris: Ed. l'Harmattan, 1989.

gli aeroporti belgi, olandesi e francesi mentre la strapotenza della *Wehrmacht* fa capitolare i Paesi Bassi in cinque giorni. Le divisioni francesi nelle Ardenne vengono spazzate via e l'esercito tedesco si dirige verso la manica. Il 25 maggio, 500.000 soldati francesi e britannici iniziano a rifluire verso la costa e verranno reimbarcati tra il 28 maggio e il 4 giugno a Dunkerque. L'accerchiamento delle armate del Nord viene completato dopo lo scacco belga tra il 27 e il 28 maggio. I tedeschi entrano a Parigi il 14 giugno e a Lione il 20. Il 22 giugno viene firmato l'armistizio.

In due mesi la Francia viene sconfitta. La contemporanea ma altrettanto lucida interpretazione di come questa *étrange défaite* sia potuta accadere ci è fornita da uno dei massimi storici del Novecento: Marc Bloch. Quest'ultimo scrive la sua testimonianza durante l'estate del 1940, dopo essere tornato dal fronte dove occupava un ruolo di coordinazione degli approvvigionamenti di carburante. L'incertezza e l'inquietudine sul futuro da parte dello storico lionese sono percepite fin dalle prime righe in cui scrive:

«Queste pagine saranno mai pubblicate? Non lo so. Forse per lungo tempo non vi sarà chi possa leggerle, se non clandestinamente, al di fuori della ristretta cerchia dei miei amici.»⁹⁶

Per Bloch la vittoria tedesca è stata anzitutto intellettuale. La guerra condotta dalla Germania rappresentava una modernità che in Francia non si era manifestata. È come se ci fossero stati due avversari, appartenenti ciascuno ad un'epoca storica differente a scontrarsi sul campo di battaglia.⁹⁷ In una parola, la Francia ha rinnovato nel 1940 la guerra del 1914-1918, mentre la Germania faceva quella del 1940.⁹⁸ Quando Bloch descrive lo stato delle attrezzature militari e più in generale delle comunicazioni evidenzia molti disequilibri. In primis, la trasmissione delle informazioni sembra essere stata molto problematica. Essa, inoltre, veniva aggravata dall'incredibile velocità con cui la *Wehrmacht* si spostava lungo il territorio francese. I tedeschi, scrive Bloch, mantennero la fastidiosa abitudine di

⁹⁶ Bloch, *L'étrange défaite*, p. 21. Citazione in lingua originale: «Ces pages seront-elles jamais publiées ? Je ne sais. Il est probable, en tout cas, que, de longtemps, elles ne pourront être connues, sinon sous le manteau, en dehors de mon entourage immédiat.»

⁹⁷ Ivi, p. 56.

⁹⁸ Ivi, p. 72-73.

presentarsi dove non avrebbero dovuto essere.⁹⁹ L'accusa preliminare rivolta all'alto comando dell'ordine professionale militare si allarga alla coscienza dell'uomo francese. Per Bloch, la *étrange défaite* è stata causata dalla debolezza collettiva. Quest'ultima, tuttavia, è la somma delle coscienze individuali e forse, come nazione, dice Bloch, ci si è accontentati troppo di conoscenze incomplete e di idee non sufficientemente lucide.¹⁰⁰

«Come stupirsi se gli stati maggiori militari organizzano male i loro servizi di intelligence? Appartenevano ad ambienti il cui gusto di informarsi era progressivamente anemico. Potendo sfogliare il *Mein Kampf*, dubitavamo ancora dei veri obiettivi del nazismo».¹⁰¹

La breve, ma profonda riflessione sulla società francese condotta da Bloch al ritorno dalla guerra, si allarga allo stato dell'istruzione scolastica e universitaria francese e si appella ai giovani in un tono che sembra richiamare l'impostazione nietzschiana.¹⁰² La storia, che per essenza è scienza del cambiamento, insegna che due eventi non si riproducono mai allo stesso modo. Per questa ragione Bloch si chiede come fosse possibile che in Francia si constatasse l'invariabilità degli insegnamenti nella scuola militare:

«Ora, al contrario dell'insegnamento storico, il quale era quasi invariabilmente praticato nelle scuole militari, non c'è atto di accusa più terribile di questa semplice e inconfutabile constatazione: i leader del 1914 erano convinti che la guerra del 1914 sarebbe stata quella di Napoleone; i leader del 1939 che la guerra sarebbe stata quella del 1914».¹⁰³

Abbiamo visto la preziosa testimonianza di Bloch nell'estate subito dopo l'occupazione tedesca della Francia nel maggio-giugno 1940. È opportuno, ora, spostare il baricentro verso un'analisi che può maggiormente giovare della distanza temporale dagli eventi accaduti.

⁹⁹ Ivi, p. 71.

¹⁰⁰ Ivi, p. 162.

¹⁰¹ Ivi, p. 165. Citazione in lingua originale: «Comment s'étonner si les états-majors ont mal organisé leurs services de renseignements ? Ils appartenaient à des milieux où s'était progressivement anémié le goût de se renseigner ; où, pouvant feuilleter *Mein Kampf*, on doutait encore des vrais buts du nazisme,»

¹⁰² Vedi: Nietzsche Friedrich, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Milano, Adelphi, 2016; Nietzsche Friedrich, *Sull'avvenire delle nostre scuole*, Milano, Adelphi, 1982.

¹⁰³ Ivi, p. 138. Citazione in lingua originale: «Or, contre l'enseignement historique, tel qu'il s'est presque invariablement pratiqué dans les écoles militaires, il n'est pas d'acte d'accusation plus terrible que cette simple et irréfutable constatation : aux chefs de 1914, il a persuadé que la guerre de 1914 serait celle de Napoléon ; aux chefs de 1939., que la guerre de 1939 serait celle de 1914.»

Qual è il panorama industriale in Francia in questo periodo? Attraverso lo studio di Grenard, Le Bot e Perrin sull'economia di Vichy possiamo compiere un'importante riflessione a riguardo.¹⁰⁴ Nel 1939, il riarmo francese rappresenta il 23% del Prodotto interno lordo mentre quello tedesco il 30%.¹⁰⁵ Dal 1918 al 1936 le industrie d'armamenti, con eccezione dell'Arsenale della Marina, sono rimaste dormienti. Questo, ovviamente, comporta un invecchiamento delle attrezzature e delle tecnologie militari che pregiudicano nel complesso il ritmo del riarmo. La produzione manifatturiera francese rispetto a quella tedesca è circa 2,5 volte inferiore. La Francia produceva circa 6 milioni di tonnellate di acciaio contro i 22,5 milioni della Germania. Nel 1938, la Francia importava 7 milioni di tonnellate di petrolio grezzo e 1 milione di petrolio raffinato che corrisponde a circa il 15% del bilancio energetico.¹⁰⁶ Gli effetti della recessione hanno modificato, inoltre, la costituzione della popolazione d'impresa. Le piccole imprese, infatti, sono diminuite mentre è favorita la concentrazione dei salariati negli stabilimenti con un'unità produttiva maggiore di 500. Le medie imprese rimangono, ad ogni modo, le più numerose. La crescita industriale risulta maggiore in alcuni settori come quello chimico, farmaceutico, automobilistico, della carta e del *caoutchouc*. La crescita economica di un settore, tuttavia, è stata spesso accompagnata da una concentrazione industriale. Per quanto concerne il settore industriale dell'automobile, ad esempio, nel 1914 erano presenti 155 costruttori mentre nel 1939 solamente 31.¹⁰⁷ La concentrazione industriale è anche il risultato della distribuzione disomogenea delle risorse nel territorio. La regione parigina è la prima regione industriale del paese mentre le regioni dell'ovest e del sud ovest sono sia carenti di risorse energetiche e minerali sia troppo lontani dai centri di approvvigionamento. Un indice della concentrazione industriale in Francia potrebbe essere, ad esempio, la produzione nazionale di scarpe è fornita per il 10% dal comune di Fougères nel dipartimento di Ille-et-Villaine.¹⁰⁸ Nella regione alsaziana, un ruolo importante è svolto dalla zona dell'*Haut-Rhin*. Essa disponeva

¹⁰⁴ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, Paris, Perrin, 2017.

¹⁰⁵ Ivi, p. 16-17.

¹⁰⁶ Ibidem.

¹⁰⁷ Ivi, p. 18.

¹⁰⁸ Ivi, p. 19.

di una grande quantità di miniere di potassio dalle quali nel 1939 sono state estratte 3,5 milioni di tonnellate. I giacimenti di bauxite e allumina si trovano, invece, principalmente nella regione della Provenza mentre l'alluminio nelle Maurienne. La produzione francese di *coke* era insufficiente. Per questa ragione i patti commerciali con la Germania prevedevano lo scambio del ferro della regione della Lorena per il *coke* della Ruhr. Nel 1938, l'agricoltura rappresenta il 21% del Prodotto interno lordo, l'industria il 39,3% mentre i servizi il 39,7%. I dipartimenti di Pas-de-Calais, Somme e Aisne a nord producevano il 45% dello zucchero metropolitano mentre i dipartimenti di Hérault, Gard, Aude e Pyrénées Orientales producevano il 45% del vino metropolitano. Per quanto concerne la disposizione del grano, rispetto le altre colture risulta essere più omogenea.¹⁰⁹ Lo studio pionieristico degli anni Sessanta di Michel Cépède, evidenzia come, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, la Francia possieda ancora i segni visibili della Grande guerra. Se la superficie potenzialmente coltivabile è aumentata di 1.457.680 ettari con il ritorno dell'Alsazia e della Lorena, il terreno messo a coltura è stato solo di 912.652 ettari.¹¹⁰ Il numero di francesi mobilitati durante la Prima guerra mondiale si aggira intorno a 8 milioni e i contadini rappresentano un'elevata percentuale.¹¹¹ Quest'ultimi, dopo il ritorno traumatico dalla guerra, poterono riprendere le loro attività agricole ma con grandi difficoltà. Alla data del 1° ottobre 1922, infatti, come abbiamo visto nel terzo paragrafo del primo capitolo, i fabbricati agricoli distrutti erano 312.788.¹¹²

Il 22 giugno viene firmato l'armistizio. Esso sanciva la fine delle ostilità militari, la consegna di tutto il materiale di guerra in mano tedesca, l'occupazione della zona settentrionale al di sopra della linea di demarcazione Ginevra-Dole-Bourges-Tours e il mantenimento dei costi di occupazione. Il nuovo governo, che nel frattempo aveva visto la successione di Pétain a Reynaud, si sposta a Vichy nella zona non occupata formalmente indipendente. I primi due mesi di guerra vedono il saccheggio del territorio da parte della *Wehrmacht*. Quello che in francese viene chiamato il *pillage* rappresentò, prima della formazione della linea di

¹⁰⁹ Ivi, p. 16.

¹¹⁰ Cépède, *Agriculture et alimentation*, p. 11.

¹¹¹ Cochet – Porte, *Histoire de l'armée française*, p. 107.

¹¹² Cépède, *Agriculture et alimentation*, p. 12.

demarcazione, una vera e propria strategia militare.¹¹³ Secondo Henry Rousso, infatti, il saccheggio organizzato fu la strategia dominante dall'estate del 1940 a quella del 1941. L'eccezione, come vedremo, riguarda alcuni settori strategici come quello dell'alluminio o del carbone, che vengono immediatamente integrati nell'apparato produttivo del Reich.¹¹⁴ A lungo termine, infatti, la Germania avrebbe dovuto impossessarsi della maggior parte delle ricchezze dei paesi sconfitti per permettere il proseguimento del conflitto. Le principali misure adottate comprendono anche la creazione di unità militari dedicate: le *Wirtschaftstrupps*. L'obiettivo principale era la requisizione di tutto quello di cui il Reich aveva bisogno: materie prime, beni e prodotti finiti, macchine industriali, l'intera produzione di armamenti, ma anche scorte alimentari.¹¹⁵ Durante la *drôle de guerre*, l'intendenza aveva firmato contratti con le aziende francesi per un valore di due miliardi di franchi. I negozi erano riforniti in abbondanza, tuttavia, per la celere avanzata tedesca, le scorte alimentari non andarono a beneficio dell'esercito francese bensì della *Wehrmacht*.¹¹⁶ La camera di commercio di Le Havre ha tenuto un registro delle merciquisite dalle autorità militari tedesche e riguardavano principalmente materie prime strategiche: gomma, rame, idrocarburi, alluminio, cotone per un valore di circa 120 milioni di franchi.¹¹⁷ A Lione, le truppe tedesche compiono una vera e propria razzia di materie prime, prodotti industriali e alimentari, macchinari e prodotti tessili. Nonostante la firma dell'armistizio il 22 giugno, il saccheggio prosegue per altri 10 giorni sotto le proteste del Presidente della camera di commercio e dell'industria di Lione, Paul Charbin e del prefetto Émile Bollaert. Il bilancio del *pillage* di Lione, contenuto nello studio di Patrick Veyret, è il seguente: 1292 tonnellate di stagno, 1077 di piombo, 617 di nickel, 401 di ottone, 306 di rame, 210 di zinco, 185 di antimonio, 89 di acciaio cromato. Il calcolo, compiuto dalla Direzione dei Servizi dell'Armistizio di Vichy, ha un bilancio finale di 24.863 tonnellate di prelievi sulla regione lionese. Solamente i prodotti metallurgici rappresenterebbero 9616 tonnellate, mentre i prodotti

¹¹³ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 46.

¹¹⁴ Beltrain, Frank, Rousso, *La vie des entreprises*, p. 33.

¹¹⁵ Boldorf - Okazaki, *Economies under Occupation*, p. 100.

¹¹⁶ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 47.

¹¹⁷ Ivi, p. 48.

alimentari sono al secondo posto con 2578 tonnellate.¹¹⁸ Lo storico di Digione Henri Drout, definisce i tedeschi *doryphores*. Questa parola, che letteralmente indica la dorifera della patata, viene impiegata per segnalare l'invasione dei tedeschi sui mercati cittadini. Alcune testimonianze riportano come numerosi soldati tedeschi spedissero in Germania pacchi destinati alle proprie compagne o alla propria famiglia. Essi contenevano prevalentemente prodotti francesi di lusso che poco avevano a che fare con il sostentamento dell'economia del Reich, come: profumi, biancheria intima, pellicce, pelletteria e seta.¹¹⁹ Il finanziamento di queste spese sono abilmente dirette dal Reich attraverso la svalutazione unilaterale del franco e l'istituzione di una moneta di occupazione. Il corso della moneta tedesca fu fissato a 20 franchi francesi, mentre prima della guerra non superava i 10. La moneta di occupazione, invece, diviene il mezzo con il quale l'esercito tedesco nella zona occupata conduceva le sue spese. La *Reichskreditkasse* (RKK) si stabilisce a Parigi già nel giugno del 1940. Tale banca di occupazione emetteva i cosiddetti buoni RKK (*Reichskreditkassenscheine*) che venivano utilizzati principalmente dalla *Wehrmacht* come moneta di pagamento per gli acquisti dalle imprese francesi.¹²⁰ Il perno del saccheggio organizzato tedesco è incentrato su questo sistema monetario. Dopo aver ricevuto il pagamento in RKK l'azienda francese convertiva il pagamento in franchi presso una banca locale. Quest'ultima, doveva obbligatoriamente accettare i buoni, che venivano poi a loro volta cambiati nella Banca di Francia. Infine, gli importi spesi venivano addebitati sul conto dei pagamenti dell'occupazione. Questo sistema macchinoso costituisce un doppio vantaggio per i tedeschi. Il primo vantaggio consiste nel fatto che gli acquisti dell'esercito di occupazione vengono, in realtà, sostenuti dalle finanze francesi. Il secondo vantaggio, meno evidente ma altrettanto fondamentale, è che ciò permette ai tedeschi di presentarsi sotto una luce corretta nei confronti dei negozianti e dei civili. Se il sistema non nuoce ai singoli individui, aggrava nel complesso l'economia nazionale.¹²¹ I costi di occupazione, inoltre, sono un altro mezzo attraverso il quale l'occupante finanziava i suoi acquisti. Nell'agosto del 1940, La

¹¹⁸ Veyret, *Lyon 1939-1949*, p. 14.

¹¹⁹ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 46.

¹²⁰ Boldorf – Okazaki, *Economies under Occupation*, p. 104.

¹²¹ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 51.

Delegazione economica tedesca presso la Commissione dell'Armistizio di Wiesbaden fissò la cifra giornaliera di 20 milioni di marchi al giorno che corrispondevano a 400 milioni di franchi secondo il tasso di cambio sopravvalutato. Il costo annuo risultava essere di 150 miliardi di franchi che rappresentava in termini di paragone l'intero bilancio economico della Francia nel 1939. La delegazione francese, infatti, sostiene che la cifra pattuita avrebbe permesso di mantenere 18 milioni di uomini mentre l'esercito occupante ne contava solamente 300.000.¹²²

Lo sfruttamento economico delle risorse francesi da parte del Reich diviene maggiormente pianificato tra l'estate del 1941 e l'estate del 1942. In questo periodo, come vedremo in seguito in merito al dibattito sul collaborazionismo, iniziano a svilupparsi delle forme di collaborazione tecnica e finanziaria tra le imprese tedesche e francesi coordinate dalla politica favorevole del regime di Vichy. L'invasione della zona non occupata nel novembre del 1942, successivamente, non modificò la politica economica dell'occupante, ne estese semplicemente il raggio. Il cambiamento radicale è identificabile, invece, tra l'estate del 1942 e l'autunno del 1943 quando il Reich passa a un'economia di guerra totale. Il pragmatismo di Fritz Sauckel, conosciuto come il *négrier de l'Europe*, espresso attraverso le leggi sul Service du Travail Obligatoire (STO), costituisce il motore fondamentale per la macchina bellica tedesca negli ultimi anni di guerra. Nell'estate del 1943, infatti, quasi la metà della forza lavoro francese era al servizio diretto o indiretto del Reich.¹²³

Le condizioni della popolazione francese sono notevolmente aggravate dallo sfruttamento economico: il saccheggio, la perdita della guerra e l'occupazione determinano una demoralizzazione nel contesto di una penuria spesso insopportabile per i cittadini francesi. A tali aspetti, che meritano maggiore attenzione e approfondimento si dedicherà l'intero terzo paragrafo. In questo, invece, è necessario comprendere quali sono stati gli strumenti amministrativi

¹²² Ivi, p. 53; vedi anche Boldorf – Okazaki, *Economies under Occupation*, p. 103.

¹²³ Beltrain, Frank, Rousso, *La vie des entreprises*, p. 36.

impiegati dal governo di Vichy per far fronte alle necessità economiche date dalla guerra e se e in che modo sono stati ostacolati dalla potenza occupante.

L'intervento dello Stato nell'economia francese, come abbiamo visto nel precedente capitolo, manifesta il suo apice durante la Prima guerra mondiale. Alla fine della guerra, l'economia pianificata viene smantellata. Durante i periodi di guerra, il dirigismo si presenta come una necessità piuttosto che una scelta ideologica. Il paese deve affrontare una penuria prolungata di materie prime e il mercato non può funzionare senza un approvvigionamento adeguato.¹²⁴ Nella primavera del 1939 il governo francese, per compensare gli inevitabili cali dovuti dalla mobilitazione di una parte significativa della forza lavoro agricola, adotta due strategie. La prima è la creazione sotto la responsabilità del *Ministère de l'Agriculture et du Ravitaillement* di gruppi di importazione e distribuzione. La seconda, che abbiamo già trattato nel terzo paragrafo del primo capitolo, è appoggiarsi all'ONIB. A partire dall'autunno del 1940, secondo Henry Rousso, vengono prese una serie di misure che porteranno l'esperienza più avanzata di economia gestita in Francia.¹²⁵ Il nuovo governo insediato a Vichy l'indomani dell'armistizio si trova a gestire la penuria e la crisi dell'approvvigionamento in un contesto aggravato dal *pillage* tedesco. Per comprendere la gravità di questo contesto e le misure adottate citiamo la premessa di Pétain allegata alla legge del 16 agosto 1940 concernente l'organizzazione della produzione industriale:

«La situazione dell'industria e del commercio francese è grave. Dal mese di settembre scorso, tutta la priorità dell'economia è stata data alla produzione militare. La cessazione delle ostilità ha portato alla cessazione della produzione. E l'adattamento delle fabbriche alle nuove condizioni create dall'armistizio è reso particolarmente difficile dalla separazione stabilita tra la zona occupata e la zona franca, anche per l'impossibilità quasi totale per la Francia di importare materie prime oltre che di esportare i propri prodotti. In queste circostanze, uno sforzo immediato si rende necessario per riorganizzare l'economia in funzione della nuova situazione, e per trarre profitto ottimale dai mezzi di produzione, dalle risorse di manodopera e di materie prime a nostra disposizione. Questo sforzo è necessario per fornire lavoro e, successivamente, mezzi di sostentamento, a centinaia di migliaia di lavoratori. Si impone anche come elemento essenziale per la ripresa materiale e morale del paese. Sarebbe vano attendere l'adattamento del libero gioco degli interessi. Anche ammettendo

¹²⁴ Kuisel, *Le capitalisme et l'état*, p. 238.

¹²⁵ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 61.

che la sola azione delle leggi economiche possa, in certe circostanze, ristabilire un equilibrio distrutto, questa azione non potrà essere che molto lenta. E non è possibile aspettare. Non possiamo fidarci nemmeno di uno sforzo organizzativo lasciato alla libera iniziativa degli interessi industriali. Nonostante la buona intenzione di quest'ultime, le loro possibilità sono sproporzionate rispetto ai problemi da risolvere. Una disciplina rigorosa deve dominare le attività industriali. Solo lo Stato dispone di mezzi d'azione e autorità immediatamente efficaci. Si deve agire energicamente e senza ritardo.»¹²⁶

La legge in questione costituisce i *Comité d'Organisation (CO)*.¹²⁷ Quest'ultimi sono degli organismi a carattere semipubblico presenti in ciascuna attività economica, diretti e controllati da figure direttamente nominate dai ministeri concernenti. Il presidente responsabile del CO è spesso un uomo con una certa reputazione nel settore. L'amministratore delegato dell'azienda Renault, François Lahideux, ad esempio, è per lungo periodo il presidente del CO dell'automobile.¹²⁸

¹²⁶ Citazione allegata alla L. 16 agosto 1940, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-08-18 | Gallica (bnf.fr). In lingua originale: «La situation de l'industrie et du commerce française est grave. Depuis e mois de septembre dernier, toute l'économie était dominée par une priorité absolue reconnue aux fabrications militaires. La cessation des hostilités a entraîné l'arrêt de ces fabrication. Et l'adaptation des usines aux conditions nouvelles créées par l'armistice est rendue particulièrement malaisée par suite de la séparation établie entre la zone occupée et la zone libre, par suite aussi de l'impossibilité preque complète où se trouve la France d'importer des matières premières comme d'exporter ses produits. Dans ces circonstances, un effort immédiat s'impose pour réorganiser l'économie en fonction de la situation nouvelle, et pour tirer des moyens de production, des ressources en main-d'œuvre et en matières premières dont nous disposon, le profit optimum. Cet effort s'impose pour donner du travail et, par suite, des moyens d'existence, à des centaines de milliers de travailleurs. Il s'impose aussi comme un élément essentiel du redressement matériel et moral du pays. Il serait vain d'attendre l'adaptation ainsi indispensable du libre jeu des intérêt en présence. En admettant même que la seule action des lois économiques puisse, dans certaines circonstances, rétablir un équilibre détruit, cette action ne saurait être que très lente. Et il n'est pas possible d'attendre. L'on ne saurait même se fier à un effort d'organisation laissé à la libre initiative des industriels intéressés. Quelle que puisse être la bonne volonté de ces derniers, leurs possibilités sont sans commune mesure avec les problèmes à résoudre. Une stricte discipline doit dominer les activités industrielles. Seul l'Etat dispose de moyens d'action et autorité immédiatement efficaces. Il se doit d'agir énergiquement et sans délai.»

¹²⁷ L. del 16 agosto 1940, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-08-18 | Gallica (bnf.fr); vedi anche Hervé, *Les comités d'organisation*, p. 83.

¹²⁸ Rousso, *L'organisation industrielle de Vichy*, p. 29.

Il loro compito è quello di: censire le imprese, determinare i programmi di fabbricazione e produzione, organizzare l'acquisto e la ripartizione delle materie prime, fissare le regole generali dell'attività delle imprese, proporre alle autorità pubbliche il prezzo di prodotti e servizi.¹²⁹ Il CO è composto, dunque, dalle personalità principali di un determinato settore. Le sue decisioni sono, ad ogni modo, sottoposte al veto sospensivo del ministro segretario di Stato alla Produzione Industriale. Il numero di comitati cresce fino a 110 nel 1942 per superare le 200 unità nel 1944.¹³⁰ Come vedremo nel prossimo paragrafo, un'impresa può dipendere da molteplici CO e, per questo motivo, la stratificazione amministrativa sarà ritenuta una dei principali ostacoli per il corretto funzionamento del sistema. Il questionario risulta essere lo strumento principale per l'assoluzione dei compiti del CO. I questionari venivano inviati mensilmente alle aziende francesi, le quali dovevano fornire informazioni riguardo: 1. Questioni di ordine generale come salari e cifre d'affari; 2. Lo stato delle scorte delle materie prime; 3. La produzione. Le statistiche raccolte avrebbero dovuto costituire la base formale con cui svolgere la ripartizione equa delle materie prime tra le imprese francesi. Il 10 settembre 1940, tre mesi dopo la firma dell'armistizio, viene istituito l'*Office Central de Répartition des Produits Industriels* (OCRPI).¹³¹ Il ruolo di questo ufficio è quello di fissare le regole concernenti l'acquisizione, la distribuzione, lo stoccaggio, la vendita e il consumo delle materie prime e dei semilavorati.¹³² Questo compito, che prima spettava ai CO, viene ora demandato all'OCRPI. L'ufficio viene creato per una ragione evidente: nella distribuzione delle materie prime si rendeva necessaria la coordinazione dei CO. L'OCRPI è quindi responsabile della distribuzione delle quote di materie prime ai CO, i quali, a loro volta, le sub-distribuiscono alle aziende.

L'OCRPI è diviso in una sezione centrale e dodici sezioni specializzate. La sezione centrale ha il compito di coordinare l'insieme delle sezioni specializzate per riunire informazioni e documentazione necessaria ad una politica coerente di ripartizione. Le dodici sezioni specializzate dipendono dalla sezione centrale e

¹²⁹ Ibidem.

¹³⁰ Boldorf – Okazaki, *Economies under Occupation*, p. 101.

¹³¹ L. del 10 settembre 1940, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-09-12 | Gallica (bnf.fr); vedi anche Rouso, *L'organisation industrielle de Vichy*, p. 34.

¹³² Ivi, Art. 3.

costituiscono lo scheletro dello stesso edificio. Esse sono rispettivamente: ghisa, ferro, acciaio, metalli non ferrosi, carbone, petrolio, grasso, chimica, tessile, carta, gomma. Ogni sezione è diretta da una figura che ha pressoché gli stessi diritti del presidente del CO. Come si può comprendere da questa struttura, l'OCRPI è fortemente centralizzato. Il ruolo di quest'ultimo è determinare chi può vendere e chi può acquistare materie prime e in quale quantità. L'attuazione pratica dell'OCRPI si sviluppa nel concedere i *bons-matières* che rappresentano un diritto riconosciuto all'acquisto o alla vendita di materie prime. L'armonizzazione di questo apparato è attuata il 30 aprile 1941 con l'istituzione del *Centre d'Information Interprofessionnel* (CII).¹³³ Il suo compito è di assicurare e organizzare la documentazione generale dei CO e delle sezioni dell'OCRPI. Il CII è diretto da un comitato composto da 30 persone, presieduto da Gérard Bardet. Nell'ottobre 1942, Jean Bichelonne diventato Segretario di Stato del MPI, istituisce presso il suo ufficio un *Conseil supérieur de l'Économie industrielle et commerciale*.¹³⁴ Tale Consiglio, presieduto personalmente da Bichelonne e assistito da Bardet, agisce come organismo di riflessione e consultazione. Si trattava di coordinare i CO con i Comitati sociali, istituiti dalla *Charte du travail* della legge del 4 ottobre 1941. Quest'ultimi erano incaricati di organizzare le relazioni professionali all'interno delle imprese.

Questo complesso meccanismo, messo in piedi dal governo di Vichy, si doveva necessariamente scontrare con la volontà della potenza occupante. La storiografia degli anni Ottanta sui CO ha spesso sopravvalutato il ruolo di quest'ultimi. Ciò è dovuto, principalmente, allo stato delle fonti presenti in quel periodo. Come rivela Rouso, infatti, gli archivi dei CO non erano disponibili mentre i documenti più importanti erano nelle mani delle Camere sindacali.¹³⁵ I recenti sviluppi storiografici, invece, mostrano come i CO in nessun momento sono stati in grado di portare avanti i loro compiti assegnati sia per la sovrapposizione dei poteri di altri uffici sia per le direttive tedesche.¹³⁶ La nuova storiografia ha evidenziato che i CO

¹³³ *L'organisation industrielle de Vichy*, p. 34.

¹³⁴ Ivi, p. 38.

¹³⁵ Ivi, p. 28.

¹³⁶ A questo proposito si veda: JOLY Hervé, *Les Comités d'organisation et l'économie dirigée du régime de Vichy*, Centre de recherche d'histoire quantitative, actes du colloque international, Caen, 2003;

nascono con un duplice intento: gestire pragmaticamente la penuria e la crisi dell'approvvigionamento e salvaguardare la sovranità economica del nuovo governo. La legge del 16 agosto, infatti, rappresenta l'ultimo atto libero avente forza di legge del governo di Vichy. Il governo, da quel momento in poi, fu obbligato a comunicare alle autorità tedesche qualsiasi progetto legislativo.¹³⁷ L'OCRPI viene posto sotto controllo dalla potenza occupante in modo da garantire un impiego delle materie prime nell'economia di guerra e verso i bisogni vitali della popolazione.¹³⁸ A capo dell'OCRPI vi è il *Secrétariat à la Répartition* diretto da Jean Bichelonne. È l'OCRPI, dunque, la pietra angolare del controllo di tutta l'industria francese da parte dell'occupante. Alla fine del 1940 le sezioni speciali, infatti, erano dirette dai rappresentanti tedeschi.¹³⁹ Un altro strumento che avrebbe dovuto facilitare il controllo sulle industrie da parte tedesca era l'Ufficio centrale dei contatti (*Zentralauftragsstelle*) istituito nel 1940. L'ufficio aveva, infatti, il compito di autorizzare l'allocazione delle materie prime e dei materiali per orientare la produzione francese verso l'esportazione. A partire dall'autunno del 1941 gli viene concesso di autorizzare ordini solamente per le fabbriche di armamenti.¹⁴⁰ Le cosiddette *Vorzugbetriebe* (*V-Betriebe*) e le *Rüstangsbetriebe* (*R-Betriebe*) sono le denominazioni che il Reich ha dato ad alcune aziende francesi che rappresentavano principali settori strategici. Le prime ricevevano privilegi economici dal Reich, le seconde lavoravano direttamente per l'economia tedesca e venivano poste sotto la supervisione dell'amministrazione militare tedesca (*Feldkommandanturen*). A partire dall'estate del 1942, nel quadro degli accordi tra Albert Speer e Jean Bichelonne, il quadro legislativo tedesco si complica con l'introduzione delle *Sperrbetriebe*, *Patenfirmen* e *Leitfirmen*. La prima indica le fabbriche protette dal Reich che forniscono fondamentali bisogni vitali alla popolazione e vengono dichiarate esenti dalla partenza della manodopera.¹⁴¹ La seconda, invece, indica un'azienda tedesca che controlla direttamente la produzione di un'azienda francese, mentre la terza è la definizione che viene assegnata ad un'azienda tedesca che controlla più imprese francesi dello stesso settore. Alla fine del 1943, circa 222

¹³⁷ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 63.

¹³⁸ Radtke-Delacor, *Produire pour le Reich*, p. 106.

¹³⁹ Boldorf – Okazaki, *Economies under Occupation*, p. 101.

¹⁴⁰ Ivi, p. 102.

¹⁴¹ Radtke-Delacor, *Produire pour le Reich*, p. 112.

imprese tedesche furono nominate *Patentfirmen* e *Leitfirmen* per 710 *maison* francesi.¹⁴² Il regime di Vichy cerca di arginare le conseguenze della penuria generale stabilendo un'economia pianificata attraverso gli istituti che abbiamo precedentemente descritto. Il Reich, tuttavia, in quanto potenza occupante, è stata in grado di sconvolgere questi tentativi ottenendo ciò di cui riteneva di primaria importanza. Boldorf è chiaro in questo punto:

The equilibrium between the maintenance of a balanced basic supply to the French economic sectors and the implementation of short-term German armament production goals was regularly shifted in favour of the latter.¹⁴³

Nel maggio del 1941, in questo contesto, venne presentata una lista contenente 2000 aziende da chiudere. Tra queste non sono presenti ovviamente, quelle dedicate alla lavorazione dei metalli non ferrosi o al carbone. Vennero chiuse 154 fabbriche tessili, 135 produttori di sapone, 100 nel settore delle vernici, artigianato, produzione di giocattoli.¹⁴⁴ Per questa stessa ragione possiamo parlare di economia a due velocità: da un lato i settori strategici per l'occupante aumentano la velocità di produzione e crescono economicamente, dall'altro i settori non strategici rallentano.¹⁴⁵

Un ulteriore agente che interferisce nella ripresa economica francese e più pragmaticamente nella gestione dell'approvvigionamento e della penuria è la linea di demarcazione. Quest'ultima, come abbiamo visto, spezza a metà la Francia, in una zona occupata e una zona franca, e lo stesso effetto lo subisce anche l'economia. La linea di demarcazione nasce da una duplice necessità del Reich: da un lato mantenere il paese occupato, dall'altro, non occuparlo totalmente in modo da non rendere disomogenea la sua forza militare. La situazione degenera solamente a partire dal novembre 1942. L'operazione Torch compiuta dagli Alleati tra l'8 e il 16 novembre in Marocco e Algeria, infatti, ha come diretta conseguenza la rottura dell'armistizio e l'occupazione della zona franca. Fino al maggio del 1941 il traffico generale del commercio avveniva unidirezionalmente poiché l'occupante aveva

¹⁴² Ivi, p. 108-109.

¹⁴³ Ibidem.

¹⁴⁴ Ibidem.

¹⁴⁵ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 91.

proibito il commercio con la zona non occupata. La zona occupata rappresentava i 3/5 del territorio ed era sede delle principali ricchezze. Sul piano industriale quest'ultima forniva il 76% del carbone, il 95% dell'acciaio, la maggior parte dei prodotti tessili, il 62% dei cereali e il 70% delle patate.¹⁴⁶ La Francia, inoltre, si vede privata sia dei dipartimenti del Basso e Alto Reno oltre che della Mosella che vengono riannessi al Reich, sia dei dipartimenti del nord e di Pas-de-Calais che vengono collegati all'amministrazione militare di Bruxelles. Questi due dipartimenti fornivano il 23% delle barbabietole, il 17% dei legumi, l'8% del frumento e il 6% delle patate.¹⁴⁷ In questo modo, la linea di demarcazione diventa una vera e propria barriera economica e le conseguenze sono drammatiche soprattutto per i dipartimenti non produttivi e i grandi centri urbani. Come vedremo nel prossimo paragrafo, grazie all'operato di raccolta statistica dei CO, l'OCRPI, è spesso riuscita a generare delle rappresentazioni geografiche indicando esattamente i dipartimenti eccedenti e quelli deficitari.

In questo contesto, prendendo in prestito la definizione di René Sédillot, il mercato nero diventa un fenomeno inseparabile dalla condizione di penuria e di regolamentazione.¹⁴⁸ In questa sede, dedicheremo qualche riflessione al mercato nero industriale, mentre, nel terzo paragrafo, osserveremo come tale fenomeno si rivolge al consumatore cittadino. Lo studio di Hervé Joly sull'economia della zona non occupata è funzionale per comprendere la nascita di quello che la storiografia francese definisce come mercato nero *franco-français*.¹⁴⁹ Secondo i dati dell'OCRPI, nella zona non occupata, ci sono 2807 stabilimenti industriali con almeno un'unità produttiva superiore a 50. In tutta la Francia metropolitana, invece, fatta eccezione per il dipartimento del Basso e Alto Reno e della Mosella, vi sono 9262 imprese.¹⁵⁰ Quasi un terzo delle aziende con più di 50 salariati si trova, dunque, nella zona non occupata. Solo il dipartimento del Rodano possiede 455 imprese. Per definizione, il mercato nero non lascia nessuna fonte. Per tale ragione, rintracciare le sue dinamiche è un procedimento complesso, ma allo stesso tempo

¹⁴⁶ Grenard – Le bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 56.

¹⁴⁷ Ivi, p. 58.

¹⁴⁸ La citazione è presente in: Grenard, *La France du marché noir*, p. 18.

¹⁴⁹ Vedi Hervé Joly, *L'économie de la zone non occupée (1940-1942)*, Paris, Ed. du CTHS, 2007.

¹⁵⁰ Veyret, *Lyon 1939-1949*, p. 12.

indispensabile per comprendere il generale funzionamento e atteggiamento delle aziende in questo periodo. Lo studio di Joly fa riferimento, dunque, ai rapporti dei prefetti e dei direttori delle succursali della banca di Francia. I primi stock di materia prima si formano principalmente l'indomani della disfatta quando un numeroso flusso di commercianti e produttori fuggono dal nord per costituire dei depositi nel sud. Questi stock diventano effettivamente illegali dal momento in cui il governo di Vichy comincia a legiferare sulla dichiarazione obbligatoria delle scorte. Una grande parte di queste giacenze sembra, infatti, non essere stata dichiarata totalmente, soprattutto tra le medie imprese. Gli industriali, evidenzia Joly, temevano probabilmente una requisizione o erano contrari alla tassazione e ai vincoli imposti.¹⁵¹ La mancata dichiarazione di un determinato stock di zucchero, come vedremo nel secondo paragrafo, sarà ciò che favorirà una domanda di messa in sequestro amministrativo dell'azienda Clement Faugier.¹⁵² Nei circuiti di approvvigionamento del mercato nero i trafficanti giocarono un ruolo essenziale. Nell'industria della carta, ad esempio, le principali cartiere della zona non occupata di Grenoble non ottenevano dall'approvvigionamento ufficiale pasta di legno e carbone a sufficienza. Quest'ultime, tuttavia, riuscirono a mantenere una forma di attività minima solo grazie al mercato nero.¹⁵³ La sezione speciale della carta dell'OCRPI, inoltre, stimava nel 1942 di poter controllare solo il 50% del tonnello effettivo di carta messa in vendita.¹⁵⁴ Il direttore della filiale di Clermont-Ferrand, allo stesso modo, si interroga su come sia possibile che l'industria delle coltellerie a Thiers sia in forte attività quando le quote di acciaio distribuite rappresentano solo piccole percentuali. Questo risultato poteva essere ottenuto solamente attraverso traffici illeciti di materia prima.¹⁵⁵ La fruizione del mercato nero da parte delle aziende provoca un circolo vizioso. L'approvvigionamento illecito a prezzi più alti, infatti, provoca l'aumento del costo del prodotto finale dove a farne le spese sono i consumatori finali. Il mercato nero non si sviluppa necessariamente in parallelo ai circuiti regolari. Esso può crescere anche all'interno dello stesso approvvigionamento ufficiale. Una pratica comune,

¹⁵¹ Joly, *L'économie de la zone non occupée*, p. 121.

¹⁵² ADR, 283 W 91, Fascicolo dedicato all'azienda Clement Faugier.

¹⁵³ Joly, *L'économie de la zone non occupée*, p. 125

¹⁵⁴ Grenard, *La France du Marché noir*, p. 150.

¹⁵⁵ Joly, *L'économie de la zone non occupée*, p. 126.

infatti, era la sopravvalutazione del livello reale di produzione per beneficiare di assegnazioni aggiuntive. La frode più diffusa, evidenzia Joly, era il saldo in contanti. Il produttore fissava due prezzi per la sua merce: un prezzo ufficiale risultava nelle fatture e un prezzo reale veniva effettivamente richiesto ai venditori.¹⁵⁶ Secondo Joly, gli industriali più che ricercare il mercato nero, l'hanno sofferto. Sembra, infatti, che le autorità di controllo siano state flessibili, non applicando sanzioni quando l'approvvigionamento clandestino aveva l'unico scopo di mantenere un'attività minima. Le dinamiche di traffico illecito si sviluppano anche tra zona occupata e zona non occupata creando il sopraccitato mercato nero *franco-français*. La linea di demarcazione ha completamente disarticolato l'economia e nella penuria generale le differenze dei prezzi erano significative. Nella maggior parte dei casi i prezzi agricoli erano più elevati nella zona occupata, mentre per quanto concerne i manufatti industriali ciò dipendeva dal prodotto. Il controllo dei doganieri tedeschi, sembra essere stato relativamente flessibile per quanto concerne il piccolo traffico alimentare tra le due zone, ma per niente permissivo quando si trattava di prodotti industriali.¹⁵⁷ La rottura degli scambi commerciali tra le due zone non compromette solo i rapporti commerciali tra imprese del territorio ma anche le relazioni con gli altri paesi. Il commercio di pasta di legno, ad esempio, proveniente dai paesi scandinavi e destinato alle aziende francesi che producevano il *rayon* viene compromesso. I produttori lionesi di seta, allo stesso modo, non potevano ricevere la materia prima dal Medio Oriente e quindi non erano in grado di commerciale con l'Inghilterra.¹⁵⁸ La pratica umana più antica al mondo, il baratto, si diffonde anche ad un livello industriale. Grenard riporta l'esempio di aziende agricole che scambiavano beni alimentari con l'azienda Michelin in cambio di pneumatici e camere d'aria. In questo modo, le prime potevano ottenere i ricambi per la propria attrezzatura agricola mentre la seconda riforniva le *cantine d'entreprise* in modo da nutrire i propri dipendenti.¹⁵⁹

Si è visto lo scheletro della Francia occupata e la sua disarticolazione economica dovuta dalla linea di demarcazione e ad un sistema di

¹⁵⁶ Ivi, p 128.

¹⁵⁷ Ivi, p. 132.

¹⁵⁸ Veyret, *Lyon 1939-1949*, p. 20.

¹⁵⁹ Grenard, *La France du Marché noir*, p. 115.

approvvigionamento insufficiente che alimenta il mercato nero industriale. Nel prossimo paragrafo ci occuperemo della legislazione del razionamento della popolazione. Gli aspetti amministrativi e sociali che concernono questo fenomeno occuperanno un posto privilegiato. Quest'ultimi, infine, saranno funzionali per la comprensione del meccanismo distributivo e produttivo delle confetture descritto nel terzo paragrafo.

2.2 IL RAZIONAMENTO ALIMENTARE DELLA POPOLAZIONE FRANCESE DURANTE L'OCCUPAZIONE

L'11 luglio 1938 era stata adottata una legge sull'«organizzazione generale della nazione in tempo di guerra» che prevedeva, tra le molteplici disposizioni, la possibilità per lo Stato di prendere in carico la ripartizione delle risorse disponibili per permettere il funzionamento di un sistema di razionamento. Queste disposizioni, tuttavia, non vengono messe in atto dal governo Daladier. La Francia è l'unico paese belligerante ad entrare in guerra senza attuare un razionamento alimentare.¹⁶⁰ Durante l'inverno del 1939 iniziano già a mancare alcuni prodotti come il caffè, l'olio e la pasta. I francesi sono solo invitati a consumare meno. Il lunedì, il martedì e il mercoledì, ad esempio, sono dichiarati «*jours sans*» ovvero giorni senza carne e senza dolci.¹⁶¹ Queste misure sono applicate, in maniera superficiale, solamente a partire dal febbraio del 1940. È il decreto del 29 febbraio 1940 che annuncia in maniera generale un razionamento che entrerà effettivamente in vigore nel settembre.¹⁶² Tale decreto, introduce anche la carta di razionamento. Quest'ultima è nominativa e intrasmissibile e viene consegnata attraverso il municipio a ciascun cittadino. La carta di razionamento darà luogo alla consegna di coupons e tickets. In tutti i mesi, un'ordinanza fisserà per ciascun prodotto razionato il quantitativo attribuito al consumatore. Nel marzo del 1940, inoltre, i cittadini francesi vengono divisi in categorie in base all'età e al lavoro per favorire un'equa ripartizione.¹⁶³ Le categorie sono le seguenti: i bambini con meno di tre anni (E), bambini dai 3 ai 6 anni (J1), bambini dai 6 ai 12 anni (J2), adolescenti tra i 13 e i 21 anni e le donne incinte (J3), cittadini tra i 12 e i 70 anni che non svolgono lavori fisici (A), cittadini tra i 14 e i 70 anni che svolgono lavori fisici (T), cittadini con più di 12 anni che svolgono lavori agricoli (C) e i cittadini con più di settant'anni (V). La carta di razionamento appare nella legislazione nella III Repubblica, ma sarà il regime di Vichy ad applicare le sue disposizioni.

¹⁶⁰ Flonneau, *Législation et organisation économique*, p. 46.

¹⁶¹ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 60.

¹⁶² L. del 29 febbraio 1940, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-03-01 | Gallica (bnf.fr)

¹⁶³ Il decreto del 15 giugno 1941 rimodula le categorie dei consumatori considerando non solo l'età e la professione ma anche il luogo di residenza (campagna, città, grande centro...). Vedi Flonneau, *Législation et organisation économique*, p. 53.

Dopo la firma dell'armistizio e l'occupazione, il governo necessita di un sistema di organizzazione e regolamentazione più efficace. Tale pianificazione si scontra sia con le esigenze dell'occupante che con la linea politica del nuovo governo. Nel luglio del 1940 al Ministero dell'Agricoltura viene aggiunta la sezione dedicata al Rifornimento. La mobilitazione delle risorse, come abbiamo visto nel precedente paragrafo, è disciplinata dalla legge del 16 agosto 1940 sull'organizzazione provvisoria della produzione industriale e quella del 10 settembre sulla ripartizione dei prodotti industriali. Le disposizioni del 27 settembre prevedono che, per ottenere una ripartizione equa, le aziende non possano distribuire alcun prodotto o derrata alimentare previa autorizzazione del Ministro dell'Agricoltura e dell'Approvvigionamento.¹⁶⁴ Il decreto prevede anche l'istituzione dei *Bureaux Nationaux de Répartition* (BNR) che devono collaborare con dei *Groupement National d'Importation et de Répartition* e dei *Groupement départementaux d'Achat et de Répartition*. I BNR, in realtà, sono dei doppioni dei CO e vengono confinati fin da subito nella sola materia di distribuzione. In questo campo, tuttavia, hanno dei poteri estesi. I BNR devono fissare le regole concernenti l'acquisizione, la ripartizione, l'immagazzinamento, la circolazione e la commercializzazione dei prodotti del settore di riferimento. Così opera, ad esempio, il *Bureau national de Répartition de Viande*. Attraverso la collaborazione di un *Groupement national* e di *Groupements Départementaux d'Achat des Viandes*, questo ufficio deve calcolare il fabbisogno e ripartire la carne tra i dipartimenti.¹⁶⁵ Opererà allo stesso modo, come vedremo nel prossimo paragrafo, il *Bureau National de Répartition de l'Industrie des Confitures et des Conserves de Fruits au Sucre*, istituito il 9 marzo 1941. Due prodotti, il grano e il latte, si collocano al di fuori di questa legislazione e vengono disciplinati da autonomi organismi interprofessionali. Il grano dall'*Office National Interprofessionnel du Blé* (ONIB) e il latte dal *Groupement Interprofessionnel Laitiers* (GIL). Per quanto concerne il primo, la legge del 17 novembre 1940 estende la sua competenza a tutti i cereali secondari e questo comporta una ridenominazione in *Office National*

¹⁶⁴ Art 1. L. del 17 settembre 1940, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-09-19 | Gallica (bnf.fr)

¹⁶⁵ Flonneau, *Législation et organisation économique*, p. 48.

Interprofessionnel des Céréales (ONIC).¹⁶⁶ Il secondo, invece, attraverso la legge del 27 luglio, vede l'istituzione in ciascun dipartimento del proprio GIL amministrato da un comitato composto da produttori di latte, cooperative e rappresentanti dei sindacati del settore.¹⁶⁷

Non tutti i prodotti entrano in stato di razionamento immediatamente. La maggior parte di essi solo a partire dal 22 dicembre del 1940, come possiamo vedere dalla tabella sottostante. Altri, come la frutta, entrano addirittura nel 1943.

Tabella 12

Prodotti	Data di razionamento
Pane	22 dic. 1940
Farina	22 dic. 1940
Biscotti industriali	22 dic. 1940
Pasta alimentare fresca	22 dic. 1940
Zucchero	22 dic. 1940
Caffè	22 dic. 1940
Pasta alimentare industriale	22 dic. 1940
Riso e derivati	22 dic. 1940
Latte e derivati	22 dic. 1940
Carne	22 dic. 1940
Cioccolato	29 apr. 1941
Confetture, marmellate, composte di frutta, frutta sciroppata, crema di castagne	27 mar. 1942
Saccarina	19 ott. 1942
Materie grasse	22 dic. 1940
Verdura essiccata	22 dic. 1940
Thè	3 feb. 1942
Cicoria	8 gen. 1942
Malto	5 feb. 1942
Frutta	15 mar. 1943

Fonte: Cépède Michel, *Agriculture et alimentation*, p. 152.

In questo primo momento, il dirigismo del governo di Vichy è affidato ai professionisti del settore ed è accompagnato da abusi e privilegi. Sono

¹⁶⁶ Flonneau, *Législation et organisation économique*, p. 49.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

principalmente i grossisti e i commercianti a realizzare la maggior parte dei profitti. In merito a questo, è possibile osservare il caso di un commerciante che comprò tutta la produzione di *gruyère* di Jura per 900 franchi e in meno di un mese rivendette la stessa quantità a 2500 franchi.¹⁶⁸ Un'altra testimonianza è il romanzo *Au bon beurre* di Jean Dutourd del 1952 che descrive l'ascesa di una famiglia di casari senza scrupoli durante l'occupazione s'ispira a fatti realmente accaduti. Questa situazione comporta nel 1941 un ripensamento complessivo del sistema di approvvigionamento.

Il *ravitaillement* è completamente riorganizzato dalla legge del 23 ottobre 1941 che istituisce un'organizzazione su un quadro nazionale, regionale e dipartimentale maggiormente centralizzata e definita.¹⁶⁹ La legge sopprime i BNR e li sostituisce con dei *Comité Centraux du Ravitaillement* mentre rimpiazza i GNIR con dei *Groupements Nationaux d'Achat*. Per quanto concerne il quadro nazionale, le operazioni di approvvigionamento della popolazione sono decise e dirette dal Segretario di Stato dell'Agricoltura e dell'Approvvigionamento. Egli è affiancato da un *Conseil supérieur du ravitaillement* che decide il piano generale dell'approvvigionamento, conferendogli la facoltà di imporre a diverse regioni o dipartimenti eccedentari la distribuzione di alcuni prodotti per favorire una distribuzione verso altre regioni o dipartimenti deficitari. Il quadro nazionale vede la partecipazione dei *Comités Centraux de Ravitaillement* (CCR) e dei *Groupement Nationaux d'Achats* (GNA). I CCR sono composti da industriali e commercianti coordinati da un presidente nominato dal Segretario di Stato del Ministero dell'Agricoltura e dell'Approvvigionamento. La loro mansione è quella di fornire documenti e informazioni necessari per stabilire un piano nazionale di raccolta e ripartizione.¹⁷⁰ I GNA, invece, sono uno strumento che il Segretario di Stato può utilizzare per compiere operazioni commerciali di raccolta e distribuzione di un prodotto oltre che per gestire le casse di compensazione. Quest'ultime, infatti, sono necessarie per ridurre la differenza di prezzo tra prodotti aventi la stessa natura, ma

¹⁶⁸ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 60.

¹⁶⁹ L. n.4444 del 23 ottobre 1941, Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1941-11-22 | Gallica (bnf.fr)

¹⁷⁰ Ivi, Art. 4.

di origine differente.¹⁷¹ Il perno del quadro regionale, invece, è il prefetto. Il prefetto regionale è responsabile della preparazione degli elementi descritti dal piano nazionale del governo. La sua mansione è triplice: assicurare l'approvvigionamento della sua regione, provvedere alla fornitura dei prodotti o derrate che la sua regione deve fornire a quelle deficitarie e infine reindirizzare le comunicazioni e le direttive nazionali ai dipartimenti.¹⁷² Il prefetto svolge queste mansioni coadiuvato dall'intendente agli Affari economici, dal direttore regionale dell'Approvvigionamento e dal direttore regionale dei Servizi agricoli che dirigono insieme il *Comité consultatif régional*. Quest'ultimo delibera sull'applicazione del proprio quadro regionale i piani di razionamento e ripartizione.¹⁷³ Il prefetto, qualora lo ritenesse necessario, ha la possibilità di istituire dei *Groupements régionaux o interrégionaux d'achat* con l'obiettivo di condurre operazioni commerciali di un prodotto o più prodotti tra regioni.¹⁷⁴ Il quadro dipartimentale, infine, presenta molteplici figure: il prefetto, i *Délégués départementaux des comités centraux de ravitaillement*, il *Comité consultatif départemental de répartition* e i *Groupements départementaux d'achat*. Il prefetto dipartimentale, in maniera analoga al prefetto regionale, risponde a quest'ultimo ed è tenuto ad assicurare l'approvvigionamento del suo dipartimento e gestire le forniture dei prodotti che il suo dipartimento deve consegnare agli altri.¹⁷⁵ Date le sue mansioni, il prefetto dipartimentale ha la possibilità, a titolo temporaneo o permanente, di delegare le sue attribuzioni in materia a dei *Délégués départementaux de répartition*.¹⁷⁶ Il *Délégués départementaux des comités centraux de ravitaillement*, invece, è l'organo dipartimentale del CCR e, in ciascun dipartimento, si occupa della direzione delle operazioni di censimento, raccolta e mobilitazione dei prodotti. Quest'ultima operazione risulterà di spedizione quando la produzione è eccedentaria mentre di recezione quando la produzione è deficitaria.¹⁷⁷ Il *Comité consultatif départemental de répartition* è composto da commercianti e rappresentanti dei consumatori e

¹⁷¹ Ivi, Art. 7.

¹⁷² Ivi, Art. 8.

¹⁷³ Ivi, Art. 9.

¹⁷⁴ Ivi, Art. 11.

¹⁷⁵ Ivi, Art. 12.

¹⁷⁶ Ivi, Art. 15.

¹⁷⁷ Ivi, Art. 13.

delibera sulle questioni di ripartizione che il prefetto dipartimentale gli pone.¹⁷⁸ I *Groupements départementaux d'achat*, infine, sono un gruppo d'acquisto di determinati prodotti necessari per l'approvvigionamento, che il prefetto può istituire previa autorizzazione del segretario di stato.¹⁷⁹

Questo apparato amministrativo regge l'intero sistema di razionamento alimentare della popolazione. La distribuzione dei prodotti e delle derrate alimentari nei diversi dipartimenti, come vedremo nello studio sull'apparato distributivo delle confetture nel prossimo paragrafo, è compromessa da innumerevoli ritardi e disagi. Questo provoca, inevitabilmente, l'impossibilità di sapere con certezza se tutte le categorie aventi diritto vengono soddisfatte con la razione prestabilita. L'affidamento al mercato nero, soprattutto, diventa un mezzo indispensabile delle famiglie francesi che se lo possono permettere per il soddisfacimento del loro fabbisogno nutritivo. Nel dicembre del 1940, una famiglia composta da due adulti e due figli in crescita dovrebbe disporre secondo il razionamento in media per settimana di: 9,8 kg di pane, 1,440 kg di carne, 200 gr di formaggio, 500 gr di zucchero.¹⁸⁰ Questi valori diminuiscono sia in base all'andamento delle raccolte sia per l'evoluzione del contesto militare del Reich. La tabella sottostante presenta la quantità espressa in grammi di prodotto per individuo nel terzo trimestre del 1942. Possiamo osservare che, riprendendo lo stesso esempio sopracitato, i valori sono scesi a: 6,7 kg di pane, 613,2 gr di carne, 198,8 gr di formaggio, 645,4 gr di zucchero. Se per tutti i valori c'è un calo drastico, l'unico in aumento è quello dello zucchero.¹⁸¹

¹⁷⁸ Ivi, Art. 14.

¹⁷⁹ Ivi, Art. 16.

¹⁸⁰ Veillon, *Vivre et survivre en France*, p. 165.

¹⁸¹ Per compiere questo calcolo le categorie di riferimento sommate sono J1 e A.

Tabella 13

Alimento	Categorie di consumatore						
	E	J1	J2	J3	A	T	V
Carne	21,9	21,9	21,9	32,1	21,9	21,9	21,9
Salumi	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7
Uova	1,61	3,22	3,22	3,22	1,61	1,61	1,61
Latte intero	750	750	250	-	-	-	250
Latte scremato	-	-	-	250	-	-	250
Formaggio	7,1	7,1	7,1	7,1	7,1	7,1	7,1
Burro	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5
Margarina	1,68	1,68	1,68	1,68	1,68	1,68	1,68
Olio	3,26	3,26	3,26	3,26	3,26	3,26	3,26
Pane	100	200	275	350	275	350	200
Farina	8,1	8,1	-	-	-	-	8,1
Pasta	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1
Riso	9,8	6,5	-	-	-	-	-
Fagioli secchi	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Patate	156	156	156	156	156	156	156
Carote	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Carciofo	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15
Fagiolini	10,3	10,3	10,3	10,3	10,3	10,3	10,3
Cipolla	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7
Piselli	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1	8,1
Pomodoro	53,9	53,9	53,9	53,9	53,9	53,9	53,9
Confetture	5,4	8,1	8,1	8,1	-	-	-
Cioccolato	4,08	4,08	8,1	8,1			
Zucchero	43,5	27,1	27,1	27,1	19,0	19,0	27,1
Caffè	-	-	4,89	4,89	4,89	4,89	4,89
Vino	-	-	-	143	143	143	143

Fonte: Fonte: Cépède Michel, *Agriculture et alimentation*, p. 388.

Per evidenziare l'insufficienza del razionamento della popolazione francese possiamo anche osservare la Tabella 11. Quest'ultima compara le attribuzioni alimentari assegnate ai consumatori francesi e tedeschi nel gennaio del 1942. Possiamo constatare la differenza di 100-200 gr per il pane, quasi 800 gr per la carne nella categoria dei lavoratori e addirittura 1000 gr per quanto concerne lo zucchero.

Tabella 14

Categoria	Francia	Germania
<i>Consumatore normale</i>		
Pane (per giorno)	275 gr	320 gr
Carne (per settimana)	180 a 250 gr	400 gr
Grassi (per settimana)	100 gr	270 gr
Zucchero (per mese)	500 gr	1.200 a 1.500 gr
<i>Lavoratore</i>		
Pane (per giorno)	360 gr	520 gr
Carne (per settimana)	180 a 250 gr	1.000 gr
Grassi (per settimana)	100 gr	400 gr
Zucchero (per mese)	500 gr	1.200 a 1.500 gr
<i>Lavoratore pesante</i>		
Pane (per giorno)	350 gr	660 gr
Carne (per settimana)	280 a 450 gr	1200 gr
Grassi (per settimana)	175 a 500 gr	740 gr
Zucchero (per mese)	500 gr	1.200 a 1.500 gr
<i>Agricoltore</i>		
Pane (per giorno)	350 gr	640 gr
Carne (per settimana)	180 a 250 gr	860 gr
Grassi (per settimana)	100 gr	400 gr
Zucchero (per mese)	500 gr	-

Fonte: AN, F/37/42, *Délégation générale aux relations économiques franco-allemandes (1927-1943), XV Ravitaillement, Tabella comparativa del razionamento attribuito ai consumatori francesi e tedeschi (gennaio 1942).*

Gli effetti del razionamento sulla salute della popolazione francese sono stati studiati e descritti in un rapporto del marzo del 1942 da A. Chevallier, M. Counelle

e M. Boulanger.¹⁸² Quest'ultimi evidenziano in generale: perdita di peso per tutte le categorie, una scarsissima razione di albumina, di materie grasse, di vitamina A, C e D. Le percentuali di perdita di peso di un'indagine a campione non definito sono le seguenti: 10% per i bambini da 0 a 2 anni, 33% per i bambini da 2 a 12 anni, 24% per i ragazzi da 12 a 19 anni e 39% per i soggetti con più di 19 anni. Le conclusioni a cui giunge il rapporto sfociano anche in constatazioni pseudoscientifiche. La sub-alimentazione, infatti, avrebbe l'effetto di turbare l'ordine psichico, morale e politico delle persone incentivando l'apatia, il torpore, l'inefficienza al lavoro, la tristezza e la diminuzione di volontà e coraggio. Il razionamento insieme alla miseria avrebbe come corollario un inevitabile aumento della prostituzione e di conseguenza un aumento delle malattie veneree.¹⁸³

Al di là degli strumenti che abbiamo visto, quali sono le altre strategie impiegate dal governo di Vichy per far fronte alla penuria generale? Quest'ultimo, per risolvere la crisi agricola e di approvvigionamento, avviò alla fine del 1940 delle misure politiche volte ad incentivare la produzione del mondo contadino. Il «ritorno alla terra» e l'elogio allo stile di vita rurale rappresentò uno dei mezzi propagandistici con i quali il nuovo governo cercò di risolvere la penuria generale. In questo contesto venivano emessi sussidi alle famiglie che rilevavano le aziende agricole abbandonate. Il Ministero dell'Agricoltura concedeva agevolazioni fiscali per la ristrutturazione degli stabilimenti agricoli e promuoveva studi agronomici. La figura della madre, soprattutto la donna contadina, diventa uno degli oggetti della propaganda pétanista volta a evidenziare il loro grande ruolo nell'economia domestica. La Festa della Donna, inoltre, istituita in Francia nel 1926, durante l'occupazione diventa quasi una festa nazionale.¹⁸⁴ Nonostante la fervida propaganda, i risultati di questa politica non convergono con quelli sperati. Le famiglie che hanno richiesto i sussidi per il trasferimento in campagna sono solo 1556 e solamente 600 di queste si stabiliscono.¹⁸⁵ I rapporti delle succursali della Banca di Francia, inoltre, evidenziano come il raccolto del 1941 non è soddisfacente

¹⁸² AN, F/37/42, *Délégation générale aux relations économiques franco-allemandes (1927-1943)*, XV *Ravitaillement*, Rapporto del prof. Counelle del marzo del 1943, Cap. I, p. 6.

¹⁸³ Ivi, p. 24.

¹⁸⁴ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 205.

¹⁸⁵ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 95.

come previsto. Questo dato viene reso maggiormente comprensibile se si evidenzia che all'indomani della *étrange défaite*, il numero di prigionieri è 1,6 milioni di cui il 36% sono agricoltori.¹⁸⁶ Il governo ha cercato di sostituire i professionisti del settore con giovani inesperti e disoccupati che non avevano né conoscenze né abilità sufficienti. In aggiunta, la carenza di attrezzatura adeguata e soprattutto di carburante per le macchine agricole rendeva complicata la produzione. In una lettera di Taudière, presidente *della Fédération Syndicale du Machinisme Agricole*, al Ministro della Produzione Industriale e del Lavoro datata 21 agosto 1940 viene evidenziato come l'industria, dopo i tragici eventi di maggio-giugno, potrebbe non dover alterare le sue possibilità di produzione. La condizione di ciò risiede nel rimpatrio dei modelli di costruzione presenti nelle acciaierie delle Ardenne.¹⁸⁷ Il bilancio di luglio dell'anno successivo non sembra aver favorito l'industria di costruzione di macchinari agricoli. Per il rifornimento di quest'ultimi viene istituito appositamente *un Comité d'Organisation du Machinisme Agricole*. Il cui fine è quello di:

mettere a disposizione dell'agricoltura i macchinari adatti ai suoi bisogni, ma costruite nel miglior modo possibile e ad un prezzo economico.¹⁸⁸

Nel bilancio dei sei mesi di lavoro del Comitato del luglio 1941 viene evidenziato come quest'ultimo sia stato istituito solamente il 10 gennaio. Questo ritardo provoca un reale rallentamento delle corrispondenze, dei trasferimenti dei macchinari e dell'impiego di quest'ultimi.

La propaganda pétanista è enfatizzata nei diversi dipartimenti attraverso l'operato degli alti funzionari. Jacques Le Roy Ladurie Ministro Segretario di Stato all'Agricoltura e all'Approvvigionamento in carica cinque mesi dall'aprile 1942 al settembre 1942 si rivolgeva così agli agricoltori: «*Produire, produire encore,*

¹⁸⁶ Ivi, p. 60.

¹⁸⁷ AN, 68AJ/106, La Situation et l'avenir de la Costruction Française de Machines Agricoles: lettre de M. E. Taudière (Président de la Fédération Syndicale de Machinisme Agricole) a M. le Ministre de la Production Industrielle et du Travail, il 21 agosto 1940, p. 3-4.

¹⁸⁸ AN, 68AJ/106, Le Bilan de Six Mois de Travail du Comité d'Organisation du Machinisme Agricole, p. 2. Citazione in lingua originale: «mettre à la disposition de l'Agriculture les machines exactement adaptées à ses besoins, aussi bien construites que possible et au meilleur prix.»

produire toujours, voilà le mot d'ordre».¹⁸⁹ L'appello si tingeva anche di un carattere anticapitalista volto a sottolineare l'operato dei trust:

La verità è che noi (agricoltori) siamo schiacciati da pochi trusts, da un pugno di trafficanti internazionali. I trusts sono senza patria. Non gli importa del settore in cui hanno faticato generazioni di lavoratori. [...] Il loro settore d'azione sono le borse dove la speculazione ride del dolore umano. Al servizio del denaro, sono stati gli autori dei disordini del mondo.¹⁹⁰

E ancora:

Pensate a queste cifre impressionanti: ci sono circa un miliardo e cinquecento mila contadini nel mondo e, messi tutti insieme, tutti quanti, guadagnano meno delle fabbriche del nuovo mondo!¹⁹¹

La propaganda della Rivoluzione nazionale, esplicitiamolo un'ultima volta, non si accordava con la legislazione promossa. Il 9 marzo 1941, ad esempio, era stata emanata una legge che incoraggiava il consolidamento e ammodernamento delle strutture agricole che minacciava l'esistenza stessa delle piccole realtà contadine.¹⁹² La tassazione sui prodotti agricoli, i vincoli di produzione¹⁹³ e le requisizioni¹⁹⁴ cui gli agricoltori dovevano sottostare provocano l'effetto contrario: invece che *produir toujours*, gli agricoltori tendono a fuoriuscire dal mercato optando per un regime di autosussistenza. Si può parlare di un fenomeno di trasgressione collettiva costituito da ritardi ed evasioni.¹⁹⁵ Qualche esempio lo troviamo nel dipartimento dell'Eure-et-Loir dove la previsione del 1942 della raccolta di ortaggi era di 74.000 quintali, ma il risultato finale è stato di 43.000. Nel dipartimento della Côtes-du-Nord (oggi Côtes-d'Armor) il rapporto del prefetto indica che il 50% della produzione del burro

¹⁸⁹ Le Roy Ladurie, *Produire ou Mourir*, p. 2.

¹⁹⁰ Ivi, p. 8. Citazione in lingua originale: «La vérité est que nous étions écrasés par quelques trusts, par une poignée de trafiquants internationaux. Les trusts sont sans patrie. Que leur importe le champ où peinent des générations de laboureurs. [...] Leur champ d'action, ce sont les bourses où la spéculation se rit de la douleur humaine. Au service de l'Argent, ils étaient les auteurs des désordres du monde.»

¹⁹¹ Ivi, p. 9. Citazione in lingua originale: «Songez à ces chiffres saisissants: il y a environ un milliard cinq cent mille paysans sur le globe et, à eux tous réunis, ils gagnent moins que les usines du nouveau monde!»

¹⁹² Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 95.

¹⁹³ A partire dal 1941 ciascun agricoltore doveva introdurre delle culture oleaginose come il girasole o la colza. Ai viticoltori, invece, veniva chiesto di mantenere i semi d'uva per la trasformazione in materia grassa. Vedi Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 210.

¹⁹⁴ Le aziende agricole erano molto sensibili alle requisizioni del bestiame, soprattutto di cavalli.

¹⁹⁵ Ivi, p. 98.

sfugge al controllo delle autorità. Il numero delle macellazioni clandestine, infine, sembra che superasse del 20% quelle ufficiali.¹⁹⁶

Quali sono, invece, le pratiche impiegate dalle famiglie francesi per supplire all'insufficienza del razionamento? La possibilità di autosussistenza che caratterizza secolarmente il ceto contadino non è un privilegio che i cittadini urbani si possono permettere. Nelle città si diffonde il mito del contadino affarista che invece di aiutare la propria comunità pensa a soddisfare se stesso e il suo portafoglio. Questo provoca tensioni e accentua le differenze sociali. Le relazioni interpersonali diventano indispensabili per la popolazione durante l'occupazione. Conoscere un macellaio diventa un titolo di vanto, scrive l'artista teatrale Paul Achard il 13 maggio 1943.¹⁹⁷ Se la parola d'ordine per i contadini è produrre, per i cittadini francesi diventa riciclare. L'inventiva e l'immaginazione diventano un obbligo per la sopravvivenza. Le bucce di patate e seccate forniscono il caffè, le scorze d'arancia possono comporre una marmellata, vengono riscoperte verdure e frutta che nei secoli le abitudini alimentari francesi avevano obliato: rosa canina, ortiche, spinaci, ghiande, ma soprattutto rape e topinambur. I saponi vengono costituiti con calce e lichene, l'olio dai semi di zucca, le sigarette composte da trifoglio essiccato, le calze delle donne sostituite con tinture per le gambe.¹⁹⁸ Questo si allinea con l'utilizzo degli *ersatz*: in Germania vengono impiegati fin dal 1933, in Francia la loro diffusione prende piede a partire dall'Occupazione. Questo termine, come abbiamo già constatato nel precedente capitolo, non indica i sucedanei ma quei prodotti che imitano l'impiego, il colore o il gusto dell'oggetto che sostituiscono. Il ruolo del settore chimico qui è indispensabile, come nel caso della produzione dello zucchero d'uva o degli edulcoranti.¹⁹⁹ A partire dal febbraio del 1942, ad esempio, il thè non può contenere più del 20% del vero thè, il resto deve essere composto da foglie di noce, frassino, ribes, scorza di arancia. Per il settore dell'abbigliamento, le suole delle scarpe vengono costruite in legno poiché il cuoio era destinato ai militari.²⁰⁰ Vengono riscoperti anche i vecchi metodi di

¹⁹⁶ Ibidem.

¹⁹⁷ Achard, *La queue*, p. 13.

¹⁹⁸ Veillon, *Vivre et survivre*, p. 187.

¹⁹⁹ Fevre, *Chimie et alimentation*, p. 40.

²⁰⁰ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 253.

conservazione come la salamoia o la marinatura che in tempo di pace non si rendevano necessari per le famiglie cittadine.²⁰¹ Non solo Parigi, ma la maggior parte delle città di Francia diventano enormi conigliere. L'allevamento dei conigli era molto diffuso persino nelle abitazioni prive di giardino, nelle quali veniva svolto all'interno dell'abitazione stesso o nella terrazza.²⁰² Le riviste femminili settimanali fornivano menù di ogni genere con l'obiettivo di sfruttare al massimo tutti gli ingredienti presenti in quel momento dal razionamento. Le principali riviste furono: *Mode du Jour*, *Le petit écho de la mode*, *Marie-Claire* e *Pour vous Madame*.²⁰³ La maggiore fonte di conoscenza culinaria, tuttavia, si apprendeva durante la *queue*, la coda che si costituisce davanti al rifornitore durante il razionamento. Essa istituisce una nuova forma di legame sociale in quanto le persone occupano il tempo d'attesa parlando di ricette di cucina e di indicazioni rispetto a dove trovare dati prodotti oltre che di politica.²⁰⁴ È opportuno ricordare come l'acquisto del prodotto tramite il buono di consumazione non fosse certo. Spesso, infatti, accadeva che il consumatore dopo ore di fila tornasse a casa con la borsa vuota. Il giardinaggio risulta essere un'altra pratica fondamentale per la sopravvivenza. Questa pratica viene anche incentivata dallo Stato il quale, attraverso il decreto del 25 luglio 1942, stanziava dei preziosi fondi per la distribuzione di ticket che danno la possibilità di acquistare delle sementi.²⁰⁵ Anche in questo settore ritroviamo importanti riviste come *Rustica*, *Dépeche du centre* e la *Revue horticole*.²⁰⁶ Un ultimo aspetto su cui vale la pena soffermarsi è il ruolo dei *colis*. I pacchi alimentari costituiscono sia un mezzo di sopravvivenza che di differenziazione sociale. Per chi ha la possibilità economica e soprattutto dispone di relazioni interpersonali nelle campagne, quindi le famiglie benestanti, può ricevere dei pacchi contenenti prodotti alimentari al fine di soddisfare il proprio fabbisogno nutritivo. Questo sistema sembra essere sfuggito dall'influenza tedesca o volutamente ignorato. Ad ogni modo, il governo cerca di monitorare e regolamentare il flusso dei pacchi e attraverso il decreto del 13 ottobre 1941 fornisce l'elenco dei prodotti autorizzati: 10 kg di verdura e frutta fresca, 5 kg

²⁰¹ Fevre, *Chimie et alimentation*, p. 28.

²⁰² Veillon, *Vivre et survivre*, p. 169.

²⁰³ Doré-Rivé, *Les jours sans*, p. 64.

²⁰⁴ Ivi, p. 11.

²⁰⁵ Ivi, p. 37.

²⁰⁶ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 248.

di asparagi, 5 kg di verdura conservata, 3 kg di selvaggina o pollame, 2 kg di champignon, 1 kg di pesce in conserva e 1 kg di frattaglie. La carne rossa e le patate, inoltre, non possono essere contenute nei pacchi. Fino all'estate del 1943 quest'ultimi non dovevano superare i 50 kg, successivamente il peso complessivo viene ridotto a 25 kg.²⁰⁷ Secondo Veillon, alcuni dipartimenti si specializzano in questa pratica, come la Mayenne che nel 1941 spediva circa 300 pacchi al giorno.²⁰⁸

Per comprendere il contenuto del paragrafo successivo, tentiamo di svolgere alcune considerazioni sullo statuto delle confetture durante l'occupazione. Quest'ultime, insieme alle marmellate, alla frutta sciroppata e alle composte entrano in razionamento il 27 marzo 1942, come abbiamo potuto appurare dalla figura 13. Esse venivano distribuite alle prime quattro categorie di razionamento: E, J1, J2 e J3 per un totale di circa 200 grammi al mese. Come vedremo nel prossimo paragrafo, per far fronte ad una carenza di imballaggi e in particolare di lattine di ferro bianco, le confetture venivano distribuite in un blocco a forma di parallelepipedo di un peso che oscillava tra i 200 e i 250 grammi avvolto da cellophane, carta glassine, o carta trattata con l'acido solforico (l'odierna carta-forno).²⁰⁹ La loro composizione, a volte, non prevedeva lo zucchero raffinato bensì lo zucchero d'uva che è connotato da un sapore più acido ma contiene lo stesso valore zuccherino del saccarosio.²¹⁰ La testimonianza della giovane parigina Nicole Buffetaut, che ha scritto un libro di ricette secondo i suoi ricordi d'infanzia, durante il periodo di occupazione, ci informa personalmente sulla consistenza della confettura in razionamento:

Le confetture distribuite dallo Stato ai francesi di confettura avevano solo il nome. Si trattava di una preparazione dolce la cui consistenza era ottenuta da una quantità abbastanza elevata di gelatina e il gusto dalla polpa di mele e di mele cotogne²¹¹

²⁰⁷ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 248.

²⁰⁸ Veillon, *Vivre et survivre*, p. 173.

²⁰⁹ Bureau Central des Recherches, *L'alimentation en période de rationnement*, p. 45.

²¹⁰ Fevre, *Chimie et alimentation*, p. 52.

²¹¹ Buffetaut, *Cuisinons sous l'Occupation*, p.62. Citazione in lingua originale: «Les confitures officiellement distribuées aux français n'avaient de confiture que le nom. Il s'agissait d'une préparation sucrée dont la consistance et la fermeté étaient obtenues par un assez grande quantité de gélatine et le goût par la chair de pommes et de coings».

La psicologia del gusto è qualcosa che incide nel consumatore oggi come al tempo. I francesi sono affamati, ma spesso non sono disposti a mangiare tutto ciò che gli si propone. Fevre riporta l'esempio della margarina. Quest'ultima durante l'occupazione, per la mancanza dell'olio di palma, era caratterizzata da un colore molto pallido. Il consumatore, essendo abituato a vederla con un colore simile al burro, tendente al giallo, la percepisce come un surrogato di cattiva qualità.²¹² La repulsione nei confronti della marmellata è manifestata per altre ragioni anche da Micheline Bood. Nel 1940 quest'ultima era una liceale di quattordici anni che per tutto il periodo d'occupazione scrisse un diario-giornale. Negli anni Settanta, dopo aver visto il documentario di Marcel Ophül, *Le Chagrin et la Pitié* che sceneggiava una certa indifferenza da parte dei liceali nei confronti dell'occupazione, decise di pubblicare le sue memorie.²¹³ Il venerdì 17 gennaio 1941, ad esempio, scrive:

Ho rubato un barattolo di confettura. L'ho messo dietro i libri della mia biblioteca. Mi vergogno di fare cose del genere perché poi sono obbligata a confidarlo a te, mio diario. Non l'avrei mai fatto, anche perché non mi piacciono le confetture, ma adesso mangiamo così male che ho sempre fame.²¹⁴

Sembra che la marmellata abbia avuto grande spazio nell'alimentazione della giovane Micheline, infatti, mercoledì 12 marzo 1941 scrive:

«Ecco cosa abbiamo mangiato da quando la mamma se n'è andata: domenica: alla mattina insalata di fagioli e manzo bollito, dolci di mia composizione (con le castagne). Alla sera zuppa, fagioli, marmellata. Lunedì: alla mattina un uovo ciascuno, *vermicelles*, marmellata. Alla sera fagioli, zuppa di fagioli, marmellata. Martedì: alla mattina fagioli, due uova, *crème vanille*. Alla sera *crêpes*, un uovo per papà, marmellata. Mercoledì: alla mattina *vermicelle*, *paté*, marmellata. Alla sera: *crêpes*, pasta, formaggio [...]. Giovedì mattina cercherò un dolce che sia un po' diverso dalla marmellata.»²¹⁵

²¹² Fevre, *Chimie et alimentation*, p. 123.

²¹³ Bood, *Les années doubles*, introduzione.

²¹⁴ Ivi, p. 70. Citazione in lingua originale: «J'ai chipé un pot de confitures. Je l'ai mis derrière les livres dans ma bibliothèque. J'ai honte de faire des choses comme ça parce que je suis obligée de te les confier après, mon Journal. Je ne l'aurais jamais fait avant parce que j'aimais pas le confitures, mais maintenant, nous mangeons si mal que j'ai toujours faim»

²¹⁵ Ivi, p. 89. Citazione in lingua originale: «Voici ce que nous avons mangé depuis le départ de maman: Dimanche: Matin: salade de haricots et de boeuf bouilli, entremets de ma composition (aux marrons). Soir: soupe, haricot, confiture. Lundi: Matin: un oeuf chacun, vermicelle, confiture. Soir: haricots, soupe aux haricots, confiture. Mardi: Matin: haricots, deux oeufs, crème vanille. Soir: crêpe, un oeuf pour papa, confiture. Mercredi: Matin: vermicelle, paté sans ticket, confiture. Soir: crepes, nouilles, fromage demi-sel. [...] Jeudi matin, je tacherai de trouver un dessert qui change un peu des confitures».

La marmellata è anche un bene di consumazione che si trova all'interno dei pacchi alimentari nel flusso campagna-città.²¹⁶ Quantificare il flusso di confetture fatte in casa in termini generali è impossibile per assenza di dati. Se dovessimo avanzare delle ipotesi, tuttavia, potremmo dire che, da un lato, il procedimento per fare la marmellata oltre a non essere breve prevede l'uso dello zucchero, difficile da recuperare poiché in stato di razionamento. Dall'altro lato, il tempo di cottura richiede l'utilizzo di combustibile che è in forte penuria e dev'essere risparmiato per riscaldare l'abitazione oltre che per i pasti principali. Il problema più grande rimarrebbe, ad ogni modo, il confezionamento del prodotto dove i contenitori di vetro o di latta sono sempre più rari e costosi da acquistare. In questo senso, le nostre ipotesi sarebbero superficialmente avallate dal quadro dipinto da Anna-Marie Berlioz che descrive la quotidianità della sua famiglia nel comune di Villeurbanne durante l'occupazione:

Il giardino aveva qualche albero da frutto: ciliegi, peri e qualche vite. Abbiamo sempre mangiato frutta fresca ma mai fatto conserve o marmellate per diversi motivi: innanzitutto abbiamo ricevuto poca dotazione di zucchero, poi come cucinare a lungo o sterilizzare con poco gas o combustibile? Infine, mamma che lavorava e faceva mille faccende non poteva avere le abilità di altre mamme di mie compagne che facevano comunque delle marmellate rimpiazzando una parte dello zucchero con l'acido salicilico. Questa sostanza però è stata proibita poiché anche con piccole dosi può provocare danni, tra cui una seria irritazione delle mucose dello stomaco alla quale possono seguire lesioni ed ulcere. [...] Noi abbiamo mangiato la cosiddetta marmellata dei ticket ed era succo d'uva con una consistenza sciropposa.²¹⁷

L'Accademia di medicina, a questo proposito, sembra aver accettato temporaneamente l'impiego dell'acido salicilico come conservante per determinati *stocks* di confetture che dovevano essere conservate in botti di legno per la penuria del vetro e della latta. Successivamente sembra che, a titolo eccezionale, sia stato avallato l'impiego di un grammo per mille di acido salicilico alle confetture e alle marmellate della campagna del 1942 per impedire il loro deterioramento.²¹⁸

Le confetture erano presenti, infine, tra i soldati della *Wehrmacht*. Marie Moutier ha pubblicato *Lettres de la Wehrmacht* un'opera che raccoglie dei

²¹⁶ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 243.

²¹⁷ Berlioz, *Une famille villeurbannaise*, p. 15.

²¹⁸ Fevre, *Chimie et Alimentation*, p. 99.

frammenti delle corrispondenze con i famigliari. Osservando nel complesso la pubblicazione, contenente un grande numero di lettere, le confetture appaiono tre volte.²¹⁹ Karl-Ludwig P. nasce a Lipsia e si arruola nei ranghi della *Wehrmacht* nel marzo del 1942. Il 13 ottobre del medesimo anno, quando si trovava in stanza a Lublino nella Polonia Orientale, risponde ad una lettera dei suoi famigliari scrivendo: «Non ho bisogno di calzini, ma non direi di no alla marmellata».²²⁰

Hans St., invece, si trovava nelle Fiandre l'8 aprile 1943 e descrive le scene di un festeggiamento tedesco:

Quando noi siamo arrivati ieri, già risuonavano i muggiti della compagnia ubriaca da lontano. La mensa aveva fatto un inventario (perché dovevamo restituire tutto il denaro belga a credito): birra, grappa, vino etc. Quantitativi di sigarette, confetture, miele, tabacco, etc. Lo stato della cucina era tale che sembrava che vi fosse alloggiata un'orda di Vandali, lo stesso vale per l'alloggio. La metà degli uomini ha trascorso la notte all'aperto, gli altri giacevano nei campi, nudi come vermi, senza nemmeno riuscire a stare in piedi, che casino!²²¹

Gerd. Von A.S, nella primavera del 1942, è posizionato nell'isola di Ösel in Estonia e il 18 gennaio 1944 risponde ad una lettera scrivendo:

«La confettura che mi avete inviato è deliziosa. L'ho spalmata sui biscotti che mi avete preparato e di colpo erano buoni quanto una torta».²²²

Non possiamo certamente trarre alcuna conclusione da queste tre brevi corrispondenze, ad ogni modo, ci saranno utili a livello indicativo. Nel prossimo paragrafo, infatti, vedremo la domanda di produzione di confetture della *Wehrmacht* comparata con la reale possibilità di offerta delle aziende francesi.

²¹⁹ Moutier Marie, *Lettres de la Wehrmacht*, préface de Timothy snyder, Paris, Ed. Perrin, 2014.

²²⁰ Ivi, p. 204. Citazione in lingua tradotta dall'originale: «Je n'ai pas besoin de chaussettes, mais je ne dirais pas non à de la confiture»

²²¹ Ivi, p. 240. Citazione in lingua tradotta dall'originale: «Quand nous sommes arrivés hier, les beuglements de la compagnie ivre retentissaient déjà au loin. La cantine avait fait un inventaire (car nous avons du rendre tout l'argent belge à crédit) : bière, schnaps, vin, etc. Des quantités de cigarettes, confitures, miel, tabac, etc. L'État de la cuisine était tel qu'on aurait dit qu'une horde de Vandales y avait séjourné – même chose pour l'hébergement. La moitié des hommes ont passé la nuit à l'extérieur, les autres étaient couchés dans les champs, nus comme des vers, sans meme pouvoir se mettre débout. Quelle biture!»

²²² Ivi, p. 258. Citazione in lingua tradotta dall'originale: «La confiture que vous m'avez envoyée est délicieuse. Je la tartine sur les biscuits que vous aviez préparé, et du coup c'est aussi bon qu'une tarte.»

In conclusione, i francesi sono affamati e l'inventiva e la creatività aiuta anche se talvolta non è sufficiente. L'inverno del 1940 fu, inoltre, quello più freddo dal 1893.²²³ Le famiglie dovevano spesso sostenere anche il marito o il figlio prigioniero in Germania attraverso la spedizione di pacchi alimentari. In una teca esposta al *Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation* (CHRD) di Lione vi è una lettera di un prigioniero in un *Kriegsgefangenenlager*. Il 16 novembre 1941 scrive:

Ho ricevuto questa settimana un bel pacco ben fornito: tabacco, sigarette, la confettura era eccellente. Ho buon gusto. [...] Mi resta più di un pacco che deve giungere [...] non ho ricevuto il denaro, andrò a denunciarlo. [...] Questa settimana spero che tu sia in buona salute così come George e [...] Sto molto bene ma qui fa freddo. Bacio e carezza.²²⁴

In una testimonianza audiovisiva, invece, Andrée Gaillard racconta che nel 1940, all'età di quattro anni, il ricordo più impresso non è quello della fame in sé, ma dell'insicurezza e dell'apatia. Quando si comprava il pane, racconta Gaillard, se si aveva un buono di consumazione di 200 grammi e il pane veniva tagliato per 210 grammi, l'eccedenza non ti veniva consegnata.²²⁵ La Francia non ha avuto certamente la fame che ha conosciuto la Grecia tra il 1941 e il 1942 o l'ovest dei Paesi Bassi durante l'inverno del 1944 e il 1945.²²⁶ I cittadini francesi per sopravvivere dovevano rivolgersi al mercato nero pagando cifre altissime. Gli agricoltori, invece, tendevano a comprare i prodotti del razionamento e venderli ai cittadini. Alcuni funzionari si resero conto della frode enorme presente nel sistema. Nella zona occupata si contarono 26 milioni di tessere annonarie, ovvero 2 milioni in più del numero degli abitanti complessivi. Paul Sanders riporta anche l'esempio del sequestro di 260.000 di buoni di consumazione falsi che hanno permesso l'acquisto di 3 milioni di kg di pane.²²⁷ Nel contesto della penuria generale, questi

²²³ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 63.

²²⁴ Lettera contenuta al Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation (CHRD), Musée d'histoire, Lyon dans la guerre (1939-1945). Citazione in lingua originale: Reçu cette semaine un joly colis de choses bien garnies: tabac, cigarettes, la confiture solide était excellente. Je suis bien goûter. [...] Il me reste plus de un colis à venir [...] pas reçu argent, je vais réclamer. [...] Cette semaine t'espère en bonnes santé ainsi que George et [...] Moi ça va très bien mais il gèle dans ici. Baiser et caresse.»

²²⁵ Testimonianza audio-visiva di Andrée Gaillard, Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation (CHRD), Musée d'histoire, Lyon dans la guerre (1939-1945).

²²⁶ Doré-Rivé, *Les jours sans*, p. 104.

²²⁷ Alary – Vergez-Chaignon – Gauvin, *Les français au quotidien*, p. 214.

fattori, fungeranno da catalizzatore per un desiderio di vendetta e di giustizia. Quest'ultimo si abatterà sia nei confronti dell'occupante sia nei confronti di chi, durante l'occupazione, si è arricchito sopra la fame della popolazione. Nel prossimo capitolo, vendetta e giustizia saranno, appunto, dei temi a cui dedicheremo alcune riflessioni.

2.3 «IL SISTEMA DI CARTA»: L'AMMINISTRAZIONE DI GÉRARD ANSIEAU DEL CORIC DAL 18 DICEMBRE 1941 AL 4 AGOSTO 1943

In questi due paragrafi conclusivi, ci occuperemo dell'attività del sistema amministrativo, incaricato dell'organizzazione e produzione di confetture. È possibile suddividere la sua attività in tre momenti ben distinti: Il primo momento, dal 9 marzo al 18 dicembre 1941, in cui viene istituito il *Bureau National de Répartition de l'Industries des Confitures et des Conserves au Sucre* (BNRICC); Il secondo momento, dal 18 dicembre 1941 al 4 agosto 1943, in cui viene istituito il *Comité d'Organisation de l'Industries des Confitures et des Conserves au Sucre* (CORIC) con il presidente Gérard Ansieau e il *Comité Central du Ravitaillement des Confitures et Conserves de Fruits au Sucre* (CCRC); Il terzo momento, dal 4 agosto 1943 al 12 ottobre 1945, in cui viene nominato come Presidente del CORIC Paul-Louis Vaton, assistito dal commissario governativo Jean Cluzet, fino alla data del 12 ottobre 1945 che segna la dissoluzione dei CO e la nascita di un *Office Professionnel des Fabricants des Conserves Alimentaires, Confitures & Fruits au Sucre* (OFICALCOF).

Il decreto del 9 marzo 1941 istituisce il BNRICC, in linea con la legge del 27 settembre 1940, che prevede la creazione dei BNR. Questo ufficio è sotto il controllo del Ministero dell'Approvvigionamento. È composto da un presidente e cinque membri che rappresentano rispettivamente: i produttori di frutta sciroppata, quelli di confetture e marmellate, quelli di composte di frutta, quelli agricoli e l'industria dello zucchero. L'ufficio è assistito, inoltre, da un Comitato consultivo costituito da 24 membri che rappresentano le industrie di confetture e conserve di frutta allo zucchero, i fornitori di prodotti agricoli, gli esportatori e importatori di frutta e polpa di frutta, le industrie degli imballaggi e i commercianti distributori.²²⁸ L'ufficio ha la possibilità di fissare le misure relative alla ripartizione tra gli industriali di: materie prime, prodotti sussidiari e imballaggi. Le decisioni prese da questo ufficio sono valide per chiunque tratti confetture, marmellate, frutta sciroppata e composte di frutta.²²⁹

²²⁸ Art.1 del decreto del 9 marzo 1941, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2032265v/f10.item>

²²⁹ Ivi, art.2.

Il BNRICC, in maniera analoga al *Bureau national de Répartition de Viande*, è composto da professionisti del settore che dispongono di un enorme potere decisionale. Il decreto del 5 agosto 1941 incorpora alla legge di marzo cinque regolamenti.²³⁰ La natura di quest'ultimi informa di come l'attività del BNRICC sia ancora profondamente in via di sviluppo. Il regolamento n.1 integra le disposizioni di marzo all'organizzazione dell'ufficio. Esso stabilisce che il BNRICC deve riunirsi almeno una volta al mese su convocazione del presidente. Il comitato consultivo, invece, è convocato dal presidente a sua discrezione e vota l'ordine del giorno. Viene ribadita la presenza del commissario di governo che assiste alle riunioni dell'ufficio e del comitato consultivo e dispone di un diritto di veto sospensivo. L'articolo 11 evidenzia che il BNRICC mantiene le disposizioni dell'articolo 2 in merito alle misure di ripartizione, ma che viene vincolato dalle decisioni dell'OCRPI. Il regolamento n.2, concernente la ripartizione delle materie prime, reitera le disposizioni di marzo. L'unico punto che viene messo in evidenza è che la ripartizione di materie prime corrente è effettuata agli industriali dalla *Chambre syndicale nationale des confituriers*, ma che quest'ultima rimane comunque sotto il controllo del BNRICC. Il regolamento n.3 riguarda la Carta professionale. Esso sancisce che tutte le persone fisiche non autorizzate dal BNRICC non possono produrre: confetture, marmellate, frutta sciroppata e composte di frutta. La carta professionale, dunque, viene consegnata solamente agli industriali che dimostrano di aver prodotto regolarmente tra il 1° settembre 1938 e il 31 agosto 1939. Essa si riferisce alla produzione della campagna 1938-1939 per determinare tre classi: la prima è costituita da artigiani che hanno avuto cifre d'affari tra i 100.000 e 500.000 franchi; la seconda per le piccole industrie tra 500.000 e 1.500.000; la terza per le grandi industrie con cifre superiori a 1.500.000. La carta industriale commerciale segue delle categorie analoghe. Essa non può essere attribuita ai commercianti che non acquistano almeno 12.000 franchi per anno di confetture, marmellate, frutta sciroppata e composte di frutta. Sono titolari della carta industriale commerciale semi-grossista quei commercianti che acquistano tra i 12.000 e i 120.000 franchi per anno. Infine, la carta industriale commerciale

²³⁰ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, decreto del 1° agosto 1941 sulle confetture e le conserve di frutta con lo zucchero.

grossista viene consegnata a coloro che comprano più di 120.000 franchi per anno dei prodotti sopracitati. Il regolamento n.4 impone dei vincoli alla vendita della polpa di frutta. I *pulpier*, ovvero i produttori di polpa di frutta, possono vendere i propri prodotti solamente ai titolari della carta professionale industriale, escludendo, dunque, i commercianti. Per favorire un maggiore controllo, i *pulpier* sono tenuti ad inviare le loro fatture e dichiarare gli *stock* di polpa esistente. In ultima istanza, il Regolamento n.5 proibisce la produzione di confetture a zucchero o mosto d'uva. La spiegazione dei motivi di questo divieto è annessa al regolamento. Viene constatato che la produzione di polpa di frutta in Francia è insufficiente per soddisfare i bisogni dell'industria e che questo la costringe a condurre importazioni estere, soprattutto dalla Spagna. La situazione, nel suo complesso, è stata aggravata dalla guerra e dal rigido inverno del 1940. In aggiunta, molte regioni produttrici di polpa di frutta, che abitualmente esportano verso altre regioni, hanno mantenuto la loro produzione in loco, in vista dell'approvvigionamento locale. Queste hanno anche utilizzato la polpa di frutta come prodotto di baratto per scambiarla con altre regioni in cambio di prodotti che non disponevano. In queste condizioni, appesantite dalla perdita dell'Alto e Basso Reno e della Mosella, la produzione di polpa di frutta sarà decisamente ridotta. L'insieme di questi fattori induce i produttori ad abbassare la qualità dei loro prodotti, abbandonando il prodotto detto *pur fruit* per realizzare solo prodotti detti *fruits et pommes*.²³¹ Per questa ragione, è indispensabile riservare la polpa di frutta alla fabbricazione di confetture con lo zucchero mentre viene proibita la produzione di confetture con la polpa e il mosto o zucchero d'uva. Quest'ultimi due ingredienti, tuttavia, potranno essere utilizzati per la produzione della gelatina d'uva. L'art.2 autorizza, per deroga, la fabbricazione di marmellate a base di zucchero o mosto d'uva con i seguenti frutti: meloni, pere, fichi, mele, angurie e zucca.

²³¹ La definizione *pur fruit* è sancita dall'Art.12, Titolo III, del decreto de 19 dicembre 1910 che applica la legge del 1° agosto 1905 sulla repressione delle frodi nella vendita della merce e della falsificazione delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli. Vedi su questo legge: [Bulletin des lois de la République française | 1905-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#); Stanziani Alessandro, *Negotiating Innovation in a Market Economy: Foodstuffs and Beverages Adulteration in Nineteenth-Century France*, Enterprise & Society, vol. 8, no. 2, 2007, pp. 375–412. È considerato *pur fruit* quel prodotto che contiene zucchero raffinato, cristallizzato o *cassonade* o *sucre roux* e della frutta fresca o conservata. Qualsiasi aggiunta (acido tartique, citrique, o cochenille o antisettici) non è considerata falsificazione di prodotto ma vi è la perdita della denominazione.

L'attività del BNRICC viene interrotta dopo nove mesi dalla sua istituzione. L'ufficio subisce un ridimensionamento dalla legge del 23 ottobre 1941 sull'organizzazione del *ravitaillement* nel quadro nazionale, regionale e dipartimentale che prevede la costituzione dei CCR. Il CCRC viene istituito per decreto il 14 dicembre 1941.²³² L'art.4 sancisce il passaggio delle mansioni del BNRICC a quest'ultimo.²³³ Il comitato è costituito da un presidente nominato dal *secrétaire d'Etat au Ravitaillement* il quale nomina, a sua volta, undici membri. Di quest'ultimi, cinque rappresentano la produzione, due la distribuzione, uno gli importatori, uno gli interessi generali del paese. La mansione del CCRC è quella di effettuare il censimento e l'organizzazione dei prodotti del settore e informare e inviare al Ministero tutti i documenti necessari a stabilire un piano nazionale di organizzazione e ripartizione. Come per il BNRICC, le decisioni prese da questo comitato, sono vincolanti per importatori, industriali, industriali trasformatori, commercianti e distributori di confetture, marmellate, frutta sciroppata e composte. Nell'ottobre era stato istituito anche un CO.²³⁴ Il CORIC è incaricato di: censire le imprese, i loro *stocks* e la manodopera, consegnare la carta professionale, partecipare all'elaborazione dei programmi di fabbricazione, ripartire tra le imprese i prodotti agricoli, organizzare gli acquisti e la ripartizione di materie prime e prodotti di origine industriale (previa decisione dell'OCRPI), di fissare le regole sulle condizioni di lavoro e l'impiego di manodopera e generalmente di prendere delle misure per migliorare il funzionamento dell'industria. Il CORIC è composto da tre a cinque membri e il presidente viene designato dal *secrétaire d'Etat à l'agriculture* e dal *secrétaire d'Etat au ravitaillement*. Quest'ultimi nominano, inoltre, un commissario del governo che può assistere a tutte le riunioni del Comitato con veto sospensivo. Questi due organismi sono il perno amministrativo e distributivo del settore fino al decreto del 12 ottobre 1945 che scioglie il CORIC

²³² D. 14 dicembre 1941 sull'istituzione del Comité central du Ravitaillement des confitures et conserves de fruits au sucre. Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1941-12-15 | Gallica (bnf.fr)

²³³ Ivi, art. 4.

²³⁴ D. n.4425 del 18 ottobre 1941 sull'istituzione del Comité d'organisation de l'industrie des confitures et des conserves de fruits au sucre. In AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre.

e il Comité d'Organisation des Industries de Fabrication de Conserves Alimentaires (CODECA)²³⁵ per sostituirli con un nuovo organismo: L'OFICALCOLF.²³⁶

Il periodo che va dall'ottobre del 1941 all'agosto del 1943 è dominato dalla figura del presidente Gérard Ansieau. La particolarità di questo intervallo di tempo risiede nel fatto che il CORIC, incaricato di stabilire un piano di produzione, si astiene nel redigerlo. Esso si limita a ripartire le materie prime agli industriali e si occupa di questioni puramente professionali, come la regolamentazione della professione e le norme di fabbricazione. È solamente a partire dall'ottobre del 1943, durante la presidenza di Vaton, che vengono stabiliti dei piani di produzione. Tentiamo di vederne la ragione attraverso la produzione legislativa e le circolari mensili.

Il decreto dell'ottobre, che istituisce il CORIC, non viene immediatamente applicato. Il Comitato inizierà la propria attività soltanto il 2 febbraio 1942. Questo è documentato anche dalla Circolare mensile del febbraio del 1943 in cui viene riportato il discorso compiuto dal presidente per la celebrazione di un anno di attività. Al di fuori dei convenevoli, egli si esprime in questo modo per quanto concerne la professione:

Una prima serie di decisioni sono state prese e costituiscono l'ossatura stessa della nostra organizzazione corporativa (carta professionale, ripartizione di materie prime, norme di qualità, regolamentazione relativa ai libri di fabbricazione e d'inventario) che ora è importante far rispettare nell'interesse generale della professione.²³⁷

Queste decisioni, a partire dal 7 maggio 1942, da una parte, riprendono l'operato del BNRICC, dall'altra, cercano di stabilire nuovi criteri validi di produzione. La decisione n. 1 del 7 maggio 1942, dato il nuovo comitato, istituisce una nuova carta

²³⁵ D. 12 febbraio 1942 che istituisce il Comité d'Organisation des Industries de Fabrication de Conserves Alimentaires

²³⁶ D. n.45-2334, 12 ottobre 1945, sulla dissoluzione dei Comités d'Organisation e la creazione de l'Office Professionnel des Fabricants des Conserves Alimentaires, Confitures et Fruits au Sucre. Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1945-10-13 | Gallica (bnf.fr)

²³⁷ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Circolare mensile del febbraio 1943. Citazione in lingua originale: «Un premier train de décisions a été pris et il constitue l'ossature même de notre organisation corporative (cartes professionnelles, répartition de matières premières, normes de qualité, réglementation relative aux livres de fabrication et d'inventaire) qu'il importe maintenant de faire respecter dans l'intérêt même de la profession»

professionale industriale che non ha nessuna differenza con quella precedente.²³⁸ Una delle novità risiede nella decisione n. 2 del 7 maggio per la quale i produttori vengono raggruppati in quattro settori professionali: 1. Produttori di confetture industriali; 2. Artigiani e piccoli produttori; 3. Fabbricanti di prodotti stagionali. 4. Produttori di frutta conservata con lo zucchero.²³⁹ All'interno di ciascun settore professionale, viene attribuito un indice di ripartizione individuale. Quest'ultimo è calcolato in base a due valori: Il valore A indica la consumazione di zucchero annuale in base alle statistiche di un anno tra il 1° gennaio 1929 e 31 dicembre 1938; il valore B si riferisce alla consumazione di zucchero mensile tra il 1° gennaio 1929 e il 31 agosto 1939. L'indice sarà dunque calcolato in questo modo: $I = \frac{\frac{A}{12} + M}{2}$

Le statistiche rappresentano, dunque, uno strumento indispensabile per il Comitato, ma anche per l'intero impianto di *économie dirigée*. La circolare mensile del settembre del 1942, nella parte editoriale, si occupa proprio di questo tema. Viene ribadito come gli occhi dell'economia gestita sono le statistiche e che questa scienza, tuttavia, in Francia non è affatto sviluppata:

Un'economia di miseria è obbligatoriamente un'economia pianificata. Ma, per pianificare, bisogna avere chiarezza, e il nostro nuovo Stato si è lanciato sulla grande strada dell'economia pianificata un po' come un cieco senza cane né bastone.²⁴⁰

I questionari, a questo proposito, sono fondamentali, ma disprezzati dai *patrons* francesi. Nella circolare del maggio del 1942 si evidenzia come:

Chi ha la vocazione di dirigente d'azienda non può ricoprire il ruolo di responsabile d'ufficio.²⁴¹

I questionari provocavano non pochi disagi ai produttori. Questi erano mensili e dovevano essere compilati e inviati entro 48 ore dalla ricezione. Il problema principale, evidenziato da un rapporto del 5 ottobre 1943, è che i produttori

²³⁸ Decisione n.1 del 7 maggio 1942 relativa all'istituzione della carta professionale in Ivi.

²³⁹ Decisione n.2 del 7 maggio 1942 in Ivi.

²⁴⁰ Circolare mensile del settembre del 1942 in Ivi. Citazione in lingua originale: «Une économie de misère est obligatoirement une économie dirigée. Mais, pour diriger, il faut y avoir clair, et notre nouvel Etat s'est lancé sur la grand route de l'économie dirigée un peu comme un aveugle sans chien ni bâton.»

²⁴¹ Circolare mensile del maggio del 1942 in Ivi. Citazione in lingua originale: «Ceux qui on la vocation du chef d'entreprise ne peuvent se plier au role de chef de bureau.»

ricevevano mensilmente sia un questionario dal CORIC che dal CCRC.²⁴² Le domande dei questionari, tuttavia, sono per lo più le stesse: quantità di materia prima ricevuta, natura dello *stock* e prodotto finale fabbricato. Questa condizione è complicata dal fatto il 90% dei produttori di confetture sono produttori anche di polpa di frutta, mentre l'80% dei produttori di polpa di frutta sono anche produttori di confetture. Tale situazione comporta che, ad esempio, il produttore di confetture e al contempo produttore di polpa di frutta riceverà al mese: un questionario sulla produzione di confetture, uno sulla polpa di frutta dal CORIC e altri due dal CCRC. In aggiunta, il produttore di polpa di frutta, riceverà un altro questionario da parte del CODECA. L'insoddisfazione nei confronti dell'amministrazione da parte dei produttori culmina in questi cinque questionari mensili. In una circolare speciale dell'11 agosto del 1942, inoltre, viene annessa un'ordinanza da parte del Ministero dell'Agricoltura e dell'Approvvigionamento che informa sulle nuove modalità delle inchieste statistiche volute dall'occupante. Viene sancito che tutti i metodi d'indagine (statistiche, questionari, etc....) devono riportare la menzione d'autorizzazione da parte dell'amministrazione militare tedesca in Francia.²⁴³ Solo nel settembre del 1942, il CORIC decide di alleviare i produttori dal peso dei questionari, istituendone uno solo valido anche per il CRCC. La circolare del settembre sopracitata ci dà un'altra informazione preziosa:

Si sente ancora qualche industriale, prima di risponde ad un questionario, che si chiede: quale cifra metterò? Quale sarà la più avvantaggiosa per me?²⁴⁴

Il CORIC per facilitare il lavoro dei produttori e la compilazione dei questionari aveva anche istituito, tramite la decisione n.7 dell'8 ottobre 1942, un libro di fabbricazione e un libro di inventario obbligatorio. La minuziosità dell'art. 3 attira la nostra attenzione:

²⁴² AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, CCRC, Note sur le Comité Central du Ravitaillement des Confitures et des Conserves de Fruits au Sucre et son activité depuis l'origine del 5 ottobre 1943.

²⁴³ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Circolare speciale del 11 agosto 1942.

²⁴⁴ Circolare mensile del settembre del 1942 in Ivi. Citazione in lingua originale: «On sent bien encore que quelques industriels, avant de répondre à un questionnaire, se demandent surtout: quel chiffre vais-je donner, qui sera le plus avantageux pour moi?»

Le informazioni concernenti il libro di fabbricazione e il libro d'inventario dovranno essere riportate una dopo l'altra e senza cancellature, sbavature e sovrastampe.²⁴⁵

La manomissione delle statistiche da parte dei produttori, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, veniva impiegata per ottenere una maggiore attribuzione di materia prima. Quest'ultima è soltanto una delle ragioni che porta il produttore all'illegalità. Una seconda risiede nell'aleatorietà del settore, mentre una terza nella disorganizzazione amministrativa. Per comprendere quest'ultime si rende indispensabile spiegare come funziona il sistema di ripartizione e quali sono le sue problematiche.

La ripartizione della materia prima avviene tramite il sistema dei *bons-matière*. Una definizione di quest'ultimo viene data dall'editoriale della circolare del giugno 1942:

Attualmente la ripartizione (di materia prima) non è più regolata dal meccanismo dei prezzi, ma dai piani stabiliti dal governo. Il sistema monetario si trova in qualche modo disimpegnato, permette ancora di contabilizzare le operazioni commerciali, ma non permette di dirigerle. Si rende quindi necessario consegnare a ciascun acquirente un titolo d'acquisto che giustifichi il suo diritto di beneficiare della parte di produzione che gli permette di realizzare il programma di fabbricazione che gli è stato fissato. Questo titolo d'acquisto è il buono materiale.²⁴⁶

Questo sistema, tuttavia, non è affatto funzionale per questo settore economico poiché la produzione è connotata dalle incertezze della raccolta agricola. Per quanto concerne la frutta, ad esempio, è il *Comité Central de Ravitaillement des Fruits et Legumes* (CCRFL) che si occupa di redigere il piano di ripartizione dei buoni tra gli industriali aventi diritto. Nel luglio del 1942, la raccolta prevista era abbondante, ma è risultata mediocre. In aggiunta, i buoni arrivarono troppo tardi quando ormai

²⁴⁵ Art. 3 della decisione n.7 dell'8 ottobre 1942 in Ivi. Articolo in lingua originale: «Les indications concernant le livre de fabrication et le livre d'inventaire devront être portées à la suite les unes des autres sans aucun blanc, rature, ni surcharge.»

²⁴⁶ Circolare mensile del giugno del 1942 in Ivi. Citazione in lingua originale: «Actuellement, la répartition n'est plus réglée par le mécanisme des prix, mais par des plans établis par le Gouvernement. Le système monétaire se trouve en quelque sorte débrayé, il permet encore de comptabiliser les opérations commerciales, mais ne permet plus de les diriger, il faut donc donner à chaque acquéreur un titre d'achat justifiant son droit à bénéficier de la part de production lui permettant de réaliser le programme de fabrication qui lui est fixé. Ce titre d'achat c'est le bon-matière.»

la frutta era matura o già stata raccolta.²⁴⁷ Per questa ragione numerosi produttori sono rimasti senza materia prima. Il CCRFL consegna i buoni mesi prima, sulla base di una previsione indicativa della raccolta. Se, ad esempio, il CCRFL aveva previsto un raccolto di 40.000 tonnellate di albicocche, allora agli industriali venivano consegnati buoni per lo stesso quantitativo. Data la natura incerta delle previsioni, tuttavia, se la raccolta fosse risultata di 30.000 tonnellate anziché 40.000 sarebbero avanzati buoni non utilizzabili per un valore di 10.000 tonnellate. Questo provoca non solo la rabbia di quegli industriali che, aventi diritto d'acquisto, non riescono ad acquistare la frutta per la propria produzione, ma spinge loro a rivolgersi al mercato nero. Nella circolare mensile del luglio del 1942, a questo proposito, si denuncia questa disorganizzazione e si auspica in un miglior coordinamento per la successiva campagna attraverso questa frase emblematica:

Siamo di fronte ad un sistema deciso dal Ministro. La sola cosa da fare ora è applicarlo, e applicarlo con intelligenza e buona volontà. Se avete dei miglioramenti da proporre, studiateli seriamente e cercate di tenerne conto per la prossima campagna. [...] Altrimenti potremo, il prossimo inverno, cercare le responsabilità ma non mangeremo certamente della marmellata.²⁴⁸

Per comprendere maggiormente il quadro d'insieme, dopo aver visto la questione delle statistiche e dei *bons-matière* della frutta, osserviamo quali sono le altre relazioni che intercorrono quotidianamente tra i produttori di confetture e gli altri organismi.

Il rapporto del 16 febbraio 1944 sulle possibilità di trasformazione degli organismi ufficiali di produzione distribuzione di prodotti zuccherati e di conserve di frutta raccoglie preziose informazioni sugli inconvenienti del sistema.²⁴⁹ Il rapporto si apre con questa constatazione:

²⁴⁷ La circolare mensile del luglio 1942 in Ivi, rivela che una delle ragioni per la quale i buoni sono arrivati in ritardo è la mancanza di carta per stamparli.

²⁴⁸ Ivi. Citazione in lingua originale: «Nous sommes en présence d'un système qui a fait l'objet d'une décision du Ministre. La seule chose à faire pour l'instant est de l'appliquer, et de l'appliquer avec intelligence et bonne volonté. Si vous avez des améliorations à proposer, étudiez-les sérieusement et efforcez-vous d'en faire tenir compte pour la campagne prochaine. [...] Faute de quoi on pourra, l'hiver prochain, rechercher les responsabilités mais on ne mangera certainement pas de confitures.»

²⁴⁹ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1944), Note relative aux modifications à apporter aux organismes officiels réglementant la production et la distribution des produits sucrés et des conserves de fruits, 16 febbraio 1944.

Il dirigismo in materia di approvvigionamento sembra troppo complicato e troppo pesante e il suo funzionamento troppo lento. La principale ragione deriva dalla molteplicità degli organismi creati e delle numerose interferenze tra loro.²⁵⁰

Per mostrare le suddette interferenze, il rapporto elenca i principali organismi in cui lo zucchero è un elemento dominante:

Tabella 15

Organismi principali della distribuzione di Zucchero
Comité d'organisation de l'industrie de la sucrerie de betteraves
Comité d'organisation de l'industrie des Confitures
Comité d'organisation des industries de la Chocolaterie et de la confiserie
Comité d'organisation des industries de la Biscuiterie et de la Pâtisserie industrielle
Comité d'organisation des fabricants de Glaces, sorbets et crèmes glacées;
Comité central de Ravitaillement en sucres
Groupement National d'Achat des Sucres;
Groupement National d'Achat des confitures;
Comité Central de Ravitaillement en Chocolat et en confiserie

Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1944), Note relative aux modifications à apporter aux organismes officiels réglementant la production et la distribution des produits sucrés et des conserves de fruits, 16 febbraio 1944.

E allo stesso modo elenca quelli in cui la frutta è una materia indispensabile:

²⁵⁰ Ivi, citazione in lingua originale: «Le dirigisme en matière de ravitaillement paraît trop compliqué et trop lourd et son fonctionnement trop lent. La principale raison vient de la multiplicité des organismes créés et des nombreuses interférences existant entre eux.»

Tabella 16

Organismi principali della Frutta
Comité Central de Ravitaillement en Fruits et Légumes
Groupement National d'Achat des Fruits et Légumes
Comité d'Organisation de la Production des jus de fruits et légumes
Comité d'Organisation des conserves alimentaires
Comité Central de Ravitaillement en conserves alimentaires
Groupement National d'Achat des conserves alimentaires
Commission Interprofessionnelle des industries utilisatrices de fruits
Comité Central de Ravitaillement en Confitures

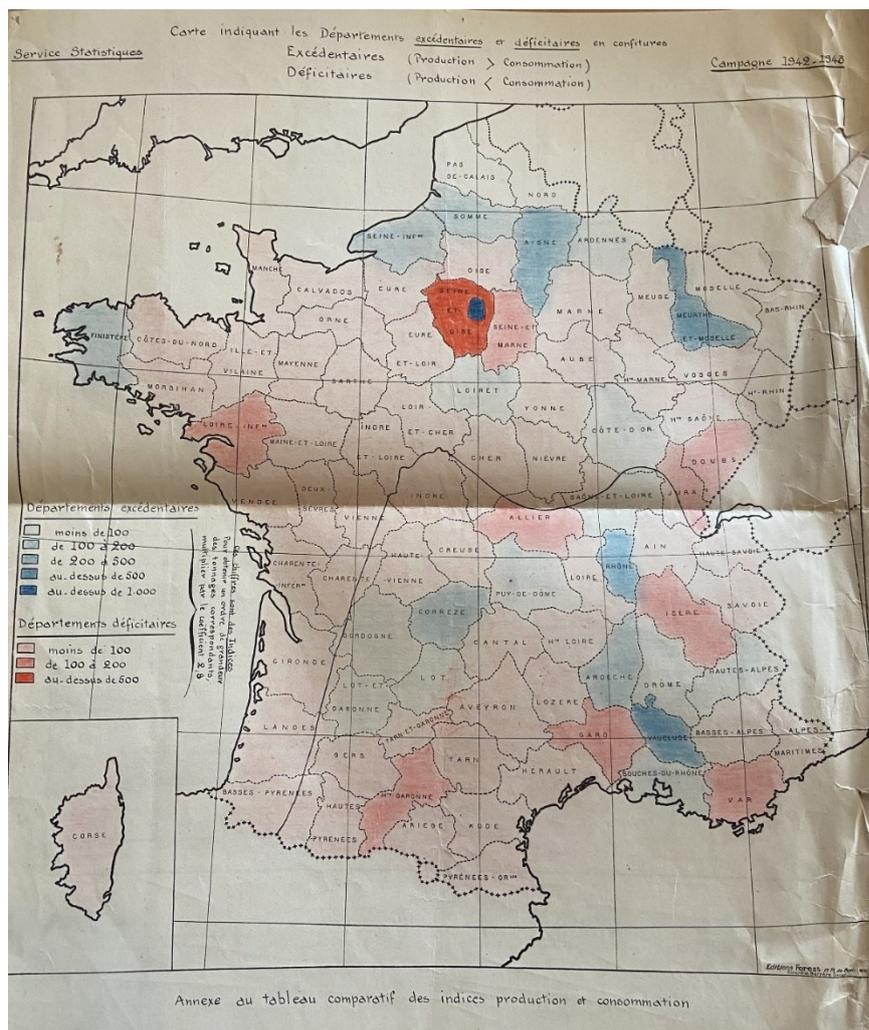
Fonte: AN, 68AJ/106, *Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1944), Note relative aux modifications à apporter aux organismes officiels réglementant la production et la distribution des produits sucrés et des conserves de fruits, 16 febbraio 1944.*

Un produttore di confetture, che per il 90% è anche produttore di polpa di frutta, riceverà dal CCRFL attraverso il CORIC dei buoni d'acquisto di frutta fresca che utilizzerà per produrre confetture. Riceverà dal CODECA come produttore di polpa di frutta e dal CORIC come produttore di confetture dei buoni di frutta fresca per produrre della polpa. Egli sarà responsabile nei confronti del CODECA, del CCRCA e del CORIC. In aggiunta, non potrà utilizzare la polpa previa indicazione di questi tre comitati. Il rapporto mette in luce le rivalità che intercorrono tra i dirigenti del CODECA e del CORIC in materia di impiego e distribuzione della polpa di frutta. Queste rivalità si possono riassumere in uno scontro concernente quale settore, se quello delle conserve alimentari o delle confetture, deve essere data la precedenza. La complessità del sistema e le incomprensioni che si creano alla base costituiscono la terza ragione per la quale il produttore spesso è costretto a indirizzarsi verso l'illegalità. La soluzione proposta dal rapporto del 1944 per supplire a tali discordanze è quella di incorporare il CCRC e il CORIC con il CCRCA e il CODECA per ottenere maggiore armonia e coordinamento. Il 12 ottobre 1945, infatti, viene istituito un *Office Professionnel des Fabricants des Conserves Alimentaires, Confitures & Fruits au Sucre* (OFICALCOF).

L'impegno da parte del CORIC sul fronte della riorganizzazione della corporazione e le interferenze tra gli organismi istituiti sono le due ragioni che hanno impedito di statuire un piano di distribuzione a livello nazionale. Il CORIC si è incaricato di tutte le questioni dell'ordine professionale: dalla distribuzione delle materie prime alla regolamentazione del prodotto finito. Esso non ha, tuttavia, imposto a ciascun'impresa un programma di produzione che permettesse al CCRC di conoscere con esattezza le possibilità di produzione di tale impresa. Il CORIC si è limitato a comunicare al CCRC il valore esatto delle attribuzioni di zucchero fatte agli industriali. Quest'ultimo era l'unico valore costante con il quale il CCRC ha potuto confrontarsi per stabilire un piano di ripartizione. Le attribuzioni di zucchero, come abbiamo visto, avvenivano attraverso un indice che calcolava la media della consumazione annuale e mensile in un periodo di dieci anni. Indubbiamente, a chi aveva l'indice più alto sarebbe spettato un maggiore quantitativo di zucchero. Il dato che emerge dal rapporto sull'attività del CCRC è che risultava assente una concordanza tra il piano geografico di produzione e il piano geografico di consumazione.²⁵¹ Per una maggiore comprensione, osserviamo la rappresentazione cartografica sottostante che indica i dipartimenti eccedentari e deficitari in produzione e consumazione di confetture.

²⁵¹ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, CCRC, Note sur le comité central de ravitaillement des confitures et des conserves de fruits au sucre et son activité depuis l'origine.

Figura 2



AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, CCRC, Rappresentazione cartografica dei dipartimenti deficitari, eccedentari in confettura.

I dipartimenti eccedentari sono drasticamente minori rispetto a quelli deficitari. Nella zona occupata spicca il dipartimento della Seine, mentre nella zona franca quello di Vaucluse. Il primo eccede nella produzione per un valore maggiore a 2.800 tonnellate, mentre il secondo per 1.400. Tra i dipartimenti deficitari vi è quello di Seine-et-Oise che risulta essere un grandissimo consumatore per un valore superiore a 1.400 tonnellate, mentre i dipartimenti di Allier, Haute-Garonne, Gard, Isère e Var si collocano tra le 280 e le 560 tonnellate. Questo rapporto negativo tra produzione e consumazione nella maggior parte dei dipartimenti, la mancanza di un piano di ripartizione che tenga conto di questa disposizione insieme alle

difficoltà di trasporto dovute dalla penuria di carburante e alla linea di demarcazione non permettono una distribuzione pragmatica delle confetture. I rapporti inviati nel dicembre 1943 dai direttori dipartimentali a M. Julienne, ispettore generale addetto all'approvvigionamento, hanno rendicontato tre tipologie di problemi per la campagna del 1942-1943: la notificazione troppo tardiva del CCRC dei piani di ripartizione, la distribuzione delle confetture in ritardo e di un quantitativo minore e la penuria di imballaggi e mezzi di trasporto. Ciò che emerge dai rapporti è che i piani di ripartizione venivano inviati in netto ritardo o addirittura il giorno stesso prestabilito per la distribuzione. Questo problema aggravava inevitabilmente i produttori che non avevano il tempo necessario per produrre e consegnare le confetture nei dipartimenti. Le tempistiche di consegna della merce erano, inoltre, rallentate da una penuria generale di imballaggi, camion e carburante. In aggiunta, l'assegnazione da parte del CCRC di aziende distanti rispetto alla regione da rifornire complicava la situazione nel suo complesso. Il direttore dipartimentale dell'Eure, in una lettera del 24 dicembre 1943 a M. Julienne, afferma che i piani del CCRC sono stati notificati con 6 settimane di ritardo, di conseguenza i produttori non sono riusciti a consegnare in tempo. Viene denunciata, inoltre, la distanza tra la regione e l'azienda incaricata della sua ripartizione.²⁵² Il 15 dicembre 1943, allo stesso modo, il dipartimento della Saône-et-Loire riporta come l'azienda Lerebourg di Liverdun ha consegnato solo 15 tonnellate delle 21 previste mentre l'azienda Luneville ha consegnato solo 8.780 kg dei 13.780 kg previsti. Anche in questo caso viene richiesta l'assegnazione di un'azienda più vicina alla regione.²⁵³ Il direttore dipartimentale di Corrèze denuncia, invece, che il piano di ripartizione di gennaio 1943 gli è stato notificato dal CCRC solo il 30 dicembre 1942, quello di marzo il 26 febbraio e il piano d'aprile il primo giorno dello stesso mese.²⁵⁴ Il direttore dipartimentale di Tolosa denuncia che il piano di luglio prevedeva il rifornimento di 26.715 kg dalla *maison* La Forest et Peres, ma le confetture sono arrivate solamente il 31 agosto e per un quantitativo di 10.790 kg. Allo stesso modo, il

²⁵² Ivi, Rapporto del Directeur Départemental du Ravitaillement Général de Eure à Monsieur l'inspecteur Général Julienne, il 24 dicembre 1943.

²⁵³ Ivi, Rapporto del Directeur Départemental du Ravitaillement Général de Saône-et-Loire à Monsieur l'inspecteur Général Julienne, il 15 dicembre 1943.

²⁵⁴ Ivi, Rapporto del Directeur Départemental du Ravitaillement Général de Corrèze à Monsieur l'inspecteur Général Julienne, il 15 dicembre 1943.

rifornimento indicato dal piano di settembre non è stato completo e le aziende Gasser e Balles & Filles sono risultate inadempienti rispettivamente di 8.840 kg e 1.500 kg.²⁵⁵

Questo «Sistema di carta», connotato dai *bons-matière*, dai buoni di ripartizione, dai ticket, dai *coupons* e dai questionari, lo rendono fragile come il materiale impiegato. La situazione caotica e disorganizzata del sistema di ripartizione delle confetture risulta inammissibile per il *Ministère du ravitaillement* che provvede ad incaricare il commissario governativo Jean Cluzet di migliorare la situazione. Attraverso il decreto n.2395 del 3 agosto 1943 viene aumentata la composizione del CORIC fino a 10 membri e viene resa ufficiale la nomina di Paul-Louis Valon come presidente. Gérard Ansieau, durante questi 19 mesi, si è impegnato per rafforzare principalmente l'amministrazione della corporazione. Egli godeva di una certa fama nella professione e il suo operato è stato particolarmente apprezzato, non solo dagli aderenti, ma anche dalla stampa. Nel *Petit Parisien*, l'8 aprile 1942, viene pubblicato un articolo chiamato *La bonne confiture* in cui si loda l'operato dell'amministrazione Ansieau. L'articolo viene riportato nella circolare di maggio, evidenziando la rarità per una testata giornalistica di indirizzare dei complimenti al sistema di approvvigionamento.²⁵⁶ Viene organizzato anche il *Foire Internationale de Lyon* nel settembre 1942 in cui vengono invitati alla partecipazione tutti i produttori per dimostrare la forza dell'industria delle confetture in Francia. Nel novembre *l'exposition des artisans de Paris* vede la partecipazione di tutte le figure importanti del settore, oltre che quella straordinaria di Madame Pétain.

²⁵⁵ Ivi, Rapporto del Directeur Départemental du Ravitaillement Général de Toulouse à Monsieur l'inspecteur Général Julienne, il 18 dicembre 1943.

²⁵⁶ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

Figura 3: Stand dell'industria di confetture durante il Foro di Lione (esterno)



Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

Figura 4: Stand dell'industria di confetture durante il Foro di Lione (interno)



Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

Figura 5: M. Boulay, Président de la Section Artisanale du CORIC présente à M. Bichelonne, Secrétaire d'Etat à la Production Industrielle, les Fabrications des Artisans.



Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

Figura 6: Madame la Maréchale Pétain au Stand des Confituriers



Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

Figura 7: Le banquet des artisans Confituriers: 1. Billet (Secrétaire Général du Ministère du ravitaillement) 2. M.Hamelin (Directeur de la Répartition au Ministère) 3. M. Fonville (Commissaire du Gouvernement auprès du CORIC) 4. M. Ansieau (Président du CORIC) 5. M. Boulay (Président de la Section artisanale) 6. M.Lecompte (Délégué Général du CORIC) 7. M.de Surone (Directeur Général du Comité Central de Ravitaillement des Confitures) 8. M. Fidry Secrétaire de la Section Artisanale.



Fonte: AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre. Circolare mensile di maggio del 1942.

2.4 IL «SISTEMA DI CARTA»: L'AMMINISTRAZIONE DEL CORIC DI PAUL-LUIS VATON E DI JEAN CLUZET DAL 4 AGOSTO 1943 AL 12 OTTOBRE 1945

Il contesto politico ed economico in cui si colloca l'attività del nuovo presidente del CORIC, Paul-Luis Vaton, è profondamente diverso rispetto al periodo di Gérard Ansieau. Il 3 giugno del 1943 ad Algeri viene istituito il *Comité Français de Libération Nationale* (CFLN) che si rende responsabile dell'impegno bellico e depositario della sovranità francese sui territori liberati. Durante tutto il 1942 e fino alla data del suo arresto, avvenuto il 21 giugno 1943, Jean Moulin aveva operato in favore della fusione dei movimenti di resistenza. In Italia, il Gran Consiglio del fascismo sfiducia Mussolini il 25 luglio e il governo Badoglio annuncia l'armistizio l'8 settembre. L'*escalation* di questi eventi porta il Reich a imbrigliare con maggior forza l'apparato produttivo francese. La produzione aeronautica tra il 1940 e il 1942 aveva fornito al Reich 1568 aerei, mentre solo nell'anno 1943 ne furono forniti 1444.²⁵⁷ Tra il 1942 e il 1943 la Francia era diventata la prima fornitrice del Reich sia di materie prime che di prodotti finiti: il 76% delle locomotive, il 47% dei vagoni merci, il 92% dei camion, il 64% delle sveglie, il 71% degli orologi da polso, il 38% delle scarpe da lavoro, il 17% della produzione cerealicola, i prelievi delle carni e dei foraggi passa dal 15% del 1942 al 23% nel 1943, il vino dal 5% al 10%.²⁵⁸ La legge del 16 febbraio del 1943 introduce il *Service du Travail obligatoire* (STO) che aumenta il numero di lavoratori in Germania da 70.000 unità nel 1942 a quasi 750.000 nel giugno del 1944.²⁵⁹

È nel contesto del Reich che necessita controllo e massimizzazione della produzione che avviene la destituzione di Ansieau e la nomina di Vaton. L'amministrazione militare tedesca, fin dall'inizio dell'occupazione, ha coinvolto gli industriali di questo settore nei piani di produzione. Fino al giugno 1942, quest'ultima commissionava direttamente gli industriali per la produzione di confetture destinate al sostentamento delle truppe di occupazione.²⁶⁰ In questo

²⁵⁷ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p. 104.

²⁵⁸ Ivi, p. 105.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, CCRC, Note sur le comité central de ravitaillement des confitures et des conserves de fruits au sucre et son activité depuis l'origine.

contesto, il Ministero dell'Approvvigionamento ignorava completamente l'importanza di questa produzione. A partire da luglio il Ministero incarica il CCRC di esercitare un controllo sulle commesse tedesche. Il CCRC, tuttavia, pretese una remunerazione dell'1% sul totale delle consegne effettuate. Sia il ministero che l'amministrazione militare tedesca, in un primo momento, rifiutano questa richiesta, salvo, poi, cedere entrambe. Il vantaggio da parte del Reich consisteva nel fatto che il CCRC si erigeva a regolatore dei contenziosi tra le autorità tedesche e le industrie francesi. L'interesse del Ministero, invece, risiedeva nell'essere a conoscenza del piano di fabbricazione di ciascuna campagna. Non si trattava di un compito secondario, la produzione richiesta dal *Militärbefehlshaber* era di 2000 tonnellate di confetture al mese.²⁶¹ Quest'ultima, per la campagna 1943-1944, è stata ripartita in 21 contratti che dovevano produrre 24.000 tonnellate. La penuria di imballaggi di vetro e di latta in ferro bianco favoriva l'adozione di contenitori di 1 kg. Si trattava, dunque, di circa 2.000.000 barattoli. Le materie prime necessarie alla fabbricazione delle confetture tedesche sono ripartite in questo modo: la Francia doveva impiegare 5.200 tonnellate di polpa e 6.000 tonnellate di polpa di mele, mentre la Germania 2.500 tonnellate di polpa d'importazione e 1.600 tonnellate di pectina tedesca. Lo zucchero, l'imballaggio e il carbone erano a carico francese. Questi dati frammentari, sfortunatamente, non possono essere corroborati dai dati di produzione delle confetture tedesche che risultano essere assenti sia tra i rapporti del CCRC sia da quelli del CORIC. Possiamo cercare di comprendere l'importanza di questa produzione attraverso i dati complessivi sulla produzione di confetture con la tabella sottostante.

²⁶¹ Ibidem.

Tabella 17

Mese di produzione	Valore in tonnellate
<i>Anno 1943/1944</i>	
Novembre	10.255 T
Dicembre	9.639 T
Gennaio	8.588 T
Febbraio	8.827 T
Marzo	8.691 T
Aprile	8.881 T
<i>Anno 1944/1945²⁶²</i>	
Novembre	2.069 T
Dicembre	942 T
Gennaio	8.435 T
Febbraio	8.435 T
Marzo	8.435 T
Aprile	8.975 T
<i>Anno 1945/1946</i>	
Novembre	2879 T
Dicembre	9.479 T
Gennaio	5.749 T
Febbraio	7.046 T
Marzo	5.749 T
Aprile	5.749 T

Fonte: F/23/383, *Guerre de 1939-1945. Ravitaillement – Archives de Pierre Chouard, Lettres C-Fa, Confitures : notes, études, correspondance, textes réglementaires en vigueur au Danemark (1944-1947)*.

Questi dati sulla produzione ci mostrano come la domanda tedesca di 2000 tonnellate al mese rappresentava in media circa $\frac{1}{4}$ della produzione francese mensile. Dobbiamo tener conto, tuttavia, che queste commesse spesso non venivano soddisfatte compiutamente. Il 27 febbraio 1946, il presidente del comitato di confiscazione dei profitti illeciti del Rodano ha imposto alla *Manufacture Lyonnaise de Confiserie* una confiscazione di 106.400 franchi. La ragione risiede nella collaborazione con i tedeschi tra il 1942 e il 1944. Quest'ultimi avevano imposto un prelievo del 10% sulla produzione di frutta trasformata. Sebbene l'imposizione totale fosse di 8.949 kg, fu tuttavia compiuto un prelievo di soli 4.805 kg. Viene fornito, invece, compiutamente un ordine di 20 tonnellate di pere sciropate. L'intendenza tedesca aveva imposto anche la consegna di 80 tonnellate

²⁶² Una nota presente nel documento sottolinea come la produzione si sospende durante i mesi di liberazione. Questo spiega i dati inferiori di novembre e dicembre.

di confetture per il mese di giugno del 1943, ma la consegna viene ridotta a 50 tonnellate. Per luglio e agosto, invece, vengono imposte 120 tonnellate, ma ne sono consegnate solo 40 per ciascun mese.²⁶³ Il 25 luglio 1945, anche alla *Chocolaterie “Le Rhône”* a Vernaison vengono confiscati 124.870 franchi per la collaborazione con il nemico. In questo caso la produzione è risultata completa perché sono stati i tedeschi a fornire all’azienda le materie prime (polpa di mela e zucchero). L’azienda le ha trasformate in 1.173.700 bastoncini di frutta per un valore di 1 franco a pezzo.²⁶⁴

Dal 30 giugno 1943 fino al 4 agosto 1943, in attesa della nomina di Vaton, il potere nel CORIC è nelle mani del commissario governativo Jean Cluzet.²⁶⁵ Quest’ultimo, attraverso la decisione del 9 luglio 1943, sancisce che il comitato deve imporre a ciascuna azienda un programma di produzione individuale in funzione del piano generale di distribuzione.²⁶⁶ Nel dicembre, viene regolamentata la produzione di confetture per la campagna del 1943-1944.²⁶⁷ L’articolo 1 fornisce

²⁶³ 3942W130, Fonds du comité de confiscation des profits illicites, Manufacture Lyonnaise de Confiserie, 1325, Rapporto della Manufacture Lyonnaise de Confiserie al Comité de Confiscation du Département du Rhône, 26 giugno 1945.

²⁶⁴ 3942W39, Fonds du comité de confiscation des profits illicites, Dossier individuel n.347, Chocolaterie “Le Rhône”, Déclaration concernant le opérations Commerciales, Financières, mobilières immobilières ou agricoles réalisées ou tentées directement ou par pearsonne interposée avec les puissances ennemies, leur sujets ou leurs ressortissants, 3 gennaio 1945.

²⁶⁵ Jean Charles Maurice Cluzet, nasce a Parigi il 21 maggio 1905. Possiede una certificazione in matematica generale, meccanica razionale e astronomia. Ha una licenza in diritto e un dottorato in economia politica con una tesi sul mercato monetario francese. Ha un diploma in Scienze politiche e ha frequentato un corso di School of Economics a Londra di diritto bancario comparato franco-inglese. Viene mobilitato il 2 settembre 1939 fino al 2 dicembre 1940, ha ottenuto la croce di guerra e due citazioni. Nel 1937 è nominato capo al servizio di coordinazione di 17 ministeri in materia di lavoro. Nel luglio 1940 viene licenziato da Vichy, ancor prima della sua smobilitazione, a causa dell’orientamento politico del governo che l’aveva nominato (Ministero Blum). Nel maggio del 1942 dirige a Vichy il Bureau des Achats Direct (Mission d’achats à l’etranger). Successivamente viene nominato Commissario controllore presso il Comité Centraux de Ravitaillement. Egli controllava il comitato di confetture, pectina e sale. Nel novembre del 1944 sostituisce il presidente del Comité d’Organisation des Confitures per dirigerlo. Nell’ottobre del 1945 è nominato alla direzione dell’Offices Professionnels des Conserves et des Confitures. Assume la direzione della ripartizione di tutti i prodotti del settore le cui cifre annuali sono di circa 12 miliardi di franchi. Curriculum vitae in F/23/383, Guerre de 1939-1945. Ravitaillement – Archives de Pierre Chouard, Lettres C-Fa, Confitures : notes, études, correspondance, textes réglementaires en vigueur au Danemark (1944-1947).

²⁶⁶ Decisione n.17 del 9 luglio 1943 relativa alla ripartizione dei prodotti necessari alla produzione dipendente dal Comitato in AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre.

²⁶⁷ Decisione n. 19 del 15 dicembre 1943 relativa alla fabbricazione di confetture per la campagna del 1943-1944 in lvi.

una lista delle tipologie di frutti nobili.²⁶⁸ L'articolo 3 definisce la produzione di un'unica tipologia di confettura denominata *pomme et fruits pur sucre, type spécial 44*. Per ottenere 100 kg di confettura di questa tipologia viene impiegato: 1. Un peso di zucchero almeno uguale a 60 kg; 2. 23 kg di frutti o polpa nobile; 3. 15 kg di mela o polpa di mela; 4. 8 kg di pectina di almeno 4°. Il quantitativo di acqua non deve essere superiore ai 36 gr per 100 gr di prodotto finito. Per evitare che la produzione si arresti, qualora i contingenti di frutta e pectina non siano sufficienti per produrre tale tipologia, l'ordinanza permette la produzione di un'altra tipologia di confettura denominata: *fruit et pomme pur sucre (concentrée)*. Per ottenere 100 kg di quest'ultima viene impiegato: 1) un peso di zucchero almeno uguale a 70 kg; 2) 78 kg di mela o polpa di mela; 3) 22 kg di frutti o polpa nobile esclusivamente di albicocca, fragole, *reines-claude* e ribes nero. Il quantitativo di acqua non dev'essere superiore ai 24 gr per 100 gr di prodotto finito. Quest'ultima tipologia è stata studiata con la massima priorità dal *Bureau Central des Recherches*. Quest'ultimo ha constatato che l'impiego delle confetture *concentrées* apportano per 1 kg circa 3,120 kcal mentre quelle ordinarie 2340 kcal. Quest'ultime, come abbiamo già anticipato, vengono presentate in un blocco a forma di parallelepipedo di un peso di 200-250 gr. Il prodotto è confezionato con cellophane, carta glassine, o carta trattata con l'acido solforico.²⁶⁹ L'articolo 9, infine, stabilisce che la produzione di 100 kg di confetture deve essere compiuta attraverso 73 kg di zucchero effettivamente assegnato. La produzione legislativa si rivela costante fino ad aprile del 1944. La decisione n. 24 del 24 gennaio 1944 regola la produzione di confetture di melone e di anguria.²⁷⁰ Nella stessa data viene regolamentato anche l'utilizzo del mosto per la produzione di marmellate e gelatine con zucchero d'uva.²⁷¹ Quest'ultimo provvedimento, in vista della decisione n.30 del 4 aprile 1944, inserisce nei piani di distribuzione del CCRC, la produzione di

²⁶⁸ Sono considerati frutti nobili: albicocche, ribes nero, amarene, mele cotogne, fragole, lamponi, ribes, mirabelle, arance, prugne, quetsches, reines-claude, mirtilli rossi e more. Eccezionalmente vengono considerate nobili anche le ciliegie bigarreaux e le pesche.

²⁶⁹ Bureau Central des Recherches, *L'alimentation en période de rationnement*, p. 45.

²⁷⁰ Decisione n. 24 del 24 gennaio 1944 relativa alla regolamentazione della fabbricazione di confetture di melone e anguria in AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre.

²⁷¹ Decisione n. 23 del 24 gennaio 1944 relativa alle condizioni di utilizzo del mosto d'uva nella fabbricazione delle marmellate e della gelatina con lo zucchero d'uva in Ivi.

marmellate e gelatine allo zucchero d'uva e di mosto d'uva che fino a quel momento erano in libera vendita.²⁷² Nel febbraio, viene denunciata la precarietà dei trasporti che rendono l'approvvigionamento di zucchero e, in generale, delle materie prime complicato. Per evitare ritardi sul piano di fabbricazione il Comitato invita i produttori a riscattare nell'immediato i buoni materiale.²⁷³ Nell'aprile si fissano le condizioni di impiego della pectina liquida e secca oltre che dell'acido tartarico. Secondo queste, la prima può essere utilizzata al posto di quella liquida in concomitanza dell'acido tartarico. In questo caso, tuttavia, si rende necessario modificare la denominazione aggiungendo il termine *gélifiée* oppure *fantasie*, *acidulé*, *acidiflé*.²⁷⁴

La rigida regolamentazione dei prodotti del settore e l'obbligo da parte del CORIC di imporre un piano di produzione a ciascuna azienda, permette al CCRC di elaborare un piano di distribuzione appropriato. Quest'ultimo stabilisce i bisogni teorici che serviranno da base alle previsioni di fabbricazione per ciascun mese della campagna e stabilisce i bisogni reali per ciascun mese di distribuzione. I primi sono calcolati secondo il tasso delle razioni fissate dal Ministero e dalle statistiche ufficiali dei consumatori.²⁷⁵ Il bisogno reale, invece, è costituito in funzione dei buoni di rifornimento rimessi. Il totale di quest'ultimi viene modificato da un coefficiente in base al mese in cui viene rimesso il buono e al mese in cui viene calcolato il bisogno. Il meccanismo regolare prevede uno scarto di 6 mesi: i bisogni di marzo 1944 sono calcolati sui buoni di settembre 1943, i bisogni di aprile 1944 sono calcolati sui buoni di ottobre 1943. La regione è il quadro amministrativo scelto per stabilire il piano di fabbricazione. In questo modo, si riescono a coordinare le regioni deficitarie con quelle eccedentarie. Per l'ispettore M. Julienne, questo sistema, che dovrebbe essere migliore di quello che abbiamo visto nel paragrafo precedente, non è affatto esente da critiche. Il problema principale risiede

²⁷² Decisione n.30 del 4 aprile del 1944 relativa alla messa a disposizione del Comité Central de Ravitaillement des Confitures et des Conserves de Fruits au Sucre le marmellate e le gelatine allo zucchero d'uva per la campagna del 1943 e 1944 in Ivi.

²⁷³ Decisione n. 26 del 24 febbraio 1944 relativa all'approvvigionamento di zucchero in Ivi.

²⁷⁴ Decisione n. 28 del 6 aprile 1944 relativa alle condizioni di impiego della pectina liquida, della pectina secca e dell'acido tartarico nella fabbricazione delle confetture della campagna 1943-1944 in Ivi.

²⁷⁵ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1946), Rapport de M. Julienne sur la fabrication de confitures.

nel piano di produzione e nel concetto di «possibilità reali di produzione». Quest'ultime, infatti, sono difficili da misurare perché si deve tener conto di numerosi fattori, tra cui: la natura e la qualità dell'azienda, lo stato dell'attrezzatura, l'età dei salariati e l'incertezza d'impiego di quest'ultimi (per le leggi STO) oltre che la capacità di gestione delle materie prime. Le possibilità di fabbricazione, inoltre, si appoggiano su delle statistiche ancora troppo incerte e soprattutto manomesse. Il rapporto richiama alcuni di questi casi: l'azienda Vlaeminok a Bordeaux possiede due fabbriche e ha dichiarato una possibilità di produzione di 150 tonnellate per mese. Inserita nel piano di fabbricazione, in novembre ha consegnato solamente 55 tonnellate. La Société Bordelaise ha dichiarato una possibilità di produzione di 166 tonnellate. Inserita nel piano di fabbricazione, ha consegnato 30 tonnellate nel dicembre 1943, 45 tonnellate nel gennaio 1944 e a febbraio non ha consegnato. Chartier a Parigi, ha dichiarato 25 tonnellate ma non è mai riuscita a superare le 23.²⁷⁶ Lo zucchero, inoltre, durante l'amministrazione di Ansieau veniva distribuito, come abbiamo visto, attraverso gli indici di anteriorità. A partire dal novembre del 1943 questa ripartizione è effettuata seguendo un piano e sulla base di 63 kg di zucchero per 100 kg di confetture. La campagna del 1943-1944 è stata una delle peggiori per quanto concerne la polpa di frutta. Solamente il 21% dei buoni di frutta fresca ha potuto essere riscattato e solamente il 46% di quelli di frutta nobile. L'ispettore Julienne, evidenzia che il programma di fabbricazione risulta essere disorganizzato per diverse ragioni, soprattutto per i metodi di sbloccaggio dei buoni d'approvvigionamento. Il CORIC sblocca i buoni dei produttori di confetture rilasciati mesi prima, senza tenere conto delle disponibilità effettive. La pectina, invece, è consegnata a tutti quei produttori che utilizzano più di 500 kg di zucchero per mese. L'inconveniente principale di questo prodotto risiede nella sua disposizione nello spazio geografico. Circa 730 tonnellate su 940 sono prodotte a Parigi ed è, inoltre, un articolo che viene impiegato da tutti i produttori di confetture. In un contesto di penuria di carburante e trasporto questa disposizione nuoce gravemente alla produzione. Il problema sembra essere stato ridimensionato attraverso l'importazione di pectina tedesca e l'impiego di pectina secca. Gli imballaggi rimangono un altro problema difficile da eludere. Oltre ai

²⁷⁶ Ivi, p. 7.

pochi contingenti assegnati dall'Ufficio di ripartizione del ferro, la soluzione principale rimane la politica di recupero. Quest'ultima, in media, riesce a sostenere il 35% del bisogno di ferro. Il direttore dipartimentale della Somme, a questo proposito, scrive all'Ispettore Julienne sui ritardi del dicembre 1943, evidenziando la penuria di imballaggi e le difficoltà di trasporto. Per supplire a queste problematiche veniva incentivata la rotazione degli imballaggi tra le aziende simili della regione.²⁷⁷ Si preferiscono, d'altra parte, le consegne dei prodotti nei luoghi di fabbricazione o in prossimità di questi, in imballaggi non ferrosi come legno e cartone. La coordinazione delle regioni deficitarie con quelle eccedentarie viene attuata attraverso l'associazione, quando possibile, di regioni vicine tra loro. Durante l'amministrazione Ansieau tutto l'ovest e il sud-ovest riceveva la maggior parte delle confetture dal nord-ovest, dall'est e dal sud-est. In un contesto caratterizzato da penuria di carburante e mezzi di trasporto, le spedizioni, soprattutto se distanti, non riuscivano a partire. L'amministrazione Vaton ha scelto, invece, di incentivare la produzione locale di ciascuna regione deficitaria con il fine di ridurre quelle eccedentarie ed evitare il movimento di merci. La tabella sottostante presenta un miglioramento provvisorio in termini comparativi tra il dicembre 1943 e il febbraio 1944.

²⁷⁷ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Rapporto del Directeur Départemental du Ravitaillement Général de la Somme à Monsieur l'inspecteur Général Julienne, il 18 dicembre 1943.

Tabella 18

	DICEMBRE 1943				FEBBRAIO 1944		
	Bisogno proprio	Produzione nella regione	eccedenza	deficit	Produzione nella regione	eccedenza	deficit
ZONA NORD							
PARIS	3.338				3.574		
NANCY	349	1.150	801		779	430	
ST-QUENTIN	330	653	323		486	156	
ROUEN	484	716	232		580	96	
CHALON	275	114		161	113		162
DIJON	430	276		154	258		272
ORLÉANS	180	140		40	180		
ANGERS	432	166		266	353		79
RENNES	330	184		146	330		
POITIERS	213	6		307	60		153
BORDEAUX	422	320		108	292		130
ZONA SUD							
CLERMONT	271	279			279		
LYON	1.167	1.236	69		1.002		165
MARSEILLE	1.060	1.471	411		1.448	388	
LIMOGES	316	250		66	310		
MONTPELLIER	381	242		139	290		91
TOULOUSE	538	319		219	410		128

Fonte: AN, 68AJ/106, *Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1946), Rapport de M. Julienne sur la fabrication de confitures, p.27.*

Nonostante l'investimento nella produzione in alcune zone, come Poitiers, queste rimangono comunque largamente deficitarie. Ad ogni modo, possiamo notare per la zona nord un ridimensionamento di Nancy e Rouen ed un aumento della produzione di Angers e di Rennes. Il procedimento successivo, come abbiamo anticipato, è l'abbinamento delle regioni deficitarie ed eccedentarie. Ecco che la regione di St. Quentin è associata con quella di Rennes, quella di Rouen con Angers e quella di Nancy con Poitiers. Questo sistema ha il beneficio di bilanciare la geografia di distribuzione delle confetture, ma rischia di creare insurrezioni tra i produttori eccedentari che si vedono privati di una parte di produzione. Per evitare ciò, si stanziava un compenso finanziario regolatore che l'industriale di una regione eccedentaria riceve da un'azienda di una regione deficitaria. Ad Angers, ad esempio, l'accordo è siglato da un industriale locale M. Caze e un produttore di

confetture di Rouen, M. Dubust.²⁷⁸ L'industria delle confetture si è concentrata distante dai centri di produzione di materie prime, come zucchero e carbone, o dai centri di importazione come Rouen e Marseille. Il sistema di ripartizione e la coordinazione della distribuzione tra regioni sembra, nel lungo periodo, poter giovare all'insieme dell'industria. Secondo M. Julienne infatti:

L'industria delle confetture potrebbe essere la sola industria che nelle circostanze attuali viene potenziata da uno sviluppo dei suoi sbocchi, da una nuova ripartizione territoriale di produzione e da uno sviluppo delle sue attrezzature.²⁷⁹

La principale problematica della campagna del 1943-1944, al di fuori della penuria generale di carburante, frutta e zucchero, è la disorganizzazione dei buoni di rifornimento. Questa situazione è un riflesso, tuttavia, dalle pratiche dell'amministrazione precedente. Il CCRC, nei primi quattro mesi della precedente campagna, ha effettuato la consegna delle confetture in base all'effettività teorica della popolazione anziché attraverso il normale meccanismo di scarto di sei mesi. Quello che è accaduto è che alcuni dipartimenti, per assicurarsi l'approvvigionamento di confetture, sono stati emessi dei buoni di rifornimento, non in base ai ticket collezionati, ma in base ai bisogni teorici della popolazione. Il dipartimento della Marne, ad esempio, per il piano di marzo 1944, avrebbe dovuto inviare i ticket di settembre del 1943, ma ha inviato, invece, una serie di buoni datati dicembre, sottoscrivendo che quest'ultimi sostituivano quelli del mese corretto. Il totale di questi si elevava a 115 tonnellate, ma non avevano alcuna base reale, miravano solamente ad inquadrare i bisogni teorici.²⁸⁰ Un'altra questione riguarda le assegnazioni di zucchero concesse dal Governo, che rischiano di pregiudicare l'intero sistema. I produttori di dolci, per compensare le perdite delle loro attività, sono stati forniti di un contingente annuale di 2000 kg di zucchero da trasformare in confetture. Quest'ultimi dipendono esclusivamente dal *Comité*

²⁷⁸ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1946), Rapport de M. Julienne sur la fabrication de confitures, p.29.

²⁷⁹ Ivi, p. 32. Citazione in lingua originale: «L'industrie confiturière peut être la seule industrie que les circonstances actuelles ont poussé par un développement de ses débouchés et une nouvelle répartition territoriale des fabrications à un développement sensible de l'équipement.»

²⁸⁰ Ivi, II Parte, p. 2.

d'Organisation de la Chocolaterie et de la Confiserie, il quale ripartisce lo zucchero e stabilisce il proprio piano di fabbricazione. Questa produzione sfugge completamente dal raggio del CORIC e da quello del CCRC. Inevitabilmente, vengono a costituirsi dei problemi per quanto concerne lo stabilimento dei piani di ripartizione. La soluzione proposta dall'ispettore Julienne è mantenere le attribuzioni ai produttori di dolci, ma dotarli di una carta professionale del CORIC e far dipendere la loro produzione dal CCRC. Un'altra soluzione è limitare le attribuzioni ad alcuni dei produttori. La società Nestlé, ad esempio, riceve l'attribuzione di zucchero dal governo ma non ne avrebbe bisogno data la mole dell'azienda.²⁸¹ Riprendendo le osservazioni del paragrafo precedente, per far sì che il piano di fabbricazione e, successivamente, il piano di distribuzione siano funzionali e pragmatici, occorre una coordinazione perfetta, non solo tra il CORIC e il CCRC, ma anche tra il CODECA, il CCRFL, il Comités Centraux du Sucre e la Sezione della pectina.

Lo sbarco degli Alleati in Francia, a partire da giugno, con il primo villaggio liberato a Bayeux porterà alla liberazione di Caen il 10 luglio e quella di Parigi il 24 agosto del 1944. L'ordinanza del 9 agosto ristabilisce, infine, la legalità repubblicana sul territorio. In questo contesto, attraverso la circolare bimensile di maggio-giugno 1944, assistiamo alla sostituzione di Vaton con Marcel Veluard alla carica di presidente del CORIC.²⁸² Il 25 settembre, invece, viene pubblicata la prima circolare del CORIC dopo la liberazione. In cui si scrive:

La prima circolare del CORIC dopo la liberazione, si vuole anzitutto esprimere la gioia che noi sentiamo di fronte alla sconfitta del nemico. Esprimiamo calore per tutta la liberazione della Francia e dell'Impero, il ritorno dei nostri assenti e la vittoria finale. Ringraziamo, inoltre, i nostri alleati come le stesse truppe francesi che non hanno mai cessato di lottare. [...] Attiro la vostra attenzione sull'importanza che c'è nell'inserire nel mercato una qualità di confettura suscettibile a sostenere la concorrenza estera. Aggiungo, infine, che mi sono preoccupato delle sorti della nostra organizzazione professionale. Le necessità economiche attuali e l'interesse pubblico impediscono un rilassamento da parte della disciplina professionale.²⁸³

²⁸¹ Ivi, p.7

²⁸² AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Circolare bimensile di maggio-giugno 1944.

²⁸³ Ivi, Circolare del 25 settembre 1944. Citazione originale: «La première circulaire du CORIC depuis la libération se doit tout d'abord d'exprimer la joie que nous ressentons tous devant la défaite

In questa lettera, del neopresidente Veluard, si percepiscono le preoccupazioni future sulla professione e la necessità di una produzione differente, non più solo rivolta verso l'interno, ma anche verso il commercio estero. Entrambe le ambizioni verranno rispettivamente infrante nel breve periodo sia dal mantenimento dello status quo sul razionamento fino al 1° aprile 1949 sia dallo scioglimento dei comitati di organizzazione per l'istituzione di un nuovo organismo: l'OFICALCOF.²⁸⁴ La decisione n. 33 del 2 gennaio 1945 relativa alla produzione del 1944-1945 lascia invariate le disposizioni della precedente campagna. L'oggetto principale della produzione rimane la confettura *type spécial 44* e, in caso di mancanza di materie prime, la fabbricazione è rivolta verso la tipologia *concentrée*.²⁸⁵ La decisione n.15 bis del 9 gennaio, invece, stabilisce l'impiego di 61 kg di zucchero per 100 kg di confetture.²⁸⁶ La penuria di zucchero, infatti, è stata accentuata dai bombardamenti, dagli scontri tra la *Wehrmacht* e gli alleati, dai saccheggi e dai sabotaggi della resistenza. Nel complesso, la penuria di materie prime e mezzi di trasporto non diminuisce. Il bilancio del 1945 solo per le infrastrutture è di 115 stazioni inutilizzabili, 10.000 ponti distrutti, 2000 opere ingegneristiche da ricostruire.²⁸⁷ Disponiamo di diverse testimonianze sui saccheggi e le requisizioni delle truppe tedesche in fuga. Nel settembre del 1944, a Cutry, un droghiere di nome Varion Léonce, denuncia alle autorità il *pillage* del suo negozio avvenuto durante la ritirata dell'armata tedesca. Quest'ultima ha requisito numerose merci tra cui: 15 kg di pane, 8 litri d'olio, 10 kg di zucchero, 17 kg di cioccolato, 245 kg di pasta, 30 saponette, 5 kg di burro, 20 *cambembert* e 5 kg di confettura per un valore complessivo di 3.110 franchi.²⁸⁸ A Nuss Alfred, a un

de l'ennemi. Nous formons les vœux le plus ardents pour la libération totale de la France et de l'Empire, le retour de nos absents et la victoire finale. Nos remerciements vont à nos alliés comme aux troupes française qui n'ont jamais cessé la lutte. [...] J'attire votre attention sur l'importance qu'il y a à mettre sur le marché une qualité de confiture susceptible de s'imposer aux consommateurs et de soutenir avantageusement la comparaison avec la concurrence étrangère. J'ajouterai enfin que, je me suis inquiété du sort réservé à notre organisation professionnelle. Les nécessités économique actuelles et l'intérêt public interdisent tout relâchement dans la discipline professionnelle.»

²⁸⁴ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p.132. L'OCRPI viene ufficialmente soppresso insieme al razionamento solamente il 1° aprile 1949.

²⁸⁵ Decisione n.33 del 2 gennaio 1945 in AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre.

²⁸⁶ Decisione n.15 bis del 2 gennaio 1945 in Ivi.

²⁸⁷ Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, p.122.

²⁸⁸ AN, 19880016/16/1, Intérieur. Direction générale de la sûreté nationale. Fichier de la police judiciaire relatif à des meurtres et assassinats (série 15205) entre 1940 et 1950, Délits commis entre

droghiere abitante ad Autrepierre toccò la medesima sorte. I soldati tedeschi requisirono: 3k di cioccolato, 28 bottiglie di vino, 20 pacchetti di sigarette, 35kg di confetture, 80 saponette, una sveglia, una bicicletta, 40 kg di zucchero, 40 kg di verdura secca.²⁸⁹

In conclusione, la ripresa del commercio estero francese permette il ristabilimento dei contatti con le colonie e favorisce un nuovo flusso di importazioni. A tal proposito, il 7 febbraio 1945, il Ministro delle colonie scrive al Ministro dell'Approvvigionamento indicando la disponibilità della Guadaloupe e della Martinique di un contingente di 1.200 tonnellate di confetture e banane secche e 300 tonnellate di caffè e di cioccolato. Questa lista gradualmente viene allungata. Nell'ottobre del 1945 troviamo un ordine che concerne: 1 tonnellata di ananas sciroppato, 2 tonnellate di ananas naturale, 355 litri di succo d'ananas, 300 kg di composta d'ananas, 150 tonnellate di confetture d'ananas, 175 di confettura di banane, 8 di confetture diverse, 2 d'arancia e albicocca, 107 tonnellate di pasta di banane, 25 di pasta di cioccolato, 200 kg di cannella e 300 kg di noce moscata.²⁹⁰

Il decreto del 12 ottobre 1945, invece, dissolve il CORIC e il CODECA e istituisce l'OFICALCOF. La composizione di quest'ultimo riunisce i vecchi membri dei due comitati dissolti cambiandone profondamente l'equilibrio. L'ufficio è diretto da un commissario governativo nominato dal Ministero dell'Approvvigionamento. Quest'ultimo verrà nominato con il decreto del 22 ottobre e, in merito a ciò, la scelta ricade nuovamente su Jean Cluzet. Il commissario, tuttavia, è assistito da un comitato consultivo che è composto da sei industriali del settore, due rappresentanti della *Confédération générale du travail*, un rappresentante della *Confédération française des travailleurs chrétiens*, due

juillet 1944 et février 1946, Dossier n° 15205/5562, Procès-verbal et renseignements judiciaires n.287 del 20 febbraio 1946, Comune de Cutry, pillage.

²⁸⁹ AN, 19880016/16/1, Intérieur. Direction générale de la sûreté nationale. Fichier de la police judiciaire relatif à des meurtres et assassinats (série 15205) entre 1940 et 1950, Délits commis entre juillet 1944 et février 1946, Dossier n° 15205/5562, Procès-verbal et renseignements judiciaires n.113 du 14 février 1946.

²⁹⁰ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures de la Rochelle, Service des relations extérieures, Bureau des Relations avec l'Empire, ordine commerciale proveniente dalla Martinique del 23 ottobre 1945.

rappresentanti della *Confédération générale de l'agriculture* e un rappresentante dei consumatori.

In questo capitolo abbiamo osservato la riorganizzazione industriale della Francia dopo l'*étrange défaite* e abbiamo approfondito gli strumenti impiegati dal Reich per imbrigliare l'economia francese. Abbiamo trattato anche il sistema legislativo e amministrativo del razionamento alimentare dove sono state puntualizzate le sue carenze reali. L'analisi del sistema distributivo e produttivo delle confetture, infine, ci ha permesso di comprendere il suo funzionamento generale e le sue problematiche. L'insieme dei dati e delle considerazioni raccolte verrà impiegato, nel prossimo capitolo, per approfondire e descrivere il fecondo dibattito che intercorre sul collaborazionismo economico durante la Seconda guerra mondiale in Francia.

CAPITOLO III

VENDETTA E GIUSTIZIA: LA COLLABORAZIONE ECONOMICA DEI *PATRONS* FRANCESI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE IN FRANCIA

3.1 L'EPURAZIONE ECONOMICA IN FRANCIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE È STATA UNA NON-EPURAZIONE?

Questo capitolo conclusivo è dedicato al dibattito intorno alla collaborazione economica con il Reich da parte dei *patrons* francesi e al sistema di epurazione istituito dal Governo provvisorio l'indomani della Liberazione. In modo da convalidare le tesi esposte in questo paragrafo sono stati previsti due casi di studio: l'azienda Clément Faugier e la Société Félix Potin. Il primo verrà impiegato per rimarcare l'utilizzo improprio del concetto di non-epurazione economica presente nella storiografia francese degli anni Novanta²⁹¹, mentre il secondo per avallare lo smantellamento dell'impianto ideologico inerente al concetto di «(C)collaborazione» proposto da Sébastien Durand.²⁹²

La storiografia francese in merito all'atteggiamento delle aziende e dei loro dirigenti sotto l'occupazione tedesca tra il 1940 e il 1944 si sviluppa concretamente solo a partire dagli anni Novanta e vede il suo boom durante i primi anni 2000. Nel 2002 viene istituito un *Groupement de recherche* (GDR 2539) dal *Centre National de la Recherche Scientifique* (CNRS) con l'obiettivo di sviluppare una ricerca storica in merito a questa tematica.²⁹³ Le ragioni di questo ritardo storiografico, secondo Hervé Joly, sono da collocare su molteplici piani: la riluttanza degli storici d'impresa a ricercare su questo oggetto per le impunità che l'ambiente economico ha ricevuto dopo la Liberazione, per l'unidirezionalità della ricerca del *Comité d'histoire de la Seconde guerre mondiale* sulle questioni concernenti la Resistenza,

²⁹¹ Rouso, Henry, *L'épuration en France une histoire inachevée*, Vingtième Siècle, Revue d'histoire, Jan-Mar 1992, N. 33, Sciences Po University Press, pp. 78-105.

²⁹² Durand, Sébastien, *Les entreprises françaises face aux occupants (1940-1944)*, French Politics, Culture & Society, 2019, Vol. 37, N. 2, pp. 1-26.

²⁹³ Nel sito web vengono presentate le modalità e i fini di ricerca insieme ad un'ampia riflessione sulle lacune storiografiche inerenti a questo tema. [Les entreprises françaises sous l'Occupation \(GDR 2539\) \(cnrs.fr\)](https://www.cnrs.fr/en/entreprises-francaises-sous-l-occupation-gdr-2539)

per una predominanza di una prospettiva macroeconomica che non ha favorito l'accentuazione di questi quattro anni di occupazione.²⁹⁴ Per Henry Rousso, l'interesse per questo tema è riconducibile anche alla caduta del Muro di Berlino:

L'8 novembre 1989, il Muro di Berlino si aprì all'improvviso, lasciando il posto ad un'ondata di gioia generale che scosse tutti i paesi del blocco sovietico. Uno ad uno, i regimi comunisti caddero e, molto rapidamente, in Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, nell'ex Germania dell'est si pose acutamente la questione dell'epurazione, non più alla maniera delle purghe staliniane, ma piuttosto come una questione cruciale per la creazione delle nuove democrazie, basate sul rispetto dello Stato di diritto. Facendo un confronto retrospettivo, e poiché il presente a volte invita a rileggere la storia, questo importante evento è un'occasione per riaprire gli archivi dell'epurazione francese, che seguì la fine dell'occupazione e accompagnò la restaurazione repubblicana.²⁹⁵

In questo contesto si collocano i primi lavori pionieristici di Claire Andrieu sul ruolo delle banche sotto l'occupazione, di Danièle Rousselier-Fraboulet sulla metallurgia e di Renaud de Rochebrune e Jean-Claude Hazera sui *patrons* d'impresa tra il 1940 e il 1944.²⁹⁶ Nel 1999 viene tenuto un congresso a Besançon organizzato da Olivier Dard, Jean-Claude Daumas, François Marcot che dimostrò la fecondità e l'accelerazione del dibattito storiografico, nonostante ciò le pubblicazioni rimasero ancora poco numerose. Il maggiore interesse era relegato, infatti, alle pubblicazioni concernenti l'arianizzazione delle imprese per cui gli studi pionieristici di Philippe Verheyde e di Jean Laloum ne erano rappresentativi.²⁹⁷ Nei primi anni Duemila, il dibattito è ormai florido e viene arricchito dall'opera *L'épuration économique en*

²⁹⁴ Ibidem.

²⁹⁵ Rousso, *L'épuration en France*, p.78. Citazione in lingua originale: «Le 8 novembre 1989, le Mur de Berlin s'ouvre de manière soudaine, laissant la voie libre à une vague d'allégresse générale qui secoue tous les pays du bloc soviétique. Un à un, les régimes communistes fossiles tombent et, très vite, en Roumanie, en Bulagire, en Tchécoslovaquie, dans l'ancienne Allemagne de l'Est se pose avec acuité la question de l'épuration, non plus à la manière des purges staliniennes, mais bien comme un étape et un enjeu crucial dans l'Établissement de démocraties nouvelles, fondées sur le respect de l'Etat de droit. Par comparaison rétrospective, et parce que le présent invite parfois à relire l'histoire, cet événement considérable est une occasion de rouvrir le dossier de l'épuration française, qui a suivi la fin de l'occupation et accompagné la restauration républicaine.»

²⁹⁶ Claire Andrieu, *La Banque sous l'Occupation Paradoxes de l'histoire d'une profession*, Paris, Presses de Sciences Po, 1990; Danièle Rousselier-Fraboulet, *Les entreprises sous l'Occupation. Le monde de la métallurgie à Saint-Denis*, Paris, CNRS, 1998; Renaud de Rochebrune, Jean-Claude Hazera, *Les patrons sous l'Occupation*, Paris, Odile Jacob, 1995 (2e éd. corrigée en 1997.)

²⁹⁷ Vedi Philippe Verheyde, *Les mauvais comptes de Vichy: l'aryanisation des entreprises juives*, Paris, Perrin, 1999; Jean Laloum, *Les Juifs dans la banlieue parisienne des années 20 aux années 50*, Paris, CNRS Éditions, 1998.

France à la Libération sotto la direzione di Marc Bergère.²⁹⁸ Quest'ultima è il risultato del VI colloquio del GDR 2539 del CNRS che raccoglie numerosi spunti, tra questi la domanda provocatoria del titolo del nostro paragrafo, che cercheremo in seguito di approfondire. La pubblicazione raccoglie numerosi casi di studio regionali e dipartimentali che sono indispensabili per costruire una visione a caleidoscopio. L'obiettivo è compiere ricerche settoriali, regionali, dipartimentali che favoriscano una visione complessiva. Solo in questo modo si otterrà un bilancio che tenga conto delle diverse specificità, sfumature e instabilità.²⁹⁹ Per questa stessa ragione all'interno dell'opera vi sono differenti casi di studio come quello di Durand e Souleau sull'epurazione delle imprese girondine, Kohser-Spohn ha trattato invece l'epurazione economica in Alsazia e Laubry si è occupato dei Comitati di epurazione per le aziende a Limoges.³⁰⁰ Le pubblicazioni a riguardo, infine, continuano a proliferare durante gli anni Dieci come testimoniano gli studi di Homburg sull'industria elettrotecnica e di Imlay e Harvey sulla Ford SAF e di Durand sulle condizioni che animano la collaborazione con l'occupante.³⁰¹ Il 26 novembre del 2014, in linea con la fecondità degli studi, l'Archives Nationales di Parigi è istitutrice di un'esposizione denominata: *La Collaboration (1940-1945)*.

²⁹⁸ Bergère, Marc, ed. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. Web. <<https://books.openedition.org/pur/4762>>.

²⁹⁹ Baruch, *Conclusions. Kaléidoscope de la grisaille*. Bergère, *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 329-336), p. 5. Web. <<http://books.openedition.org/pur/4788>>.

³⁰⁰ Vedi: Durand Sébastien, et Philippe Souleau. "L'épuration professionnelle et financière des entreprises girondines (1944-années 1950). Regard local, regards croisés". Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 125-146) Web. <http://books.openedition.org/pur/4775>; Kohser-Spohn, Christiane. "L'épuration économique en Alsace". Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 147-162) Web. <http://books.openedition.org/pur/4776>; Laubry, Jean-Louis. "Les comités d'épuration dans les entreprises des régions de Limoges et d'Orléans (1944-1945)". Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 185-201) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4778>>.

³⁰¹ Vedi: Homburg Heidrun, *Aspects Économiques de l'occupation Allemande En France, 1940-1944: L'exemple de l'industrie Électrotechnique*, Histoire, Économie et Société, vol. 24, no. 4, 2005, pp. 527-43; Imlay, Talbot C., and Alexandra Harvey, *Résistance Ou Collaboration de l'industrie Automobile Française Pendant La Seconde Guerre Mondiale: Le Cas de Ford SAF*, Vingtième Siècle. Revue d'histoire, no. 125, 2015, pp. 45-60; Durand Sébastien, *Les Entreprises Françaises Face Aux Occupants (1940-1944): Entre Collaboration, Opportunisme et « nécessité de Vivre »*, French Politics, Culture & Society, vol. 37, no. 2, 2019, pp. 1-26.

Tra le diverse tematiche proposte, una di queste era *Produir avec le Reich* in cui venivano mostrate le diverse sfaccettature della *Collaboration économique*.³⁰²

Sébastien Durand, s'interroga sull'abuso da parte degli storici dell'espressione (C)collaborazione e (C)collaborazione economica.³⁰³ Lo storico si chiede: l'accettazione delle domande di produzione e degli ordini di esportazione nei mercati tedeschi da parte dei *patrons* francesi sono una forma di collaborazione? Per Durand, questa adesione nasce dai vincoli economici imposti da due Stati sovrani ma non si riferisce a ciò che è in realtà la collaborazione. Per Durand, quest'ultima è la partecipazione attiva e volontaria con l'occupante in cui è insita la prospettiva di una vittoria della Germania e che differisce negli atteggiamenti individuali che possono essere motivati da interesse economico, dalla paura o dall'obbligo di convivere con il nemico.³⁰⁴ Philippe Burrin propone il concetto di *adaptation contrainte* ovvero adattamento vincolato, per identificare tutti quei comportamenti che sono inclini ad accettare compromessi con l'occupante per favorire la sopravvivenza dell'azienda.³⁰⁵ Michel Margairaz, invece, insiste sulla necessità di problematizzare il settore dell'azienda di cui si fa riferimento se strategico, vitale o superfluo.³⁰⁶ Grenard, Le Bot e Perrin impiegano la nozione di collaborazione economica per distinguerla dalla dimensione della collaborazione economica di Stato.³⁰⁷ Hein Klemann e Sergei Kudryashov, in un'analisi dell'occupazione in un piano europeo, convergono nel ritenere che il concetto di collaborazione di per sé sia improprio nella storiografia economica. Il concetto di occupazione, infatti, contiene implicitamente quello di collaborazione economica.³⁰⁸

Durand, in breve, si chiede se sia ancora pertinente qualificare la collaborazione con tutto il suo carico ideologico e simbolico come accettazione *volens nolens* delle comande tedesche da parte dei *patrons* francesi tra il 1940 e il

³⁰² Durand, *Les entreprises françaises*, p. 1.

³⁰³ Ivi, p. 2.

³⁰⁴ Ibidem.

³⁰⁵ Ibidem.

³⁰⁶ Ibidem.

³⁰⁷ Vedi Grenard – Le Bot – Perrin, *Histoire économique de Vichy*, Paris, Perrin, 2017.

³⁰⁸ La citazione è contenuta in Durand, *Les entreprises françaises*, p. 3.

1944. L'obiettivo di Durand non è eliminare il concetto di collaborazione economica ma dosarlo e regolamentarlo stabilendo quando può essere impiegato tenendo in considerazione i tempi e gli spazi coinvolti. La collaborazione di Stato rappresenta il quadro ideologico in cui si inserisce la collaborazione economica delle imprese francesi con l'occupante. Nel primo caso, si è relegati in un livello che concerne le strategie dello Stato francese volte a preservare gli interessi economici nazionali ma che porta irrimediabilmente a partecipare attivamente alla preparazione economica del nuovo ordine continentale nazista. Nel secondo caso, invece, si è nella sfera delle strategie messe in atto dall'occupante e delle conseguenti reazioni e scelte dell'élite economica francese. La proposta di Durand, qualora ci si riferisse a quest'ultima sfera, è di sostituire il termine di collaborazione economica con quello di offerta di servizi all'occupante. Lo storico ribadisce che non si tratta di eliminare né il concetto né le responsabilità dei *patrons* francesi, ma al contrario, si tratta di fornire agli studi storici un concetto che sia privo di carica emotiva per porre al centro gli atteggiamenti dell'élite economica francese all'interno del quadro ideologico della collaborazione di Stato.³⁰⁹ Le cause economiche e materiali della collaborazione si possono cogliere indipendentemente dalla condanna etica e morale di tale condotta. In questo quadro epistemologico, le offerte commerciali all'occupante si possono ridurre a tre tipologie: *forme imposée*, *forme assumée* e *insertion par ricochet*.³¹⁰ La prima corrisponde ai contesti in cui l'imprenditore non ha margine d'azione. Si tratta, dunque, di quegli stabilimenti che vengono requisiti, confiscati o controllati direttamente dalla Germania, tenendo sempre presente gli spazi e i tempi diversi, come: l'industria degli armamenti, del petrolio, dell'aeronautica, delle automobili, delle vetrerie, delle cartiere e delle cementerie. La seconda forma concerne quei contesti in cui i *patrons* hanno un minimo di margine di manovra, ma che si esplica in due strade: l'adozione di una strategia di rottura con l'occupante che consisterebbe nel chiudere l'azienda oppure, la difesa degli interessi della propria azienda lavorando con le autorità occupanti per garantire il mantenimento dei mezzi di produzione e delle risorse sufficienti ai propri dipendenti. In accordo con quanto scrive Richard Kuisel, l'industriale è

³⁰⁹ Ivi, p. 7.

³¹⁰ Ivi, p. 8.

perfettamente a conoscenza che se riceve delle comande tedesche deve eseguirle, altrimenti, potrebbe non lavorare più o peggio vedersi privato dei mezzi di produzione o dell'azienda.³¹¹ L'*insertion par ricochet* ovvero l'integrazione per rimbalzo, infine, rende impropria di per sé la nozione di collaborazione economica poiché si basa su una semplice osservazione: le aziende che non lavorano direttamente per le autorità di occupazione e che non esportano in Germania forniscono le aziende che lo fanno.³¹² Riferirsi a questo fenomeno come un atto di collaborazione economica indiretta o involontaria non ha, per Sébastien Durant, alcun senso. L'occupante sfrutta la struttura della filiera per penetrare profondamente il tessuto economico del territorio. L'integrazione per ribalzo, inoltre, avviene principalmente nel subappalto ma soprattutto nelle aziende agricole e nelle piccole-medie imprese la cui partecipazione all'economia di guerra tedesca risulta essere meno invisibile rispetto a quella delle grandi aziende.³¹³ Durand riporta il caso dell'industria della resina.³¹⁴ Il valore commerciale della resina è tale solamente a seconda dei prodotti ottenuti dalla sua distillazione: trementina, peci e colofonie. Il Reich procede per un'integrazione non solo delle aziende agricole e dei terreni forestali ma anche delle strutture di immagazzinamento e delle aziende di trasformazione. Viene impiegato come intermediario l'*Union Corporative des Résineux* (UCR) che raccoglie l'insieme dell'industria della resina francese (15.000 produttori di resina, 8000 stabilimenti, 100 fabbriche di distillazione, 20 imprese commerciali). La UCR è in realtà un doppione di una Società anonima ovvero la *Société Française de Distribution des produits résineux* (SFDPR). Grazie ai commercianti e intermediari riuniti all'interno della SFDPR, i proprietari e gli industriali hanno partecipato, senza avere mai un contatto diretto con gli occupanti, alla fornitura di un prodotto essenziale per l'industria chimica tedesca.³¹⁵

Dopo aver riassunto brevemente l'evoluzione della produzione storiografica intorno all'atteggiamento delle aziende e dei *patrons* durante l'occupazione e la rimodulazione del concetto di collaborazione, tentiamo adesso di descrivere la

³¹¹ Kuisel, *Le capitalism et l'état*, p. 248.

³¹² Durand, *Les entreprises françaises*, p. 15.

³¹³ Ivi, p. 18.

³¹⁴ Ivi, p. 16.

³¹⁵ Ibidem.

legislazione impiegata dal Governo provvisorio francese per rispondere alle due principali esigenze manifestate dalla popolazione durante la Liberazione: vendetta e giustizia. Il punto di partenza è la promulgazione della relativa legislazione l'indomani della Liberazione che per quanto concerne la sfera economica vede come perno le seguenti ordinanze: quella del 18 ottobre 1944 e quella del 6 gennaio 1945.³¹⁶ Da un punto di vista linguistico, i provvedimenti stabiliti dalla prima vengono connotati da una certa insicurezza attraverso l'espressione «*tendant à confisquer*» ma vengono ribaditi con decisione dalla seconda con l'espressione «*confiscation des profits illicites*». L'ordinanza del 18 ottobre contiene la seguente premessa:

Durante i quattro anni, il nemico ha favorito gli atti di tutti quelli che, non conoscendo altra legge che quella del loro interesse personale, hanno accettato di associarsi alla sua opera di saccheggio e distruzione.³¹⁷

L'articolo 1 prevede la confiscazione dei profitti illeciti realizzati con il nemico o tramite intermediario tra il 1° settembre 1939 e il 31 dicembre 1944. La confiscazione è valida anche per operazioni che violavano la regolamentazione del prezzo, dei cambi, del commercio dell'oro, del razionamento, dell'approvvigionamento e della raccolta e ripartizione delle materie prime.³¹⁸ L'ammenda è fissata al valore del triplo del profitto ottenuto. L'articolo 5 istituisce in ciascun dipartimento, sotto l'autorità del Ministero delle finanze, un *Comité départementaux de confiscation des profits illicites* (CCPI). Quest'ultimo è composto da un funzionario del tesoro, un direttore delle contribuzioni dirette e uno delle contribuzioni indirette, un direttore dell'anagrafe, dominio e timbro, un direttore dipartimentale del controllo del prezzo, dal direttore delle dogane e di tre rappresentanti del Comité départemental de Libération (CDL).³¹⁹ Lo scopo del

³¹⁶ Ordinanza del 18 ottobre 1944 *tendant à confisquer les profits illicites*. [Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1944-10-19 | Gallica \(bnf.fr\)](#); Ordinanza n.45-15 del 6 gennaio 1945 relative à la *confiscation des profits illicites*. [Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1945-01-07 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

³¹⁷ Ordinanza del 18 ottobre 1941 relativa alla tendenza di confiscare i profitti illeciti. [Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1944-10-19 | Gallica \(bnf.fr\)](#) Citazione in lingua originale: «Pendant quatre années, l'ennemi a favorisé les actes de tous ceux qui, ne connaissant pas d'autre loi que celle de leur intérêt personnel, on accepté de s'associer à son oeuvre de pillage et de destruction.»

³¹⁸ Ivi, Art.1.

³¹⁹ Ivi, Art. 5.

CCPI è di menzionare coloro che hanno compiuto dei profitti illeciti secondo le disposizioni sancite dall' Articolo 1, per fare ciò, hanno a disposizione tutti gli strumenti che ritengono necessari.³²⁰ Il CCPI può, dunque, prescrivere tutte le inchieste, ricerche o verificazioni giudicate utili. Le persone fisiche o morali che ricevono una *citation* dispongono di 30 giorni di tempo per inviare la propria dichiarazione del reddito e dei beni.³²¹ A partire dal giorno della menzione, il CCPI ha la facoltà di sequestrare totalmente o parzialmente i beni della persona fisica o morale.³²² L'ordinanza attraverso l'articolo 20, infine, prevede la possibilità di fare appello ad un *Conseil Supérieur* che modifica o mantiene la decisione del CCPI. In quest'ultimo articolo viene evidenziata, tuttavia, la necessità di evitare tutte le manovre dilatorie per favorire una procedura rapida.³²³ L'ordinanza del 6 gennaio mantiene le seguenti disposizioni, ma ne specifica ed integra di nuove. L'art. 3, ad esempio, mette in luce che le operazioni che ricadono tra i profitti illeciti riguardano anche le ripartizioni ineguali di derrate, merce e forniture compiute dai CO.³²⁴ Viene anche definita la composizione del *Conseil Supérieur*: un presidente nominato dal Ministero delle finanze, due consiglieri di Stato e due magistrati, il direttore generale e un amministratore per ciascuna delle amministrazioni (contribuzioni dirette, contribuzioni indirette, anagrafe, dominio e timbro, controllo economico), un direttore e un vice direttore della contabilità generale, il capo del servizio della coordinazione dell'amministrazione finanziaria e un funzionario di questo servizio, e infine sei membri nominati tra il *Conseil National de la Résistance*.³²⁵

L'Ordinanza del 18 ottobre introduce anche: un *Comité Régional Interprofessionnel d'Épuration* (CRIE) e una *Commission National Interprofessionnelle d'Épuration* (CNIE).³²⁶ Il primo è costituito presso ciascun ufficio del Commissario della Repubblica ed è composto da un magistrato come presidente, dai delegati del CDL e dai rappresentanti delle categorie professionali.

³²⁰ Ivi, Art. 14.

³²¹ Ivi, Art. 11.

³²² Ivi, Art. 15.

³²³ Ivi, Art. 20.

³²⁴ Art. 3 dell'Ordinanza n.45-15 del 6 gennaio 1945 relative à la confiscation des profits illicites. [Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1945-01-07 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

³²⁵ Ivi, Art. 22.

³²⁶ Vedi: Rousso, *L'épuration en France*, p. 100; Joly, *Faire l'histoire des entreprises*, p. 148.

Le sanzioni possono riguardare sia il licenziamento dei salariati che l'interdizione dell'esercizio delle funzioni del *patron* d'impresa. Qualora il caso risultasse essere al di fuori della competenza regionale viene inoltrato al CNIE. Quest'ultimo, in modo analogo, è composto dal presidente magistrato della Corte di cassazione, dai rappresentanti del Consiglio Nazionale della Resistenza e dalle categorie professionali. Sia il CRIE che il CNIE sono autorizzati ad acquisire tutti i documenti necessari per appurare la verità delle persone fisiche o morali indagate. L'epurazione economica si rivolge a tutte le aziende, comprese quelle culturali (cinema, editoria, musica), mentre per la stampa viene costituita una commissione specializzata.³²⁷

L'imprenditore o l'azienda, dunque, doveva rispondere sia davanti alle istituzioni finanziarie (CCPI) sia alle istituzioni professionali (CRIE e CNIE) oltre che dinnanzi alle istituzioni giudiziarie. Quest'ultime prevedevano quattro tribunali: Il Cours de Justice, istituito con l'ordinanza del 26 giugno 1944, deliberava in merito alle pene di morte, i lavori forzati e le reclusioni. Esso era composto da un magistrato e quattro giudici scelti nei CDL. L'aspetto maggiormente criticato di questo tribunale era evidenziato dal conflitto d'interessi che si poneva per i membri del CDL, che potevano apparire sia come giudice che come parte.³²⁸ Le Camere civiche, istituite con l'ordinanza del 28 agosto 1944, vennero incorporate al *Cours de Justice* ed erano dotate di una capacità d'espressione giudiziaria binaria: assoluzione o degradazione nazionale. Quest'ultima è la sanzione per il crimine di *Indignité nationale* ovvero qualsiasi atto diretto o indiretto che ha favorito la Germania o i suoi alleati e ha conseguentemente minato l'unità della nazione e della libertà dei francesi.³²⁹ I Tribunali militari, invece, raccolgono la maggior parte dei *dossier* dei presunti collaboratori fino al momento dell'istituzione della Cours de Justice.³³⁰ Infine, l'*Haute-Cour de Justice*, istituita con l'ordinanza del 18 novembre 1944, composta

³²⁷ Joly, *Faire l'histoire des entreprises*, p. 148.

³²⁸ Rousso, *L'épuration en France*, p. 87.

³²⁹ Ivi, p. 88.

³³⁰ *Ibidem*.

da tre magistrati e ventiquattro giudici scelti tra i parlamentari dell'*Assemblée Consultative d'Alger*.³³¹

Questo è il sistema che viene impiegato dal Governo provvisorio della Repubblica Francese nell'autunno del 1944 per confiscare i profitti illeciti ed epurare gli individui che hanno collaborato con il nemico. Il funzionamento teorico di questo sistema si scontra, tuttavia, con una realtà complessa. Nella seconda metà del 1944, la Liberazione comporta sollevamenti popolari diretti non tanto contro i tedeschi bensì contro i collaboratori francesi del Reich. Nel 1948 e nel 1952 il Governo pubblicherà due inchieste basate sulle fonti prefettoriali che evidenzieranno circa 10.000 esecuzioni extra-giudiziarie di cui più della metà hanno avuto luogo prima dell'agosto-novembre del 1944.³³² Queste inchieste, insieme al bilancio degli anni Cinquanta riportato dal *Comité d'histoire de la deuxième guerre mondiale* sull'epurazione giudiziaria, extra giudiziaria in 87 dipartimenti, dimostrano come il 90 % delle esecuzioni sono state fatte in piena occupazione e non dopo la liberazione. Quest'analisi è fondamentale per smantellare l'idea di una epurazione extra giudiziaria avvenuta in concomitanza con l'epurazione legale.³³³ Le principali vittime di questa epurazione selvaggia sarebbero principalmente gendarmi, poliziotti e ausiliari nazisti contro i quali la resistenza aveva iniziato una campagna di attentati fin dal 1943.³³⁴ Per quanto concerne l'epurazione economica, invece, nei primi anni Novanta, Henry Rousso scrive:

La collaborazione economica era stata la più importante e la più estesa. Ma la sua repressione fu più che moderata.³³⁵

L'epurazione dei *patrons* e delle aziende, infatti, si doveva inevitabilmente misurare con il programma di ricostruzione dell'economia francese. Come ricostruire l'economia se l'*élite* economica delle principali aziende viene epurata? I settori che hanno maggiormente offerto i loro servizi alla Germania, infatti, come vedremo,

³³¹ Ibidem.

³³² Rousso, *L'épuration en France*, p. 82.

³³³ Ibidem. Sulla base di 76 dipartimenti, le esecuzioni illegali sono complessivamente 8100: 2004 prima del 6 giugno 1944, dal 6 giugno ad agosto-novembre 4025 e dopo la liberazione 1259.

³³⁴ Ivi, p. 83.

³³⁵ Ivi, 99. Citazione in lingua originale: «La collaboration économique avait été la plus importante et la plus répandue. Mais sa répression fut plus que modérée.»

risulteranno essere proprio quelli maggiormente indispensabili per la ricostruzione del paese. Ad ogni modo, nelle prime settimane della liberazione, le organizzazioni sindacali come la *Confédération Générale du Travail* (CGT) e i numerosi movimenti della Resistenza vogliono adottare delle forti rimostranze nei confronti di quei *patrons* che avevano contribuito allo sforzo bellico del nemico. È in questo contesto, ad esempio, che si colloca l'incarcerazione di Louis Renault o delle requisizioni delle fabbriche Berliet.³³⁶ Il bilancio evidenziato da Rousso, tuttavia, sembra favorire l'idea secondo cui vi sia stata una non-epurazione economica. Quest'ultimo scrive:

C'è chi suggerisce che, in molti casi, lungi dallo svolgere una funzione di repressione o di rinnovamento delle élite dominanti, l'epurazione (o la non-epurazione) economica ha, al contrario, svolto una funzione di ripristino di determinate reputazioni.³³⁷

L'idea di una non-epurazione economica permane nella storiografia fino alla metà dei primi anni Duemila. Quest'ultima era corroborata dal fatto che il lavoro di indagine del CNIE era stato fondamentalmente insufficiente. Esso ha, infatti, esaminato solamente 1538 dossier individuali di cui il 70% di questi riguardava la sfera dei *patrons* d'impresa, di questi 1024 vengono classificati, 150 trasmessi ad altre giurisdizioni, 323 archiviati e solo 191 condannati.³³⁸ L'idea di una non-epurazione economica è stata comunemente accettata dagli storici francesi anche perché le procedure giudiziarie furono complessivamente lente. Il CNIE, ad esempio, venne istituito ad ottobre ma iniziò a lavorare solo a dicembre e trattò i casi maggiormente più importanti solo tra il 1947 e il 1949.³³⁹ A partire dal 2007, tuttavia, gli storici rivalutano quest'idea che era stata fino ad allora dominante nel dibattito storiografico. Il lavoro del GDR 2539 evidenzia che l'azione dei tribunali (Corte di giustizia e camere civiche) e dei comitati (CRIE, CNIE E CCPI) ha coinvolto un numero di imprese e dirigenti che è lontano dall'essere banale. Le inchieste per gli stabilimenti con più di 100 salariati rappresentano il 53,4% mentre

³³⁶ Ibidem.

³³⁷ Ivi, p. 101. Citazione in lingua originale: Ce qui laisse supposer que, dans bien des cas, loin de jouer une fonction de répression ou de renouvellement des élites dirigeantes, l'épuration (ou la non-épuration) économique à, au contraire, joué une fonction de restauration de certaines réputation.

³³⁸ Ibidem.

³³⁹ Joly, *Faire l'histoire des entreprises*, p. 150.

il 73,7% per quelli con un'unità produttiva maggiore di 200.³⁴⁰ Le menzioni di persone fisiche o morali del CCPI sono state complessivamente 123.000 di cui solamente il 20% ha visto l'intervento del Consiglio Superiore.³⁴¹ Questo numero così ingente, tuttavia, risulta essere una stima in realtà inferiore al numero delle persone realmente sotto inchiesta. Le menzioni alla persona giuridica, infatti, coinvolgono spesso soggetti che vengono definiti solidali alle sanzioni proposte. Nel caso della Société Félix Potin, come vedremo nel terzo paragrafo, l'inchiesta verrà estesa non solo al Presidente dell'azienda ma anche ad altri funzionari e ingegneri. La grandezza di questi numeri tra l'ottobre e il dicembre 1944 ha favorito, anche sotto consiglio dello stesso Governo provvisorio, di accelerare le pratiche e classificare i casi di piccola entità.³⁴² Questo comportò uno spostamento dell'interesse verso i casi maggiormente eclatanti. In breve, più l'impresa era importante maggiore era la probabilità di ritrovarsi indagata. In aggiunta, 94 dirigenti d'azienda (per lo più di dimensione modesta) sono stati sanzionati da un organo di epurazione che in percentuale è espresso nel 4,7% dei patrons. Il GDR 2539 ritiene, dunque, che questa percentuale sia troppo bassa per affermare un'epurazione di classe ma è anche troppo elevata per affermare una non-epurazione economica.³⁴³ Sarebbe svalutativo sostenere generalmente che i *patrons* francesi siano rimasti senza conseguenze. Quest'ultimi sono stati menzionati, spesso interrogati pubblicamente, a volte rimossi dalle loro responsabilità, internati e in generale costretti a spiegare il loro comportamento sotto l'occupazione. Se non vengono condannati dal sistema giudiziario vengono, ad ogni modo, sottoposti alla gogna dell'opinione pubblica.³⁴⁴ Si potrebbe affermare più coerentemente che l'epurazione economica ha avuto luogo ma in modo ineguale.

³⁴⁰ Bergère, *Introduction pour une épuration économique*, p. 3, in Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 11-16) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4766>>.

³⁴¹ Bergère, *Contribution à un premier bilan national*, p. 5. In Bergère, *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 69-81) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4771>>.

³⁴² Ivi, p. 6.

³⁴³ Ivi, p. 4.

³⁴⁴ Joly, *Mobilités patronales dans l'après-guerre*, p. 1. In Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 83-100) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4772>>.

I settori industriali più importanti per la ricostruzione economica del paese, come abbiamo anticipato, con l'eccezione di Renault, non sono stati scalfiti dall'epurazione economica. Nel settore dell'ingegneria meccanica, al di fuori del ramo automobilistico e dell'aeronautica, le altre branche come quella dell'industria elettrotecnica non sono state toccate nonostante la larga collaborazione economica.³⁴⁵ Le cifre di bilancio che emergono dallo studio di Homburg per i quattro anni di occupazione sono di 34,7 miliardi di franchi per l'intero settore di cui 10,7 miliardi, ovvero il 31% sono dovute alle commesse tedesche.³⁴⁶ Solamente la principale industria elettrotecnica di Francia, la Thomson-Houston, ha compiuto affari per 1,3 miliardi di cui gli ordini tedeschi rappresentavano 573 milioni di franchi.³⁴⁷ Secondo Homburg, l'epurazione non ha colpito l'azienda per due ragioni: la prima concerne il mantenimento di una produzione per il mercato francese dove le commesse tedesche furono accettate per preservare i lavoratori, mentre la seconda riguarda la protezione della sua indipendenza che è avvenuta rifiutando le proposte di acquisizione di capitale da parte di AEG e il progetto per un'istituzione di un'azienda franco-tedesca.³⁴⁸ Nell'industria dei metalli ferrosi e non ferrosi, invece, aziende come Pechiney, non hanno subito particolari sanzioni nonostante l'implicazione nei contratti di consegna della bauxite e alluminio per la Germania. Questo è stato dovuto anche al fatto che il vice-amministratore delegato, Raoul de Vitry, è stato negli ultimi mesi della Liberazione a sostegno della Resistenza.³⁴⁹ Inoltre, il presidente di Pechiney era negli Stati Uniti incaricato di contribuire alla costituzione del piano aeronautico statunitense. Nell'industria chimica, i dirigenti di Rhône-Poulenc sono stati sanzionati per l'accordo, inerente alle vendite di prodotti farmaceutici, concluso con il gruppo tedesco IG Farben.³⁵⁰ Il settore dei *batiment-travaux-public* (BTP), che rappresentò una grossa fetta del dossier esaminata dal CNIE, non ha subito grandi cambiamenti, con l'eccezione nel ramo dei cementifici. La *Société des Ciments Pavin de Lafarge*, la più importante di Francia, fu colpita dal sequestro del suo storico stabilimento a Viviers in Ardèche

³⁴⁵ Ivi, p. 5.

³⁴⁶ Hombourg, *Aspects économiques de l'occupation*, p. 536.

³⁴⁷ Ibidem.

³⁴⁸ Ivi, p. 539.

³⁴⁹ Ivi, p. 6.

³⁵⁰ Ivi, p.7

poiché Henri e Joseph Pavin de Lafarge avevano apportato alle autorità d'occupazione notevoli quantità di tonnellate di cemento.³⁵¹ Lo studio di Chassin sui BTP nel dipartimento di Calvados evidenzia la volontà ma allo stesso tempo l'impossibilità di epurare e sanzionare questo settore.³⁵² Le imprese di costruzione e lavori pubblici appaiono largamente compromesse nella collaborazione con il Reich poiché furono le principali costruttrici del Vallo atlantico. Il prefetto e il CDL, dopo la Liberazione, hanno convenuto, con il favore dell'opinione pubblica, di sanzionare questo settore e applicare alcune misure come il blocco dei conti correnti. Dopo alcuni mesi, tuttavia, gli organismi incaricati riferirono che le misure intraprese rallentavano l'operato generale di ricostruzione del dipartimento e venne deciso, dunque, per la loro sospensione. Chassin afferma che l'epurazione economica *stricto sensu*, ovvero quella incaricata ai CCPI, è avvenuta per 82 imprenditori ma solamente 8 di questi ha fatto ricorso all'appello del Consiglio superiore.³⁵³ Ad ogni modo, gli archivi risultano essere lacunari e non si comprende pienamente se si tratti di un numero complessivo o solo di una minima parte.³⁵⁴ In merito al settore dei BTP così si esprime Dominique Barjot³⁵⁵:

In effetti, i comportamenti degli imprenditori nel settore delle costruzioni pubbliche non si differenziano da quelli della maggior parte dei francesi. Per molti, si tratta anzitutto di preservare al meglio i loro mezzi in termini di personale e materiale, con il fine di essere preparati per la ricostruzione, che presto o tardi, sarebbe arrivata.

Per quanto concerne il settore agroalimentare, nessuno storico si è addentrato ancora in un'indagine profonda e complessiva durante la Seconda guerra mondiale in Francia. Secondo Hervé Joly, rimane pressoché impunito:

³⁵¹ Durand, *Les entreprises françaises*, p. 6.

³⁵² Chassin, *Épurer ou reconstruire? Le secteur du bâtiment et des travaux publics du Calvados in Bergère L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 257-269) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4783>>.

³⁵³ Ivi, p. 11

³⁵⁴ Ibidem.

³⁵⁵ Barjot, *L'industrie Française des travaux publics*, p. 433. Citazione in lingua originale: «En fait, les comportements des entrepreneurs de travaux publics ne diffèrent guère de ceux de la majorité des Français. Pour beaucoup, il s'agissait Avant tout de préserver au mieux leurs moyens en personnels et matériels, afin d'être prête pour la reconstruction, qui, tôt ou tard, viendrait.» Vedi anche: Barjot Dominique, *Lafarge: l'ascension d'une Multinationale à la Française (1833-2005)*, Relations Internationales, n.124, 2005, pp. 51-67; Barjot Dominique, *Innovation et travaux publics en France (1840-1939)*, Histoire, économique et société, V. 8, n. 3 (1989), pp. 403-14.

È vero che, nel settore agroalimentare o nel tessile, per esempio, la dispersione della molteplicità delle specializzazioni, la scarsa concentrazione e la predominanza delle imprese a conduzione familiare non quotate ne rendono più difficile l'identificazione.³⁵⁶

Gli ostacoli, infatti, sembrano essere molteplici. Joly, evidenziando come non sia stata scritta nessuna monografia sulle imprese di questo settore, ne descrive alcuni per quanto concerne Lione: gli archivi sono scomparsi o inaccessibili, gli archivi pubblici sono carenti, i rapporti mensili del prefetto del Rodano non forniscono alcuna informazione sull'industria alimentare, le aziende non sono prese di mira dalla Commissione generale per gli affari ebraici nell'ambito delle misure di arianizzazione, non sono presenti tra le imprese strategiche monitorate dai tedeschi e infine al momento della Liberazione nessun dirigente fu interrogato davanti al CRIE.³⁵⁷ Le uniche informazioni che si possono ricavare, come vedremo anche riguardo il caso di studio, Clément Faugier, provengono dai fascicoli del CCPI.

In conclusione, dopo aver descritto la storiografia francese circa l'atteggiamento delle industrie e dei *patrons* durante i quattro anni di occupazione, definito e decostruito il concetto di collaborazione ed esposto l'impianto legislativo dell'epurazione, osserviamo in particolare due casi di studio: l'impresa familiare Clément Faugier e la Società Félix Potin.

³⁵⁶ Ivi, p. 9. Citazione in lingua originale: «Il est vrai que, dans l'agroalimentaire ou le textile par exemple, la dispersion entre de multiples spécilités, la faible concentration et la prédominance des entreprises familiales non cotées rendent plus difficile un ter repérage»

³⁵⁷ Joly, *L'industrie alimentaire lyonnaise face aux pénuries alimentaires et à l'occupant*, p. 20 in Doré-Rivé, *Les jours sans (1939-1949): alimentation et pénurie en temps de guerre*, Lyon, Libel, 2017.

3.2 L'AFFAIRE CLÉMENT FAUGIER

L'analisi delle vicissitudini dell'azienda Clément Faugier, produttore di confetture e di *crème du marrons* dell'Ardèche, risulterà confermare l'utilizzo improprio del concetto di non-epurazione economica che abbiamo descritto del precedente paragrafo. L'azienda, infatti, nonostante non si troverà mai davanti al Comitato di epurazione, subirà dei provvedimenti che porteranno a danneggiare sia la produzione che la sua immagine pubblica.

Charles-Marie-Clément Faugier nasce il 9 agosto 1861 a Privas, nel dipartimento dell'Ardèche, nell'attuale regione Auvergne-Rhône-Alpes. Durante la giovinezza gestisce la libreria di famiglia e detiene il ruolo di funzionario nell'amministrazione di strade e ponti.³⁵⁸ La ricchezza e prosperità del dipartimento dell'Ardèche è secolarmente legata alla sericoltura e ai legami commerciali con Lione.³⁵⁹ Nella seconda metà dell'Ottocento, questo settore entra profondamente in crisi per quattro fattori principali: le distruzioni causate dalla pebrina, l'espansione del commercio internazionale, la concorrenza della Cina e del Giappone e la crescita della produzione della seta artificiale.³⁶⁰ Le ingenti perdite economiche nel settore della seta dovute alla pebrina sono sentite maggiormente dai filatori rispetto che dai tessitori. Quest'ultimi, infatti, hanno la possibilità di importare ingenti quantità di greggia soprattutto dalla Cina, dal Giappone e dall'Italia. La crescita delle importazioni francesi di seta greggia estera vede il passaggio da 13.500 kg tra il 1830 e il 1840 a 2.000.000 tra il 1871 e il 1880.³⁶¹ Il Giappone, in particolare, nel 1871 esportava 700.000 kg annui, nel 1913 giunge alla soglia dei 12.000.000 di kg, di cui un terzo è destinato alla Francia.³⁶² Anche la Cina vede uno sviluppo analogo: le sue principali regioni esportatrici di seta greggia erano Canton e Shangai.³⁶³ La crescita della produzione della seta artificiale accentua una crisi che era già in corso. Per i progressi di quest'ultima, tuttavia, è necessario attendere il 1900, quando viene prodotto il primo 1.000.000 di kg, che

³⁵⁸ Vedi: https://www.medarus.org/Ardeche/07celebr/07celTex/faugier_clement.html

³⁵⁹ Reynier, *Les industries de la soie en Vivarais*, p. 174.

³⁶⁰ Ivi, p. 199.

³⁶¹ Ivi, p. 206.

³⁶² Ibidem.

³⁶³ Albitreccia, *La situation des grandes industries textiles*, p. 243.

Nel 1922, Clément Faugier era membro del consiglio dei direttori della Cassa di risparmio a Privas.³⁷¹ Due anni dopo viene eletto sindaco e ricoprirà questa carica fino al 1935.³⁷² Nel 1934 vengono depositati tre marchi: Magali³⁷³, Galactosine³⁷⁴, Purée de Marrons nature Clément Faugier.³⁷⁵ Si sposa con Blanche Léonie Comte e sarà padre di quattro figli: Jean-Marie Faugier, Charles Faugier (27 giugno 1892), Marie Faugier (13 marzo 1899) e Clément Faugier (1902).³⁷⁶ Il 14 ottobre 1933, l'azienda viene rinominata *Sté Établissement Clément Faugier* con un capitale iniziale di 2.500.000 franchi portato a 5.000.000 nel 1941, dopo la morte del fondatore. Charles-Marie-Clément Faugier muore il 25 aprile 1941 all'età di 79 anni.³⁷⁷

La partecipazione nell'ottobre del 1935 all'*Exposition Agricole* ad Aubenas e nel febbraio del 1936 al XIII *Salon des Arts Ménager* a Parigi consolida l'importanza dell'azienda sia a livello locale che nazionale. Osservando la pubblicità, inoltre, sembra che l'azienda avesse anche uno sbocco nel commercio coloniale.³⁷⁸ Le inserzioni pubblicitarie si trovano sia nei giornali metropolitani che in quelli coloniali:

³⁷¹ Annuario della Drôme-Ardèche: amministrativo, commerciale, industriale e agricolo del 1922. Vedi: [Annuaire de la Drôme-Ardèche ... : administratif, commercial, industriel et agricole... | 1922 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

³⁷² [Clément FAUGIER \(1861 - 1941\) \(medarus.org\)](#)

³⁷³ Deposizione N.219712, del 1° giugno 1934 alle 14.00 alla cancelleria del tribunale commerciale di Aubenas del marchio Magali. Esso indica una caramella. : *Revue de la chocolaterie, confiserie, biscuiterie, confiturerie* | 1934-06 | Gallica (bnf.fr)

³⁷⁴ Deposizione n.219713, del 1° giugno 1934 alle 14.00 alla cancelleria del tribunale commerciale di Aubenas del marchio Galactosine. Esso indica un prodotto destinato all'alimentazione dei bambini. : *Revue de la chocolaterie, confiserie, biscuiterie, confiturerie* | 1934-06 | Gallica (bnf.fr)

³⁷⁵ Deposizione n.219714, del 1° giugno 1934 alle 14.00 alla cancelleria del tribunale commerciale di Aubenas del marchio Purée de Marrons nature Clément Faugier. Esso indica una purea di castagne in conserva. : *Revue de la chocolaterie, confiserie, biscuiterie, confiturerie* | 1934-06 | Gallica (bnf.fr)

³⁷⁶ ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier. Dati anagrafici contenuti nella lettera del 13 ottobre 1944 indirizzata a M. Inspecteur du Travail.

³⁷⁷ Epigrafe contenuta in *Le Petit Dauphinois*, 27 aprile 1941. [Le Petit Dauphinois : \["puis" journal politique, agricole, industriel et commercial... "puis" républicain "puis" le grand quotidien des Alpes françaises\] | 1941-04-27 | Gallica \(bnf.fr\)](#)

³⁷⁸ L'azienda Clément Faugier viene menzionata per promozione in diversi giornali coloniali: Vedi, ad esempio: *L'Echo d'Oran*, N. 16.772, 9 dicembre 1917. (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6735511s.r=>); *La Dépêche Algérienne*, Année 33, N.11808, 2 dicembre 1917 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bd6t5375281.r=>); *Revue Madagascar*, 5 année, n. 513 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k62443766/f2.image.r=>); *La tribune de Madagascar et Dépendances*, 25ème année N. 2693, 22 dicembre 1931 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k71685705.r=>);

Figura 8

CRÈME DE MARRONS DE L'ARDÈCHE
VANILLÉE

L'ÉCLIPSE
CRÈME
DE
MARRONS
FAUGIER
PRIVAS
CACHET DE GARANTIE
DÉPOSÉ

Délicieuse confiture éminemment salubre
en mer et aux Colonies
(Par sa richesse en tannin, le marron est le meilleur tonique de l'Intestin)

MARRONS GLACÉS - MARRONS AU SIROP
Se conservant sous tous les climats

CLÉMENT FAUGIER
France **PRIVAS** (Ardèche)

Exiger le cachet
de garantie
A L'ÉCLIPSE

Fonte: *Annuaire de la Marine, Ministère de la marine, Groupe XIII, Intendance Maritime, 1 janvier 1934, p. 90.* [Annuaire de la marine / Ministère de la marine | 1934 | Gallica \(bnf.fr\)](https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1413234t/f641.image.r)

Figura 9

TOUTE L'ANNÉE

MARRONS GLACÉS
DE L'ARDÈCHE

LIVRÉS EN VRAC OU EN CARTONNAGES ÉLÉGANTS
PRÊTS À LA VENTE

MARRONS AU SIROP, en boîtes et flacons

CLÉMENT FAUGIER
PRIVAS (Ardèche)

CRÈME DE MARRONS
Délicieuse confiture
en boîtes métal et pots verre stérilisés

CONFITURES DE FRUITS
PUR FRUIT DÉNOMMÉ ET PUR SUCRE

Fonte: *Annuaire Général de l'Épicerie française et des Industries Annexes, Paris, 1 janvier 1938, p. 640.* <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1413234t/f641.image.r>

Figura 10



Fonte: *Algérie Catholique, Revue mensuelle illustrée, Terzo anno – N. 12, 1 dicembre 1938, p. 45.*
Algérie catholique : revue mensuelle illustrée | 1938-12-01 | Gallica (bnf.fr)

Per quanto concerne la struttura dell'azienda, il numero di lavoratori e lavoratrici dipende dalla stagione. Questi sono di un numero più elevato durante l'autunno-inverno, quando l'azienda impiega maggiori risorse per la raccolta, la pulizia e la trasformazione di castagne.

Tabella 18

Anno	N. Lavoratori in maggio	N. Lavoratori in dicembre
1936	80	418
1937	177	435
1938	165	437
1939	177	457
1940	248	357
1941	105	306
1942	94	253
1943	81	252
1944	70	63

Fonte: Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti il personale dal 1936 al 1944 in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuración économique, Établissements Clément Faugier.

Per quanto riguarda i salari, essi dipendono dalla specializzazione e dal genere. Il salario maschile sia del manovale che dell'operaio ordinario e specializzato è in continua crescita dal 1936 al 1944. Vi è un aumento importante durante il periodo di occupazione per un'evidente penuria di manodopera. La tariffa oraria raggiunge la cifra di 14,80 franchi alla fine del 1944 per un operaio maschile specializzato.

Tabella 19

Anno	Salario orario Manovale ordinario maschile (franchi)	Salario orario Manovale specializzato maschile (franchi)	Salario orario Operaio maschile (franchi)	Salario orario operaio specializzato maschile (franchi)
1936	3	3,25	3,37	3,62
1937	3,84	4,16	4,32	4,64
1938	4,10	4,45	4,62	4,96
1939	4,10	4,45	4,62	4,96
1940	4,10	4,45	4,62	4,96
1941	5,85	6,20	6,40	6,70
1942	6,20	6,75	6,90	7,05
1943	7,59	8	8,80	9,60
1944	11,20	11,80	12,90	14,80

Fonte: Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti il salario del personale maschile dal 1936 al 1944 in Ivi.

Il salario delle donne, a differenza di quello degli uomini, rimane costante fino al 1940, per poi crescere durante il periodo di occupazione e raggiungere nel 1944 la cifra di 9,66 franchi l'ora per un'operaia.

Tabella 20

Anno	Salario orario apprendista femminile (franchi)	Salario orario operaia (franchi)	Salario orario addetta allo sbucciamento (franchi)
1936	2,05	2,61	2,90
1937	-	2,82	4,10
1938	2,40	2,99	3,99
1939	2,40	2,99	3,57
1940	2,40	2,99	3,76
1941	-	4,50	-
1942	-	4,83	-
1943	-	-	-
1944	-	9,66	-

Fonte: Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti il salario del personale femminile dal 1936 al 1944 in Ivi.

Per quanto concerne la produzione, nel 1936 la capacità teorica è fissata a 1.450.000 kg.³⁷⁹ Questa cifra, tuttavia, non viene mai raggiunta se non leggermente sfiorata nella campagna del 1937-1938, 1939-1940 e 1940-1941.

Tabella 21

Anno	Produzione reale in kg
1936/1937	789.444 kg
1937/1938	1.090.363 kg
1938/1939	893.079 kg
1939/1940	1.057.428 kg
1940/1941	1.034.257 kg
1941/1942	930.601 kg
1942/1943	592.601 kg
1943/1944	687.916 kg

Fonte: Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti la produzione reale dal 1936 al 1944 in Ivi.

L'azienda è indubbiamente la principale produttrice della regione, come possiamo intuire anche dall'assegnazione di castagne nella campagna del 1942-1943 e 1943-1944.

³⁷⁹ Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti la capacità di produzione dal 1936 al 1944 in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier.

Tabella 22

Produttore	Attribuzione	Attribuzione reale
Anno 1942-1943		
Cholvy-Artige	94.000 kg	63.000 kg
Imbert	123.000 kg	60.000 kg
Faugier	344.000 kg	126.000 kg
Reynaud	88.000 kg	51.600 kg
Anno 1943-1944		
Cholvy-Artige	76.000 kg	76.000 kg
Imbert	83.000 kg	83.000 kg
Faugier	280.000 kg	280.000 kg
Reynaud	71.000 kg	71.000 kg

Fonte: Dati forniti dal Préfet de l'Ardèche concernenti l'assegnazione di castagne tra i quattro produttori della regione nella campagna del 1942-1943 e 1943-1944 in Ivi.

Infine, per quanto riguarda i prezzi dei prodotti dell'azienda, l'inflazione durante il periodo che va dal 1936 al 1944, con particolare crescita durante l'occupazione, porta a quadruplicare il prezzo finale della *crème des marrons* e a raddoppiare quello delle confetture.

Tabella 23

Anno	Prezzo crème du marrons al kg (franchi)	Prezzo confetture di frutta al kg (franchi)
1936	6,35	8,30
1937	7,70	10,70
1938	7,70	11,50
1939	8,60	11,25
1940	9,65	12,50
1941	15,50	-
1942	19,75	18,05
1943	23,80	18,85
1944	23,80	18,85

Fonte: Dati forniti dall'Établissement Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche concernenti l'evoluzione del prezzo della crème du marrons al kg e delle confetture di frutta al kg salario dal 1936 al 1944 in Ivi.

L'affaire Faugier inizia il 29 settembre 1944 quando il Prefetto dell'Ardèche notifica il blocco di rifornimento dello zucchero da parte del *Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche* all'azienda e invita il manager Clément Faugier a

compiere una dichiarazione inerente all'attività dell'impresa durante l'occupazione.³⁸⁰ Il 4 ottobre 1944, Clément Faugier scrive al prefetto:

Io, Clément Faugier, dichiaro che gli stabilimenti Clément Faugier non hanno mai commerciato con le truppe tedesche né con il servizio civile tedesco né direttamente né per intermediari di aziende francesi, salvo per una restrizione concernente un piccolo contingente di polpa di frutta.³⁸¹

Il manager, a questo proposito, scrive che in data 10 luglio 1942 la *Fédération Nationale de Syndicats de Légumes et Fruits* ha dato istruzioni, attraverso l'intermediario della *Société de Transports de Produits Alimentaire*, di un prelievo di polpa di frutta negli stabilimenti Faugier da parte delle autorità tedesche. Questa produzione destinata all'amministrazione tedesca era di 5.310 kg di polpa di albicocca e 1.150 kg di polpa di *Reines-Claude*, per un totale di 6.460 kg. Questa spedizione viene effettuata il 5 agosto 1942 attraverso il treno N.276.163 con destinazione Noisy-le-Sec, nella regione parigina. Questo è l'unico scambio commerciale avvenuto con i tedeschi, secondo la testimonianza di Clément Faugier, durante i 4 anni di occupazione. In questo periodo, ci tiene a ribadire il manager dell'impresa, l'azienda ha prodotto 2.830.000 kg di confetture, 345.000 kg di polpa di frutta e più di 130.000 kg di prodotti di varia natura, contribuendo modestamente al *ravitaillement* del paese e permettendo agli operai di non finire in disoccupazione.³⁸² In aggiunta, una certa quantità di confettura, scrive Faugier, è stata inviata ai giovani *maquisard* in un periodo in cui era rischioso fare tale spedizione. La conclusione della lettera è dedicata ai convenevoli e alla speranza che lo zucchero venga sbloccato già a partire dalla settimana successiva in modo tale da continuare la produzione. L'azienda non poteva saperlo, ma lo zucchero non sarebbe stato sbloccato almeno fino al gennaio del 1945.

Il 5 ottobre 1944, il prefetto chiede consiglio all'*Inspecteur du Travail* M. Hauteville sulla possibilità della nomina di M. Imbert come amministratore

³⁸⁰ Lettera del 4 ottobre di Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier.

³⁸¹ Ibidem. Citazione in lingua originale: « Je soussigné Clément Faugier, déclare que les Etablissements Clément Faugier n'ont jamais fait de commerce avec les troupes allemandes ni avec les services civils allemands, et ceci, ni directement, ni para l'intermédiaire de maison franciases, sauf la restriction du paragraphe ci-dessous concernant un petit contingent de pulpes.»

³⁸² Ibidem.

provvisorio per l'azienda. Si tratta di Gustave Imbert, un produttore della regione, nato ad Aubenas il 5 giugno 1880.³⁸³ Il giorno successivo, il prefetto indirizza al *Président du Comité départemental de Libération* (Privas) la lettera che Clément Faugier gli aveva spedito il 4 ottobre e asserisce che sta verificando la veridicità dei contenuti. Il 7 ottobre l'azienda scrive un appello su *Le Réveil du Vivarais*:

La *maison* Clément Faugier produttrice di confetture a Privas, ritiene importante far conoscere al pubblico che contrariamente alle voci diffuse da persone male poco informate o mal intenzionate, non ha mai venduto direttamente o indirettamente delle confetture al nemico e che la totalità della sua produzione è stata consegnata in Francia per i bisogni dei francesi.³⁸⁴

Il 10 ottobre l'Ispettore scrive al *Comité Départemental de Liberation* (Privas) che M. Imbert è impegnato nei suoi affari ad Aubenas, tuttavia, suggerisce di contattare M. Louis Marel che è in quel momento il rappresentante della sua azienda nella regione parigina. Quest'ultimo è nato il 13 luglio 1880 e conosce l'Ets. Clément Faugier perché per un periodo ne è stato il rappresentante. M. Louis Marel dovette però abbandonare lo stabilimento per delle difficoltà personali intercorse con Jean Faugier.³⁸⁵ Il 12 ottobre, l'azienda viene a conoscenza che il *Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche* ha deciso di mantenere il blocco dello zucchero e che intende affidarlo agli altri produttori della regione. Il 13 ottobre, quindi, Clément Faugier scrive una lettera al *Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche* evidenziando il rammarico e lo stupore per questa decisione a suo dire frutto di rimostranze in alcun modo provate. Per questa stessa ragione, viene invitato il direttore stesso a condurre un'indagine ufficiale sulla questione e vengono allegate le statistiche della produzione durante la guerra.³⁸⁶ Quest'ultime, ovvero l'insieme di dati esaminati precedentemente, presenta anche la posizione occupata del

³⁸³ Lettera del 5 ottobre 1944 del Préfet de l'Ardèche a l'Inspecteur du Travail in Ivi.

³⁸⁴ *Le Réveil du Vivarais*, hebdomadaire politique et d'information, 7 ottobre 1944. [PER 1644 01-02 - /10/1944 - 01/10/1944-31/10/1944 Archives départementales de l'Ardèche \(ardeche.fr\)](https://www.archivesdepartementalesdeardèche.fr/10/1944-01/10/1944-31/10/1944). Citazione in lingua originale: «La maison Clément Faugier fabrique de confiture à Privas, tient à faire connaître au public que contrairement aux rumeurs répandues par des personnes mal informées ou mal intentionnées, elle n'a jamais vendu directement ou indirectement de confitures à l'ennemi et que la totalité de sa fabrication a été livrée en France pour les besoins de française.»

³⁸⁵ Lettera del 19 ottobre 1944 dell'Inspecteur du Travail al Comité Départemental de Liberation (Privas) in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier.

³⁸⁶ Lettera del 13 ottobre dell'Ets. Clément Faugier al Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche in Ivi.

presidente della Società. Dalla fondazione dell'Ets. Clément Faugier fino al decesso del fondatore il ruolo di presidente spettò a quest'ultimo, mentre i manager erano rispettivamente Marie Faugier, Charles Fauger e Clément Fauger (quest'ultimo a partire dal 1936). A proposito di Clément Faugier (figlio) sono note due curiosità: la prima è che nel 1930 disponeva di un canile a Mont-Julliau,³⁸⁷ mentre la seconda è che rimase gravemente ustionato insieme al capocantiere per un'esplosione dovuta all'ebollizione fuori controllo di un calderone contenente della confettura.³⁸⁸ Jean Faugier, invece, è parte della Società solamente come azionista e il suo ruolo è circoscritto a quello di agente generale per l'accoglienza della clientela. Dopo la morte di Clément Faugier (padre), la riunione del 21 maggio 1941 ha sancito l'elezione a ruolo di presidentessa Marie Faugier mentre come manager rimangono Charles e Clément.³⁸⁹

Una svolta nella vicenda è data dal protagonismo di quattro operai dell'azienda che hanno fatto visita al *Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche* il 16 ottobre e il giorno dopo hanno ribadito le loro posizioni in una lettera al prefetto. Gli operai denunciano come ingiusti i prelievi dello zucchero di cui il Direttore ha incaricato l'azienda Cholvy-Artige. Quest'ultimi credono che sarebbe stato più equo donare quello zucchero alla popolazione e ai bambini di Privas piuttosto che ai diretti concorrenti. Sugeriscono, inoltre, come avessero tutta l'intenzione di manifestare nei confronti di questa decisione, ma come Clément Faugier gliel'avesse impedito e, per questa stessa ragione, si fossero organizzati nell'inconsapevolezza del loro *patron* per avere un colloquio con il *Directeur Général*.³⁹⁰ Gli operai sono: J. Rey da trent'anni nell'azienda; H. Beraud da sedici anni nell'azienda, un figlio a carico, moglie di un prigioniero in Germania; Louis Volle dell'età di 11 anni; Reumos, da diciassette anni nell'azienda e con sette figli

³⁸⁷ Revue Cynétique & Canine, L'Éleveur, N. 4, 24 agosto 1930, p.387. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1266252k/f9.image.r>

³⁸⁸ Excelsior, Paris, 22 Année, N.7347, 23 gennaio 1931. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k46087004/f6.item.r>

³⁸⁹ Lettera del 13 ottobre dell'Ets. Clément Faugier al Directeur Général du Ravitaillement de l'Ardèche in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier

³⁹⁰ Lettera del 17 ottobre 1944 degli operai degli Ets. Clément Faugier al Préfet de l'Ardèche in Ivi.

a carico.³⁹¹ Quest'ultimi evidenziano, inoltre, come l'azienda li avesse trattati con correttezza e come, più volte durante quegli anni di occupazione fossero stati pagati i salari, nonostante la mancanza di lavoro. Ribadiscono, sulla questione della collaborazione con i tedeschi, che:

Ci è stato domandato se l'azienda Faugier avesse lavorato per la Germania. Noi assicuriamo che non abbiamo mai lavorato per i tedeschi. [...] Noi domandiamo solo di lavorare e con i nostri capi d'azienda. É in nome dei nostri colleghi occupati tutto l'anno (circa 80 persone) e di quelli che lavorano durante la stagione (circa 300) che ve lo chiediamo.³⁹²

I primi risultati delle indagini concernenti la veridicità delle affermazioni di Clément Faugier condotte dall'ispettore della polizia Jean Schweitzer, richieste dal prefetto con la lettera del 6 ottobre, mostrano uno scenario differente da quanto affermato dal manager dell'azienda.³⁹³ Per quanto concerne la collaborazione economica con il nemico, infatti, il Capo della polizia fa riferimento ad una circolare del 17 agosto 1940, indirizzata a tutte le imprese dell'Ardèche che trattano confetture. Quest'ultima riguardava un accordo stipulato tra Von Hofacket principale esponente dell'amministrazione militare tedesca dei territori occupati, M. Bertaux rappresentante del Ministro segretario di stato all'Agricoltura e all'Approvvigionamento, M. Cellier rappresentante del Ministro segretario di stato alla Produzione industriale e al Lavoro, M. Petin rappresentante del *Groupement des Producteurs de Fer blanc* e M. Koudrine presidente della *Fédération des Syndicats Française de Fabricants de Conserves de Fruits et Légumes*. Il suddetto accordo prevedeva, nel pieno svolgimento della stagione di conserve di frutta e verdura, che le autorità tedesche concedessero 1.200 tonnellate di latta destinate a soddisfare i bisogni dell'industria. Nonostante ciò, questa spedizione risultava vincolata dalle seguenti percentuali: il 30% dei barattoli di latta doveva essere impiegata per la consumazione da parte della popolazione civile nella zona occupata, un altro 30% per la consumazione nella zona libera e infine il restante

³⁹¹ Ibidem.

³⁹² Ibidem. Citazione in lingua originale: «On nous a demandé si la Maison Faugier avait travaillé pour l'Allemagne. Nous assurons que jamais nous avons travaillé pour les Allemands. [...] Nous demandons que du travail et avec nos patrons. C'est au nom de nos camarades occupés toute l'année (environ 80 personnes) et de ceux occupés pendant la saison (environ 300) que nous vous le demandons.»

³⁹³ Lettera dell'Inspecteur de Politce Jean Schweitzer al Commissaire de Police Chef du Service de Renseignements Généraux de l'Ardèche del 27 novembre 1944 in Ivi.

40% doveva essere assegnato alle autorità tedesche.³⁹⁴ Secondo il Capo della polizia, la maggior parte degli industriali della regione rifiutò questo accordo. L'azienda Clément Faugier, invece, potrebbe aver accettato poiché è l'unica azienda che ha continuato per tutto il periodo di occupazione a consegnare le sue confetture in latta, mentre le altre imprese hanno dovuto inizialmente interrompere la consegna e successivamente sostituire la latta con il cartone o l'alluminio. Un altro fattore che avallerebbe la colluttazione dell'azienda con i tedeschi riguarda due testimonianze: Mme. Desjours, gestore della cabina telefonica, e Mme. Charrel, segretaria del sindaco di Silhac, hanno scoperto dei barattoli di latta di confettura di due kg, abbandonati dalle truppe tedesche nel momento della loro ritirata dalla Vallée de l'Eyrieux. Questi barattoli di marmellata avevano l'etichetta della casa Faugier ed erano muniti di una piccola etichetta bianca che indicava il peso in lingua tedesca.³⁹⁵ Il capo della polizia asserisce, inoltre, che degli operai della stazione ferroviaria possono testimoniare sul fatto che Clément Faugier si recasse personalmente alla stazione di Privas per richiedere la priorità per la merce da consegnare ai tedeschi. Il fatto di più grande rilievo, tuttavia, risulta essere relegato ad un processo verbale che l'azienda ha avuto con le Contribuzioni indirette, il 16 marzo 1942. L'impresa è stata multata per non aver dichiarato uno stock di 60 tonnellate di zucchero tedesco detenuto nel *entrepôt du Rhône* della stazione d'*Eau a Lyon-Vaise*. Il totale dell'ammenda è stato di 687.000 franchi, che equivaleva al valore del dazio quintuplicato.³⁹⁶ Per evitare il pagamento di questa ingente somma, il 26 luglio 1943 venne inviata da Marie Faugier una petizione al Ministro delle finanze a Vichy in cui veniva sottoscritto lo stato di buona fede di quest'omissione.³⁹⁷ Vi sarebbe stata un'incomprensione tra l'*entrepôt du Rhône* e l'azienda dove quest'ultima era convinta di poter delegare la dichiarazione dello stock di zucchero al primo. Questa convinzione proveniva dal fatto che la legge del 27 novembre 1942 aveva precisato che solamente gli stock di zucchero superiori ai 100 kg dovevano essere dichiarati. Questa avrebbe, secondo Faugier, dispensato

³⁹⁴ Accordo del 17 Agosto 1940 tra Von Hofacket, M. Bertaux, M. Cellier, M. Petin e M. Koudrine concernente l'assegnazione di 1.200 tonnellate di latta in Ibidem.

³⁹⁵ Ibidem.

³⁹⁶ Ibidem.

³⁹⁷ Lettera del 26 luglio 1943 di Marie Faugier a M. Ministre des Finances, direction des Contributions Indirectes in Ivi.

l'azienda dalla dichiarazione di cui si sarebbe occupato l'*entrepôt du Rhône*. Il Ministro delle finanze, dopo aver ricevuto la petizione di Marie Faugier, riduce l'ammenda al valore originale del dazio, cioè a 115.000 franchi.³⁹⁸ Secondo il Capo della polizia, Faugier conosceva molto bene la legislazione e sapeva con certezza che l'azienda aveva l'obbligo di dichiarare lo stock di zucchero. Sempre secondo l'ispettore, una tale riduzione dell'ammenda può essere avvenuta soltanto grazie all'intermediazione delle autorità tedesche.³⁹⁹

Questo rapporto, inoltre, corregge alcune affermazioni fatte da Clément Faugier nella lettera del 4 ottobre. Le ingenti quantità di confetture che Faugier ha asserito di aver spedito ai *maquisards*, in realtà, sono state requisite *manu militari* proprio dai membri della resistenza. L'ispettore evidenzia che in questo periodo, le molteplici agitazioni della resistenza e le conseguenti rappresaglie erano mal sopportate dall'azienda, che aveva minacciato il coinvolgimento dell'occupante se non fossero diminuite.⁴⁰⁰ Per quanto riguarda la grande produzione compiuta dall'azienda per il *ravitaillement*, il rapporto sostiene che le confetture fossero di qualità molto inferiore, e che si trattasse spesso di prodotti visivamente molto chiari tendenti alla fermentazione entro poco tempo. Il rapporto constata che i fratelli Faugier, inoltre, fossero reputati di essere germanofili e collaborazionisti indipendentemente dagli interessi commerciali. Jean Faugier era membro del *Parti populaire français* e propagandava tra gli operai e gli impiegati dell'azienda, oltre ad essere in stretta relazione con l'amministrazione tedesca della città.⁴⁰¹ Charles Faugier era degli stessi sentimenti e nel 1941 alcuni l'avrebbero sentito dire di voler prendere le armi contro l'Inghilterra. Gran parte degli operai era al corrente dei sentimenti dei loro *patrons* ma non voleva parlare finché era sotto la loro autorità.

Il 2 dicembre 1944 il CDL compie un passo indietro rispetto ad un possibile sequestro amministrativo dell'azienda. Il Comitato sostiene che la domanda di messa sotto sequestro amministrativo non proviene dal CDL e che non ha rimostranze contro l'azienda Faugier. Viene aggiunto, inoltre, che l'impresa paga

³⁹⁸ Lettera dell'Inspecteur de Police Jean Schweitzer al Commissaire de Police Chef du Service de Renseignements Généraux de l'Ardèche del 27 novembre 1944 in Ivi.

³⁹⁹ Ibidem.

⁴⁰⁰ Ibidem.

⁴⁰¹ Ibidem.

ancora i salari dei suoi operai, benché questi non stiano lavorando. Disporre un amministratore di sequestro, dunque, potrebbe provocare disoccupazione soprattutto se il lavoro non fosse ripreso per la mancanza di zucchero.⁴⁰² Allo stesso modo, anche il prefetto indietreggia. L'8 dicembre scrive una lettera all'*Inspecteur du Travail* e lo informa della posizione del CDL. Nella corrispondenza viene rimarcato nuovamente che Faugier paga ancora i salari e viene messa in primo piano la petizione dei 4 operai del 17 ottobre. A questo punto, il prefetto chiede nuovamente all'Ispettore se ritiene opportuno il sequestro amministrativo dell'azienda. Quattro giorni dopo l'ispettore risponde perplesso in questo modo:

Questa lettera mi conferma l'opinione che ho avuto l'onore di condividere con voi in seguito alle diverse questioni che dobbiamo affrontare. Il fatto che le nostre amministrazioni siano così vicine tra loro, alcune questioni sarebbero meglio risolverle con un colloquio, altrimenti per lettera sussistono i malintesi.⁴⁰³

L'Ispettore risponde in merito alla presa di posizione del CDL sostenendo che il sequestro amministrativo non causi affatto la disoccupazione. Dato che il fondo con cui vengono pagati gli operai esiste, quest'ultimo non si esaurisce con la nomina di un amministratore provvisorio. I risultati finali dell'inchiesta sull'attività dell'azienda, che M. Hauteville aveva iniziato nell'ottobre, vengono allegati al prefetto nella lettera del 12 dicembre. Dal rapporto emerge che: Jean Faugier è in fuga per ragioni che sfuggono all'ispettore, Charles Faugier è detenuto, Clément Faugier è stato un prigioniero rimpatriato dalla Germania e Marie Faugier sarebbe appartenuta al gruppo *Collaboration*, secondo la testimonianza di Mme Parel, anziana impiegata del Bureau des Fruits et Légumes. Questo ufficio è stato diretto da un soldato tedesco, giustiziato dopo la liberazione, con il quale Marie Faugier aveva frequenti colloqui.⁴⁰⁴ Per quanto concerne la petizione dei quattro operai datata 17 ottobre, l'ispettore manifesta alcune perplessità, constatando che

⁴⁰² Lettera del 12 dicembre del Comité Départemental de la Libération al Préfet de l'Ardèche in Ivi.

⁴⁰³ Lettera del 12 dicembre 1944 dell'Inspecteur du Travail M. Hauteville al Préfet de l'Ardèche. Citazione in lingua originale: «Cette lettre me confirme dans l'opinion dont j'ai eu l'honneur de vous faire part au sujet des différentes question que nous avons à traiter. Du fait que nos Administrations sont si voisine l'une de l'autre bin des questions se régleraient mieux par un entretien alors que par lettre les malentendus subisent.»

⁴⁰⁴ Ibidem.

solamente uno fa parte del Comité Social. In aggiunta, si chiede come fanno dei semplici operai a negare di aver collaborato con i tedeschi quando, in quanto semplici produttori, la loro mansione fa sì che non possano rendere conto della destinazione finale della produzione. L'azienda, inoltre, avrebbe ammesso che anche altre aziende della regione hanno ricevuto zucchero tedesco.⁴⁰⁵ Per quanto riguarda Jean Faugier, oltre ai fatti già evidenziati, anche l'interprete dell'ufficio tedesco ha segnalato le sue attività, per le quali la sua collusione con i servizi tedeschi è innegabile. Un ultimo fatto evidenziato dal rapporto riguarda la libertà sindacale. M. Heller, delegato della *Confédération Générale du Travail*, ha tenuto nel novembre una riunione nell'azienda in seguito alla quale 17 uomini su 20 aderirono al sindacato, al contrario, su un totale di 60-70 donne nessuna ha presentato il proprio modulo d'adesione. L'ispettore, dunque, ha interrogato un operaio ed un'operaia a riguardo: il primo sostiene che le donne si sono astenute per non avere problemi con il *patron* e per essere assunte la prossima stagione, mentre la seconda sostiene che non voleva avere complicazioni con Marie Faugier e così le sue colleghe.⁴⁰⁶

Il 23 dicembre il Prefetto descrive al *Commissaire Régional de la République de Lyon* la posizione del CDL e dell'Ispezzore Hauteville.⁴⁰⁷ Il 4 gennaio 1945 il Commissario regionale avvisa il prefetto che non gli è giunta la lettera del 23 dicembre. Nonostante ciò, si esprime comunque sulla questione asserendo che la messa sotto sequestro è inopportuna, allineandosi al pensiero del CDL scrivendo:

Ma noto che il CDL non è più sostenitore del provvedimento richiesto e suppongo che ci sia un accordo tra questi e i lavoratori.⁴⁰⁸

⁴⁰⁵ Come abbiamo visto nel caso dell'azienda Novia nel capitolo precedente, la consegna dello zucchero e in generale della materia prima era un modo per l'amministrazione tedesca in Francia per ottenere una produzione aggiuntiva al di fuori degli accordi siglati dal CCRC.

⁴⁰⁶ Lettera del 12 dicembre del Comité Départemental de la Libération al Préfet de l'Ardèche in ADL, 283W91, Archives du commissariat régional de la République à la Libération (1939-1950), Fonds de la Préfecture du Rhône, cabinet du préfet de région, Épuration économique, Établissements Clément Faugier.

⁴⁰⁷ Lettera del 23 dicembre 1944 del Préfet de l'Ardèche al Commissaire Régional de la République de Lyon in Ivi.

⁴⁰⁸ Lettera del 4 gennaio 1945 del Commissaire Régional de la République de Lyon al Préfet de l'Ardèche in Ivi. Citazione in lingua originale: «Mais je retiens que le CDL n'est plus partisan aujourd'hui de la mesure demandée et je suppose qu'il y a accord entre les ouvriers et lui.»

Il 18 gennaio 1945, il Prefetto risponde alla lettera del Commissario del 4 gennaio, ribadendo che i documenti riuniti dal CDL stimano che la messa ad *administration-séquestre* sia inopportuna.⁴⁰⁹

Come possiamo spiegare i passi indietro compiuti da parte del CDL, del prefetto e del Commissario regionale in merito all'istituzione di un sequestro amministrativo dell'azienda? In linea con quanto abbiamo visto nel precedente paragrafo, possiamo sostenere che l'azienda Clément Faugier, dopo il dicembre del 1944, non rientrò a far parte di quelle aziende prioritarie da sottoporre all'epurazione.⁴¹⁰ Nell'ottobre, nel clima della liberazione, vi erano le massime intenzioni da parte degli organismi incaricati di condurre le indagini e di sanzionare arbitrariamente tutti i presunti collaboratori. Nel dicembre, questo proposito dovette essere riformulato sotto la pressione del Governo provvisorio dovuto all'enorme numero di menzioni che erano state fatte dagli organismi predisposti. Nel caso di Clément Faugier, inoltre, le accuse mosse dall'Ispettore non erano così gravi da condannare in via definitiva l'operato dell'azienda come collaborazionista del Reich. L'Ispettore, infatti, non è riuscito a riportare un bilancio della produzione di Clément Faugier per l'amministrazione tedesca ma ha per lo più rilevato un generale atteggiamento germanofilo da parte dei *patrons* dell'impresa assecondando le diverse testimonianze. L'aspetto più compromettente rilevato dall'Ispettore, come abbiamo visto, concerneva l'ammenda per la mancata dichiarazione dello zucchero tedesco nel deposito di Lione e la sua revoca. Quest'aspetto, non approfondito sufficientemente, non risultava rappresentativo di alcuna prova che potesse favorire una condanna. Abbiamo ragione di ritenere che, nel contesto di un necessario dosaggio dei casi da esaminare, un'azienda a conduzione familiare che produceva confetture e *crème du marrons* non fosse più ritenuta un'azienda prioritaria da porre sotto inchiesta. In aggiunta, Clément Faugier rimane l'azienda principale della regione per la produzione di confetture e il *ravitaillement* alla popolazione non si concluse con la Liberazione. Un'altra

⁴⁰⁹ Lettera del 18 gennaio 1945 del Préfet de l'Ardèche al Commissaire Régional de la République de Lyon in Ivi.

⁴¹⁰ Bergère, *Contribution à un premier bilan national*, p. 15. In Bergère, *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 69-81) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4771>>.

ragione a riguardo potrebbe risiedere proprio in ciò: la distribuzione delle confetture doveva proseguire e bloccare lo zucchero o mettere in sequestro amministrativo l'azienda poteva risultare controproducente. Senza l'intenzione di avanzare un parallelismo inadeguato, la volontà da parte del Prefetto e del CDL di sanzionare in un primo momento quest'azienda, si deve scontrare irrimediabilmente con l'impossibilità di farlo per rispondere a delle necessità superiori che sono le stesse che abbiamo riscontrato nel caso dello studio di Chassin sui BTP nel dipartimento di Calvados. Indubbiamente, anche se si tratta, da un lato, di un'azienda media a conduzione familiare e dall'altro di una grande impresa industriale, la necessità rimane la stessa: produrre e ricostruire. Il grande dubbio degli organismi disposti per sanzionare le imprese, dunque, era il seguente: è necessario sanzionare le aziende che hanno contribuito allo sforzo bellico del nemico oppure non dovrebbero essere perseguite così da permettere loro di continuare le loro attività di produzione necessarie per la ripresa del paese? La risposta a questa domanda cambia nei tempi e negli spazi. Il caso di Clément Faugier ci offre la possibilità di constatare nuovamente l'imprecisione della definizione di non-epurazione economica discussa nel precedente paragrafo. L'azienda, infatti, non è stata epurata ma costretta a giustificare la sua produzione e dichiarare i suoi beni. Ad essa è stata interdetta la produzione attraverso il fermo dello zucchero, il quale è stato in ultima istanza affidato alla concorrenza. Si è dovuta, inoltre, giustificare a livello pubblico attraverso i giornali locali per evitare di compromettere il marchio. L'insieme di questi provvedimenti non sono considerati parti del concetto di *non-épuration* e quindi quest'ultimo, ancora una volta, risulta essere svalutativo nei confronti nelle sanzioni che le aziende hanno subito.

In conclusione, l'*affaire* Faugier si conclude in questo modo: a partire dal dicembre, tutte le accuse cadono nel vuoto e nel disinteresse da parte del CDL, del prefetto e del Commissario regionale. Clément Faugier ricomincerà la distribuzione per il *ravitaillement* a partire dal 1° marzo 1947.⁴¹¹ L'azienda, invece, riaffiorerà in

⁴¹¹ Le Réveil du Vivarais, Hebdomadaire Politique & d'Information, 3 année, N.128, [PER 1644 04-03 - /03/1947 - 01/03/1947-31/03/1947 Archives départementales de l'Ardèche \(ardeche.fr\)](#)

pubblico nel 1951 con una nuova pubblicità dalla quale emergerà l'eredità della guerra dovuta all'ingente produzione di confetture «comme au bon vieux temps».

Figura 11



Fonte: Elle: l'hebdomadaire de la femme, N.273, 19 febbraio 1951.
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bd6t53981267/f1.item.r>

2.3 L'AFFAIRE FÉLIX POTIN

L'analisi della Société Félix Potin farà riferimento allo studio di Philippe Verheyde in merito al tentativo di acquisizione dell'azienda Loiseau-Rousseau, controllata da Édouard Worms durante l'occupazione.⁴¹² In secondo luogo, si descriverà il ruolo della fabbrica di confetture a Villette (Parigi) nel contesto della collaborazione con l'occupante.⁴¹³

Félix Potin nasce il 9 luglio 1920 ad Arpajon nell'Île-de-France. All'età di 16 anni abbandona il paese natale per andare a lavorare come droghiere a Parigi. Nel 1844, dopo otto anni nella capitale, fonda la sua prima drogheria nel IX *arrondissement*.⁴¹⁴ Il matrimonio con Joséphine Miannay, figlia di un fonditore di rame, gli fornisce una dote di 10.000 franchi che verrà investita per la crescita dell'attività. Potin rappresenta per antonomasia l'imprenditore schumpeteriano. Ciò che favorì la prosperità della sua attività fu l'abilità di saper adattare le tecniche commerciali, già presenti nel settore dei grandi magazzini, al commercio alimentare. Potin, infatti, utilizza all'interno della sua attività: prezzi fissati, garanzia di qualità dei prodotti acquistati e una riduzione del margine di guadagno compensato dalla crescita del volume delle vendite.⁴¹⁵ L'espansione commerciale è avvenuta attraverso l'apertura di due succursali, una nella *Boulevard de Sébastopol* e un'altra nella *Rue Ràumur*, che diventerà nel 1890 la sede sociale della neo-società. Il *succursalismo* o negozi a succursali multiple è una forma di commercio che è apparsa a Reims nell'Ottocento, la cui origine è attribuita ad Étienne Lesage che per primo istituisce gli *Établissements économiques des sociétés mutuelles*. Si tratta di una forma di commercio integrata, dove la funzione d'acquisto all'ingrosso e la logistica vengono assicurate da un centro d'acquisto, mentre la funzione di

⁴¹² Vedi Verheyde Philippe, *Les établissements Félix Potin: stratégie et développement*, in Effosse Sabine, De Ferrière le Vayer Marc, Hervé Joly, *Les entreprises de biens de consommation sous l'Occupation*, Tours, Presses universitaires François-Rabelais, 2010; Verheyde Philippe, *Les mauvais comptes de Vichy: l'aryanisation des entreprises juives*, Collection Terre d'Histoire, Perrin, 1999.

⁴¹³ Alla fine del capitolo è presente l'Organigramma delle funzioni industriali e commerciali della Société Félix Potin alla fine degli anni Venti.

⁴¹⁴ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, le informazioni della genesi ed evoluzione della società si trovano all'interno di un opuscolo celebrativo per il centenario della fondazione dell'azienda (1844-1944). Vedi anche: DAUMAS Jean-Claude (a cura di), *Dictionnaire historique des patrons français*, Paris, Flammarion, 2010, p. 564.

⁴¹⁵ Daumas, *Dictionnaire historique*, p.564.

vendita al dettaglio è dispersa geograficamente nelle città.⁴¹⁶ Come rivela Mckee, il fenomeno del *succursalismo* è relativamente breve, circa un secolo, per poi essere sostituito dall'innovazione dei supermercati. Gli ingredienti del suo successo furono: l'integrazione verticale, la centralizzazione degli acquisti, la produzione di prodotti specifici, il prezzo fisso, le economie di scala, la pubblicità, i coupon di sconto e le reti di distribuzione.⁴¹⁷ Per fare in modo di esercitare a pieno le potenzialità delle tecniche commerciali precedentemente citate, Potin decide di internalizzare verticalmente la sua attività in modo da controllare l'intero processo produttivo per alcuni prodotti. In questo modo egli diventa torrefattore, produttore di cioccolato, produttore di dolci, distillatore di alcol e produttore di confetture. Alla data della sua morte, avvenuta nel 1871, Potin è a capo della più grande drogheria parigina.⁴¹⁸

Figura 12 : Félix Potin



Fonte: AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, immagini contenute nell'Opuscolo celebrativo dell'azienda per la celebrazione del centenario (1844-1944).

Figura 13: Joséphine Miannay



Fonte: AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, immagini contenute nell'Opuscolo celebrativo dell'azienda per la celebrazione del centenario (1844-1944).

⁴¹⁶ Mckee, Reims, *l'évolution du commerce d'épicerie et la naissance du succursalisme (1866-1914)*, In *Les révolutions du commerce. France, xviiiie-xxie siècle* [en ligne]. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté, 2020, p. 2. <<http://books.openedition.org/pufc/20254>>

⁴¹⁷ Ivi, p. 61.

⁴¹⁸ Ibidem.

Nel 1890, i tre figli Paul, Félix e Julien insieme ai due generi Alfred Mézières e Ansbert Labbé fondano la *Société Félix Potin & CIE* con un capitale sociale di 15 milioni di franchi. L'opera di integrazione verticale del padre continua con i figli che, nel 1893, acquistano un dominio viticolo a Champagne e danno vita a Pantin (Île-de-France) a un'azienda di imbottigliamento e a una saponeria. Alla vigilia della Prima guerra mondiale la società possedeva circa 60 succursali, più di 1000 drogherie, due agglomerati industriali (Pantin e la Villette) per un totale di 125.000 m² con un'unità produttiva maggiore di 7.000.⁴¹⁹ Negli anni Venti, la Società è ancora a conduzione familiare con Julien Potin (1857-1927), ma la sua morte comporta una diluizione di capitale e forti tensioni tra gli amministratori. Quest'ultime sfoceranno nella presa di potere di Édouard Worms, maggiore azionista della Compagnie Internationale des Grands Magasin (CIGMA) in coordinazione con la Banque Transatlantique, dalla Société Marseillaise de Crédit e dalla Banque Lazard.⁴²⁰ L'azienda ritornerà ad essere a conduzione familiare a partire dal 1934 sotto il controllo di Julien Potin. Quest'ultimo era nipote di Félix Potin (fondatore), figlioccio di Gaston Doumergue (Presidente della Repubblica dal 1924 al 1931) e il padre di sua moglie era Lucien Desmarais.⁴²¹ La morte di quest'ultimo gli fa ereditare un'immensa fortuna che viene investita per riprendere il controllo dell'azienda. Durante l'occupazione, la Società viene diretta da Jean Potin e dopo la morte di costui, avvenuta il 18 marzo 1945, viene controllata dalla moglie. Nel dopoguerra l'erede Philippe Potin non ha uno spiccato interesse per l'azienda, la quale viene venduta nel 1958 ad un uomo d'affari di origine greca, André Mentzelopoulos (1915-1980). La Société Félix Potin dichiarerà bancarotta nel 1996.⁴²²

Le implicazioni e le conseguenze della perdita della maggioranza azionaria dell'azienda da parte della famiglia Faugier tra il 1927 e il 1934 sono state studiate da Philippe Verheyde. Lo storico ritiene che l'evoluzione della Società Félix Potin possa essere vista in due modi differenti, a seconda della natura delle fonti

⁴¹⁹ Ivi, 565.

⁴²⁰ Ibidem.

⁴²¹ Lucien Desmarais era un magnate francese del petrolio che controllava la Société Desmarais Frères che possedeva Azur, uno dei marchi più importanti della distribuzione di petrolio in Francia.

⁴²² Daumas, *Dictionnaire historique*, p.565.

consultate: Il primo all'insegna della promozione e dinamismo dei dirigenti che in un periodo difficile sono riusciti a favorire la crescita dell'impresa e la seconda che corrisponde ad una storia travagliata caratterizzata dalla collaborazione economica con i tedeschi.⁴²³ Nell'opuscolo celebrativo per il centenario dell'esistenza dell'azienda la presa di potere di Édouard Worms viene liquidata in questo modo:

Qualche anno dopo la morte di Julien Potin e per un breve periodo, la famiglia perde il controllo dell'azienda. Viene ripreso completamente nel 1934, ed è Jean Potin, figlio di Julien, nipote di Félix, che presiederà e che dirigerà la Società Félix Potin.⁴²⁴

Il gruppo CIGMA di Edouard Worms era proprietario per $\frac{3}{4}$ dell'azienda Loiseau-Rousseau, che gestiva un centinaio di piccoli negozi di alimentari nella regione parigina sotto il marchio *Le Bien Public*. Quest'ultima è una Società anonima creata nel 1917 con un capitale sociale di 10 milioni di franchi. Nella seconda metà degli anni Trenta l'azienda non rappresenta un concorrente della Félix Potin, bensì un suo partner commerciale. Le forniture dei negozi *Le Bien Public*, infatti, vengono effettuate dagli stabilimenti e magazzini Potin.⁴²⁵ Questa complementarità tra le due aziende ha inizio nel periodo in cui Worms dirigeva la Félix Potin. Nel 1932, la Loiseau-Rousseau era, infatti, in stato di fallimento e così il gruppo CIGMA decide di impegnare le risorse acquisite dalla Félix Potin per salvare e riorganizzare l'azienda. In questo contesto, la Félix Potin viene incaricata della fornitura della Loiseau-Rousseau e quest'ultima, estendendo la sua rete di distribuzione ai marchi prodotti dalla prima, riesce a salvarsi dalla bancarotta.⁴²⁶ Dopo il 1934, come abbiamo già descritto, Jean Potin eredita un'immensa fortuna e la famiglia ritorna ad essere la maggiore azionaria. La crescita dell'azienda negli anni Trenta è dovuta anche e soprattutto alla diversificazione della propria attività commerciale. Nel 1928, infatti, venne aggiunto il marchio *Economics* per i prodotti destinati ad una classe più popolare, mentre il marchio Félix Potin viene rindirizzato verso la classe

⁴²³ Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 249.

⁴²⁴ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, Opuscolo celebrativo della Société Félix Potin (1844-1944). Citazione in lingua originale: «Quelques années après sa mort (Julien Potin) et pendant une courte période, la famille perdit le contrôle de l'affaire. Elle le reprit complètement en 1934, et c'est maintenant M. Jean Potin, fils de Julien, petit-fils de Félix, qui préside et qui dirige la Société Félix Potin.»

⁴²⁵ Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 258.

⁴²⁶ Ivi, p. 261.

media parigina.⁴²⁷ È il periodo di occupazione, tuttavia, che permette alla Società di fare il salto di qualità come testimoniano i dati sottostanti:

Tabella 24

Anno	Cifre d'affari in milioni di franchi	Risultato contabile
1937	s.i.	2,257
1938	s.i.	0
1939	224	0
1940	s.i.	0,011
1941	187	4,608
1942	225	4,517
1943	301	4,336
1944	294	4,259
1945	301	- 8,005
1946	s.i.	12,544

Fonte: Effosse, *De Ferrière le Vayer, Joly, Les entreprises de biens de consommation*, p. 255.⁴²⁸

Tra il 1941 e il 1944 il risultato contabile oscilla tra il 4 e i 4,5 milioni di franchi mentre nel 1940 superava appena i 100.000 franchi. Queste cifre sono proporzionali all'attività commerciale e produttiva che l'azienda ha svolto per il sostegno del razionamento della popolazione ma, come vedremo a breve, anche per l'amministrazione tedesca.

Il 25 ottobre 1940, vi è la nomina da parte delle truppe di occupazione con il favore della questura di Parigi dell'ingegnere Robert Miocque amministratore provvisorio di un grande negozio di mobili: gli stabilimenti Alexandre Leroy. L'amministratore doveva gestire l'azienda al posto dei legittimi proprietari ed effettuare l'arianizzazione di quest'ultima secondo gli ordini impartiti dall'occupante.⁴²⁹ Nei mesi successivi, vi furono delle nomine analoghe per altre Società o imprese, tra queste anche quella di CIGMA gestita da Edouard Worms. Nell'autunno del 1940, quest'ultimo cerca di trovare un accordo finanziario per il trasferimento della *holding* ad un gruppo bancario spagnolo, ma gli viene impedito sia dai tedeschi che dal governo francese che non volevano vedere denaturalizzato

⁴²⁷ Ivi, 254.

⁴²⁸ Gli esercizi contabili iniziano il 1° maggio e si chiudono il 30 aprile dell'anno successivo.

⁴²⁹ Verheyde, *Les mauvais comptes de Vichy*, p. 32.

un gruppo di tale portata.⁴³⁰ La Società viene posta sotto il controllo di un gruppo industriale tessile presieduto da Michel Dassonville e il suo amministratore delegato Henri Ardant accetta di presidiare il nuovo consiglio di amministrazione.⁴³¹ È nel contesto della politica franco-tedesca di arianizzazione e dell'occupazione che si colloca la pretesa di acquisizione dell'azienda Loiseau-Rousseau da parte di Jean Potin. Quest'ultimo dal novembre 1940 fino alla primavera 1944 inviò diverse lettere all'amministratore provvisorio della Loiseau-Rousseau, facendo presente l'intenzione di acquisire i titoli dell'azienda. Le domande vennero sempre respinte almeno fino al 1943. In questo periodo, infatti, il gruppo tedesco TIERZ associato all'operato di Kurt Maulatz, un SS responsabile della III divisione, tenta di comprare i titoli dell'azienda. Il Ministero delle finanze si oppone poichè l'acquisizione avrebbe comportato una cessione di capitale francese senza una contropartita equivalente. A questo proposito si colloca la scelta di Kurt Maulatz di incentivare (se non costringere) Henri Ardant e Michel Dassonville a vendere i titoli alla Félix Potin.⁴³² Nella primavera del 1944, Jean Potin compra 39.850 azioni al prezzo di 527 franchi l'una per un totale di 21.000.000 di franchi. Philippe Verheyde ritiene che non si tratti solamente di una strategia commerciale volta per un'integrazione orizzontale, bensì che questa acquisizione rifletta le passate tensioni tra i due gruppi societari.⁴³³ Lo storico sottolinea che nel momento in cui stava avvenendo la liberazione, Jean Potin stava accelerando le pratiche per negoziare l'acquisizione di un bene che sapeva appartenere ad un ebreo. Nonostante ciò, quest'acquisizione viene annullata nel novembre del 1944 da una sentenza del Tribunale civile della Seine che ordina la retrocessione dei titoli al gruppo di Edouard Worms.⁴³⁴ La morte di Jean Potin, il 18 marzo 1945, lascia l'onere alla vedova di restituire i titoli.

Sarà proprio Madame Jean Potin, ovvero Jeanine Desmarais, a doversi occupare sia della transizione dell'azienda durante la restaurazione della legalità repubblicana sia della gestione delle accuse mosse dalla *Garde Patriotique* e dal

⁴³⁰ Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 259.

⁴³¹ Ibidem.

⁴³² Ivi, p. 262.

⁴³³ Ivi, p. 258.

⁴³⁴ Ivi, p. 263.

Comité de Confiscation des Profites Illicites concernenti la collaborazione con l'amministrazione tedesca in Francia. La *Garde Patriotique* l'11 gennaio 1945 scrive:

Comprenda chi può: meno prodotti alimentari ci sono da distribuire e più l'azienda Félix Potin guadagna. Per il bilancio chiuso il 30 aprile 1941 – l'ultimo conosciuto – ha annunciato un utile straordinario di 8.952.000 franchi, contro i soli 11.213 franchi per l'anno 1940 e i 199.327 per il 1939.⁴³⁵

Le cifre risaltate dalla *Garde Patriotique* divergono da quelle precedentemente citate. Ad ogni modo, è innegabile che l'occupazione abbia favorito la crescita dell'azienda. Le accuse più gravi, tuttavia, sono state raccolte dal Commissario di governo presso la Corte di giustizia della Seine e sono principalmente le seguenti: sovvenzioni alla *Légion des Volontaire Français* (LVF) e *Rassemblement National Populaire* (RNP), distruzione di documenti provanti la distribuzione delle dette sovvenzioni, immobilismo di fronte al trasferimento degli operai in Germania, propaganda in favore del regime di Vichy e collaborazione economica.⁴³⁶ Le sovvenzioni alla LVF e la distruzione dei documenti collegati sono riportati da Bernard Lucien Coutrot, ingegnere presso l'azienda. Il 28 novembre 1944 dichiara di aver distrutto dei documenti che costituivano le prove delle sovvenzioni della Società Félix Potin alla LVF e al RNP insieme a M. de la Bouillierie.⁴³⁷ Quest'ultimo nel processo verbale del 23 maggio 1946 conferma la versione di Coutrot, evidenziando che la natura dei documenti bruciati era un insieme di ricevute tedesche.⁴³⁸ L'ordine sarebbe stato dato da Luc Pavie, amministratore della Società. Quest'ultimo nella seduta del 23 maggio 1946 conferma che è stato versato del denaro alle LVF e RNP, ma con il fine di non avere requisizioni dalla lista del personale. Queste somme sono di 30.000 franchi per la prima e 20.000 per la

⁴³⁵ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, Dichiarazioni delle *Garde Patriotique* in merito all'azienda Félix Potin. Citazione in lingua originale: «Comprenne qui pourra: Moins il y a de produits alimentaires à distribuer, et plus la Ste Félix Potin gagne de l'argent. C'est ainsi que pour l'exercice clos le 30 avril 1941 – le dernier connu – elle a annoncé un bénéfice étonnant de 8.952.000 frs, contre 11.213 frs seulement pour l'exercice 1940, et 199.327 pour 1939.»

⁴³⁶ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, Dossier n.388 concernente le accuse alla Société Félix Potin.

⁴³⁷ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, Dossier n.110 Bernard Lucien Coutrot.

⁴³⁸ Ivi, Procès-Verbal de la séance du 23 Mai 1946 à 14.30h di Rouillet de la Bouillierie.

seconda.⁴³⁹ Per quanto concerne la deportazione degli impiegati in Germania, invece, il verbale della sentenza del 27 giugno 1946 si occupa di chiarire questa questione. L'accusa sostiene, attraverso le testimonianze riportate da tre operai della Félix Potin, che l'azienda non abbia impedito la loro partenza. Una di queste, Madame Dreyfuss, da 42 anni nel personale dell'azienda, il 23 agosto 1940 afferma di aver ricevuto una chiamata dal direttore generale dell'azienda che le dichiara di dover compiere una delle missioni più dolorose da quando è diventato direttore. Il congedamento è avvenuto, secondo Dreyfuss, non per le leggi razziali, le quali non erano ancora in vigore in quella data, ma per un'iniziativa personale e precauzionale in modo che i tedeschi non avessero delle leve per acquisire o controllare l'azienda.⁴⁴⁰ L'accusa di propaganda in favore del regime di Vichy, invece, si basa direttamente sulle parole scritte da Madame Jean Potin in una circolare concernente la creazione di un Servizio mutale sociale per l'azienda nel 1° dicembre 1941.⁴⁴¹ Alla fine della prima parte della suddetta Circolare, viene scritto:

La ripresa del nostro paese è in funzione della ripresa morale di tutto il popolo francese, per questo noi facciamo nostro il motto del Maresciallo:

FAMIGLIA – LAVORO – PATRIA⁴⁴²

E ancora:

Ho voluto innanzitutto ispirarmi alle direttive del Maresciallo Pétain e ho collaborato con voi, miei cari amici, attraverso i nostri deboli mezzi, per la ripresa della nostra cara Patria⁴⁴³

Le accuse di collaborazione economica mosse dalla Garde Patriotique, infine, riguardano: la vendita di cioccolato al mercato nero da parte del direttore del succursale di Sébastopol, le spedizioni fatte all'Unité d'Avation in stanza a Nanterre di 150 bottiglie di vino e alcol a settimana, i dolciumi e il cioccolato venduti ad un

⁴³⁹ Ivi, Procès-Verbal de la seance du 23 Mai 1946 à 14.30 H di Pavie Luc.

⁴⁴⁰ Ivi, Dossier N.108, Simon Fayolle, Préfecture de la Seine, Section Professionnelle des Industries Alimentaires, Procès-Verbal de la séance du 27 juin 1946.

⁴⁴¹ Ivi, Dossier di Jeanine Potin, riferimento alla circolare n. 3 del 1 dicembre 1941 della Société Félix Potin concernente le Service d'entr'aide sociale.

⁴⁴² Ibidem. Citazione originale: «Le relèvement de notre Pays étant fonction du relèvement moral de tous les Français, nous faisons nôtre la devise du Maréchal: TRAVAIL – FAMILLE – PATRIE»

⁴⁴³ Ibidem. Citazione originale: «J'ai voulu tout d'abord m'inspirer des directives du Maréchal Pétain et collaborer avec vous, mes chers Amis, par nos faibles moyens, au relèvement de notre chère Patrie.»

prezzo illecito maggiorato almeno del 40% e, per ciò che ci riguarda da vicino, il commercio di confetture.⁴⁴⁴

Il 30 maggio 1945, sono state fatte delle dichiarazioni al Magistrato istruttore da parte di un tale di nome M. Comte, concernenti i nomi dei produttori di confetture che hanno effettuato delle consegne ai tedeschi durante l'occupazione. In merito a questa indagine, viene incaricato l'esperto Wilvoski che viene commissionato dal Giudice istruttore del Tribunale della Seine.⁴⁴⁵ Wilvoski ritiene che le prime operazioni con l'occupante siano state effettuate fino all'agosto 1942 attraverso un intermediario di nome M. Brunatto. Dopo questa data, le consegne furono effettuate direttamente all'intendenza tedesca. Per quanto concerne queste prime operazioni commerciali, non vi è alcuna traccia dei contratti scritti. Fin dall'inizio dell'occupazione, evidenzia Wilvoski, degli ufficiali tedeschi si sono presentati nelle aziende della Villette per indagare sui mezzi di produzione e in particolare per quanto concerne la produzione di cioccolato e di confetture. In questo primo periodo, non viene fissato un programma di produzione da parte dei tedeschi, bensì l'azienda deve produrre le confetture in base allo zucchero che gli viene fornito da quest'ultimi. I documenti contabili esaminati dall'esperto Wilvoski valutano l'ammontare delle consegne effettuate tra il 16 agosto 1941 e il 19 agosto 1942 a M. Brunatto a 295.494 kg per un valore di 5.261.241 franchi.⁴⁴⁶ Le consegne effettuate direttamente all'Intendenza tedesca, invece, sono regolate da un contratto tra il *Militarbefehlshaber* e il Ministro dell'approvvigionamento attraverso il cosiddetto accordo *Casanove* dell'11 maggio 1942. Quest'accordo è stato previsto per evitare i prelievi massicci e disordinati di confetture da parte dagli organismi tedeschi che provocava disorganizzazione al sistema di produzione e quindi di ripartizione delle confetture per il razionamento della popolazione. Questo sistema provvisorio di allocazione dello zucchero da parte dei tedeschi per la produzione di confetture destinante a soddisfare le truppe di occupazione, già riscontrato nell'azienda Novia e in Clément Faugier, trova riscontro, dunque, anche in Félix

⁴⁴⁴ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, Dossier n.110 Bernard Lucien Coutrot.

⁴⁴⁵ Ivi, rapporto di Wilvoski allegato alla lettera del 4 dicembre 1948 del Commissaire du Gouvernement près la Cour de Justice de la Seine a la Commission Natioanel Interprofessionnelle d'Épuration.

⁴⁴⁶ Ibidem.

Potin. L'intendenza tedesca, dopo il maggio 1942, informa l'amministrazione francese dei loro bisogni e quest'ultima incarica il CCRC di effettuare la ripartizione. Wilvoski, inoltre, ci informa che è l'intendenza tedesca a scegliere i propri fornitori in base ad una lista fornitagli dal CORIC. Questa scelta viene effettuata secondo dei criteri del tutto arbitrari:

[...] in considerazione dei segni di docilità se non di simpatia che gli occupanti avevano potuto riscontrare tra gli industriali con loro in contatto.⁴⁴⁷

La Félix Potin dal 1° luglio 1942 al 30 giugno 1943 s'impegna a consegnare mensilmente 30 tonnellate di marmellate e 5 tonnellate di confetture. La prima consegna venne fatta il 30 settembre 1942. In 25 mesi vennero consegnati 1.068.437 kg per un valore di 22.554.307 franchi.⁴⁴⁸ Wilvoski stima un valore definitivo di 28.379.964 franchi il totale delle vendite effettuate ai tedeschi, se integriamo il valore dello zucchero fornito da quest'ultimi, si constata un totale di 35.680.931 franchi. Le cifre d'affari totali della Société Félix Potin durante l'occupazione vengono stimate 1.498.500.000 franchi, se si rapportano alle cifre concernenti il commercio con l'intendenza tedesca, ne risulta che quest'ultimo rappresenta solamente il 2,3%.⁴⁴⁹ Wilvoski, ritiene, dunque, che il commercio e la produzione effettuata con il favore dei tedeschi non ha avuto alcuna incidenza sulla situazione generale della Società. La produzione, inoltre, le è stata imposta, a partire dal maggio 1942, dagli organismi francesi attraverso l'accordo governamentale *Casanove*. In aggiunta, qualora venissero riconosciute delle responsabilità, scrive Wilvoski, si dovrebbe considerare che quest'ultime sarebbero da attribuite a Jean Potin che è morto nel marzo del 1945. Per questa stessa ragione viene consigliata la chiusura del dossier.

Inizialmente, il *Comité de confiscation des profits Illicites* aveva imposto all'azienda un'ammenda di 2.131.067 franchi che oltre al commercio di confetture, comprendeva: la circolazione senza autorizzazione di 10 tonnellate di grassi di semi

⁴⁴⁷ Ibidem.

⁴⁴⁸ Ibidem.

⁴⁴⁹ Ibidem.

oleosi, mostarda, frutta sciroppata, aglio e pepe. Questa decisione venne accettata dalla Félix Potin che afferma:

Noi accettiamo volentieri di restituire i guadagni impuri realizzati con il nemico, ma siamo convinti che ci affrancherete dall'ammenda che è riservata alle sole persone e Società che hanno cercato o semplicemente non si sono opposte allo sforzo bellico del nemico.⁴⁵⁰

Viene aggiunto, inoltre, che la percentuale del tonnellaggio di confetture vendute all'Intendenza tedesca rappresenta solamente l'8% della produzione della fabbrica di Vilette. L'insieme di queste informazioni comportano, come auspicato dalla Félix Potin, l'esenzione del pagamento dell'ammenda.⁴⁵¹

Il caso viene ufficialmente classificato il 28 marzo 1947. La lettera del 1° dicembre 1948 del Commissario governativo presso la Commissione Nazionale Interprofessionale di Epurazione richiede i dettagli dell'affaire Félix Potin alla Corte di giustizia della Seine in merito ad una valutazione complessiva.⁴⁵² Il risultato di quest'ultima sarà contenuto nella lettera del 25 maggio 1949 indirizzata a Jeanine Desmarais che sancisce:

[...] dopo l'avviso della sottocommissione d'istruzione e sulle conclusioni del Commissario di governo, è stato deciso che non era necessario proseguire allo stato attuale del caso.⁴⁵³

Le vicissitudini che coinvolgono la Société Félix Potin sono indubbiamente e necessariamente più complesse di quelle che coinvolgono Clément Faugier. Fin dal 1940, gli affari dell'azienda con l'amministrazione tedesca si collocano, utilizzando le categorie dei Sébastien Durand, in una *forme assumée*.⁴⁵⁴ La strategia adottata sembra essere stata quella di anticipare i vincoli imposti dall'occupante in modo da

⁴⁵⁰ Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 257. Citazione in lingua originale: "Nous acceptons volontiers de restituer les bénéfices impurs réalisés sur l'ennemi, nous sommes persuadés que vous voudrez bien nous affranchir de toute amende dont l'application est réservée aux seules personnes et sociétés qui ont recherché ou même simplement qui ne se sont pas opposées à l'effort de guerre de l'ennemi..."

⁴⁵¹ Ibidem.

⁴⁵² Lettera del 4 dicembre 1948 del Commissaire du Gouvernement presso la Cour de Justice de la Seine al Commissaire du Gouvernement presso la Commission National Interprofessionnelle d'Epuration relativa alla richiesta di quest'ultimo avvenuta il 1 dicembre in merito alle indagini sulla Société Félix Potin in Ivi.

⁴⁵³ Ivi. Citazione in lingua originale: «[...] après avis de la Sous-commission d'Instruction et sur conclusions conformes du Commissaire du Gouvernement, a décidé qu'il n'y avait lieu de suivre en l'état du dossier.»

⁴⁵⁴ Durand, *Les entreprises françaises*, p. 11.

mantenere un margine di manovra minimo. L'azienda, infatti, ha offerto i suoi servizi alle autorità occupanti, mantenendo al contempo indipendenti le proprie risorse e garantendo la prosperità sia dell'azienda che dei propri dipendenti. In questo contesto si potrebbe rileggere anche il licenziamento di Madame Dreyfuss avvenuto nell'agosto del 1940. L'alternativa di cui disponeva l'azienda era una strategia di rottura che avrebbe probabilmente causato l'acquisizione o il controllo dell'azienda da parte dell'occupante. Nella primavera-estate del 1942, in seguito sia all'incarico del CCRC di regolamentare le comande tedesche che all'entrata del Reich in guerra totale, le possibili manovre dell'azienda vengono ridotte notevolmente.⁴⁵⁵ L'impresa era incastonata tra due Stati sovrani che le regolamentavano la produzione e per tale ragione la strategia che quest'ultima poteva adottare era una sola: produrre nelle tempistiche assegnate.

La decostruzione del concetto di collaborazionismo economico, che non sminuisce le responsabilità dell'azienda, ci permette di interpretare l'accettazione delle comande tedesche non solo in luce di una partecipazione attiva e volontaria del nuovo ordine economico europeo creato dal Reich, ma anche come adesione motivata da interesse commerciale e obbligo di convivenza con il nemico. Il tentativo di Jean Potin di approfittare della legislazione antiebraica per acquisire parte delle azioni della Loiseau-Rousseau, allo stesso modo, per quanto si possa ritenere subdolo, è maggiormente riconducibile ad una logica commerciale piuttosto che al tentativo di sostenere il Reich nei suoi intenti politici. A questo proposito Sébastien Durand scrive:

Non si tratta di sapere se abbiamo a che fare con un sostenitore della Resistenza o con un collaboratore, anche economico. Lo storico deve essere in grado di dimostrare che esistono sotto l'Occupazione delle situazioni complesse, delle traiettorie mobili in cui un patron appariva successivamente o contemporaneamente come un importante fornitore di servizi all'occupante e un uomo capace di azioni straordinarie, rischiose, trasgressive nei confronti del proprio paese.⁴⁵⁶

⁴⁵⁵ Radtke-Delacor, *Produire pour le Reich*, p. 108.

⁴⁵⁶ Durand, *Les entreprises Françaises*, p. 19. Citazione in lingua originale: «Il ne s'agit pas alors de savoir si nous avons affaire à un résistant ou à un collaborateur, même économique. L'historien doit être en mesure de démontrer qu'il existe bien sous l'Occupation des situations complexes, des trajectoires mouvantes où un patron apparaît successivement ou à la fois comme un important offreur de prestations à l'occupant et un homme capable d'actions remarquables, risquées, voire transgressives en faveur de son pays.»

In conclusione, non possiamo che ritenere ragionevoli le parole di Philippe Verheyde che ci incoraggia alla prudenza e alla modestia quando ci si occupa della storia delle imprese, soprattutto se quest'ultima è collocata in un contesto estremamente particolare come la Seconda guerra mondiale.⁴⁵⁷

Figura 14: Organigramma delle funzioni industriali e commerciali della Société Félix Potin alla fine degli anni Venti.



Fonte: Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 265.

⁴⁵⁷ Effosse, De Ferrière le Vayer, Joly, *Les entreprises de biens de consommation*, p. 263.

CONCLUSIONE

La ricerca è iniziata con l'analisi del mercato europeo e coloniale delle confetture tra la fine del XIX secolo e gli anni Venti del XX secolo. Se in Europa è stato delineato un mercato in via di sviluppo, in Francia sono presenti particolari difficoltà dovute alla dispersione delle imprese nel territorio. Quest'ultime, come abbiamo visto, potevano beneficiare dell'agevolazione fiscale data dal *drawback* ma il passaggio obbligatorio attraverso i laboratori della dogana, disposti solamente nei porti atlantici, Marsiglia e a nord, rendevano i complessivi costi di spedizione insostenibili.⁴⁵⁸ Il mercato delle confetture Europeo, invece, è stato esaminato attraverso i rapporti dell'*Office national du commerce extérieur* (ONCE). Tale organismo è incaricato di fornire all'industria e al commercio francese le indicazioni commerciali per concorrere allo sviluppo del commercio estero e all'estensione dei suoi sbocchi nei paesi stranieri, nelle colonie e nei protettorati.⁴⁵⁹

Dai rapporti dell'ONCE, per quanto riguarda le confetture, gli Stati Uniti emergono come i leader di mercato, seguiti dalla Gran Bretagna che ha subito i contraccolpi della Convenzione internazionale di Bruxelles del 5 marzo 1902. Quest'ultima, come abbiamo evidenziato, ha abolito negli Stati europei il regime dei premi di esportazione che incentivava l'importazione dello zucchero eccedente in Inghilterra. In questo quadro, i produttori di confetture inglesi avevano un vantaggio considerevole ad importare la polpa di frutta e a trasformarla in confetture con lo zucchero a basso costo comprato dai paesi europei. Dopo la Convenzione Internazionale, il vantaggio inglese svanisce e nel complesso si assiste ad un aumento del commercio di confetture a scapito del commercio di polpa di frutta.⁴⁶⁰ Per affrontare con maggiore consapevolezza il secondo e il terzo capitolo dedicati

⁴⁵⁸ AN, F12/6989, lettera del servizio del *drawback* sulla frutta candita, confetture e caramelle al Ministro delle finanze il 17 ottobre 1880.

⁴⁵⁹ L. n. 34155 relativa alla creazione di un *Office national du commerce extérieur* del 4 marzo 1898. Art. 1, c.2. «*L'office a pour mission de fournir aux industriels et négociants français les renseignements commerciaux de toute nature pouvant concourir au développement du commerce extérieur et à l'extension de ses débouchés dans le pays étrangers, les colonies françaises et les pays de protectorat.*»

⁴⁶⁰ Ivi, Rapporto dell'*Office national du commerce extérieur in merito a* «Le fragole francesi, la produzione, gli sbocchi del mercato e la consumazione.» il 17 aprile 1913.

alla Seconda guerra mondiale, si è reso necessario delineare i rapporti economico-commerciali tra la Germania e la Francia. Lo studio di Schirmann dimostra come nonostante i numerosi tentativi di cooperazione tra le due economie alla vigilia dello scoppio del secondo conflitto mondiale, quest'ultime non erano affatto interdipendenti. Il commercio della Francia metropolitana, infatti, si era gradualmente ritratto verso il suo Impero, mentre la Germania tentava di finanziare la sua politica di autarchia riducendo le importazioni e sostituendole con gli *ersatz*. Le materie prime che rendevano, tuttavia, inscindibili le relazioni tra i due paesi erano il carbone e il ferro. Nel 1937 a questo proposito, come abbiamo visto, venne rinnovato il protocollo *coke-minerai* che garantiva alla Germania una fornitura di ferro di 600.000 tonnellate al mese mentre alla Francia 275.000 tonnellate di coke.⁴⁶¹ *L'étrange défaite*, vividamente descritta da Marc Bloch durante l'estate del 1940, ha avuto come conseguenza l'impostazione di un'economia pianificata e sorvegliata da parte della Germania. I tentativi di Vichy di rimanere sovrani da un punto di vista monetario ed economico si sono dovuti scontrare irrimediabilmente con le esigenze della potenza occupante. Quest'ultima, come abbiamo evidenziato, modifica le proprie strategie a seconda dell'evoluzione del contesto bellico internazionale passando da: un sistema provvisorio di *pillage* ad uno più razionale di sviluppo della produzione industriale francese che viene strettamente controllata dai funzionari e dagli uffici amministrativi militari tedeschi.⁴⁶²

I perni del controllo tedesco sull'economia francese sono stati essenzialmente tre: la *Reichskreditkasse* (RKK) e i costi di occupazione, la denominazione delle aziende francesi nelle due categorie: *Vorzugbetriebe* (*V-Betriebe*) e le *Rustangsbetriebe* (*R-Betriebe*) e l'*Office Central de Répartition des Produits Industriels* (OCRPI). Quest'ultimo a partire dall'estate del 1942, è diventato il perno tedesco della distribuzione di materia prime nelle aziende francesi. L'indagine sull'*économie dirigée* di Vichy e gli strumenti impiegati dall'occupante per imbrigliarla, sono stati funzionali per avere un contesto chiaro in cui collocare il meccanismo di produzione e distribuzione delle confetture. Data la natura

⁴⁶¹ Schirmann, *Les relations économiques*, Cap. XV, p. 3. [online] <<https://books.openedition.org/igpde/2180>>

⁴⁶² Vedi: Radtke-Delacor, Arne. *Produire Pour Le Reich: Les Commandes Allemandes à l'industrie Française (1940-1944)*, Vingtième Siècle. Revue d'histoire, n. 70, 2001, pp. 99–115.

alimentare di questo prodotto, si è reso essenziale osservare, anche attraverso testimonianze scritte, il ruolo che questo prodotto ha avuto nel razionamento della popolazione.⁴⁶³ È emerso un quadro in cui le confetture di Stato non sembrano essere state apprezzate dalla popolazione sia per il gusto che per i ritardi sulla distribuzione. Le testimonianze e i dati raccolti sono stati successivamente relazionati con un'analisi minuziosa dal meccanismo di distribuzione delle confetture orchestrato dal *Comité d'Organisation de l'Industries des Confitures et des Conserves au Sucre* (CORIC) e dal *Comité Central du Ravitaillement des Confitures et Conserves de Fruits au Sucre* (CCRC). I risultati di questo studio hanno evidenziato una divisione netta tra un primo periodo generale di disorganizzazione e uno connotato da un impulso organizzativo esogeno probabilmente richiesto dall'occupante.

Il CORIC si è incaricato nel primo periodo di questioni prettamente di ordine professionale in modo da rafforzare la struttura organizzativa della corporazione. Esso, tuttavia, non è riuscito ad imporre a ciascun'impresa un programma di produzione che permettesse al CCRC di conoscere con precisione le possibilità di produzione. Quest'ultima era tradotta dal CCRC attraverso l'unico dato che il CORIC gli forniva: le assegnazioni di zucchero per ciascuna azienda. Il CCRC, che aveva il compito di distribuire equamente il prodotto finito tra i dipartimenti deficitari ed eccedentari seguendo sia le normative del Ministero sul razionamento che la presentazione dei ticket di razionamento da parte dei dipartimenti, non disponeva degli strumenti adatti per svolgere questo incarico.⁴⁶⁴ La presa di potere del CORIC da parte del Commissario governativo, Jean Cluzet, comporta, come abbiamo visto, una regolamentazione dei prodotti del settore e l'obbligo da parte del CORIC di imporre un piano di produzione a ciascuna azienda in modo da permettere al CCRC di elaborare un piano di distribuzione adeguato.⁴⁶⁵ L'insieme dei provvedimenti adottati, tuttavia, si è dovuto scontrare con una serie di ritardi

⁴⁶³ Vedi: Buffetaut, *Cuisinons sous l'Occupation*, p.62; Bood, *Les années doubles*, p. 70, 89; Berlioz, *Une famille villeurbannaise*, p. 15. Moutier, *Lettres de la Wehrmacht*, p. 204, 240, 258;

⁴⁶⁴ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, CCRC, Note sur le comité central de ravitaillement des confitures et des conserves de fruits au sucre et son activité depuis l'origine.

⁴⁶⁵ AN, 68AJ/106, Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946), Dossier 92, confiture et fruits au sucre, Confitures (1943-1946), Rapport de M. Julienne sur la fabrication de confitures.

dovuti sia alle modalità della campagna del 1942-1943 sia al contesto di penuria generale di carbone, materie prime e mezzi di trasporto. L'insieme degli strumenti impiegati da Vichy, infatti, per coordinare la produzione delle aziende e il razionamento della popolazione attraverso i buoni di ripartizione, i tickets, i coupons e i questionari ci hanno portato a definire questo impianto un «Sistema di carta», che è risultato fragile quanto il materiale impiegato per attuarlo.

Prediligendo un approccio di lungo periodo, possiamo constatare con prudenza che le politiche sulle confetture della fine del XIX secolo hanno avuto delle dirette implicazioni nel sistema di razionamento attuato durante l'occupazione. Quella che si è definita come «un'opportunità sfumata» alla fine del XIX, ha favorito una concentrazione dei produttori dove erano situati i laboratori della dogana: regione parigina, porti atlantici del nord-ovest e Marsiglia. La distribuzione delle confetture tra i dipartimenti, in penuria dei mezzi di trasporto, è aggravata dalla geografia industriale degli stabilimenti che dalla fine del XIX era rimasta pressoché invariata.

L'evoluzione del conflitto, la Liberazione e infine la sconfitta della Germania ci hanno condotto ad esaminare la storiografia e il dibattito concernente la collaborazione economica e l'epurazione. I risultati di questa indagine hanno portato ad un tentativo di decostruzione del concetto di «collaborazione economica» per spostare l'oggetto di analisi, pur rimanendo sempre nel quadro ideologico del collaborazionismo di Stato di Vichy, verso le strategie adottate dalle aziende durante l'occupazione del 1940-1944.⁴⁶⁶ In accordo con Sébastien Durand, si è sostenuto infatti che il concetto di collaborazione economica contiene un carico ideologico e simbolico, dato dal contesto del collaborazionismo di Stato, che non permette l'emersione delle strategie adottate dagli imprenditori francesi per districarsi dai vincoli economici imposti dai due Stati sovrani. L'obiettivo non è né bandire l'utilizzo del concetto né deresponsabilizzare le azioni dei *patrons* francesi, bensì regolamentarne l'utilizzo in modo da porre al centro le strategie delle imprese francesi.

⁴⁶⁶ Vedi: Durand, Sébastien. *Les Entreprises Françaises Face Aux Occupants (1940–1944): Entre Collaboration, Opportunisme et « nécessité de Vivre »*, *French Politics, Culture & Society*, vol. 37, no. 2, 2019, pp. 1–26.

A questo proposito, Durand propone tre possibili forme di offerta o strategia commerciale da parte delle aziende francesi all'occupante: *forme imposée*, *forme assumée* e *insertion par ricochet*. Quest'ultima, in particolare, enfatizza l'utilizzo improprio del concetto di collaborazione economica poiché si basa su una semplice constatazione: le aziende che non hanno lavorato direttamente per le autorità di occupazione e che non hanno esportato in Germania hanno fornito le aziende che lo hanno fatto.⁴⁶⁷ Lo studio di queste strategie, che rimangono flessibili e variabili a seconda dei tempi e dei luoghi, possono permettere una maggiore comprensione della realtà storica che sembra essere offuscata dal concetto stesso di collaborazione economica. L'analisi del caso di studio di Félix Potin, in questo quadro, è servita per mettere in luce le strategie intraprese dall'imprenditore durante il periodo di occupazione. L'azienda si trova fin dall'agosto del 1940 a fornire determinati prodotti, in maggioranza confetture, all'occupante attraverso un intermediario. A partire dall'estate del 1942, invece, il commercio è stato regolamentato tra l'amministrazione francese e quella tedesca nel quadro dell'accordo Casanove. Dopo la Liberazione, le accuse rivolte dal CCPI e dalla Garde Patriotique porteranno alcuni dirigenti e la vedova del Presidente dell'azienda, Madame Jean Potin, davanti alla Corte di giustizia della Seine che delibererà per la classificazione del caso. Le ragioni sono insite nelle cifre d'affari dell'azienda: sul totale di 1.498.500.000 franchi, la percentuale degli affari provenienti dalle commesse tedesche rappresenta solamente il 2,3%.⁴⁶⁸ Per quanto concerne strettamente le confetture, durante i quattro anni di occupazione, la percentuale destinata ai tedeschi della fabbrica di Villette rappresentò solamente l'8% sul totale della produzione.⁴⁶⁹ In linea con la prudenza e la modestia raccomandata da Philippe Verheyde, possiamo intravedere nell'azienda ciò che Sébastien Durand definisce *forme assumée* ovvero l'insieme di quelle strategie volte da un lato ad anticipare i vincoli dell'occupante, come il licenziamento di Madame Dreyfuss, dall'altro l'offerta di servizi all'autorità occupante in modo da mantenere l'indipendenza e i

⁴⁶⁷ Ivi, p. 15.

⁴⁶⁸ AN, F/12/9619, Administration du commerce et de l'industrie, Commerce d'Alimentation, Dossier N.871, Société Félix Potin, rapporto di Wilvoski allegato alla lettera del 4 dicembre 1948 del Commissaire du Gouvernement près la Cour de Justice de la Seine a la Commission Natioanel Interprofessionnelle d'Épuration.

⁴⁶⁹ Ibidem.

propri mezzi di produzione. Lo stesso tentativo di Jean Potin di approfittare della legislazione antiebraica per acquisire parte delle azioni della Loiseau-Rousseau, si potrebbe ritenere maggiormente riconducibile ad una logica commerciale piuttosto che al tentativo di sostenere il Reich nei suoi intenti politici.

Si è cercato di confutare, infine, il concetto di *non-épuration économique* presente nella storiografia francese degli anni Novanta attraverso l'osservazione di alcuni casi di studio.⁴⁷⁰ Questo concetto, in particolare, contiene in sé due significati: *stricto sensu* la negazione dell'epurazione economica nei confronti dei *patrons* francesi, *latu sensu* che l'élite economica francese non abbia subito alcuna conseguenza. Entrambe sono convalidate dai dati del *Commission National Interprofessionnelle d'Épuration* (CNIE): su 1538 dossiers individuali, più del 70% appartengono alla sfera dei dirigenti d'impresa e le condanne, sul totale dei dossiers esaminati, è di 191 di cui solamente a 45 viene data la pena di *dégradation nationale*.⁴⁷¹ Gli studi del *Groupement de recherche* (GDR 2539) hanno contestato il *latu sensu* del concetto di non-epurazione economica rilevando che l'azione dei tribunali (Corte di giustizia e camere civiche) e dei Comitati (CRIE, CNIE e CCPI) hanno coinvolto un ingente numero di imprese e dirigenti: le inchieste per gli stabilimenti con più di 100 salariati rappresentavano il 53,4% mentre per quelli con unità produttiva maggiore di 200 erano il 73,7%.⁴⁷² Solamente le *citations* del CCPI sono state complessivamente 123.000 di cui il 20% ha visto l'intervento del Consiglio superiore.⁴⁷³ Il concetto di non-epurazione economica rimane indubbiamente valido in *strictu sensu*, tuttavia, in *latu sensu* risulta essere problematico poiché seppur un numero infimo di *patrons* è stato epurato, la cifra

⁴⁷⁰ Oltre a Clément Faugier e Félix Potin presenti in questa tesi, vedi anche: Bergère, Marc, ed. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. Web. <https://books.openedition.org/pur/4762>; Homburg Heidrun. *Aspects Économiques de l'occupation Allemande En France, 1940-1944: L'exemple de l'industrie Électrotechnique. Histoire, Économie et Société*, vol. 24, no. 4, 2005, pp. 527–43; Durand Sébastien, *Les Entreprises Françaises Face Aux Occupants (1940–1944): Entre Collaboration, Opportunisme et « nécessité de Vivre »*, *French Politics, Culture & Society*, vol. 37, no. 2, 2019, pp. 1–26.

⁴⁷¹ Rouso, *L'épuration en France*, p. 101.

⁴⁷² Bergère, *Introduction pour une épuration économique*, p. 3, in Bergère, Marc. *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 11-16) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4766>>.

⁴⁷³ Bergère, *Contribution à un premier bilan national*, p. 5. In Bergère, *L'épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. (pp. 69-81) Web. <<http://books.openedition.org/pur/4771>>.

inerente alle inchieste e alle sanzioni di questa categoria non si può definire bassa. Se consideriamo insieme i due significati del concetto, in accordo con gli studi del GDR 2539, possiamo affermare che un'epurazione economica ha avuto luogo ma in modo ineguale. Il caso di studio condotto in questa sede concernente l'azienda Clément Faugier può essere elevato come esempio. I dirigenti di quest'ultima non si sono trovati di fronte ad un Comitato di epurazione, tuttavia, le sanzioni che gli sono state imposte, se pur momentanee, l'hanno costretta a giustificare le loro posizioni durante l'occupazione. Ad essa è stata interdetta la produzione attraverso il fermo dello zucchero, il quale è stato in ultima istanza affidato alla concorrenza. Si è dovuta, inoltre giustificare a livello pubblico attraverso i giornali locali per evitare la compromissione del proprio marchio.⁴⁷⁴ L'insieme di questi provvedimenti non sono considerati parti del concetto di *non-épuration* e quindi quest'ultimo, ancora una volta, risulta essere svalutativo nei confronti delle sanzioni che le aziende hanno subito.

⁴⁷⁴ Vedi: *Le Réveil du Vivarais*, hebdomadaire politique et d'information, 7 ottobre 1944. [PER 1644 01-02 - /10/1944 - 01/10/1944-31/10/1944 Archives départementales de l'Ardèche \(ardeche.fr\)](#).

BIBLIOGRAFIA

ABBOTT Elizabeth, *Le sucre une histoire douce-amère*, Ed. Fides, traduction française, 2008.

ACHARD Paul, *La queue: ce qui s'y disai, ce qu'on y pensait*, Paris, Mille et une nuits, 2011.

ALARY Eric – VERGEZ-CHAIGNON Bénédicte – GAUVIN Gilles, *Les Français au quotidien: 1939-1949*, Paris, Perrin, 2006.

AMOIGNON Jacques, *Histoires de conservation: de la préhistoire à nos jours*, Paris, Ellipses, 2003.

ARIÈS Paul, *Une histoire politique de l'alimentation: du paléolithique à nos jours*, Paris, Max Milo, 2016.

BARBIER Jean-Paul, *Nicolas Appert, inventeur et humaniste*, Collection SAGA, Ed. C.C.B Royer, 1994.

BECK Robert, *Histoire du dimanche de 1700 à nos jours*, Ed. Ouvrières, 1997.

BELTRAIN Alain – FRANK Robert – ROUSSO Henry, *La vie des entreprises sous l'Occupation: une enquête à l'échelle locale*, Paris, Belin, 1994.

BERLIOZ Anne-Marie, *Une famille villeurbannaise au quotidien pendant l'Occupation (1940-1945)*, Lyon, Ed. Bellier, 2004.

BIRLOUEZ Eric, *Histoire de l'alimentation des Français*, Rennes, Ouest-France, 2022.

BLOCH Marc, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Malakoff, Armand Colin, 2018.

BLOCH Marc, *l'étrange défaite*, Société des Éditions Franc-Tireur, Paris, 1946.

BOLDORF Marcel – OKAZAKI Tetsuji, *Economies under Occupation: The hegemony of Nazi Germany and Imperial Japan in World War II*, Routledge, New York, 2015.

BOOD Micheline, *Les années doubles: journal d'une lycéenne sous l'Occupation*, Paris, Robert Laffont, 1974.

BRAUDEL Fernand – LABROUSSE Ernest, *Histoire économique et sociale de la France - 4 - (1880-1980)*, Paris: Presses Universitaires de France, 1980.

BUFFETAUT Nicole, *Cuisinons sous l'Occupation*, Louviers, Ed. Ysec, 2004.

BURRIN Philippe, *La France à l'heure allemande*, Paris, Seuil, 2015.

CÉPÈDE Michel, *Agriculture et alimentation en France durant la Seconde guerre mondiale*, Paris, Th. Génin, 1961.

CÉPÈDE Michel, *Agriculture et alimentation en France durant la Seconde guerre mondiale*, Paris, Th. Génin, 1961.

COCHET François – PORTE Remy, *Histoire de l'armée française (1914-1918) évolutions et adaptations des hommes, des matériels et des doctrines*, Ed. Tallandier, 2017.

COHEN Yves, *Le siècle des chefs: une histoire transnationale du commandement et de l'autorité (1890-1940)*, Paris, Ed. Amsterdam, 2012.

DAUMAS Jean-Claude (a cura di), *Dictionnaire historique des patrons français*, Paris, Flammarion, 2010.

DELSALLE Paul, *La France industrielle aux XVI, XVII, XVIII siècles*, Synthèse et histoire, Paris, Editions Ophrys, 1993.

DORÉ-RIVÉ Isabelle (a cura di), *Les jours sans (1939-1949): alimentation et pénurie en temps de guerre*, Lyon, Libel, 2017.

DUPUICH Jean-Jacques, *Abécédaire de l'alimentation du soldat en 14-18: su singe et du pain KK*, Louivers, Ed. Ysec, 2012.

EFFOSSE Sabine – DE FERRIÈRE LE VAYER Marc – JOLY Hervé, *Les entreprises de biens de consommation sous l'Occupation*, Tours, Presses universitaires François-Rabelais, 2010.

FELLMAN Susanna – SHANAHAN Martin, *Regulating Competition: cartel registers in the twentieth-century world*, Ed. Routledge, 2016.

FEVRE Damien, *Chimie et alimentation: les produits de remplacement alimentaires en France (1940-1949)*, Mémoire de Maîtrise, Université Lumière Lyon 2, 2000.

FLANDRIN Jean-Louis, *Chronique de Platine: pour une gastronomie historique*, Paris, O. Jacob histoire, 1992.

GRENARD Fabrice – LE BOT Florent – PERRIN Cédric, *Histoire économique de Vichy*, Paris, Perrin, 2017.

GRENARD Fabrice, *La France du marché noir (1940-1949)*, Paris, Payot, 2008

HORVATH Clément, *Lettres de soldats alliés, Till Victory*, Rennes, Ed. Ouest-France, 2018.

JOLY Hervé, *L'économie de la zone non occupée (1940-1942)*, Paris, Ed. du CTHS, 2007.

JOLY Hervé, *Faire l'histoire des entreprises sous l'Occupation: les acteurs économiques et leurs archives*, Paris, Ed. du CTHS, 2004.

JOLY Hervé, *Les Comités d'organisation et l'économie dirigée du régime de Vichy*, Centre de recherche d'histoire quantitative, actes du colloque international, Caen, 2003.

KIPLE Kenneth F. – CONEÈ ORNELAS Kriemhild (a cura di), *The Cambridge World History of Food (Volume one)*, The Cambridge University Press, UK, 2000.

KIPLE Kenneth F. – CONEÈ ORNELAS Kriemhild (a cura di), *The Cambridge World History of Food (Volume two)*, The Cambridge University Press, UK, 2000.

KUISEL Richard, *Le capitalisme et l'état en France. Modernisation et dirigisme au XX^e siècle*, Paris, Gallimard, 1984.

L'alimentation en période de rationnement: données essentielles sur quelques aspects du problème, Texte du Bureau Central des Recherches, Ministère de l'Agriculture et du Ravitaillement, Vichy, 1944.

LAMBERT Carol (a cura di), *Du manuscrit à la table: essais sur la cuisine au Moyen Age et répertoire des manuscrits médiévaux contenant des recettes culinaires*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, Paris, Champion-Slatkine, 1992.

LAURIOUX Bruno, *Manger au Moyen âge: pratiques et discours alimentaires en Europe aux XIVe et XVe siècles*, Paris, Pluriel, 2013.

LAURIOUX Bruno, *Écrits et images de la gastronomie médiévale*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2011.

LE ROY LADURIE Jacques, *Produire ou Mourir*, Ministre Secrétaire d'Etat à l'Agriculture et au Ravitaillement Syndic Régional du Calvados parle à ses camarades les syndiccs locaux et régionaux de la corporation paysanne et a tous les paysans de France, Lyon, 1942.

MAY L. Henry, *Les industries alimentaires*, Société française d'éditions d'art, Paris, 1900.

MEISS Marjorie, *La culture matérielle de la France: XVI-XVIII siècle*, Armand Colin, 2016.

MEYER Jean, *Histoire du sucre*, Paris, Desjonquères, 1989.

MONCORGÉ Marie-Josèphe, *Lyon 1555, capitale de la culture gourmand au XVI siècle*, Lyon, Ed. Lyonnaises d'Art et Histoire, 2008.

MONTANARI Massimo, *La faim et l'abondance: histoire de l'alimentation en Europe*, Paris, Ed. du Seuil, 1995.

MONTANARI Massimo – FLANDRIN Jean-Louis, *Histoire de l'alimentation*, Paris, Fayard, 1996.

MONTANARI Massimo, *Entre le poire et le fromage ou comment un proverbe peut raconter l'histoire*, Paris, Agnès Viénot, 2009.

MOUTIER Marie, *Lettres de la Wehrmacht*, préface de Timothy snyder, Paris, Ed. Perrin, 2014.

QUELLIER Florent (a cura di), *Histoire de l'alimentation: de la préhistoire à nos jours*, Paris, Belin, 2021.

QUELLIER Florent, *La table des Français : Une histoire culturelle (XV-début XIX siècle)*, Collection Tables des hommes, Presses universitaires François-Rabelais de Tours, 2013

RAY Georges, *Les industries de l'alimentation*, Que sais-je?, Presses universitaires de France, Paris, 1948.

Rouso Henry, *Les années noires: vivre sous l'Occupation*, Découvertes Gallimard, Paris: Gallimard, 2009

TOUSSAINT-SAMAT Maguelonne, *A History of Food*, Blackwell Publishing Ltd, 2009.

Toute l'alimentation, Confédération Nationale des Commerces et des Industries de l'Alimentation, 1948.

VEILLON Dominique, *Vivre et survivre en France (1939-1947)*, Paris, Payot & Rivages, 1995.

VEILLON Dominique – FLONNEAU Jean-Marie, *Le temps des restrictions en France (1939-1949)*, Paris, Institut d'Histoire du Temps Présent, 1996.

VEYRET Patrick, *Lyon 1939-1949: de la collaboration industrielle à l'épuration économique*, Châtillon-sur-Chalaronne, Ed. La Taillanderie, 2008.

VERHEYDE Philippe, *Les mauvais comptes de Vichy, l'aryanisation des entreprises juives*, Collection Terre d'Histoire, Perrin, 1999.

WILLIOT Jean-Pierre – FUMEY Gilles, *Histoire de l'alimentation*, Paris, Que sais-je?, 2021.

ARTICOLI

BARIOCH Paul, *Commerce Extérieur et Développement Économique: Quelques Enseignements de l'expérience Libre-Échangiste de la France Au XIXe Siècle*, Revue Économique, vol.21, no.1, 1970, p. 1-33.

BARJOT Dominique, *L'industrie Française des Travaux Publics (1940-1945)*, Histoire Économiques et Société, V. 11, n. 2, 1992.

BERGERON Louis, *Problèmes Économiques de la France Napoléonienne*, Revue d'histoire Moderne et Contemporaine (1954-), vol. 17, no.3, 1970, pp. 469-505.

CH. XVI, *L'évolution du commerce extérieur*, in études et conjoncture - Union française économie française, 1^e année, n°5-6, 1946, p. 219-247.

DURAND Sébastien, *Les Entreprises Françaises Face Aux Occupants (1940–1944): Entre Collaboration, Opportunisme et «nécessité de Vivre»*, French Politics, Culture & Society, vol. 37, no. 2, 2019, pp. 1–26.

FLONNEAU Jean-Marie, *Législation et organisation économiques au temps des restrictions (1938-1949)*. In: Les Cahiers de l'Institut d'Histoire du Temps Présent, n°32-33, mai 1996. Le temps des restrictions en France (1939-1949) pp. 43-58.

HOMBURG Heidrun. *Aspects Économiques de l'occupation Allemande En France, 1940-1944: L'exemple de l'industrie Électrotechnique*. Histoire, Économie et Société, vol. 24, no. 4, 2005, pp. 527–43.

O'ROURKE Kevin, *Tariffs and Growth in the Late 19th Century*, The Economic Journal, vol. 110, no.463, 2000, pp.456-83.

OUERFELLI Mohamed, *De la boutique de l'apothicaire à la table du prince: Les fruits confits en Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge*, "Food & History", vol. 14, n°s 2-3, 2016, p.163-179.

RADTKE-DELACOR Arne, *Produire pour le Reich. Les commandes Allemandes à l'industrie Française (1940-1944)*, Vingtième Siècle. Revue d'histoire , Apr. - Jun., 2001, No. 70 (Apr. - Jun., 2001), Sciences Po Univeristy Press, pp. 99-115

ROUSSO Henry, *L'épuration En France Une Histoire Inachevée*, Vingtième Siècle. Revue d'histoire, no. 33, 1992, pp. 78–105.

ROUSSO Henry, *L'organisation industrielle de Vichy (perspectives de recherches)*, *Revue d'histoire de La Deuxième Guerre Mondiale*, vol. 29, no. 116, 1979, pp. 27–44

STANZIANI Alessandro, *Negotiating Innovation in a Market Economy: Foodstuffs and Beverages Adulteration in Nineteenth-Century France*, *Enterprise & Society*, vol. 8, no. 2, 2007, pp. 375–412.

VILLENEUVE Roland, *Le financement de l'industrie sucrière en France entre 1815 et 1850*, *Revue d'histoire Économique et Sociale*, vol.38, no.3, 1960, pp. 285-319.

WOLF Nikolaus - SCHULZE Max-Stephan - HEINEMEYER Hans-Christian, *On the Economic Consequences of the Peace: Trade and Borders After Versailles*, *The Journal of Economic History*, vol. 71, no. 4, 2011, pp. 915–49.

FONTI PRIMARIE

Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, 68AJ/106, CENTRE D'INFORMATION INTERPROFESSIONNEL, (C.I.I.) (68AJ/90-68AJ/144), Comités d'organisation et de récupération. (1941-1946).

Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, 19880016/16/1, Intérieur, Direction générale de la sûreté nationale. Fichier de la police judiciaire relatif à des meurtres et assassinats (série 15205) entre 1940 et 1950, Dossier n° 15205/5562: crimes de guerre commis dans le département de Meurthe-en-Moselle

Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, F/37/42, Délégation générale aux relations économiques franco-allemandes (1927-1943), F/37/42-F/37/43, XV. RAVITAILLEMENT.

Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, F/12/6989, F/12/9619, F/12/9804 Administration du commerce et de l'industrie. Inventaire de la sous-série F/12, deuxième partie (vers 1810-vers 1945), Sucres et mélasses : Tarifs, distillation ; surtaces, sucres pour confitures ; mélasses réexportées après clarifications ; glucoses et mélasses. 1854-1912.

Archives Nationales (AN), Pierrefitte-sur-Seine, F/23/413, Guerre de 1939-1945. Archives de l'Inspection générale du Ravitaillement (IGR), Confitures: comité central des confitures (1942-1947) ; confitures d'importation, La Rochelle (3 rapports, 1945, 1946, 1947).

Archives départementales du Rhône (ADR), 3942W39, 3942W130, 3942W, Dossiers d'affaires, fonctionnement du comité. 1944-1960.

Archives départementales du Rhône (ADR), 283W91, Industries de la région Rhône-Alpes.

SITOGRAFIA

[Bulletin des lois de la République française | 1833-01-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Bulletin des lois de la République française | 1864-01-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Bulletin des lois de la République française | 1878-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Bulletin des lois de la République française | 1880-07-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1905-08-05 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1910-12-20 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-03-01 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-08-18 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-09-12 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1940-09-29 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1941-03-12 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1941-11-22 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1941-12-15 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1944-10-19 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1945-01-07 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Journal officiel de la République française. Lois et décrets | 1945-10-13 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Le Matin : derniers télégrammes de la nuit | 1936-02-05 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Revue de la chocolaterie, confiserie, biscuiterie, confiturerie | 1934-06 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Le Petit Dauphinois : \["puis" journal politique, agricole, industriel et commercial... "puis" républicain "puis" le grand quotidien des Alpes françaises\] | 1941-04-27 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[L'Écho d'Oran : journal d'annonces légales, judiciaires, administratives et commerciales de la province d'Oran | 1917-12-09 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[La Dépêche algérienne : journal politique quotidien | 1917-12-02 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k62443766/f2.image.r=> [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Madagascar : industriel, commercial, agricole | 1931-12-12 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[La Tribune de Madagascar et dépendances : paraissant les mardi et vendredi | 1931-12-22 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Annuaire de la marine / Ministère de la marine | 1934 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

[Annuaire général de l'épicerie française et des industries annexes | 1938 | Gallica \(bnf.fr\)](#) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Algérie catholique : revue mensuelle illustrée | 1938-12-01 | Gallica (bnf.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

L'Éleveur : journal hebdomadaire illustré de zoologie appliquée, de chasse, d'acclimatation et de la médecine comparée des animaux utiles | 1930-08-24 | Gallica (bnf.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Excelsior : journal illustré quotidien : informations, littérature, sciences, arts, sports, théâtre, élégances | 1931-01-23 | Gallica (bnf.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Privas - L'épopée des marrons glacés de Clément Faugier (hebdo-ardeche.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Annuaire de la Drôme-Ardèche ... : administratif, commercial, industriel et agricole... | 1922 | Gallica (bnf.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Clément FAUGIER (1861 - 1941) (medarus.org) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Les entreprises françaises sous l'Occupation (GDR 2539) (cnrs.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Elle : l'hebdomadaire de la femme : tous les mercredis / rédacteur en chef Hélène Gordon-Lazareff | 1951-02-19 | Gallica (bnf.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

PER 1644 04-03 - /03/1947 - 01/03/1947-31/03/1947 Archives départementales de l'Ardèche (ardeche.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

PER 1644 01-02 - /10/1944 - 01/10/1944-31/10/1944 Archives départementales de l'Ardèche (ardeche.fr) [Ultimo accesso 22/02/2024]

https://www.medarus.org/Ardeche/07celebr/07celTex/faugier_clement.html [Ultimo accesso 22/02/2024]

Reid, Murdoch and Co., est. 1853 - Made-in-Chicago Museum (madeinchicagomuseum.com) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Steele-Wedeles Company, est. 1862 - Made-in-Chicago Museum (madeinchicagomuseum.com) [Ultimo accesso 22/02/2024]

Il mercato delle confetture e marmellate in Italia - Studio di Mercato [Ultimo accesso 22/02/2024]

Chatriot, Alain. “Remerciements”. *La politique du blé : Crises et régulation d’un marché dans la France de l’entre-deux-guerres*. By Chatriot. Paris : Institut de la gestion publique et du développement économique, 2016. (pp. V-VI) Web. <http://books.openedition.org/igpde/4179> [Ultimo accesso 22/02/2024]

Fridenson, Patrick, et Pascal Griset, ed. *L’industrie dans la Grande Guerre : Colloque des 15 et 16 novembre 2016*. Paris : Institut de la gestion publique et du développement économique, 2018. Web. <http://books.openedition.org/igpde/4921> [Ultimo accesso 22/02/2024]

Schirmann, Sylvain. “Introduction”. *Les relations économiques et financières franco-allemandes, 1932-1939*. By Schirmann. Vincennes : Institut de la gestion publique et du développement économique, 1995. (pp. IX-XI) Web. <http://books.openedition.org/igpde/2160> [Ultimo accesso 22/02/2024]

Daumas, Jean-Claude, ed. *Les révolutions du commerce. France, xviii^e-xxi^e siècle*. Besançon : Presses universitaires de Franche-Comté, 2020. Web. <https://books.openedition.org/pufc/20134> [Ultimo accesso 22/02/2024]

Bergère, Marc, ed. *L’épuration économique en France à la Libération*. Rennes : Presses universitaires de Rennes, 2008. Web. <https://books.openedition.org/pur/4762>